

Rottura tra governo e sindacati. Niente contingenza nel '95 e futuri rendimenti all'1,75%

## Mannaia sulle pensioni È sciopero generale

Bloccate per 15 mesi tutte le uscite per anzianità

### La grande bugia

SALVATORE BIASCO

È FINITA nel peggiore dei modi la prima prova concreta alla quale era chiamato il governo Berlusconi. Quella, per intenderci, nella quale non servono gli spot del milione di nuovi posti di lavoro usciti da chissà quale cilindro, dei conti pubblici che si rimettono a posto in virtù di chissà quale riforma miracolosa, delle «nonne, mamme e zie» in pensione che nulla debbono temere perché le loro pensioni «non saranno toccate» e contemporaneamente verranno assicurati lavoro e prosperità ai loro figli o nipoti. Insomma, la grande illusione, proposta con lo stereotipato sorriso imbonitore ormai famoso in mezzo mondo, nella quale tutto si sarebbe velocemente rimesso a posto nella piena soddisfazione di tutti:

SEGUE A PAGINA 2

**PENSIONI.** Blocco del pensionamento anticipato dal 1° ottobre a tutto dicembre 1995. In futuro, chi andrà in pensione con 35 anni di contributi senza avere raggiunto l'età pensionabile subirà una riduzione della pensione del 3% per ogni anno che manca al raggiungimento dell'età pensionabile. Rendimenti, per tutti, al 2%; dal 1996 all'1,75%. Verrà pagato lo scatto di contingenza di novembre, congelato quello del prossimo anno. Slitta anche il pagamento dell'ultima tranche della perequazione delle pensioni d'annata.

**TICKET.** L'età per l'esenzione sale da 60 a 65 anni, ma non ne avrà diritto chi ha un reddito superiore agli 80 milioni lordi annui.

**CONDONO FISCALE.** Allargamento anche al 1993 dell'accertamento con adesione.

**PRIVATIZZAZIONI.** Stet ed Enel in vendita entro il giugno del prossimo anno.

ROMA. Sciopero generale (forse il 13 ottobre) contro i tagli su pensioni e sanità che il governo sta per mettere in campo con la Finanziaria. L'annuncio di Cgil, Cisl e Uil è arrivato al termine dell'incontro tra Silvio Berlusconi e i leader confederali. La rottura si è consumata sull'altare delle pensioni di anzianità - che Berlusconi vuole penalizzare - e sul tasso di calcolo delle pensioni per il quale palazzo Chigi ha fatto marcia indietro rispetto all'impegno a unificarlo al 2%. Ma sono molto duri anche i tagli in arrivo sulla sanità. Ieri incontrò fino a tarda serata per mettere a punto gli ultimi dettagli della legge finanziaria da 50 mila miliardi che verrà varata oggi. Dopo, il confronto passerà al Parlamento, ma fino all'approvazione definitiva della legge finanziaria saranno due mesi di lotte e manifestazioni.

CAMPESATO DISIENA GIOVANNINI WITTENBERG  
ALLE PAGINE 3 e 4

### INFORMAZIONE

#### Alt al Consiglio Rai: congelate le nomine Passa l'opposizione

ROMA. Primo punto all'opposizione nella battaglia della Rai. Ieri la commissione di vigilanza ha approvato un ordine del giorno che chiede al Cda di congelare le nomine dei direttori in attesa del voto sul piano editoriale previsto entro una settimana. Nella foto, Letizia Moratti



SERVIZI  
ALLE PAGINE 5 e 6

### INTERVISTA

#### Giorgio Bocca «Vedo arrivare il regime»

ROMA. L'occupazione della Rai, il rischio di regime, l'appello ai giovani a ribellarsi. Sono i temi di un'intervista di Giorgio Bocca a l'Unità.

STEFANO BOCCONETTI  
A PAGINA 2



Pensionati manifestano a Roma davanti a Palazzo Chigi

Polemica sulla frase del giudice. Schimberni: versai a Craxi un milione e 200 mila dollari

## Davigo: «Se c'è marcio rivoltiamo l'Italia» Gli 007 del fisco sott'accusa per Enimont

Il pm di Mani pulite Piercamillo Davigo non si tira indietro. Ferrara accusa i magistrati milanesi di voler «rivoltare il paese». Lui accetta la provocazione e risponde che si, «se è necessario lo rivolteremo come un calzino, perché la Guardia di finanza non deve essere corrotta». Una metafora per dire che nei magistrati non c'è una vocazione a «rivoltare l'Italia», ma che comunque le indagini non si fermeranno davanti a nessuno. È quanto basta a Tiziana Parenti per dire «sono parole vuote che non meritano commenti». Polemici anche gli avvocati Spazzali e Guiso. Il ministro Biondi giudica l'espressione usata da Davigo «un po' pedestre, ma la rispetto perché significa che vuole andare in fondo alle cose, fino alle estremità inferiori...». Brutti ritiene che l'importante è che i giudici

### Deposizione di un tenente

Attentato dell'Addaura  
Falcone accusò  
Contrada

RUGGERO FARKAS  
A PAGINA 10

### L'India nel panico

La peste dilaga  
Più controlli  
in Occidente

A PAGINA 18

ci vadano avanti». La procura romana intanto indaga su 900 miliardi che la Montedison di Raul Gardini avrebbe frodato al fisco con la complicità di superispettori del Servizio centrale tributario. Una evasione che raggiungerebbe i 1.500 miliardi se si prende in considerazione l'operazione Enimont nel suo complesso. L'inchiesta ha preso le mosse dall'esposto denuncia del superispettore Mario Casaccia che ha messo nei guai otto suoi colleghi. Ancora Montedison. L'ex presidente Mario Schimberni, interrogato da Di Pietro, ha detto di aver versato, in due tempi, su un conto estero di Craxi «contributi» per un milione e 200 mila dollari.

ANDRILO BRANDO RIPAMONTI  
ALLE PAGINE 9 e 13

No al nuovo disarmo. La Cia: la mafia spadroneggia in Russia

## Clinton agrodolce con Eltsin Accordo solo sulla Bosnia

WASHINGTON. Accordo sulla Bosnia, dissenso sull'ipotesi di un nuovo disarmo nucleare. È l'esito del summit di Washington tra i presidenti americano e russo. Bill Clinton ha garantito a Boris Eltsin, suo ospite per due giorni di colloqui, che non manderà armi ai musulmani della Bosnia attaccati dai serbi, e ha accettato solo in linea di principio la proposta di una conferenza internazionale. Un cronista ha domandato a Eltsin quale sarebbe la sua reazione se Clinton, sotto la pressione del Congresso americano, decidesse prima o poi di rompere a favore della Bosnia il divieto dell'Onu della vendita di armi alle parti in guerra nella ex Jugoslavia. «La nostra reazione sarebbe negati-

### L'iniziativa editoriale

I Vangeli  
con l'Unità  
Le ragioni  
di una scelta

GIANCARLO BOSETTI  
A PAGINA 2

va», ha risposto il presidente russo. Ma Clinton lo ha subito tranquillizzato. «La questione mi sembra accademica. L'attuale legislazione non mi consente di prendere una iniziativa unilaterale per l'invio di armi, e del resto la stessa Bosnia ha chiesto di non fare nulla per sei mesi. Ancora dissenso invece sulla proposta lanciata ieri da Eltsin per un nuovo disarmo: il documento finale non dovrebbe neppure far cenno all'ipotesi di altri trattati. La Cia rilancia l'allarme: la mafia spadroneggia in Russia.

P. SANSONETTI M. TULANTI  
A PAGINA 17

## Bus fermi, città nel caos Il ministro: «Pedaggi per entrare in centro»

Trasporti pubblici bloccati ieri per otto ore, fra le 9 e le 21, nelle città dell'Italia settentrionale per lo sciopero degli autofertranvieri impegnati nella vertenza per il rinnovo del contratto. Oggi si replica, con le stesse modalità (otto ore di sospensione del lavoro, generalmente sempre nella fascia compresa fra le 9 e le 21) nelle regioni centrali. Domani sarà la volta del Meridione e delle isole. Il contratto della categoria (oltre 140 mila lavoratori) è scaduto da tre anni. Ieri, intanto, il ministro dei Trasporti, Publio Fiori, ha proposto, ben ultimo, l'istituzione di «biglietti d'ingresso» per entrare nei centri storici con l'auto. Decisione e gestione dovrebbero - dice - spettare alle Regioni anche se la materia è squisitamente, e per legge, di competenza comunale.

PIETRO STRAMBA-BADIALE  
A PAGINA 11



### CHE TEMPO FA

#### Pessimi maestri

PICCOLO SONDAGGIO, l'altra sera, da Costanzo. Il conduttore chiede al pubblico in platea quali programmi televisivi segue più volentieri. Alcuni indicano programmi culturali o politici (documentari, Quark, dibattiti); altri programmi leggeri (telenovelas, Stranamore, eccetera). Politici e intellettuali presenti sul palco reagiscono così: ogni volta che uno spettatore dice di preferire un programma culturale sghignazzano («che bugiardo! fa l'intellettuale»); ogni volta che viene indicato un programma fessoso e facile esultano («finalmente uno sincero! così si fa!»). Ma che cesso di paese è diventato questo, se i primi a considerare la cultura un vezzo ipocrita - e l'ignoranza una lodevole manifestazione di schietta vitalità - sono gli intellettuali? Perché mai fare lo sforzo di accendere la tivù per imparare qualcosa, se pessimi maestri commiserano la fatica di imparare? A meno che il disprezzo che quei chiacchieroni cinici e sciatti nutrivano per gli spettatori «colti» fosse solo un corollario del disprezzo per se stessi. In quel caso, avrebbero ragione: meglio Stranamore.

[MICHELE SERRA]

**L'Italia del Rock**

E' in edicola il primo numero:  
"Nascono i giovani, si chiamano beat".  
La prima storia della musica ribelle.  
12 fascicoli + 12 CD o cassette.  
**la Repubblica**

Giorgio Bocca

giornalista e scrittore

«Ai giovani chiedo di ribellarsi»

Dice che l'operazione Rai rivela che questo governo «è più vecchio del vecchio regime partitocratico», dice che le nomine riguardano direttori di serie «C». Vede rischi di regime. E dentro la vicenda delle nomine ci legge anche la «morte politica della Lega». Ma Giorgio Bocca è colpito soprattutto dal silenzio-assenso dell'opinione pubblica. «Una volta davanti a vicende come quelle della Rai ci sarebbero stati i giovani in piazza, università occupate, manifestazioni nazionali».

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Si scrive Rai, si leggerà regime. Si scrive governo, si leggerà incultura, rozzezza. Ed ancora: si scrive Rai, si legge anche «morte politica della Lega». Della vicenda delle nomine, una delle cose che colpisce di più Giorgio Bocca è l'atteggiamento del Carroccio, il suo essersi tanto facilmente ritagliato uno spazio nel partito dei lottizzatori. Lo colpisce di più: ma tutta l'operazione lo preoccupa, all'arma. Come definirebbe il ricambio ai vertici di viale Mazzini? Con uno slogan? Anche.

Che sono più vecchi del vecchio. Ma sono «categorici» che si possono ancora usare, quella del vecchio, del nuovo, ecc? Allora, diciamo così: il loro comportamento, le loro decisioni non solo non sono contrarie alle logiche che hanno ispirato il passato regime, ma addirittura rivelano un peggioramento delle più becche pratiche partitocratiche.

Neo-lottizzatori, insomma. Ma non è che c'è anche qualcosa di più? Insomma: esagera chi parla di pericoli autoritari?

No, direi di no. Non esagera. Perché, vede, sicuramente è vero che nulla nella storia si ripete. Invece noi quando pensiamo all'autoritarismo pensiamo ancora ad un regime che utilizza magari il carcere, il confino, i gulag. Non è così: i rischi autoritari oggi sono esattamente nella telecracia, in un sistema informativo coeso col sistema produttivo e distributivo. No, non mi pare un'esagerazione parlare di pericoli, di rischi autoritari.

Al qual, alla fine, anche la Lega sembra dar manforte. Non è così?

La vicenda Rai è la prova più evidente del fallimento della Lega, del fallimento di Bossi. Nati con le battaglie contro il consociativismo e la lottizzazione, alla fine si trovano ad essere il meccanismo che perfeziona la nuova lottizzazione. Che fino a qualche giorno fa sembrava forzata, fra Alleanza nazionale e Forza Italia. Ora Bossi vuole entrare in quel meccanismo, vuole una rete. E si rivela uno dei più grandi buffoni dell'era contemporanea.

E che significherebbe per il Carroccio tutto ciò?

Molto semplicemente credo che vorrà dire la morte politica di questo movimento. Sono diventati affaristi della politica, esattamente come gli altri loro colleghi di governo.

Ma secondo lei, perché l'attacco alla Rai proprio ora?

È brutto dirlo, ma credo che chi governa si sia accorto che l'opinione pubblica non c'è, non è vigile su questi temi. Penso ai miei figli, per esempio: persone intelligenti, colte, che leggono e s'infor-

mano. A cui naturalmente non piace affatto la fine che stanno facendo fare alla Rai. Ma vedono tutto con un po' di distacco. Non li vedo, insomma, disponibili a scendere in piazza.

Insomma: il governo colpisce perché c'è disinteresse?

Non lo definirei esattamente disinteresse. Diciamo che da noi s'è creata un po' la situazione americana, nella quale c'è un forte distacco fra chi si occupa di politica e la gente. Che si limita a delegare.

E non è anche un po' colpa degli intellettuali, che forse - polemica di questi giorni - hanno taciuto per troppo tempo?

Il ruolo degli intellettuali l'ho sempre visto come una cerniera fra i movimenti di massa e le élites. Non è, non può essere compito degli intellettuali quello di sostituirsi alle forze politiche. Alle forze che organizzano le persone.

Allora, che fare?

Denunciare. Una denuncia come quella di Scalfaro?

Non vorrei sembrare irriverente: ma quella del Presidente della Repubblica è aria fritta. Che non mi pare abbia minimamente scalfito l'arroganza di chi governa.

Ma lei ha una ricetta per la Tv pubblica?

Io so che un editore che vuole fare un buon giornale si sceglie il miglior direttore. In Rai non è accaduto. Ma se si vuole andare in quella direzione, c'è una sola cosa da fare: sottrarre la Rai al Parlamento, che poi significa sottrarla alle forze politiche.

Insomma: i direttori nominati non le piacciono affatto.

Perché girare attorno alle parole? Mi pare fin troppo evidente che ci troviamo di fronte a direttori di serie «C». Dico, ma stiamo scherzando? Come si fanno a paragonare nomi come Mimun, Vigorelli a giornalisti come Volcic, ecc?

Insomma: tempi bui per l'informazione. E così?

Guardi, ne parlavo proprio pochi giorni fa con colleghi ed amici che tutto si possono definire meno che elettori pidessini o anche semplicemente progressisti. Ma anche loro mi dicevano: tutto sta diventando difficile, grigio. Anche loro mi dicevano di sentire odor di regime.

E la sua arma contro questo regime?

La serietà. Sì, contro l'arroganza, l'incultura, l'approssimazione continuo a credere che un'arma importante sia la serietà.

Lei oggi si definisce un giornalista d'opposizione?

Diciamo che sono contro. Ho scritto un libro decisamente contrario a Berlusconi. L'ho scritto per la Mondadori...



Michele Lis/Sintesi

Ma allora sta dicendo che, in fondo in fondo, non sono così liberali?

No, se un libro vende non c'è censura che regga. Non è questo il problema. Ma si tratta appunto di un libro, stampato su carta. Altra cosa sono le Tv, i messaggi via etere. Lì, chi ci governa, non consente dissensi. Ma non mi paiono intenzionati a fermarsi all'etere.

In che senso?

Nel senso che l'operazione Rai, il distacco dell'opinione pubblica di cui parlavo prima, mi sembrano le premesse per un attacco centrico anche alla stampa indipendente.

Le rifaccio la domanda di prima: ed allora? Che fare, come oppositori?

Non credo d'essere nella condizione di dare consigli alle opposizioni.

Facciamo conto che gli è il chiodo del desero.

Direi che non ci sarebbe molta speranza se in questa battaglia di libertà non fossero coinvolte le nuove generazioni. Sì, fra le tante cose che mi hanno colpito in questi giorni difficili, c'è anche l'assenza di una - come dire? - di una

ribellione giovanile. Ma, insomma: penso a qualche tempo fa. Davanti a episodi come quelli avvenuti, credo che ci sarebbero state università occupate, manifestazioni nazionali.

Le sta proponendo?

No, non è il mio compito.

Già prima parlava di manifestazioni, di mobilitazioni. Ma lei vi prenderebbe parte?

Vede, ho 74 anni...

Beh, proprio in queste ore ci sono molti settantenni che manifestano davanti a Palazzo Chigi.

Li ho visti, in altre occasioni. Mi devono scusare, però mi fanno una brutta impressione. Hanno un nonsofferente di patetico.

Per l'età?

No, non c'entra nulla l'età. Sto parlando del fatto che arrivano coi pulmann, scendono davanti a dove devono manifestare e poi se ne vanno. Mi danno un'impressione, come dire?, d'essere diretti dall'esterno. Io, invece, penso ad un moto di ribellione che nasca spontaneo, soprattutto fra i giovani.

E se nascesse lei ne farebbe parte?

Lei che ne dice?

Immagino di sì. Le ripeto: io ho settantaquattro anni. Ho vissuto da giornalista che aveva fatto la Resistenza un altro periodo buio come questo...

A quale si riferisce?

Alla guerra fredda. Durante la quale ai giornalisti curiosi era praticamente impedito occuparsi di politica. Ci dovevano dedicare alle inchieste sulle balene, sulla natura. Esattamente come durante il fascismo.

Ma come? Mette in qualche modo in relazione il fascismo col grigiore di oggi? Proprio lei che da storico ha scritto che il fascismo è finito il 25 aprile del '45?

E lo ripeto: da storico so che quel fascismo è finito con la Liberazione. Ma certo dobbiamo interrogarci su come mai siamo l'unico paese che dopo 50 anni vede una forza politica riallacciarsi culturalmente ad alcune idee-forza di quel periodo: l'egemonia della politica, l'egemonia della Nazione, le corporazioni. Tutte cose che sono rientrate nel bagaglio di An.

E quindi, in sintesi?

Tutto il mio impegno contro l'arroganza e l'incultura.

I Vangeli con l'Unità  
Le ragioni di una scelta

GIANCARLO BOSETTI

È DA ESCLUDERE che la pubblicazione dei Vangeli da parte dell'«Unità», con l'autorizzazione dei vescovi, si possa collegare alla loro aspirazione a veder comparire un «nuovo Mosè», salvatore degli Italiani. Intanto Mosè è nel Vecchio Testamento, che per il momento non è compreso nell'iniziativa. E poi un «profeta» capace di trovare soluzioni per l'economia e per la politica, come quello di cui ha parlato l'altro ieri l'arcivescovo Tettamanzi non si vede neanche da questa postazione. Perciò il nostro giornale non sarebbe in grado di offrime, di profeti, né singoli né in gruppo. Esclusi anche scambi politici del tipo «messaggi di fede contro alleanze parlamentari». È una ipotesi che basta formulare per vedere quanto sia inattuabile. I ripetuti appuntamenti che la Dc e il Pci, nella storia del dopoguerra, si sono dati con esiti alterni, dalla Costituzione ai governi Andreotti, non avevano bisogno del sostegno religioso dell'«Unità». Allora perché i Vangeli?

I giornalisti che più hanno approfondito la notizia (Pierluigi Battista sulla «Stampa» e Renato Farina sul «Giornale») ci hanno visto la «demolizione di una barriera psicologica», quella che separava il quotidiano «che fu comunista» dalla «pura essenza dell'opio dei popoli». Non c'è dubbio che qualcosa di «singolare» c'è in questa intrapresa editoriale, anche se i sentimenti e le idee che avrebbero giustificato reazioni di sconcerto appartengono a tempi davvero lontani, da una parte e dall'altra. Cerco di immaginare per esempio le motivazioni con cui i vescovi avrebbero potuto giustificare un rifiuto e non trovo niente che stia in piedi.

Sull'altro versante, quello del giornale, non si può neppure avanzare l'ipotesi che esso abbia una identità definita dal punto di vista religioso (o antireligioso). E come potrebbe l'«Unità» avere una linea sulle questioni di fede? E qualcuno riuscirebbe a leggere senza ridere un editoriale del direttore di questo (come di qualunque altro giornale ad eccezione forse dell'«Osservatore romano») sull'esistenza di Dio o del demonio?

Fin qui dunque l'assenza di controindicazioni. Ma ci sono ragioni specifiche che spiegano questa iniziativa: la prima e più ovvia è che i Vangeli sono un eccezionale bene della cultura scritta. Renderli disponibili insieme a un quotidiano in tutte le edicole e a grande tiratura è ottima cosa, indipendentemente da valutazioni di fede, che può essere condivisa propriamente da tutti. Che si sia laici, cattolici, di destra, di sinistra, berlusconiani, riformisti, settari, operai, azionisti, nuovisti o conservatori, c'è davvero da far fatica a trovare argomenti in contrario. Non è una scelta che divide, insomma. Chi non ha mai letto i Vangeli ha semplicemente una lacuna che farebbe bene a colmare. L'«Unità» offre questa possibilità in modo estremamente agevole: non occorre neppure entrare in una libreria religiosa, cosa che per altro è consigliabile qualora si voglia approfondire la materia attraverso manuali e dizionari di interpretazione e altre bellissime edizioni dei testi sacri.

MA CI SONO anche ragioni forse un po' più sottili che, se si vuole, si possono condividere. La pubblicazione di un testo fondamentale della tradizione cristiana, e non solo cattolica, è un piccolo contributo alla diffusione della conoscenza di una fede e di una cultura che si ispirano a valori universali in una epoca in cui l'importanza delle religioni appare crescente. Sia nel coltivare forme di convivenza più tolleranti, sia nel generare il fenomeno opposto, le aggregazioni religiose sembrano avere una influenza più forte oggi che in passato. Dopo la svolta dell'Europa dell'Est l'influenza della religione sulla politica sembra dispiegarsi con una energia che nei decenni passati i laici avevano dimenticato. Inoltre le organizzazioni religiose sempre più spesso assumono di fatto in tutte le società, ricche e povere, compiti di assistenza materiale e soprattutto spirituale, per i quali non si vedono moltissimi altri candidati.

L'analisi storica e sociologica del modo in cui si sono formate e funzionano le comunità in cui viviamo dimostra che gli stessi meccanismi economici sono da mettere in rapporto con la formazione religiosa delle popolazioni. Si tratta di un fattore che influenza più in generale la qualità della convivenza civile, i processi educativi, la tutela dello stato di diritto e altro ancora. I benefici processi di secolarizzazione e la crisi dei grandi edifici ideologici non ci impediscono insomma di vedere come l'elemento religioso non sia affatto una variabile destinata a scomparire, ma dia segni di vitalità praticamente inestinguibile, come è terribilmente evidente in Russia, dove è risorta la Chiesa cristiana ortodossa. Ma che cosa dire del Cile con le sue fiammate di protestantismo? E dell'opera dei pastori battisti tra i neri d'America? I Vangeli sono, come si sa, la porta di ingresso nella conoscenza di una tradizione religiosa ricchissima e ramificata. Una ragione supplementare di interesse, oggi, nella loro lettura è il fatto che alla Chiesa romana, che abbiamo in casa, stiano di fronte diverse opzioni di strategia dottrinale e «politico-pastorale» non solo sulla scena italiana ma soprattutto su quella mondiale. E si è visto in questi anni che buona parte del destino del mondo dipende da quelle scelte.



Umberto Bossi

Per diventare più orgoglioso si faceva offendere continuamente.

Elias Canetti

[Salvatore Biscio]

**l'Unità**  
Direttore: Walter Veltroni  
Condirettore: Giuseppe Calchi Novati  
Direttore editoriale: Antonio Zito  
Vicedirettore: Giancarlo Bosetti  
Redattore capo centrale: Mario Demario

L'Area Editoriale spa  
Presidente: Antonio Bernardini  
Amministratore delegato e Direttore generale: Arnaldo Montesi  
Vicedirettore generale: Nedo Antonietti, Alessandro Matteucci  
Consiglio di Amministrazione: Nedo Antonietti, Antonio Bernardini, Alessandro D'Amico, Elisabetta Di Puccio, Barbara Marchetti, Arnaldo Montesi, Elena Mazzoni, Giovanni Mola, Claudio Montaldo, Ignazio Ravasi, Gianluigi Serbelli

Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, via dei Due Macelli 22/12  
Tel. 06/69941, telex 312461, fax 06/6763555  
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02/67721

Quotidiano del Pci  
Roma: Direttore responsabile: Giuseppe F. Monnata  
Iscritta al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscr. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555  
Milano: Direttore responsabile: Silvio Berlusconi  
Iscritta al n. 158 e 250 del registro stampa del trib. di Milano, iscr. come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 2529

Certificato n. 2476 del 15/12/1993

DALLA PRIMA PAGINA  
La grande bugia

un grande abbraccio dalle ovattate stanze dei banchieri a quelle povere dei pensionati sociali. Ieri sera per un attimo è sembrato di assistere a quella famosa ultima bugia raccontata agli Stati Uniti da Ronald Reagan. Ve la ricordate? «Leggete sulle mie labbra: niente più tasse», disse. E invece...

E invece anche in questa nostra più piccola Italia si è assistito al crollo di una delle grandi bugie elettorali: blocco delle pensioni fino a tutto il '95 a meno che non sia raggiunta la massima età; per tutto il '95 lo scatto di contingenza sarà pari solo all'inflazione programmata dal governo (e non alla crescita reale dei prezzi, vatti a fidare...) e comunque sarà pagata solo nel '96; il rendimento per ogni anno di lavoro sarà per tutti del 2%, scenderà all'1,75% nel '96 e all'1,50% nel '97. E poi i provvedimenti sulla sanità, e poi le pensioni d'annata, e poi... Insomma: è calata la mannaia sul mondo del

lavoro e dei lavoratori in pensione, come si voleva dimostrare. E, insieme, è stato brutalmente fatto crollare quel piccolo-grande miracolo che ha permesso all'Italia di avviare il risanamento dei conti pubblici ed una ripresa senza inflazione grazie allo sforzo solidale di governo e parti sociali. Ed è arrivato lo sciopero generale. Inevitabile. Non solo contro questi tagli - e già ce ne sarebbe d'avanzo - ma anche contro l'assenza di qualsiasi idea concreta per risolvere davvero i problemi che questi tagli vorrebbero nascondere, contrabbandando - ad esempio - un odioso risparmio sulla pelle di pensionati o pensionandi con una riforma delle pensioni.

Alla prova dei fatti, la maggioranza sta sperimentando quanto sia difficile passare dall'agitazione al misurarsi con la cruda realtà delle cifre in un contesto di apertura internazionale dei mercati e di delicatezza della situazione finanziaria interna. Nessuno contesta, per intendersi, la responsabilità della situazione finanziaria dei medici di base o qualche razionalizzazione dei ricoveri ospedalieri, ma non come reintroduzione dei tic-

ket e senza uno straccio di idea sulla riorganizzazione della sanità. Va certamente riveduto il meccanismo delle pensioni di anzianità, vanno ritecnicati gli schemi previdenziali, ma non a cascaccio (e avendo di vista il solo scopo di risparmiare subito), fuori da un rassetto equitativo del settore. E quanto è vecchia la pratica di negoziare la trasparenza pur di drammatizzare? Mi riferisco alla resistenza a separare assistenza, che richiede fiscalità generale, da previdenza, che richiede contributi. Occorre certamente affrontare il problema delle spese per il personale nel settore pubblico e del rassetto della Pubblica amministrazione, ma non con l'espedito della settimana corta inventata senza rapporto con un indirizio di riforma della Pubblica amministrazione e a colpi di blocchi di turnover. Accanto a ciò, una serie di provvedimenti tanto draconiani quanto improvvisati, con accanto cifre gonfiate, che non depongono a favore della chiarezza di idee di questo governo. Né, mi sembra, giovi al settore produttivo la tassazione degli utili indivisi delle cooperative.

È al di là di ogni commento,

poi, il clou della Finanziaria, i condoni, cui è affidata metà della manovra. Come dire, il peggio del peggio della prima Repubblica. Ci danno e la beffa di dare un pessimo segnale e di un gettito effettivo che per ciò che riguarda il concordato fiscale non potrà che essere modesto, forse la metà dei 10mila miliardi iscritti in bilancio.

Probabilmente c'è un'Italia a cui questa impostazione va bene. Non si tocca nulla, si eliminano le regole, si danno ampie sanatorie a 180 gradi, non si privatizza niente, se non gli enti culturali. C'è un'Italia che attendeva, invece, un disegno qualsiasi o per lo meno una cognizione dei punti nodali della crisi. Il rischio che questo governo brancalonesco e spartano porti verso un brutto risveglio è alto. L'insipienza del governo ha portato all'orlo della crisi finanziaria. Per scongiurare le inevitabili reazioni che i mercati internazionali avrebbero avuto rispetto alla finanziaria che si delineava, ha tirato fuori dal cappello un rigore inatteso sulle pensioni. Può aver sbagliato i conti, perché i mercati internazionali chiedono al rigore, ma non la sfida alla pace sociale.

SCONTRO SULLA MANOVRA.

Per i sindacati la proposta del governo è inaccettabile. Il 13 ottobre industria e servizi fermi assieme agli statali?



Oggi scendono in piazza anche gli attori

Anche gli attori scendono in piazza. Oggi, davanti al ministero del lavoro, attori, artisti e tecnici dello spettacolo protesteranno contro il decreto legge numero 503 del 30 dicembre 1992 riguardante la riforma delle pensioni.

del segretario dell'Unal, Andrea Lala - quel provvedimento porta di fatto all'esclusione della pensione per la maggior parte degli attori. Il decreto prevede, per i lavoratori dello spettacolo, il raddoppio del numero obbligatorio di giornate lavorative annuali, portato da 60 a 120: inoltre, risulta quadruplicato, da 540 a 1900, il numero delle giornate a più alta contribuzione, utilizzate in sede di calcolo dell'importo della pensione.

STANGATA SULLA PREVIDENZA

PENSIONI DI ANZIANITÀ. Blocco dal primo ottobre a tutto il dicembre '95. Chi va in pensione con 35 anni di contributi perde una quota di anni per ogni anno che manca all'età pensionabile. Si potrà cumulare pensione ridotta e attività lavorativa.

ETÀ PENSIONABILE. Più veloce l'innalzamento verso i 65 anni.

RENDIMENTI. Tutti i rendimenti al 2% dal 1° gennaio '95. Dal 1° gennaio '97 dovrebbero calare all'1,5 - 1,75%. Calo più favorevole per i giovani. Nuovi incentivi fiscali per la previdenza integrativa.

CONTINGENZA. Verrà pagato lo scatto di novembre. Congelato il pagamento del prossimo anno. In futuro sarà legata all'inflazione programmata, escluse le pensioni minime e sociali.

PENSIONI D'ANNATA. Sitta il pagamento dell'ultima tranche prevista a gennaio.



L'Unità/P&G Infograph

Berlusconi sprezzante «Le manifestazioni? Proprio non servono»

GILDO CAMPESATO

ROMA. Quando si alza sul palco è un'ovazione. Gli applausi se li aspettava di sicuro. Così entusiasti e ripetuti probabilmente no. Berlusconi offre soddisfatto la corona del suo sorriso a 32 denti alla platea zeppa di delegati della Confagricoltura calati a Roma da tutta Italia per osannarlo.



Ma tra quella platea di contadini il presidente del consiglio gioca in casa. Bocchini glielo ha detto chiaramente: «La Confagricoltura ha dato un contributo al risultato elettorale che ha portato al governo Berlusconi, anche con l'impegno diretto dei propri dirigenti. Siamo convinti di aver seminato bene».

Berlusconi apprezza l'appoggio e ringrazia riuscendo a trovare in una delle sue giornate più dense (in serata ci sarà anche il consiglio dei ministri sulla manovra) quasi tre ore di tempo per assistere alla kermesse di Confagricoltura. Per sovrappiù, il ministro dell'Agricoltura Poli Bortone a quello delle politiche comunitarie Comino. Non manca nemmeno il vicepresidente del Consiglio Tatarella, «un grande amico degli agricoltori», come lo omaggia Bocchini. Insomma, una festa in famiglia. Al punto che Berlusconi consegna agli atti le 21 cartelle preparate per il discorso e si mette a parlare a braccio. Tanto, con quell'auditorio che letteralmente gli pende dalle labbra, il grande Comunicatore non rischia nulla ad improvvisare.

Che c'è di meglio che farsi amare per la propria dedizione al bene del paese? In quattro mesi sono invecchiato di 10 anni, ammiccia commovente alla platea. E che perfidi quei giornali e quelle televisioni che gli guastano il caffè del mattino? «A leggere certe cose ci si sente demoralizzati». Stampa ingrata, ma anche pericolosa. «Le critiche esagerate rimbalzano all'estero, vengono amplificate e ricadono sulla nostra economia perché danno l'impressione della instabilità del governo», accusa il presidente del consiglio ricordando i 4 punti di differenziale con i tassi tedeschi. Peccato dimentichi di dire che il divario era di soli due punti quando lui si è insediato a palazzo Chigi. Per la cronaca, sono 20.000 miliardi a punto in più nel buco dei conti pubblici.

Stampa ingrata e sindacati sconsiderati: «Le manifestazioni di piazza sono il contrario di ciò di cui abbiamo bisogno», accusa il presidente del Consiglio sostenendo che «mai nessun governo ha impegnato tanto tempo a discutere con le parti sociali». «Non vorrei - aggiunge - che dopo tanto parlare di rigore si tornasse ad un'opposizione fatta solo di critiche preconcette». Berlusconi, infatti, assicura che la sua Finanziaria sarà all'insegna di «rigore, equità, giustizia». E le minacce alle pensioni? Rientrano anche queste nel catalogo delle incomprensioni e delle distorsioni della stampa: «Non vogliamo fare come in passato quando si è cercato il consenso senza preoccuparsi per il futuro. Se non interveniamo adesso, nel 2002 non ci saranno più soldi per pagare o ci vorrà il 50% degli stipendi per sostenere le pensionati».

Insomma, torna ad invocare Berlusconi: «concordata e lavorabile». Ma pure lui alla fine è costretto ad ammettere: «non ci sono le risorse per prime nella sua stessa maggioranza. Comunque, assicura, le promesse elettorali verranno mantenute. La finanziaria darà ai mercati un «segnale non equivoco». Le tasse non aumenteranno e neppure le aliquote. Per le entrate si procederà a colpi di condoni e «colpendo elusioni e privilegi». E i tagli? Solo quelli che serviranno a dare efficienza e ad iniziare «riforme strutturali» per pensioni e sanità, assicura. Che rientra tra le «riforme strutturali» anche il ventilato ticket sui pasti in ospedale?

«Sciopero generale contro i tagli» Bloccate le pensioni di anzianità: sindacati in rivolta

Sciopero generale contro la manovra del governo, probabilmente il 13 ottobre insieme agli statali. La rottura tra governo e sindacati si è consumata ieri sui tagli alle pensioni d'anzianità che vengono bloccate per decreto fino a tutto il '95; e sul tasso di calcolo delle pensioni per il quale l'Esecutivo s'è rimangiato l'impegno a unificarlo sul 2%. Il confronto passa da Palazzo Chigi al Parlamento, e nel paese due mesi di lotte e manifestazioni.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Si è consumata la rottura tra governo e sindacati. «Contro la manovra economica del governo - ha annunciato il vicesegretario della Cgil Guglielmo Epifani al termine della riunione a Palazzo Chigi - ci sarà lo sciopero generale». Verificato, anche in un pre-vertice Berlusconi-Cofferati-D'Antonio-Larizza, che non c'era margine alla trattativa, il governo è andato giù duro ed ha annunciato il blocco delle pensioni d'anzianità pubbliche e private a partire dal 1° ottobre a tutto il 1995. Misura identica a quella presa da Amato nel '92. Lo sciopero generale è di fatto proclamato, e stamane le tre confederazioni firmeranno la data. Probabilmente per il 13 ottobre, in coinci-

denza con la protesta degli statali per il contratto. La mobilitazione generale sarà seguita da due mesi di lotte fino all'approvazione della Finanziaria, che faranno da sottofondo al dibattito parlamentare sulla legge di bilancio. Il confronto si sposta così da Palazzo Chigi alle due Camere, con un «pressing» dei sindacati dalle piazze e sui vari gruppi parlamentari, a cominciare dall'opposizione.

Nessun dialogo dunque. Il presidente del Consiglio Berlusconi è stato chiaro: «La manovra, rigorosa ma equa, è la risposta ai mercati che chiedono rigore, rigore, rigore». Ribatte il leader della Cgil Sergio Cofferati: «La manovra è iniqua e inefficace, perché colpisce le fa-

scie più deboli della popolazione e non riesce a sostenere la ripresa». Nessun margine sul punto diventato una questione di principio sia per il governo, sia per i sindacati. Ovvero, la penalizzazione del ricorso alle pensioni d'anzianità con 35 anni di contributi nel settore privato, confermato dal governo. Oltretutto manca una precisa separazione fra assistenza e previdenza per determinare l'equilibrio finanziario del sistema, per cui l'intervento sulle pensioni d'anzianità - per evitare la fuga prima dell'approvazione della Finanziaria - piuttosto che un aspetto della riforma diventa un taglio bello e buono.

Tagli per 10.000 miliardi

E tale sarà. Seguendo dal clamoroso passo in dietro di Berlusconi sul tasso di rendimento (la percentuale del salario annuo che torna l'importo della pensione) - nel '96 passa dall'attuale 2% all'1,75, e dal '97 all'1,50% - probabilmente limitato a chi avrà più di 15 anni di contributi per non penalizzare ulteriormente i giovani. «Assieme ai disincentivi alle pensioni d'anzianità, è una miscela esplosiva per milioni di persone», ha detto il numero due della Cisl Raffaele Morrese concludendo: «Non ci resta che

lottare».

Pesante il taglio sulle pensioni del '95 secondo i conti dei sindacati: dall'accelerazione dell'età pensionabile, 1.500-1.800 miliardi; dal congelamento dell'ultima rata della perequazione nelle pensioni d'annata, 2.800; blocco delle pensioni d'anzianità, 2.000; condono del rimborso della contingenza sulla buonuscita del pubblico impiego secondo la sentenza della Corte Costituzionale, altri 2.000 miliardi. In tutto, col menu pensionistico del Cavaliere, si arriva a 10.000 miliardi. Si supera l'indicazione del documento di programmazione (8.600 miliardi), si smettono i ridimensionamenti a 4.500 miliardi di risparmi nel settore previdenziale. E, a proposito di Alta Corte, che fine hanno fatto i 32.000 miliardi (in costante crescita) per l'integrazione al minimo delle nostre pensioni laps? Nessuno ne parla, ma sono sempre lì.

Le nostre pensioni

Si delinea dunque così il futuro delle nostre pensioni, salvo le modifiche del Parlamento. L'età pensionabile verso i 65 anni aumenta a un ritmo più sostenuto di quanto stabilito dalla riforma Amato, di 1

anno ogni 18 mesi invece che ogni 21; mentre pensionamento di vecchiaia ai 61enni a partire dal luglio 1995. La pensione di anzianità verrà decurtata del 3% per ogni anno che manca all'età pensionabile vigente, a meno che non si abbiano 40 anni di contributi. Per i pubblici dipendenti con più di 8 anni di servizio, l'equiparazione sui 35 anni di contributi viene accelerato. I trattamenti saranno indicizzati all'inflazione programmata.

Sulla contingenza, per smorzare la protesta popolare, Berlusconi ritiene opportuno pagare integralmente i 1.800 miliardi dello scatto di novembre. Per quella del '95 inizia il calcolo sull'inflazione programmata (2,5% l'anno prossimo), ma verrà pagata solo nel '96.

Infine, la Finanziaria avrà un disegno di legge collegato per incentivare la previdenza integrativa eliminata la tassa del 15% sulle entrate dei Fondi, come pure la contribuzione dal salario aziendale, libero utilizzo volontario degli accantonamenti per la liquidazione (Tfr) per il finanziamento dei Fondi. E poi, riguardo all'indennità di accompagnamento agli invalidi, Berlusconi ha assicurato la categoria che non sarà legata al reddito.



ziana sarà all'insegna di «rigore, equità, giustizia». E le minacce alle pensioni? Rientrano anche queste nel catalogo delle incomprensioni e delle distorsioni della stampa: «Non vogliamo fare come in passato quando si è cercato il consenso senza preoccuparsi per il futuro. Se non interveniamo adesso, nel 2002 non ci saranno più soldi per pagare o ci vorrà il 50% degli stipendi per sostenere le pensionati».

Oggi alle 10 segreterie unitarie. Anche ieri intanto in tutta Italia raffica di scioperi e proteste

«Sarà una lotta dura, la più dura possibile»

PIERO DI SIENA

ROMA. «Sarà sciopero generale». Così nel pomeriggio di ieri aveva esordito Raffaele Morrese, segretario generale aggiunto della Cisl, prima dell'incontro col governo. Ed è stato facile profeta. Perché sciopero generale sarà. Lo hanno confermato i leader delle tre confederazioni al termine dell'incontro col governo, ribadendo l'appuntamento di questa mattina alle 10 per le tre segreterie per decidere le iniziative di lotta. Il problema - di fronte a tagli alla previdenza superiori a ogni pessimistica aspettativa - non è ormai se fare o meno lo sciopero generale, ma evitare che esso si risolva (come aveva detto il segretario confederale della Uil, Adriano Musi, nel pomeriggio) «in una fiammata». Cgil, Cisl e Uil ora dovranno programmare piuttosto come, dopo lo sciopero generale accompagnato la discussione parlamentare con una lotta senza quartiere. È questo l'aspetto su cui si sofferma il segretario generale

della Uil, Pietro Larizza, il quale afferma che «per i contenuti che ci sono stati anticipati sulla previdenza generale dovremo decidere una mobilitazione costante per evitare che una legge di questo tipo possa uscire dal Parlamento». Il nostro giudizio sulla manovra è negativo - dice il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati - perché è contemporaneamente iniqua e inefficace, non essendo in grado di sostenere la ripresa economica in atto». Sulla stessa lunghezza d'onda è Sergio D'Antonio che definisce le misure decise dal governo «socialmente inique e inaccettabili».

Già da ieri, comunque, i sindacati poco convinti che dal confronto finale col governo potesse esserci un esito costruttivo, si stavano preparando ai successivi appuntamenti parlamentari. Previsto un incontro oggi alle 12 con i popolari e alle 15 col gruppo parlamentare progressista. Naturalmente lo sciopero gene-

rale («legittimo ma politicamente ingiustificato», commenta il ministro Giuliano Ferrara) non arriva come un fulmine a ciel sereno. Già da ieri Essere sindacato, la Giustizia della Cgil, aveva chiesto di proporre subito lo sciopero generale «per sbarrare la strada al governo» e aveva invitato i giovani, le organizzazioni del volontariato, a partecipare attivamente alla mobilitazione. «Lotta dura: la più dura possibile», ha affermato il segretario confederale della Uil, Giancarlo Fontanelli, al termine dell'incontro governo-sindacati. Per Fontanelli, «oltre allo sciopero generale fra una decina di giorni, si organizzeranno anche scioperi regionali e pressioni sui gruppi parlamentari durante l'iter della legge finanziaria».

Per tutta la giornata di ieri è cresciuta la pressione dal basso per lo sciopero generale. A Torino hanno scioperato per un'ora e mezza gli impiegati degli enti centrali di Mirafiori e per un'ora alla Superga. Secondo la Fiom a Mirafiori l'adesione

ha raggiunto il 60%. Una punta da record tra gli impiegati per uno sciopero proclamato dalla Rsu. Un corteo di un migliaio di lavoratori, in cui erano presenti molti giovani, ha sfilato in corso Agnelli chiedendo a gran voce la proclamazione dello sciopero generale. Altri scioperi alla Rocwell Fiat di Novara, alla Michelin di Torino, alla Eaton di Rivarolo, all'Altissimo (una volta di proprietà dell'ex ministro liberale). Sciopera a Milano la Pirelli per un'ora e i manifestanti hanno bloccato la circolazione degli autoveicoli in viale Sarca. Si astengono dal lavoro per due ore i lavoratori della Fiat di Cassino (85% di adesioni), i quali ritengono indispensabile una mobilitazione di tutti i lavoratori. Chiedono lo sciopero generale i lavoratori dell'Abb Trato e Distribuzioni di Pomezia. Nella provincia di Perugia sciopero di un'ora in tutte le aziende metalmeccaniche con una adesione senza precedenti in aziende piccole e medie. E le Rapresentanze sindacali di Base del pubblico impiego (i Cobas di

un tempo) hanno proclamato per il 29 settembre uno sciopero nazionale della categoria. Il segretario generale degli edili della Cisl (Flicca), Raffaele Bonanni, ha proclamato la mobilitazione del settore. Così ha fatto anche la Cimo (la confederazione dei medici ospedalieri). La prospettiva dello sciopero generale ha appassionato anche le forze politiche. «Credo che non resti altra risposta che una forte iniziativa di lotta», ha dichiarato Gavino Angius della segreteria del Pds. «Prendiamo atto - ha aggiunto - che il governo ha fatto carne di porco dell'accordo del 23 luglio '93. Di fatto non esiste più la concertazione delle politiche finanziarie e questo avrà conseguenze sulle relazioni sociali e inoltre rischia di compromettere l'inizio della ripresa produttiva». Anche Rifondazione comunista nella giornata di ieri, attraverso il presidente dei deputati, Fiamiano Crucianelli, aveva chiesto che il sindacato rompesse «gli indugi e indica lo sciopero generale».

Il visionario di Friedrich Schiller. Illusioni & Fantasmi. Mercoledì 5 ottobre in edicola con l'Unità. I LIBRI DELL'UNITÀ.

**SCONTRO SULLA MANOVRA.** In arrivo nuovi risparmi sulla sanità. Niente ticket? 1995 a luci e ombre: bene l'economia, male il lavoro

**Epoca: «Inps ko» Progressisti contro Berlusconi**

I componenti della presidenza del gruppo parlamentare progressisti-federativo alla Camera dei deputati (Berlinguer, Guerzoni, Mattioli, Musi, Novelli e Spini) hanno presentato un'interpellanza al presidente del Consiglio e ai ministri del Tesoro e del Lavoro in relazione a quanto pubblicato dal settimanale Epoca (edito da Mondadori, di proprietà di Berlusconi) nell'inserto promozionale allegato al n. 39/1994, realizzato in collaborazione con la società Mediolanum del gruppo Fininvest, di proprietà sempre dello stesso Silvio Berlusconi. L'oggetto di tale inserto - ricordano i Progressisti - è «come farsi la pensione da soli», per difendersi dal crollo dell'Inps. I parlamentari chiedono di sapere se il presidente del Consiglio e i ministri interessati non ritengono inaccettabile l'evidente contrasto tra gli interessi dichiarati del gruppo Fininvest di sviluppare i propri affari sulle aspettative irresponsabili del «crollo Inps» e gli interessi generali dei cittadini italiani che il governo dovrebbe tutelare e difendere.



**IL MENÙ DEL GOVERNO**

**Sanità.** 3.060 miliardi risparmiati sull'acquisto di beni e servizi da parte delle Usi; 1.000 miliardi per il taglio del 3% del prezzo dei medicinali; altrettanti per la chiusura degli ospedali con meno di 120 posti letto e con una occupazione media inferiore all'80%; 800 miliardi per la riduzione dell'esenzione per gli anziani solo sopra i 65 anni di età (anziché i 60); 400 miliardi per la sospensione dell'indennità per i medici a tempo pieno; 100 miliardi per la ristrutturazione organizzativa dei posti di pronto soccorso.

**Entrate.** Almeno 21 mila miliardi: questa l'entità della manovra economica sul versante delle entrate. I capitoli delle entrate dovrebbero essere i seguenti: 10 mila miliardi da interventi di massa, compreso il concordato fiscale; 5 mila miliardi dal condono edilizio; 3 mila miliardi di recupero dell'evasione; altrettanti di tagli alle agevolazioni (agricoltori, cooperative, società di comodo); una cifra non quantificata per il condono previdenziale.

**Privatizzazioni.** Vendita della Stet e dell'Enel entro giugno del prossimo anno dopo aver varato le autorità ed aver nominato gli advisor. Cessione dell'Ivva e della Sme entro il '94. Dismissione della seconda tranche Imi tra la fine del '94 e i primi mesi del '95. La seconda parte della privatizzazione dell'Ina sarebbe fissata per l'aprile del prossimo anno.

**Previdenza integrativa.** In arrivo con la manovra anche un disegno di legge collegato contenente miglioramenti alla previdenza integrativa: defiscalizzazione delle contribuzioni ai fondi (sarebbe eliminata la ritenuta del 15%); eliminazione della contribuzione dal salario aziendale; la liberalizzazione volontaria del trattamento di fine rapporto.

**Maxi-stangata in arrivo sui beni demaniali**

Un bel contributo alla manovra (un migliaio di miliardi) dovrebbe darlo una massiccia rivalutazione dei canoni pagati da chi ha in gestione beni demaniali: dalle torrioni saracene alle spiagge, dalle montagne ai palazzi nobiliari. Chi oggi controlla uno stabilimento balneare pagando quattro soldi di affitto annuo, tanto per fare un esempio, si vedrà proposto un aumento da cinque fino a dieci volte del canone. Un notevole incremento, anche se in molti casi la base di partenza è letteralmente ridicola, con canoni poco più che simbolici. Se non accettano il rincaro, dovranno restituire il bene.

**Una patrimoniale sugli utili delle cooperative**

Parziale marcia indietro di Tremonti sulle cooperative. Fallito l'assalto diretto agli utili posti a riserva indivisibile, il ministro delle Finanze aggira l'ostacolo. Alle cooperative si chiederà di pagare la patrimoniale sulle imprese introdotte nel 1992 dal governo Amato, che avevano all'epoca evitato il colpo. Ma il prelievo non riguarderà solo il 1995: si dovrà versare retroattivamente anche quanto non pagato per il periodo 1992-1994. Una botta da 7-800 miliardi, e soprattutto un precedente sulla riserva indivisibile.

**Per gli statali settimana corta e orario spezzato**

Il pubblico impiego è destinato a subire una severa punizione dalla Finanziaria 1995. A parte il discorso previdenziale, il governo farà di tutto per limitare gli straordinari del 3.800.000 di pubblici dipendenti. Come? Con la settimana lavorativa di cinque giorni e con l'orario spezzato, mattina e pomeriggio. Confermato il blocco del turn-over (chi va in pensione non dovrebbe essere sostituito). Previste eccezioni per le alte qualifiche e per certi ministeri. Anche la liquidazione è nel mirino: nonostante la sentenza della Consulta, neanche quest'anno nel calcolo del Tfr sarà inserita la contingenza.

**Fisco più severo per Scaifaro e i parlamentari**

La scure del Fisco si abatterà sugli stipendi di deputati e senatori, e quasi sicuramente anche sull'assegno spettante al presidente della Repubblica. Attualmente il prelievo Irpef pesa solo sull'82% delle copiose retribuzioni dei parlamentari, mentre l'indennità del Capo dello Stato è totalmente esentasse; in tutti e due i casi l'idea è quella di parificare questi poteri al resto dei contribuenti. Un'operazione di grande immagine, ma di scarso effetto (qualche miliardo) sui conti pubblici.

**Sprint finale sulla Finanziaria**  
28mila miliardi di tagli, si allarga il condono fiscale

Nottata di manovra economica a Palazzo Chigi. Il governo, dopo la rottura con i sindacati, ieri sera si è tuffato nei conti (48-50mila miliardi) della Finanziaria '95. In caso, slitterà ad oggi il semaforo verde definitivo. Sui tagli e le nuove entrate il solito braccio di ferro tra i ministri. A quota 22.000 miliardi le entrate fiscali, e sulla sanità sembra vincere la linea morbida: risparmi per 6.360 miliardi, forse evitata la stangata su ticket e farmaci.



**In tutta la Toscana farmaci a casa ai non autosufficienti**

Farmaci a domicilio. Per di più, con consegna gratuita. E quanto prevede la convenzione siglata da Regione Toscana e Urtofar (Unione regionale toscana farmacisti titolari) che interesserà, per ora, i 650 anziani non autosufficienti che usufruiscono dei benefici della legge regionale sull'assistenza domiciliare. La convenzione, la prima in Italia, è da considerare battistrada. Regione e Urtofar, infatti, hanno annunciato che è al vaglio un progetto che prevede l'utilizzazione del computer delle 850 farmacie private della Toscana per la prenotazione delle visite specialistiche e delle analisi mediche. Il servizio andrà a tutto vantaggio dei cittadini che, soprattutto se lontani dalla sede della Usi o del distretto socio-sanitario, potranno contare sulla più vicina farmacia. E anche in questo caso senza costi aggiuntivi. In attesa dei nuovi progetti, dal 15 ottobre diventerà operativa la convenzione per la consegna dei farmaci a domicilio. Del servizio, completamente a carico delle farmacie, potranno usufruire, al momento, solo gli anziani non autosufficienti o portatori di handicap. L'unico obbligo resta la presentazione della ricetta medica. A fianco delle farmacie, in molte realtà, ci saranno anche alcune associazioni del volontariato, disposte a fare la spola tra la casa del paziente e la farmacia. Soddisfatta l'assessore alla sicurezza sociale, Mariangela Annava, del Pds: «L'assistenza domiciliare agli anziani non autosufficienti è uno dei nostri obiettivi prioritari, ma era necessario dare gambe alla legge con iniziative di sostegno. Questa convenzione è un passo in avanti importantissimo. Orgoglio per la firma della convenzione anche il presidente dell'Urtofar, Andrea Cuccia: «Ci interessa riconfermare la nostra piena disponibilità professionale al servizio del cittadino».

**ROBERTO GIOVANNINI**  
ROMA. La notte della legge Finanziaria del governo Berlusconi è stata molto simile a quelle tipiche degli esecutivi della Prima Repubblica. Ministri recalcitranti per i tagli ai loro capitoli di spesa, frenetici riunioni dell'ultimo minuto per cercare di far quadrare i conti, minacce di dimissioni, colpi a sorpresa, numeri in bilico, assalti alla diligenza. Tutto questo è successo nella giornata di ieri, a cavallo del vertice con i sindacati e di una riunione volante del Cipe, che ha approvato la Relazione Previsionale e Programmatica per il 1995. Nella nottata - consumata la rottura con Cgil-Cisl-Uil - il Consiglio dei ministri era ancora in corso, con la quasi certezza di dover rinviare ad oggi il «sì» definitivo alla Finanziaria '95 da 48-50.000 miliardi. E decisa la linea dura sulle pensioni, il nodo più difficile è diventato quello della sanità. Il ministro Raffaele Costa ha dovuto digerire un forte incremento del risparmio di spesa: da 5.650 a 6.360 miliardi.

**La battaglia sulla sanità**  
Secondo quanto riferito dai sindacati, non ci sarà né il temuto ticket «rimborso-pasto» sui ricoveri ospedalieri né la «franchigia» legata al reddito per l'acquisto dei farmaci, ma molte misure di risparmio sembrano a caldo un po' utopistiche. Il pacchetto (che comprende i provvedimenti già noti) prevede l'esenzione dai ticket portata a 65 anni (800 miliardi), la chiusura degli ospedali sottoutilizzati (1.000), la ristrutturazione dei pronto soccorso (100), la sospensione dell'indennità di tempo pieno per i medici anche liberi professionisti (400), la razionalizzazione dell'acquisto di beni e servizi da parte delle Usi (3.060), una tosta ai prezzi dei farmaci e ai margini di

profitto per grossisti e farmacisti (1.000). Ovviamente, non sono affatto escluse sorprese «notturne», in particolare per possibili ticket sul pronto soccorso.

A parte sanità e pensioni, poche le novità trapelate sul resto del pacchetto di tagli. C'è molta attesa per le mille e mille sforbiate (di poca entità, però) predisposte dal ministro del Bilancio Pagliarini, che pensa a un nuovo meccanismo per risparmiare sugli acquisti pubblici di beni e servizi, e che vorrebbe far finanziare la Consob dalle società quotate in Borsa. Dunque colpi subiranno gli stanziamenti per la ricerca e l'università, per il ministero degli Esteri e la Difesa; ai minimi termini i trasferimenti alle Ferrovie.

Le nuove entrate nel '95 «inventate» dai ministri Tremonti e Radice raggiungerebbero al netto quota 22.000 miliardi. Ai 10.000 miliardi dell'accertamento con adesione su autonomi, commercianti e professionisti e ai 5.000 del condono edilizio (quello sulle liti darà 1.000 miliardi già nel '94) si aggiungono 2.000 miliardi legati a un condono previdenziale. Altri 1.000 miliardi sono attesi dall'estensione al 1993 dell'accertamento con adesione, che quasi sicuramente - si attende un emendamento dal Parlamento - alla fine riguarderà anche le società di capitali. Circa 1.000 miliardi frutterà la stangata sui canoni dei beni demaniali, e 2-3.000 mi-

**Un 1995 con luci e ombre**  
Secondo la Relazione Previsionale e Programmatica del governo, quest'anno il prodotto interno lordo crescerà dell'1,6%, del 2,7% nel 1995. Un buon risultato dovuto alla ripresa degli investimenti, dei consumi delle famiglie e alla tenuta delle esportazioni. Ma per l'occupazione le prospettive non sono certo esaltanti: ci si attende nel '94 un calo di quasi un punto nel numero degli attivi, mentre i senza lavoro aumenteranno all'11,1% quest'anno e scenderanno soltanto al 10,7% nel '95. Per l'inflazione '94 la previsione governativa del 3,5% sembra iperottimistica, così come il 2,5% del 1995. Secondo il direttore generale per programmazione, Fiaccavento, il Governatore di Bankitalia Fazio (presente alla riunione Cipe) avrebbe espresso un giudizio piuttosto prudente sul pacchetto del governo Berlusconi per il 1995: gli obiettivi sono seri, il problema è metterli in pratica. La strada del risanamento è stretta, sostiene Fazio, ed è essenziale il controllo della variabile conti pubblici.

**Condono edilizio, battaglia al Senato**

ROMA. Per il decreto sul condono edilizio l'iter parlamentare sarà particolarmente accidentato: una «ferma opposizione» alle norme governative è stata annunciata ieri dal presidente dei senatori del gruppo progressisti-federativo Cesare Salvi.

Oggi in una conferenza stampa, che si svolgerà presso la sede del gruppo al Senato, i progressisti illustreranno le iniziative politico-parlamentari per impedire la conversione in legge del decreto.

Incalzato dai giornalisti, Salvi ha preannunciato che l'obiettivo è quello di bloccare il decreto e che in questi due mesi di operatività del provvedimento potrà succedere di tutto per cui «è meglio che i cittadini non paghino una lira prima che l'iter legislativo sia definitivamente concluso».

In effetti, basterebbe guardare alcune date per comprendere che è bene essere prudenti prima di

**Ma la Consob avverte: «Bisogna aggiornare le regole sulle cessioni. Così non vanno»**  
**Privatizzazioni: il governo fissa i tempi**

Berlusconi annuncia uno sprint sulle privatizzazioni: con la Finanziaria indicheremo tempi e ricavi delle cessioni. Entro il giugno '95 si procederà alla vendita di Enel e Stet. Ma la Consob avverte: «Le regole per la vendita vanno cambiate se con le dimissioni non si punta solo ad incassare fondi ma anche a rendere più moderno e trasparente il mercato finanziario». Investitori istituzionali: i grandi assenti nella vendita delle società pubbliche.

**GILDO CAMPESATO**  
ROMA. Il governo intende procedere alla vendita della Stet e dell'Enel entro giugno del prossimo anno dopo aver varato le autorità ed aver nominato gli advisor. Il calendario delle privatizzazioni prevede inoltre la cessione dell'Ivva e della Sme entro il '94; la dismissione della seconda tranche Imi è prevista tra la fine del '94 e i primi mesi del '95, mentre la seconda parte della privatizzazione dell'Ina sarebbe fissata per l'aprile del prossimo anno. Queste le decisioni

scaturite ieri sera dal consiglio dei ministri. Berlusconi vuole scrollarsi di dosso la noema di tergovatore cucigliato addosso in queste ultime settimane, in particolare dopo la cena in casa Agnelli, confidando soprattutto sull'effetto annuncio.

Già ieri mattina del resto aveva approfittato del palcoscenico offertogli da un'iniziativa della Confagricoltura per esibirsi in un annuncio ad effetto: «Con la Finanziaria daremo un messaggio non equivoco della nostra volontà di

procedere sulla strada della dismissione delle aziende pubbliche, della cessione dei beni demaniali, del dimagrimento del ruolo dello Stato nell'economia». Parlando con i giornalisti, il presidente del Consiglio ha comunque spiegato che si sta ancora valutando se indicare nella legge di spesa i tempi entro cui il governo si impegna a cedere i suoi beni, oppure se verranno imputati tra le cifre dei conti statali anche i presunti proventi dalle dimissioni. Resta il fatto che gli introiti, come previsto dalla legge, non potranno essere assegnati al bilancio corrente ma dovranno finire nell'apposito fondo di ammortamento del debito pubblico. Un fondo, a dire il vero, ancora inoperante visto che il regolamento attuativo si è perso tra i cassetti del Tesoro.

Per privatizzare veramente, non basterà però scrivere una posta ad hoc nel bilancio dello Stato. Soprattutto se con le cessioni dell'industria pubblica non ci si propone solamente di fare cassa ma si pun-

ta a migliorare la qualità dei mercati finanziari e a diffondere la struttura proprietaria del nostro capitalismo. L'avvertimento viene anche da uno studio della Consob che verrà presentato questa mattina a Roma. Sotto molti aspetti le privatizzazioni sinora giunte in porto (Comit, Credit e, parzialmente, Ina) non possono certo definirsi un successo. Ad esempio, non hanno allargato granché la presenza degli investitori istituzionali sul mercato italiano. A fondi pensione, fondi comuni ed assicurazioni è stato infatti assegnato solo il 7,5% dei titoli immessi sul mercato. «Il modesto ruolo degli investitori istituzionali costituisce ormai il più rilevante fattore di arretratezza del mercato mobiliare italiano», avverte la Consob. E finora, le privatizzazioni non hanno dato una gran spinta al miglioramento. Eppure, avverte la commissione di controllo sulla Borsa, la presenza dell'azionariato diffuso «può essere vanificata se non si verifica uno spostamento duraturo del risparmio ver-

so l'investimento azionario diretto o mediato dagli investitori istituzionali».

Secondo la Consob molte cose sono da cambiare. Ad esempio, le norme sul voto di lista, sulla delega, sulla tutela degli azionisti minoritari non possono valere soltanto per le società privatizzate. Va anche rivista la legge sull'OPA per assicurare maggior trasparenza e stabilità alla proprietà. Anche perché non si è evitato (come nel caso di Comit e Credit) il colpo di mano di cordate di azionisti. In questa situazione, i limiti al possesso azionario rischiano di ottenere l'effetto contrario di quello per cui sono stati posti: «l'ingessamento dell'azionariato e la riduzione delle possibilità di scambio del controllo». Molto da rifare anche per la golden share. Quella «all'italiana» non si limita ad assicurare gli interessi pubblici nelle società privatizzate ma interviene nelle politiche industriali. Le forme di questo intervento sono però ancora tutte da chiarire.

L'OCCUPAZIONE DELLA RAI.

Votato l'ordine del giorno che censura il Cda dell'azienda
La maggioranza punta a far decadere il decreto salva Rai

Inchiesta della Bbc sul Cavaliere: «Mussolini dei media?»

Berlusconi, Mussolini dei media? È il titolo di un'inchiesta trasmessa l'altra sera dalla Bbc...



Letizia Moratti, presidente del Consiglio di amministrazione della Rai

Moratti corre ai ripari «In ogni rete liberismo e federalismo»

ROMA. Letizia Bricchetto Moratti è arrivata puntualmente a San Macuto. Puntuale e decisa, come sempre...

masta tra le righe nel piano editoriale esposto venerdì scorso. Un discorso scritto, per rispondere ad alcuni quesiti...

Sospese le nomine dei direttori
Vince l'opposizione. An e Forza Italia: aria fritta

La Commissione di vigilanza censura il Cda della Rai e chiede che l'insediamento dei neodirettori sia «sospeso»...

una settimana» è tenuta ad esprimere il proprio parere sul piano editoriale...



Mussi

Segni

«Hanno cercato di mangiare l'uva, non ci sono riusciti e ora dicono che è acerba»

«Battuti i tentativi di insabbiare Adesso bisogna rifare tutto»

Di Bevilacqua a «Videosapere» e ci sono tutte le vicedirezioni da assegnare...

È assai probabile che, come prevede Scognamiglio, tutto finirà nel migliore dei modi...

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. La maggioranza mette una toppa sulle sue divisioni interne, le opposizioni cantano vittoria...

una nuova versione dell'ordine del giorno presentato la scorsa settimana dalle opposizioni...

Il voto della Commissione

È a questo punto che Fabrizio Del Noce propone due emendamenti...

Chi ha vinto?

Se però si ascoltano i commenti di missini e forzitalotti, il quadro cambia radicalmente...

risultato finale si presta ad una doppia lettura. Progressisti e popolari esultano: «È andata benissimo»...

Lega spaccata, la spunta Orsenigo che al telefono ottiene un «andate avanti» di Bossi

In fumo il «patto» tra Storace e Maroni

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. «Non ho proprio niente da dirvi, sono venuto per ascoltare la signora Moratti»...

Mentre Maroni parla, spiega, ribadisce, e richiama tutta l'attenzione, intorno a lui accadono però altre cose...

abbandonando il palazzo.

Quello rappresentato in diretta nella sala stampa di San Macuto è stato il braccio di ferro tra le due anime della Lega...

Orsenigo convoca una riunione dei suoi, arriva una telefonata di Bossi: «Andate avanti».

La scena si sposta a San Macuto. Manca poco alle 13, deve riunirsi l'ufficio di presidenza...

dell'audizione porta, insieme a quelle di Passigli, Faloni, Nappi e Bindi...

Ma le pressioni incominciano a farsi fortissime. An e Forza Italia contattano uno per uno i leghisti...

Storace ha lasciato San Macuto, ma incontra il sottosegretario alle Poste Antonio Marano...

«pont» tra le due anime della Lega, mantenendo i contatti con la Commissione.

Lavori della Commissione, in effetti, vanno a singhiozzo per ore: vengono continuamente sospesi...

Storace ha lasciato San Macuto, ma incontra il sottosegretario alle Poste Antonio Marano: i due si appartano, discutono in strada...

Maradona è del Napoli, Junior del Torino, il Verona di Bagnoli, Elkjaer, Tricella e Briegel vince il primo scudetto.



L'OCCUPAZIONE DELLA RAI.

Carroccio infuriato: «Non c'è stato nessun accordo...» Il ministro più possibilista. Regole? «Dopo la Finanziaria»



Il leader della Lega Nord Umberto Bossi e il ministro degli Interni Roberto Maroni

La tv divide Bossi e Maroni Il segretario: «Non cedo». Ma l'antitrust s'allontana

«Ma quale accordo, non abbiamo preso nessuna rete... La Lega il giorno dopo ce l'ha coi giornali che l'hanno insentita nelle file dei lottizzatori, e rivela apertamente l'esistenza di uno scontro al suo interno...»

BRUNO MISERENDINO

ROMA Ma lei pensa che è giusta la linea di Bossi o quella di Maroni? Transatlantico, ore 18 la domanda si abbatte impietosa su un Luca Leoni Orsenigo devastato da ore di commissioni di vigilanza...

Il primo spara alto sul federalismo e dice che le nomine continuano a non piacergli perché rappresentano il vecchio del vecchio...

lismo «Certo il vecchio è furbo ha tirato fuori Berlusconi e i fascisti...»

uscito. Il problema è che i giornalisti fanno i romanzi e ci sono in ventati che la Lega ha avuto una rete...»

Il Garante d'accordo con Scalfaro «Pari condizioni nell'informazione»

«Par condicio» nell'informazione. Il termine coniato, giorni fa, dal Presidente della Repubblica nel momento più caldo dello scontro sulle nomine dei direttori di reti e testate della Rai, è riecheggiato nuovamente...

Su questo tema, il garante ha presentato una corposa memoria, ma non ha potuto sottrarsi, anche per le incalzanti domande dei senatori, ad una riflessione sull'attualità.

«L'informazione della Rai - ha precisato - proprio perché proveniente dalla fonte pubblica, deve ispirarsi al valore della par condicio, coesistente alla democrazia, dando equamente e imparzialmente voce a tutte le forze politiche e alle varie articolazioni della società civile e garantendo, al massimo, in tal modo, il pluralismo...»

A questo proposito, Vincenzo Vita, responsabile del settore informazione della direzione del Pds ha commentato: «Tanto il Presidente della Repubblica che il Garante hanno messo in luce, con le loro dichiarazioni, un problema che da tempo il nostro partito ha sollevato, l'indagabilità del sistema vigente in Italia, figlio di un'epoca politicamente segnata...»

ripetuti richiami alla par condicio, è visibilmente innervosito gli esponenti della maggioranza. Ne sono prova le parole piuttosto stizzite del Presidente dei senatori di Forza Italia, Enrico La Loggia...

Gnutti: «Lottizzare? Perché no, se serve al federalismo...»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BERLINO Un canale federale dice? Una rete federalista? Non ne so nulla. Anche in tempi di telefonini sempre accesi e di fax sempre in funzione quando è lontani dall'Italia si fa presto a perdere una battuta...



Vito Gnutti R. Pais

quando la notizia della convocazione del Consiglio dei ministri lo ha costretto a un precipitoso rientro. Appena il tempo di uno scambio di battute con i giornalisti...

Un momento, qui non c'entra la regionalizzazione: ne vertice s'è parlato di superare le obiezioni della Lega creando un canale federalista.

Ah! Be' il canale federale? Il fatto è che in Italia ci sono tante culture e tutte hanno il diritto di essere rappresentate. Non si può dire che nella situazione attuale nelle reti del servizio pubblico ce ne sia una che parli in termini semplici e seri di che cosa è il federalismo...

Ecco Mina. Non dico tanto ma almeno una qualche intervista al presidente di qualche paese federalista il quale spieghi che cosa succede ai suoi cittadini con il federalismo mi avrebbe dato almeno un po' di soddisfazione...

Fra il «bilanciamento», come dice lei, e la lottizzazione non è che i confini siano proprio così netti.

Be' uno il problema se lo può anche porre se alla fine questa cosiddetta lottizzazione, avessimo lo scopo di ripartire l'audience tra le forze che rappresentano la cultura del paese...

Come, non demonizza? Non siete stati proprio voi a far fuoco e fiamme contro la lottizzazione Rai? Adesso, se vi danno un direttore di rete...

Il problema non è il direttore di rete ma quello che viene trasmesso. Certo che una strada può essere quella se a comandare ci mettano...

Il portavoce «rinvia» l'assemblea del gruppo di Forza Italia. Il capogruppo la conferma Della Valle bacchetta Tajani (e Berlusconi)

ROMA «È chiedere troppo che si rispettino le istituzioni? Se c'è chi non lo sente allora che impari» Raffaele Della Valle presidente dimissionario dei deputati di Forza Italia non credeva a propri occhi quando si è trovato davanti la nota d'agenzia attraverso la quale Antonio Tajani portavoce del presidente del Consiglio dei ministri rendeva noto che l'assemblea del gruppo slittava di una settimana...

una fisionomia politica e mettere un po' d'ordine nelle file del movimento del presidente. Deve sentirsi almeno investito. Tajani da spracarsi in zelo anche per il gruppo parlamentare di Forza Italia diviso sul nome del nuovo presidente...

di campo. E ha deciso seduta stanca di dare una lezione di buona educazione di rispetto delle forme («oltre che della sostanza») e anche di politica al rampante Tajani...

stipulato proprio che l'ora fissata dall'assemblea a cui egli stesso avrebbe voluto partecipare. Ma Della Valle non si è accontentato delle scuse...

Allo scoccar dell'ora di fronte a una sessantina di deputati (sull'orlo del numero legale) la decisione del rinvio è stata presa ma da chi ne aveva la facoltà. La forma è salva. Ma è anche della sostanza? Il «cittadino» in corso per la presidenza del gruppo si gioca in gran parte attorno alla questione del rapporto tra la guida politica del movimento su investitura del presidente del Consiglio e quella autonomia del gruppo parlamentare vincolata a procedure democratiche che mal sopportano redini extraistituzionali.



Raffaele Della Valle R. Pais

«Solo la lezione non si ferma al portavoce» □ P C

I «duri» minacciano Fini: rinvio a giugno o è scissione  
Il ministro delle Poste: un solo condominio contro la sinistra

# Msi, ultimatum di Buontempo Tatarella: unire la destra

ROMA. Mentre progressisti e popolari si confrontano e si interrogano al convegno di Micromega, Giuseppe Tatarella racconta in quattro parole la ricetta della destra per il Paese. Anzi, del centro-destra, cui si intitola la nuova rivista mensile da lui diretta, presentata ieri a Montecitorio. Una ricetta semplice, sommaria, che accantona le idee per accontentarsi di fare una mano di conti. «Abbiamo un grande progetto: un contenitore arioso per il 65 per cento degli italiani che non è progressista. Io sono d'accordo con Angelo Panebianco, con quel che scrive sul *Corriere*. Due grandi aree, niente partito unico. Il vicepresidente del Consiglio è convinto che questa dislocazione avverrà alle elezioni regionali («Ormai - precisa - la riforma elettorale la faremo con legge ordinaria»). In quell'occasione l'elettorato dei popolari si dividerà tra le coalizioni di destra e di sinistra.

### Come in un condominio

E la Lega? «Mi auguro che resti con noi - esclama il ministro Tatarella - Insomma, la sinistra in questo paese è minoranza e solo nostri errori potrebbero farla vincere. Riuamoci, allora, come si fa in un condominio». Così, dunque, si esprime l'uomo di governo, tutto intento a tessere i fili che diano stabilità e certezze alla permanenza della destra nelle posizioni di potere finalmente conquistate. Ecco allora che evita con cura le domande sulle polemiche interne al Movi-

Tatarella lancia, con una nuova rivista, l'iniziativa per il contenitore di centro-destra: «Abbiamo il 65% dei voti. Solo i nostri errori farebbero vincere la sinistra, che è minoranza». Il vicepresidente del Consiglio è convinto che le prossime elezioni regionali daranno un'accelerazione a questo processo. Intanto, in vista della Direzione, fervono le polemiche nel Msi: Buontempo chiede il rinvio del congresso a giugno e Rauti minaccia querele alla Mussolini:

### FABIO INWINKL

mento sociale: «Sono qui come cittadino del centro-destra. Mi esprimerò venerdì alla direzione del mio partito. Ma non mi sembra, come si tenta di far credere, un dibattito cruento».

Certo, tutt'altri toni a sentire Teodoro Buontempo, confuso tra i presenti alla conferenza stampa di Tatarella. «Er pecora» ha riunito nella mattinata un gruppetto di parlamentari missini che condividono le sue contestazioni all'ipotesi di scioglimento del partito. Quanti? «Sette od otto». Pochi. «Sì, ma adesso non contano i numeri. Conta lo stato d'animo della base, che è frastornata: nel momento in cui si è vinto, si chiede la scomparsa del Msi». Ma cosa chiedono i dissidenti alla segreteria del suo partito? «Il rinvio del congresso a giugno, dopo le regionali - ribatte Buontempo - e Fini è sempre stato un moderato, una persona riflessiva. Se si volessero stringere i tempi, vorrà dire che qualcuno vuol giocare pesante e che a qualcuno può anche

far comodo una scissione interna». Battute secche, che confermano del resto una sensazione diffusa. Aggiunge l'estroverso personaggio capitolino: «Noi abbiamo già dato, il Ccd a Roma esiste grazie a noi, abbiamo aiutato Forza Italia a sfondare in zone nostre, abbiamo eletto ex dc nelle file di Alleanza nazionale».

### Attenta, Mussolini!

Intanto, dagli oppositori di Fini vengono giù fiondate pesanti contro Alessandra Mussolini, che ha aderito alla «svolta». Ammonisce Buontempo: «La Mussolini la smetta di interpretare la memoria del Duce. E di chiamarlo nonno. Vittorio, il figlio, riferendosi a lui non lo ha mai chiamato papà...». Ancora più aspro Pino Rauti: «Debbo deplorare la sua cafonaggine assoluta. O cambia atteggiamento o la querele per diffamazione. Non può definirsi "gente che alza il prezzo per avere poltrone", io ho combattuto nella Repubblica so-

ciale». Immediata la replica della nipote del duce: «Nessuno mi può imbastardire. Non commento le dichiarazioni di Rauti per non scendere al suo livello. Buontempo? Non conosco questo signore...».

### La direzione di venerdì

Ai vertici del partito, peraltro, non sembrano aleggiare soverchie preoccupazioni in attesa della direzione di dopodomani, in cui si discuterà appunto di congresso e in cui Fini illustrerà i termini della «sua» svolta. «Se dipendesse da me - osserva Ignazio La Russa, presidente del Cc - il congresso lo farei a ottobre. Non ci sono grandi preoccupazioni. Il fatto che ci siano obiezioni dimostra la vitalità del nostro mondo». Per il vicepresidente della Camera il dibattito in corso in questi giorni nel partito «sembra un film girato al contrario». E, a smentire che i giovani sarebbero contro Fini, arriva puntuale un comunicato di 22 dirigenti del Fronte della Gioventù a definire «ovvia ed inevitabile» la confluenza fra Msi e An. E si sollecita la costruzione di un partito capace di imporre provvedimenti in materia di occupazione, pensioni, sanità, Mezzogiorno. Giovanni Alemanno, deputato e genero di Rauti, ribadisce il suo consenso alla linea del segretario: «Nessuno vuole mettere in discussione la leadership di Fini. Le minacce di scissione di Rauti e di Buontempo sono di natura passionale, sentimentale».



Il ministro delle Poste Giuseppe Tatarella

Foto A3/Contrasto

## E «il centrodestra» diventa rivista per ora in edicola solo nella capitale

Sbandiera due interviste a Saverio Vertone e Gianni Baget Bozzo (che proprio neofiti della seconda repubblica non sono) il primo numero de «Il centrodestra», la rivista mensile diretta da Giuseppe Tatarella presentata ieri a Montecitorio. Una pubblicazione che per ora sarà diffusa solo a Roma, e apparirà su tutto il territorio nazionale nel '95. Una curiosità: la registrazione in tribunale, ai sensi di legge, risale al gennaio '91. Come mai? «Siamo nati - spiega l'ineffabile vicepresidente del Consiglio - con l'intestazione di «Destra politica» per concorrere alla rielezione di Fini al vertice del partito. Poi, ci siamo trasformati in «Repubblica presidenziale», e la testata faceva capo ad un'associazione per il presidenzialismo. Adesso siamo alla terza intitolazione». Il primo fascicolo si apre con un editoriale del direttore e presenta, tra gli interventi, quelli dei ministri Costa e Urbani, di Roberto Gervaso e di Luigi Grillo, il senatore eletto nelle liste del Ppi che votò la fiducia al governo Berlusconi e ora è sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Nella sua intervista Vertone dice di credere molto alla nascita di un contenitore comune del centro-destra: il politologo spera che la litigiosità non faccia svanire questa aspettativa. Per Baget Bozzo, ex parlamentare europeo del Psi, l'elettorato è molto più a destra dell'attuale governo. La sinistra potrà trovare il suo spazio nell'ambito del bipolarismo, ma soltanto dopo cinque anni di governo di destra che cambi in via definitiva le leggi elettorali, riabiliti le istituzioni e garantisca il governo parlamentare. In questo caso - conclude Baget - la sinistra imparerà a non essere comunista.

## LA COMUNITÀ E I POLITICI.

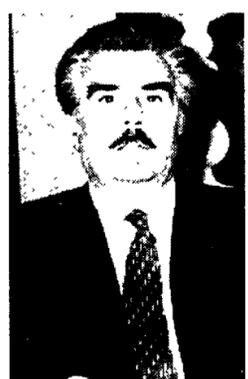
A 10 giorni dal processo per omicidio arriverà Berlusconi  
Dopo Craxi e De Lorenzo, ora è il momento di An e Forza Italia

# Il governo sfilava a San Patrignano



Le strutture della comunità di S. Patrignano

Nuova Cronaca



Vincenzo Muccioli

Fara Bola Foto

## Muccioli: «Ma quale lobby... Contano gli uomini, non i partiti»

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE  
CHIARA CARENINI

FORTE DEI MARMI. «Il cemento tra gli uomini sono i rapporti di relazione. In un momento che vede la caduta dei valori e del senso di solidarietà i rapporti interpersonali sono un elemento importante». Vincenzo Muccioli, presente al convegno nazionale del Sindacato imprenditori locali da ballo (Silb) per promuovere la circolazione degli spot antidroga realizzati a San Patrignano, si scaldava e per un attimo percennava la storia della lobby San Patrignano-Rai.

**Un settimanale economico parla di una lobby economico-politica che ha al centro San Patrignano.**  
Se fosse vero, significa che i miei ragazzi di San Patrignano potrebbero diventare tutti dirigenti o, magari, giornalisti della Rai.

**La sua comunità è o no un gruppo di pressione e di interferenza nei confronti della Rai e del governo?**  
Quelli che insinuano una cosa come questa... quelli si che fanno parte di una lobby.

**Ma il suo rapporto con il presidente del cda Rai, Letizia Moratti, e que-**

gli spot realizzati durante la scorsa legislatura.

L'attenzione per la nostra comunità è dovuta alla serietà e alla responsabilità. Se ci sono uomini responsabili e sensibili l'attenzione per San Patrignano è conseguenza ovvia. Io non mi ritengo vittima degli orientamenti politici e ideologici. Non ho preclusioni...

**Per nessuna forza politica?**  
Nessuna preclusione per alcuno. Io bado agli uomini, e ai valori che questi uomini esprimono, non ai partiti.

**Gli spot realizzati dai ragazzi di San Patrignano vennero rifiutati dalla Rai. Si è mai chiesto perché?**  
Non ne ho la più pallida idea.

**Forse non piacevano, o erano giudicati troppo diretti...**  
Vi ricordate quegli spot fatti dal ministero, sì, quelli con i ragazzi che avevano gli occhi bianchi. Noi abbiamo fatto una cosa reale, abbiamo portato esperienze di persone che hanno provato la droga e che ne sono uscite. Sono ragazzi che parlano ai ragazzi, linea di comunicazione molto più diretta ed efficace.

**Ma allora perché la Rai rifiutò gli spot, tanto che feste costrette a mandarlo in onda sulle reti Fininvest, su Videomusic e Videomusic?**  
Forse perché, allora, la Rai era orientata ad una politica di contenimento del danno.

**E adesso ci riproverà con la Rai?**  
Se li vorranno...

Palazzo Chigi si trasferisce a San Patrignano. «È attesa la visita dell'on. Berlusconi, il 7 ottobre». Ci saranno sicuramente i ministri di Giustizia, Sanità, e Famiglia. Tutto questo a dieci giorni dal processo a Vincenzo Muccioli, accusato di omicidio colposo per la morte di Roberto Maranzano. Ma chi ricorda il ragazzo ucciso? Tutto torna come ai bei tempi, quando Craxi, Altissimo, De Lorenzo andavano forte in comunità. Gli «strani» flussi elettorali.

### DAL NOSTRO INVIATO

### JENNER MELETTI

cultura ha sempre contrastato realtà come San Patrignano. Facciano il processo in aula, e non solo in tv e sui giornali.

L'udienza è fissata per il 17 ottobre, ma già si sussurra di un rinvio. La Procura generale di Bologna ha impugnato la sentenza del Gip Vincenzo Andreucci, chiedendo che Muccioli sia processato anche per favoreggiamento oltre che per omicidio colposo. Il risultato potrebbe essere la riunificazione del processo in aula d'Assise (per riprocessare Alfio Russo, capo della macelleria), con accuse più gravi ma con tempi ben più lunghi.

Ci sono anche grane amministrative, per la comunità. Per l'ospedale che dovrebbe essere inaugurato da Berlusconi c'è un ordine di sospensione dei lavori da parte

del Comune di Coriano. Se si continuerà a lavorare, verrà chiesto il sequestro. È stato costruito senza permesso, la comunità ha chiesto la «concessione in sanatoria», ma Muccioli non ha voluto pagare i 200 milioni di penale. I lavori sono stati «bloccati» perché l'opera non corrisponderebbe al progetto presentato. Proprio sabato la comunità ha presentato - utilizzando le leggi governative del condono - 31 richieste di «sanatoria».

Ma ora San Patrignano torna sotto i riflettori. La politica? «Mi interessano gli uomini», dice Muccioli. «L'appartenenza politica a questo o quel partito - assicura in una dichiarazione - è sempre stata del tutto irrilevante. Io non cerco l'etichetta, cerco l'uomo, e cerco quindi fra i politici di tutti i partiti quegli

uomini - non ce ne sono molti, purtroppo - animati da uno spirito di solidarietà sociale che proviene da una solida formazione morale».

Non è sempre andata bene, questa ricerca di «uomini solidali». Spesso i politici che salvano sulla collina diventavano «star» di un momento, premiati anche con i voti della comunità, e poi dimenticati. Il 18 febbraio 1989 San Patrignano fa il colpo grosso. Sulla collina arriva infatti Bettino Craxi, che sulla Land Rover visita la comunità. «Sono rimasto entusiasta», dichiara. Sta preparando la nuova legge secondo la quale «la droga non si può vendere e quindi nemmeno acquistare», (traduzione: i tossici in galera) e si trova pienamente d'accordo con Muccioli. La comunità premia Craxi con il voto, nel

giugno 1986 556 voti al Psi, contro i 75 al Msi, i 60 al Pci, 7 al Pli. Sulla collina, prima del 1989, c'erano stati anche i ministri Altissimo e Martignozzi. Il ministro liberale, pur di piacere alla comunità, aveva rinnegato anche la sua proposta di liberalizzazione della droga, ma non era stato creduto.

È andata meglio, molto meglio, all'altro ministro del Pli, Francesco De Lorenzo. Visita la comunità, stanza due miliardi per il nuovo ospedale. Nelle elezioni del 1992 prende 662 voti, contro i 126 del Psi, i 161 del Msi, i 32 del Pds. Contro il ministro c'è anche un esposto alla magistratura, perché quei 662 voti odorano di voto di scambio. L'aria cambia, e San Patrignano riesce ad annusare il futuro. Il 27 marzo 1994 la comunità vota com-

patta per Alleanza nazionale (847 voti, contro i 156 di Forza Italia, i 5 miseri voti al Psi e i 106 al Pds). Ma qualcuno deve avere pensato che, lassù sulla collina, si aveva bisogno di tutti i vincenti, ed ecco che alle Europee del giugno i voti vengono distribuiti più equamente: 542 ad An, 500 a Forza Italia.

Adesso che la collina è tutta governativa, forse i beneficiati difenderanno Muccioli anche nei confronti dei magistrati, come i loro antenati della prima Repubblica. Al tempo del «processo delle cattedre» (1984), Paolo Pillitteri scriveva ad esempio su *L'Avanti* che «contro il coraggioso esperimento di Muccioli si sono scatenati i tre novelli cavalieri dell'apocalisse: il vescovo, il capocellula, il tribunale».

Alcuni dei «nuovi» iniziavano al-

sta improvvisa attenzione di alcuni media verso la comunità... Io ho un rapporto personale con molta gente. Io e la signora Moratti ci conosciamo da 20 anni, abbiamo un rapporto d'amicizia sincera che si basa su interessi comuni e, soprattutto, su ideali comuni. Un rapporto impostato sul rispetto e sulla cristallinità...  
**Un legame molto forte.**  
... tale che mi impone di non chiederle niente. A Letizia Moratti io non chiederei mai alcunché.

**È un caso che nel cda Rai ci siano persone che lei conosce benissimo?**

Ci sono persone che conosco. Ma io conosco un sacco di gente, conosco tanti politici e giornalisti.

**Non negherà che c'è una maggior attenzione per San Patrignano con l'avvento di questo governo. Venerdì 7 ottobre tutto il governo parteciperà alla inaugu-**

gurazione del centro medico di San Patrignano... Non ce n'era così tanta di attenzione durante la scorsa legislatura.

L'attenzione per la nostra comunità è dovuta alla serietà e alla responsabilità. Se ci sono uomini responsabili e sensibili l'attenzione per San Patrignano è conseguenza ovvia. Io non mi ritengo vittima degli orientamenti politici e ideologici. Non ho preclusioni...

**Per nessuna forza politica?**  
Nessuna preclusione per alcuno. Io bado agli uomini, e ai valori che questi uomini esprimono, non ai partiti.

**Gli spot realizzati dai ragazzi di San Patrignano vennero rifiutati dalla Rai. Si è mai chiesto perché?**  
Non ne ho la più pallida idea.

**Forse non piacevano, o erano giudicati troppo diretti...**  
Vi ricordate quegli spot fatti dal ministero, sì, quelli con i ragazzi che avevano gli occhi bianchi. Noi abbiamo fatto una cosa reale, abbiamo portato esperienze di persone che hanno provato la droga e che ne sono uscite. Sono ragazzi che parlano ai ragazzi, linea di comunicazione molto più diretta ed efficace.

**Ma allora perché la Rai rifiutò gli spot, tanto che feste costrette a mandarlo in onda sulle reti Fininvest, su Videomusic e Videomusic?**  
Forse perché, allora, la Rai era orientata ad una politica di contenimento del danno.

**E adesso ci riproverà con la Rai?**  
Se li vorranno...

lora la loro camera. Raffaele Costa, allora sottosegretario agli Interni, inviava a Muccioli (dopo la condanna) una lettera su carta intestata, con la quale raccomandava l'ingresso di quattro giovani in comunità. «La sua comunità è l'ultima ancora di salvezza», scriveva. Oggi è ministro. È andata bene anche a Filippo Berselli, che accompagnò a San Patrignano Giorgio Almirante: ora è sottosegretario. Carnera splendida per lo psichiatra torinese Meluzzi, che fu pinto di parte già al primo processo, ora in corsa come capogruppo di Forza Italia. «Qui non è in gioco la politica - assicura Muccioli - ma un servizio sociale che prescinde dalle ideologie politiche». E per «prescindere» in modo equo, 542 voti ad An, 500 a Forza Italia.

**AMMINISTRAZIONE PUBBLICA.**

Sprechi, ingerenze indebite, favoritismi e iniquità  
La Funzione pubblica presenta il suo «libro bianco»

# «Cirino Pomicino è tornato a Palazzo»

## La Cgil accusa: vizi e clientele

A volte ritornano. I vizi e le clientele sembrano proprio trasmigrare dalla prima alla seconda Repubblica. E la Funzione pubblica Cgil dedica un libro bianco al «ritorno di Cirino Pomicino». Costi che lievitano, disparità tra lavoratori, ingerenze dell'Esecutivo nell'amministrazione. «Il governo non ci dà i contratti, lacera l'accordo di luglio e fa avanzare un passato che non avremmo voluto rivedere», denuncia il sindacato.

**EMANUELA RISARI**

ROMA. A volte ritornano. E provocano aggravio di costi, disparità ed iniquità tra lavoratori, ingerenze improprie dell'Esecutivo nella vita della pubblica amministrazione. A volte ritornano, leggi e leggine nel miglior stile della prima Repubblica. Nei palazzi romani sembra aggirarsi il fantasma di Cirino Pomicino, o ministro diventato un po' il simbolo degli interessi clientelari nel cuore dello Stato. Al suo «ritorno» è dedicato il libro bianco della Funzione Pubblica Cgil sui provvedimenti amministrativi e legislativi prodotti in questi primi mesi di «nuovo che avanza».

Atti che gonfiano la spesa pubblica proprio mentre il governo propone le sue misure «di equità e rigore» e mentre oppone resistenze fortissime al rinnovo dei contratti pubblici. Un esempio per tutti, spiegano il segretario del sindacato Paolo Nerozzi e Anna Salvi, che ha curato il dossier. Quattrocento miliardi costa la decisione di aver concesso sempre e comunque la «pensabilità» dell'indennità di funzione dei dirigenti dell'Inpdap (l'ente previdenziale cui fanno capo sanità, enti locali e municipalizzate). Pensioni d'oro, insomma, esattamente quando la discussione sul riassetto del sistema previ-

denziale mette pesantemente in forse il futuro di milioni di persone. «Anche così - dice Nerozzi - si scardina l'accordo del 23 luglio: con atti unilaterali che stracciano nei fatti l'intesa sul costo del lavoro».

Insomma, per il sindacato il governo starebbe premiando alcune categorie, negando la piena contrattualizzazione del pubblico impiego e la parificazione di diritti e doveri.

**Controllori superstar**

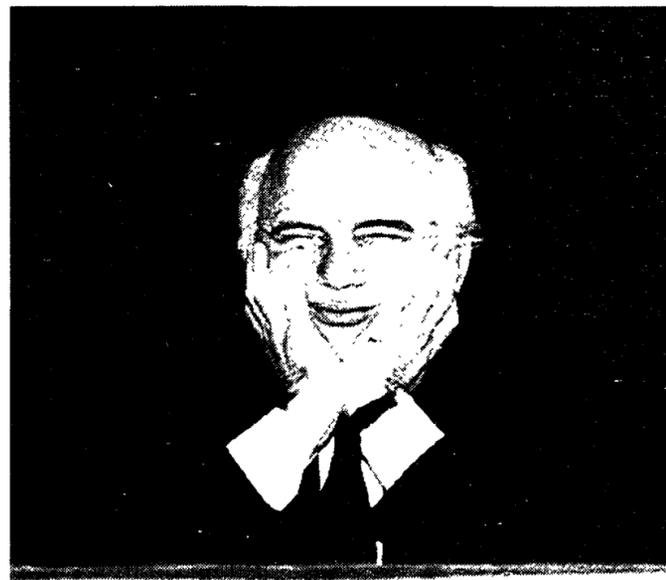
Un'altra «chicca»? Il decreto legge dell'agosto scorso, col quale i magistrati della Corte dei Conti (quelli che controllano i conti dello Stato) e dei Tribunali amministrativi regionali si vedono dimezzati i tempi necessari per fare carriera, riconosciuti cospicui arretrati e premiati con il singolare meccanismo del «galleggiamento». In che consiste? L'esempio pratico chiarisce l'enigma. Dall'esterno arriva un consigliere che proviene dalla carriera prefettizia. Ha uno stipendio di 150. Il collega che, all'interno, percepiva 100 viene automaticamente allineato verso l'alto. E prende anche lui 150.

Un aumento che va ben oltre il 6% chiesto nelle piattaforme con-

trattuali. Ancora a colpi di decreto si premia o si punisce. Si premiano alcune figure dirigenziali, concedendo ricchi aumenti in busta paga, si limita per altre la durata dell'indennità di vacanza contrattuale prevista dall'accordo di luglio come elemento provvisorio della retribuzione in attesa della stipula dei contratti. Alcuni provvedimenti erano già noti, ed erano stati denunciati dal sindacato, altri vengono alla luce ora. Come il decreto della presidenza del Consiglio firmato da Letta il 5 luglio scorso, con cui si approvava un atto già bloccato da Casese: via ai concorsi interni per accedere a qualifiche superiori ai Comuni (1.000 dipendenti). Onere finanziario previsto: 12% in più. E a ben oltre il tasso di inflazione programmata porta la «dimenticanza» che mantiene aumenti automatici, sulla base della semplice anzianità, per circa 400.000 dipendenti pubblici. Un meccanismo bloccato con un decreto da Amato, che la nuova compagine governativa si è «scordata» di reiterare.

**Indennità che va...**

Incentivi e indennità non finalizzati ad obiettivi, poi, «sarebbero» soppressi da una direttiva del ministro Urbani. Se non che un decreto «ad hoc» ripristina un'indennità specifica per il personale del ministero della Sanità. «Sottrarre alla contrattazione trasparente parti di retribuzione - dice il sindacato - è profondamente sbagliato, e favorisce solo rincorse corporative». È la stessa direzione in cui va il disegno di legge delega che prevede l'esclusione del personale della presidenza del Consiglio dal contratto nazionale di lavoro, che predisponne il terreno per aumenti e avvanza-



Cirino Pomicino

Roberto Della Noce/Controluce

menti di carriera «autarchici e privilegiati».

Ma ci sono altri, inquietanti capitoli, nel libro bianco. Si citano la proposta di legge presentata dal sottosegretario Gasparri (An), che vorrebbe «militarizzare» i vigili urbani, sottraendoli alla giurisdizione dei Comuni per affiancarli alla Polizia di Stato e i «casi» Anas e Eima (l'ente per gli interventi nel mercato agricolo). All'Anas «l'amministratore straordinario incaricato di gestire con pieni poteri la trasformazione dell'azienda in ente pubblico economico è «controllato» dal ministero dei Lavori pubblici attraverso la nomina di esperti di suo gradimento», mentre per l'Eima il ministero delle Risorse agricole, che dovrebbe avere solo funzioni di raccordo con la comunità europea, detta gli indirizzi programmatici e gli obiettivi. E tutto ciò nonostante il 18 aprile '93, attraverso apposito referendum, gli

italiani avessero massicciamente votato per la soppressione del ministero...

**L'ultimo arbitrio**

Infine, l'ultimo arbitrio. Ancora con un decreto legge, partorito venerdì scorso, si decide il «reintegro» (cioè il passaggio a livelli superiori) del personale delle Camere di Commercio, dipendenti degli enti locali «teoricamente» in attesa di contratto. Il provvedimento riguarda persino il personale già in pensione, e non è chiaro a chi compete l'onere della spesa che comporterà: più di 6 miliardi.

«È questo il cambiamento? È questa la modernizzazione?», chiede il sindacato. E fa sapere che il suo implacabile monitoraggio continuerà, con un «osservatorio permanente sulla pubblica amministrazione». Contro i vecchi vizi che così massicciamente ritornano.

# Il 13 ottobre statali in piazza

ROMA. Cgil, Cisl e Uil dello Stato hanno indetto per il 13 ottobre lo sciopero nazionale della categoria, con manifestazione a Roma. La protesta è stata indetta a sostegno del rinnovo del contratto, scaduto dal dicembre 1990. Lo sciopero degli statali si aggiunge alle altre mobilitazioni già decise sugli altri «tavoli» del pubblico impiego: il 6 ottobre i vigili del fuoco e il 7 i dipendenti degli Enti Locali si asterranno dal lavoro per l'intera giornata e per entrambe le categorie sono previste manifestazioni a Roma, dove sfileranno anche, il 14, i poliziotti e le guardie carcerarie.

I direttivi unitari dei tre sindacati dello Stato rivendicano un rinnovo contrattuale che garantisca il potere d'acquisto delle retribuzioni con incrementi coerenti con l'inflazione programmata per il biennio '94-'95; il pieno sviluppo della contrattazione decentrata, mirata al recupero di produttività ed efficienza della pubblica amministrazione; un nuovo ordinamento per valorizzare la maggiore professionalità e la responsabilizzazione del personale.

I sindacati criticano il governo anche perché «ha approvato una direttiva che esautorava il ruolo dell'Agenzia per la contrattazione nel pubblico impiego», e in particolare perché «ha manifestato la volontà di non voler difendere le retribuzioni degli statali sia per quanto attiene la certezza del 6% di incremento sia nella previsione di soppressione dell'attuale salario accessorio per una sua ripartizione ad una piccola parte del personale, al di fuori della contrattazione».

Secondo il segretario nazionale della Funzione Pubblica Cgil, Maria Troffa, la proclamazione dello sciopero rappresenta la legittima reazione della categoria, di fronte al mancato rispetto degli impegni assunti con l'accordo del 23 luglio '93 sul costo del lavoro. E, dice Troffa, «non è accettabile che i lavoratori ministeriali, dopo quattro anni di vuoto contrattuale, vedano negate le rivendicazioni contenute nella loro piattaforma e la richiesta di rinnovare il contratto con le stesse regole che sono già valse per altre categorie». Sulla base dell'accordo di luglio, conclude la sindacalista, sono stati rinnovati senza un'ora di sciopero i contratti dei chimici, dei metalmeccanici e dei lavoratori delle Poste: «Ma se ora il governo dsattende quell'intesa, quali altre controparti si sentiranno più vincolate a praticarla?».

**Totale provvisorio: 86 decreti**

Anche se il governo può contare sulla maggioranza relativa al Senato e su quella assoluta alla Camera, non rinuncia all'uso dei decreti legge. Ne ha reiterati 54 dei 63 ereditati dalla scorsa legislatura e ne ha fatti 32 nuovi. Totale: 86 decreti. Commenta il sindacato: «Le vecchie abitudini sono dure a morire. E chi tanto sbandiera il "nuovo" non fa nulla per riportare nelle sedi più proprie il dibattito sulle scelte politiche del Paese».

Sanità, agroalimentare, volontariato: le denunce del sindacato

# Crimini e misfatti mafiosi «Non abbassate la guardia»

ROMA. «Aias, una vicenda ancora aperta»: 36 miliardi regalati al privato: interessi e sprechi della cardiocirurgia siciliana; «Sospetto di mafia sul mercato agroalimentare». Tre casi che scottano. Vicende in cui è stato l'impegno del sindacato a portare alla luce fenomeni dai risvolti criminali, sui quali sono in corso inchieste della magistratura. Storie addirittura di delitti.

Ricordate? Nel gennaio '93 venen assassinato il giornalista Beppe Alfano. Si era occupato del caso delle Aias (associazione del volontariato per l'assistenza agli spastici) di Milazzo e Siracusa, nato nel giugno '92 da una denuncia della Cgil, insospettata dall'attività immobiliare delle due sezioni dell'associazione. Le denunce del sindacato (e le minacce ai suoi esponenti) si susseguono. L'associazione viene commissariata e il direttore generale viene arrestato con altri 11 tra dirigenti e amministratori delle sezioni siciliane. Le accuse sono: associazione a delinquere, concussione, peculato e abuso di atti d'ufficio. Per un imputato si aggiunge quella di mandante dell'omicidio Alfano. Seguono altri 17 arresti e, nell'aprile scorso, 50 avvisi di garanzia. «L'Aias nazionale però - denuncia la Cgil - continua ad essere pesantemente condizionata da vecchi personaggi con questa matrice». Posto che opera, come altre associazioni del volontariato, in convenzione con le Regioni, il sindacato chiede al ministero della Sanità di tenere gli occhi aperti. L'inchiesta della magistratura continua.

Stessa attenzione il sindacato chiede per i «flussi» di pazienti (e denaro) dalle strutture sanitarie pubbliche al privato. Tutto comincia nel '91, con l'esposto del dottor

Chiodo e di altri cardiologi e cardiocirurghi iscritti alla Cgil dell'Ospedale Civico di Palermo. Ecco un esempio che chiarisce molto. Nel '92 la cardiocirurgia di Brescia (con 70 medici e 5 sale operatorie in meno rispetto agli ospedali pubblici di Palermo, Catania e Messina), ha eseguito 880 interventi: tanti quanti quelli dei tre ospedali siciliani insieme. Nello stesso periodo, gli interventi nelle case di cura private dell'Isola sono costate alla Regione 23 miliardi. Ancora, nel '93 gli 814 interventi eseguiti in strutture private sono costati circa 36 miliardi. Anche qui la denuncia del sindacato porta ad avvisi di garanzia ed arresti. E i controlli? Nel '93, a Civitavecchia, è risultato che nel solo mese di agosto il 33% delle visite domiciliari ad anziani teoricamente non deambulanti (che fruttano al medico della Usl 30.000 lire ciascuna), avrebbero tranquillamente potuto essere evitate. I pazienti erano assolutamente in grado di recarsi in ambulatorio. Secondo il sindacato se la situazione della città laziale fosse pari a quella di tutto il Paese si potrebbero risparmiare addirittura 650 miliardi.

Infine, lo scandalo dei sospetti di infiltrazioni mafiose nei mercati agroalimentari (Enti che ricevono sovvenzioni pubbliche). Anche qui l'inizio è un delitto, quello che ebbe per vittima il funzionario della Regione Sicilia Giuseppe Bonsignore. Dal '90 ad oggi, dopo le denunce della Cgil, l'inchiesta si estende a macchia d'olio, coinvolgendo il Consorzio agroalimentare di Catania, quello di Roma e quello di Torino. Su richiesta del sindacato i finanziamenti vengono bloccati. Oggi la Cgil chiede che questa misura sia confermata dal ministero dell'Industria fino alla fine del lavoro della magistratura.

□ E.R.

**Mini curiosità dalle stanze che contano**

Sistema «nuovo», ma... vecchi metodi e vecchi uomini. Nulla da eccipire sulle professionalità ma, dice la Funzione Pubblica Cgil, guardate queste «storie». Alla presidenza del Consiglio del ministri è stato nominato segretario generale il dottor Fratini (consigliere di Stato), ex collaboratore di Martelli presso il ministero di Grazia e Giustizia e rimasto vice segretario nei governi Amato e Ciampi, passato quindi a Forza Italia. A lui si deve il disegno di legge che privilegia i dipendenti della presidenza del Consiglio. Alla Difesa Previti ha rinominato nelle carriere che contano tutta la vecchia guardia, mentre al nuovissimo ministero della Famiglia si ritrova un altro «ex»: capo di Gabinetto è il dottor Spremolla. Ex socialdemocratico, ex socialista, ex Uil, ora è segretario nazionale Cisl (sindacato autonomo degli statali). Una conferma eccellente anche alla Funzione Pubblica: capo di Gabinetto di Urbani è il dottor Catricalà, consigliere di Stato ex capo di Gabinetto di Ruberti e di Andò. E An che fa? All'Inpdap come vice presidente c'è l'ex federale di Roma, ora dirigente Cinal. Tatarella invece ha bloccato un decreto che consentiva ai dipendenti delle Poste di scegliere se entrare nel nuovo Ente o rimanere al ministero. «Le voci in circolazione sul 1.500 che avevano optato per il ministero - dice la Cgil - parlano del possesso della tessera di An come garanzia. Sarebbe stata troppo grossa».

# BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI  
DI DURATA TRIENNALE E QUINQUENNALE

- La durata dei BTP triennali e quinquennali inizia il 1° agosto 1994 e termina il 1° agosto 1997 per i triennali e il 1° agosto 1999 per i quinquennali.
- Sia i BTP triennali sia i BTP quinquennali fruttano un interesse annuo lordo dell'8,50%, pagato in due volte il 1° agosto e il 1° febbraio di ogni anno di durata, al netto della ritenuta fiscale.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP triennali e quinquennali è stato pari, rispettivamente, al 10,50% e al 10,75% annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13.30 del 29 settembre.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° agosto: all'atto del pagamento (4 ottobre) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

ALLEANZE ALLA PROVA.

«Un'alternativa al rischio di regime»

Insieme al Ripetta di Roma Massimo Cacciari, Romano Prodi, Massimo D'Alema, Walter Veltroni, Giovanni Bianchi, Eugenio Scalfari, Pier Camillo Davigo, e molti altri. Il seminario di Micromega - «Governare per cambiare» - diventa una prova di avvio per la Coalizione dei democratici. Domani l'obiettivo di una visibile alternativa a Berlusconi sarà rilanciata dai sindaci progressisti. «Dobbiamo far presto, c'è il rischio di un regime...»

ALBERTO LEISS

ROMA. Prove di avvio per una Coalizione dei democratici. Capacità di presentarsi al paese quale credibile alternativa alla maggioranza di Berlusconi. È stato un po' questo il «seminario» organizzato ieri da Micromega al Ripetta di Roma. E questa volta alla discussione seguiva un'iniziativa concreta, annunciata da Massimo Cacciari. Domani, sempre a Roma, sarà presentato un documento elaborato da tutti i sindaci progressisti. Ed entro novembre dovrebbe svolgersi una Convenzione nazionale promossa ancora dai sindaci. Riuscirà ad essere questo il «motore» capace di avviare un processo politico di cui moltissimi soggetti, ormai, avvertono acutamente l'urgenza? Il consolidamento o l'avvio del superamento del governo Berlusconi - ha detto lo stesso Cacciari - «è possibile a cavallo delle elezioni amministrative della Primavera del '95. Si capirà se per quella scadenza si faranno avanti le forze disponibili ad una battaglia coerente. Che ci sia un rischio antidemocratico e quindi un'urgenza lo hanno sottolineato in molti, al Ripetta. A cominciare dal direttore di Micromega Paolo Flores D'Arcais, secondo il quale l'Italia aspetta ancora la «rivoluzione liberale» capace di farne una democrazia piena e matura. E basata su alcuni capisaldi nel modo di essere dello Stato: più forte autonomia dei giudici, libertà di informazione, «capitalismo delle regole», e quindi con una «vera legislazione antitrust». Tutte cose osteggiate, invece, dal «potere illiberale» che caratterizza l'attuale maggioranza. Flores è come al solito assai severo nel giudicare le forze politiche in campo. Si aspetta qualcosa dalla Lega - nonostante oscilli tra «vocazione federalista liberale e servitù di alleanza» - ma, quanto al «centro», condanna Amato («artefice primo del craxismo») e il Ppi di Buttiglione se «prende nella sua interezza». Alla sinistra dei partiti, del Pds e degli altri «progressisti», contrappone quella che definisce la «sinistra dei sindaci». E giustifica il ruolo addirittura di «architave» della «rivoluzione liberale». E in questo contesto che il procuratore Davigo ha pronunciato un discorso - di cui lo stesso Eugenio Scalfari ha sottolineato la «durezza» - che ha subito suscitato reazioni contrastanti, come riferiamo a parte.

Una «fase costituente» Premesse accidentate, dunque, per una discussione che invece ha visto prevalere disponibilità e convergenze, soprattutto sulle basi programmatiche della «coalizione» di cui si parla. Cacciari ha spiegato il blocco delle capacità espansive della sinistra, e l'empasse del centro cattolico, con i limiti culturali di forze politiche che non hanno compreso il mutamento «dai valori del collettivo a quelli dell'individuo» che l'Italia ha conosciuto lungo gli anni '80. Il rischio è che sinistra e cattolici democratici restino «appartati», prigionieri di una concezione «novocentesca» della politica, ormai al tramonto, mentre passa la «critica antipartitocratica» delle reti Fininvest. Bisogna invece rilanciare l'idea di una vera «fase costituente», per un nuovo patto sociale e nazionale. Quello vecchio è crollato, ma non c'è ancora la «seconda Repubblica» («metto mano alla pistola quando sento questo termine...»). Ciò che può già oggi unire tutti i democratici riguarda il federalismo, il completamento del disegno di riforma della democrazia, proposte incisive per un nuovo stato sociale. E Romano Prodi ha esemplificato quello che può significare parlando di uno «stato leggero» ma con «regole ferree». Guardando ai modelli europei della Francia e della Germania (leva fiscale forte, ma servizi efficienti e garanzie sociali non assistenzialistiche), piuttosto che inseguire i miti ultraliberisti nordamericani. D'altra parte - ha osservato l'ex presidente dell'Iri - la leadership «barometrica» di Berlusconi (sceglie a seconda del tempo che fa...) e i condizionamenti di An non sembrano promettere alcuna vera riforma «liberista», a cominciare dal blocco delle privatizzazioni.

La priorità informazione Meno ottimista, anzi molto «pesimista», il direttore della Repubblica, il quale vede ormai saldato intorno a Berlusconi un «blocco classista» cementato dall'egoismo sociale, e si chiede se il mutamento individualistico di cui parla Cacciari, non porti inesorabilmente a forme plebiscitarie e autoritarie di governo. Da questo però Scalfari trae incanto ad una strategia unitaria dei democratici: «Nessuno pensi di essere il birillo rosso al centro del biliardo - ripete - ci aspetta una navigazione faticosa, contro-

vento, di bolina...». È d'accordo Massimo D'Alema, che non si nasconde il rischio di ulteriori scivolamenti a destra. Il segretario del Pds non accoglie il termine «rivoluzione liberale» usato da Flores, ma condivide pienamente l'esigenza di «prospettare con urgenza un'alternativa». Fa sua l'idea di uno «stato leggero con regole forti» indicata da Prodi, così come le indicazioni di contenuto di Cacciari. «È vero che possiamo lavorare con nettezza sulle cose che ci uniscono». E avverte: «Non ripetiamo nel piccolo dell'opposizione, oggi, il teatrino di una Dc o di un Pci, che fu altra cosa in passato e che oggi sarebbe una farsa». Si parla di coalizioni, convenzioni, alleanze: «Il nome tiriamolo a sorte, badiamo alla sostanza». E la sostanza, più che affannarsi ancora nella ricerca di «partiti che non ci sono», è «unire le forze che ci sono». «Non ho un amore per Buttiglione» - dice D'Alema - ma è il segretario della seconda forza dell'opposizione. Ha una posizione ambigua, ma il nostro dovere è richiamarlo, non regalarlo alla maggioranza». Il segretario del Pds dice che ognuno deve «fare la propria parte»: «I partiti non sono tutto, ma sono utili. Non ha senso una contrapposizione con la sinistra dei sindaci». Mentre proprio dalla convenzione dei sindaci può svilupparsi il processo che porterà all'alleanza dei democratici, alla scelta di un premier attraverso elezioni primarie. Intanto c'è una «priorità»: la battaglia per l'informazione.

Il rischio di regime. Lo pensa anche Walter Veltroni, che proprio su questo punto parla dell'esigenza di una «radicalizzazione». È in gioco la «qualità della democrazia in questo paese. Esiste il rischio di un regime». Non perché «arrivano i cingolati». Ma perché si possono saldare cose diverse: attacco all'autonomia dei magistrati, riduzione a uno dell'informazione, maggioritario senza bilanciamenti dei poteri. Veltroni mette l'accento sulla comunicazione verso la società, piuttosto che sugli «accordi di vertice dei partiti». Certo, con Buttiglione «bisogna discutere», ma «perdiamo tempo se andiamo appresso a tutte le oscillazioni di Bossi». La discussione prosegue tutto il giorno. In sala ci sono tra gli altri Spaventa, Reichlin, Ciccardini, Vitali, la Garavaglia. Intervengono Larizza (Uil), Galloni, il sindaco di Belluno Fistarco, Luigi Berlinguer si augura un'opposizione capace di superare la sindrome «difensiva». L'ultimo significativo contributo è di Giovanni Bianchi, ora presidente del Ppi: «La fase ci apre prospettive che la miopia politica tarda a vedere». Descrive il suo partito come «ancora in cantiere». Ma indica la via di una collocazione chiara in un sistema «bipolare, anche se non bipartitico». La sinistra non deve insospettirsi: «I Popolari dialogano con i moderati. Anzi, forse dovrebbero farlo anche lei...»

Dibattito promosso da «Micromega» con Flores D'Arcais Prodi, D'Alema, Veltroni, Cacciari, Bianchi, Scalfari



Il sostituto procuratore di Milano Piercamillo Davigo

Marco Marcolutti/Sintesi

Scontro Davigo-governo «Sì, se serve rivoltiamo l'Italia»

SUSANNA RIPAMONTI

Polemico, coerente con la sua consueta durezza, il magistrato milanese Piercamillo Davigo è intervenuto ieri a Roma, al convegno organizzato da «Micromega» e subito le sue dichiarazioni hanno suscitato un nuovo vespaio nella maggioranza. Il dottor Sottile di «Mani pulite» non ha seguito l'esempio di Antonio Di Pietro, che dopo le polemiche suscitate dalle sue uscite pubbliche, dal convegno di Cernobbio all'evocazione di Sagunto, ha scelto la strategia del silenzio. Ha preso la parola ripercorrendo i temi che nelle ultime settimane hanno alimentato schernaglie e incomprensioni. Ma cosa ha detto Davigo? Ha citato il portavoce del governo, Giuliano Ferrara, che ha accusato il pool antimazzetta di voler rivoltare il Paese. «Certo» - ha detto il magistrato - «lo rivolteremo come un calzino, perché la Guardia di Finanza non deve essere corrotta». Una metafora, fatta utilizzando l'espressione di Ferrara, per dire che nei magistrati non c'è una vocazione a «rivoltare l'Italia» a scopo distruttivo, ma che comunque le indagini non si fermeranno là dove c'è del marcio, davanti a nessuno. Tanto è bastato a Tiziana Parenti, presidente della commissione Antimafia, che ieri è apparsa particolarmente stanca e

stizzata per le esternazioni dei suoi ex colleghi. «Ma lasciamole cadere nel silenzio queste cose, sono parole vuote che non meritano commenti». Un mezzo commento però, se lo lascia sfuggire. Davigo ha ribadito la sua neutralità politica e per estensione quella dei suoi colleghi. Ha rifiutato tutte le etichette partitiche che di volta in volta hanno dato un colore alle indagini milanesi: massoni, comunisti, sponsorizzati da Alleanza nazionale. «Io concordo» - ha detto - «con quanti affermano che la magistratura non può e non deve governare». Tiziana Parenti ha preso al volo questa affermazione e ha rimbeccato: «Ecco, questa mi sembra un'ottima cosa». Davigo se l'è presa con la corruzione della pubblica amministrazione «che rischia di diventare un problema sociale», tralasciando analoghe considerazioni sulla corruzione nell'imprenditoria. E qualcuno, ad esempio l'avvocato Giuliano Spazzali, arcinoto difensore di Sergio Cusani e l'avvocato Gianrinaldo Guiso, neo-difensore di Bettino Craxi, ha pensato che sia un segnale di svolta, dopo l'abbraccio di Cernobbio. «Mi vengono in mente tre considerazioni» - dice Spazzali - «la prima è che forse Davigo pensa al suo calzino, come se fosse l'Italia. La seconda è che chi ha pensa-

to a un condono generalizzato, proponendo una causa di non punibilità, è stato proprio il pool Mani pulite, col suo disegno di legge per Tangentopoli. E ancora: è vero che la guardia di finanza non deve essere corrotta, ma lo è perché ci sono forze economiche che corrompono. A Milano si sta facendo un processo su Enimont, c'è un'inchiesta aperta sulla guardia di Finanza e a Roma si scopre che la Montedison ha evaso il fisco per 1500 miliardi, corrompendo gli ispettori del Secit. Ecco, forse sarebbe opportuno indagare più a fondo sui buchi neri dei bilanci delle aziende». Gianrinaldo Guiso torna sullo stesso concetto: «Davigo parla della corruzione nella pubblica amministrazione, ma non di quella nell'imprenditoria privata. Non vorrei che questa fosse la naturale conseguenza degli applausi di Cernobbio». Il senatore progressista Massimo Brutti, presidente della commissione Servizi segreti, ritiene che l'importante, sia che i giudici vadano avanti. «Il resto è colore. Non farei psicodrammi su questa faccenda del calzino, anche perché Davigo ha semplicemente usato una metafora poco felice. Non vedo le ragioni di uno scandalo». Brutti smorza le polemiche sulla proposta di disegno di legge del pool milanese. E rilancia: «Proprio oggi abbiamo ribadito in commissione la ne-

cessità che trovi una sede di confronto, che non può non essere il parlamento. I giudici vadano avanti, mentre spetta a noi parlamentari creare le condizioni migliori perché il loro lavoro possa svolgersi». I propositi annunciati da Davigo non sono piaciuti invece a Tiziana Maiolo, presidente della commissione Giustizia. «Non è compito della magistratura - ha detto - rivoltare il Paese come un calzino. Ma piuttosto quello di cercare di individuare il responsabile, ogni volta che c'è una notizia di reato». Maiolo ha ribadito che deve essere una divisione tra potere giudiziario e quello politico. «Non è compito della magistratura fare leggi - ha aggiunto riferendosi alla famosa soluzione politica per Tangentopoli - né è compito del Parlamento intervenire nel merito delle questioni giudiziarie». Quanto alle dichiarazioni di Davigo, sul fatto che mentre si prospetta una soluzione politica per uscire da Tangentopoli, c'è invece chi pensa a una soluzione tout court, per per evitare i processi e scappare al carcere, la presidente della commissione Giustizia ha detto: «Questa è una volgarità. Io sono una garantista, ma non voglio far uscire nessuno dal carcere. Per quanto mi riguarda ho solo sottolineato il pessimo uso che si fa della custodia cautelare e auspicato regole certe, da Stato di diritto e non da Stato di polizia».

Buttiglione: «Nella maggioranza prevale la cultura di destra, non possiamo che cercare alleanze a sinistra»

Brescia, oggi Martinazzoli si candida

Questo pomeriggio Mino Martinazzoli annuncerà la sua candidatura per il Comune di Brescia, sostenuto anche dal Pds oltre che da esponenti del mondo culturale, sindacale, imprenditoriale e del volontariato cittadino. Intanto il segretario del Ppi, Rocco Buttiglione, dice: «Nella maggioranza prevale una cultura di destra, in queste condizioni noi non possiamo che cercare un'alleanza a sinistra».



ROMA. Per l'annuncio non ha voluto un luogo paludato, al centro di Brescia. Ma la cascina Pederzani trasformata in sede circoscrizionale nella periferia nord della città. Qui nel pomeriggio Mino Martinazzoli annuncerà la decisione di candidarsi a sindaco della città, con l'appoggio anche del Pds (che ovviamente non rinuncia alla sua lista: in testa il sindaco dimissionario, Paolo Corsini). Dopo il clamore dei primi di settembre, suscitato dalla notizia, l'ex segretario del Ppi

aveva scelto il silenzio: aveva detto di non volersi sentire costretto da ultimatum. Ora è venuto il momento, anche perché le elezioni non sono molto lontane: manca infatti una quarantina di giorni al voto, che si svolgerà il 10 novembre. Martinazzoli questo pomeriggio illustrerà anche un documento con tante firme importanti in calce, firme di gente che lo appoggia: espressione del mondo sindacale, delle professioni, del volontariato, dell'università. Un mondo compo-

sito che così si oppone al candidato di destra. In questi giorni Forza Italia sta lavorando per convincere la Lega a sostenere un candidato comune: si parla di Gnutti, un parente del ministro, o di un docente universitario. Ma c'è ancora una questione che divide le due organizzazioni: la presenza o meno di Alleanza nazionale nella coalizione elettorale. Il Caroccio vorrebbe che, come per le politiche, al nord si costituissero il polo della libertà, senza il movimento di Gianfranco

Fini. I forzisti invece punterebbero da subito alla grande coalizione. La discussione è tutta aperta, anche se i tempi stringono. Intanto Rocco Buttiglione, in un'intervista a L'Europeo, ora dice che «in questa maggioranza a prevalere è la cultura di destra. Se le cose restano così non possiamo che cercare un'alleanza a sinistra per sbarrare il passo». Insomma, aggiunge il segretario del Ppi, dobbiamo fare le nostre scelte, «prima delle prossime elezioni politiche». Per la verità ad Assisi recentemente aveva detto che le scelte dovevano essere fatte per le più ravvicinate elezioni amministrative di primavera, anche senza seguire criteri di omogeneità. Forse è un modo per procrastinare una decisione più generale che discenda dal vertice del partito, non affidata cioè solo alle organizzazioni periferiche. Buttiglione è intervenuto anche su Forza Italia, affermando che per il suo non essere un partito, ma un semplice movimento «finisce per dipendere sul territorio dall'alleanza

più organizzato, che quasi ovunque è An. Il rischio è che alla fine venga fagocitata. Forse c'è anche qualche manovra in corso al riguardo». E Segni? Ci sono molte cose in comune, «forse l'unica differenza riguarda l'enfasi che lui mette sull'autonomia del centro. Anchi io credo nell'autonomia, ma sono anche convinto che non si può restare soli. A un certo punto bisogna scegliere l'alleanza». Infine si è soffermato sugli ex socialisti. Buttiglione ha detto al riguardo: «Per molto tempo ho pensato che si potesse costituire un centro articolato su due partiti, uno con una caratterizzazione cattolica, l'altro laica. Oggi mi domando se basterebbe. Io penso infatti che il Partito popolare dovrebbe avere una forte identità, ma essere organizzato come un partito degli elettori e degli eletti. Una struttura alla quale, sulla base del programma, possano aderire forze diverse. Mi chiedo dunque se un partito del genere non possa essere luogo di convergenza anche per il centro laico».

La «Voce» compie sei mesi

Montanelli: rischio bavaglio L'antitrust?

È una legge che non faranno

MILANO. Nell'immaginario del suo lettore tipo La Voce di Montanelli è la coscienza critica dell'Italia che cambia. Nella testa del suo direttore-fondatore è forse anche qualcosa di più. Parla apertamente di regime. Indro, di informazione imbavagliata e dell'esperienza della Voce come di una sfida in nome della stampa libera. «Fino ad oggi non siamo scesi a compromessi» - dice Montanelli - «come avevano paventato i miei amici di Le Monde, Independent e Frankfurt Zeitung». E domani? «La Voce è stato un elemento di rottura - dice Gianni Locatelli, entrato recentemente nel Consiglio di amministrazione della società editoriale - ora bisogna mettere ordine». Nei primi tre mesi di vita La Voce ha venduto oltre 11 milioni di copie, una media di 130 mila al giorno. Oggi si sta stabilizzando sulle 80-90 mila copie. Cifre che Loca-

telli considera confortanti. Ma perché ci sia boom occorre che il prodotto risulti appetibile per il mercato pubblicitario. Così Vittorio Corona, vicedirettore e art director del quotidiano di Montanelli annuncia che dal primo di ottobre la tiratura aumenterà da 32 a 36 pagine e che dall'11 si amplierà l'edizione lo spazio dedicato a spettacolo e costume. «Sarà un vero e proprio magazine dentro il giornale tutti i giorni» spiega Corona. Di questo si è parlato ieri sera nella splendida cornice della milanese Casa Cardinale Schuster, in occasione dei primi sei mesi di vita della Voce. Mesi di avventura e di lotta. «Sì - ammette Montanelli - perché l'imbaraglio della libera stampa non ha bisogno di leggi speciali, basta non mettere un tetto alla pubblicità televisiva. Quanto alle leggi anti-trust, non facciamoci illusioni, possono prometterle, ma quanto a farle...»

**Processo Sisde Saranno ascoltati Scotti, Gava e Fanfani**

Gli ex ministri dell'Interno Amintore Fanfani, Antonio Gava e Vincenzo Scotti, saranno ascoltati come testimoni al processo per i fondi del Sisde nell'udienza del 4 ottobre prossimo. La citazione dei tre ex ministri è stata decisa questa mattina dai giudici della nona sezione penale del tribunale su richiesta di Maurizio Broccoletti che con i documenti consegnati al Pm durante l'istruttoria e con le dichiarazioni fatte in dibattimento, ha sempre sostenuto che tutti i ministri dell'Interno succedutisi nell'incarico, tranne Amintore Fanfani, ricevevano mensilmente dal Sisde almeno 100 milioni di lire. Oltre a citare i tre ex ministri, il tribunale ha respinto per l'ennesima volta la richiesta di rimessione in libertà fatta da Matilde Martucci. Il suo difensore Ugo Longo ha sostenuto che non sussistono più, a suo parere, esigenze istruttorie per mantenere lo stato di arresto, anche se a domicilio, della Martucci che, come l'ex direttore del Sisde Riccardo Malpica e Broccoletti, non ha ancora ottenuto la libertà. Il tribunale, però, ha respinto ancora una volta le istanze del difensore, ritenendo che la posizione processuale della donna già esaminata con identico esito il 20 luglio scorso non sia mutata.



L'ufficiale dei carabinieri Carmelo Canale, collaboratore di Paolo Borsellino, depone al processo contro Bruno Contrada

Labruzzo/Asp

**«Contrada dietro l'Addaura...»**  
**Il tenente Canale: Falcone lo disse a Borsellino**

Il tenente dei carabinieri Carmelo Canale conferma in aula ciò che aveva detto ai pm: «Falcone confidò a Borsellino che Contrada era responsabile del fallito attentato all'Addaura». Bruno Contrada ribatte, scavalcando sempre più spesso i suoi avvocati.

**RUGGERO FARKAS**

■ PALERMO. Le «menti raffinatissime» che idearono l'attentato-mi-naccia dell'Addaura, il 20 giugno 1989, contro Falcone erano dirette da Bruno Contrada. Ne era convinto lo stesso giudice, secondo il tenente dei carabinieri Carmelo Canale che, ieri, in aula, ha confermato quanto aveva detto ai pubblici ministri durante le indagini preliminari, rivelando un colloquio tra Falcone e Paolo Borsellino, di cui era stato braccio destro: «Caro Paolo, Bruno Contrada è responsabile del fallito attentato dell'Addaura». I due magistrati erano nell'ufficio della direzione generale degli Affari penali, a Roma. Canale non partecipò all'incontro fin dall'inizio, ha sostenuto, entrò dopo dieci minuti: «Falcone era molto agitato aveva gli occhi di fuori. E disse che se fosse diventato procuratore nazionale antimafia a Contrada avrebbe messo i ferri. Lasciai la

borsa lì e mi allontanai. Rimasi sconvolto e mentre scendevamo le scale chiesi a Borsellino chi fosse Contrada. Borsellino mi spiegò chi fosse e mi disse di non parlare». La Difesa del funzionario del Sisde, accusato di concorso in associazione mafiosa, insorge. Chiede Pietro Milio: «Perché non ha denunciato subito l'episodio?». «Come uomo avevo il dovere di mantenere il segreto. Mi confidai con Adinolfi e Sinico, ufficiali dei carabinieri. Ira settembre e novembre. Era un messaggio che lasciavo a loro nel caso mi fosse accaduto qualcosa». Ancora confidenze di giudici. Borsellino, pochi giorni prima di morire, dopo aver interrogato in Germania il pentito Gioacchino Schembri - testimone nel processo per l'omicidio del giudice Livatino - era andato a parlare con l'alto commissario antimafia Angelo Finocchiaro. «Il colloquio era in-

**Giornalista cacciato Sciopero all'«Indipendente»**

Due giorni di sciopero sono stati proclamati dall'assemblea dei redattori del quotidiano «L'Indipendente», dopo che la proprietà ha deciso il licenziamento del caporedattore allo sport Tony Damascelli (componente anche del Consiglio di direzione del giornale) per presunte irregolarità nelle note spese per i Campionati Mondiali di Calcio di USA '94. Il quotidiano non sarà in edicola oggi e domani. Lo sciopero - ha detto il Comitato di redazione - non è sul merito della vicenda, sulla quale decideranno i giudici, perché sicuramente ci sarà una causa, ma sulle procedure che sono state adottate: né il direttore Bacialli, né il Cdr erano stati preventivamente informati della lettera di licenziamento che li collega ha ricevuto stamani. L'editore in un comunicato afferma che «il provvedimento assunto dall'Azienda ha ovviamente assorbito l'iter previsto dalla legge 300. La materia del provvedimento stesso non può configurare l'obbligo della preventiva informazione ex art. 34 del vigente contratto».

Il capo della Polizia Masone rilancia l'allarme attentati e difende la legge sui pentiti

**«Colpiranno chi è contro la mafia»**

Attentati di mafia, il capo della polizia rilancia l'allarme di Maroni: «Vogliono colpire uomini impegnati nella lotta a Cosa Nostra». Totò Riina «non è un cane morto», e la mafia siciliana può colpire ancora. Masone annuncia: «Cattureremo i latitanti». Ma Luciano Violante denuncia che Giovanni Brusca, sospettato per lo stragi di Roma, Milano e Firenze, gira indisturbato tra Corleone e San Giuseppe Jato, «ed ha anche avuto il tempo di fare un figlio».

**ENRICO FIERRO**

■ ROMA. Stragi di mafia, il capo della Polizia raccoglie l'allarme lanciato dal ministro Maroni e rilancia. «Abbiamo cognizione di disegni criminali volti a colpire in maniera eclatante uomini che rivestono un ruolo importante nella lotta antimafia». Perché Cosa Nostra è ancora forte, vuole trattare «da pari a pari con lo Stato ed i suoi rappresentanti», anche se, paradossalmente, «le recenti stragi testimoniano l'attuale stato di malessere della Cosa Nostra siciliana che è

dice, è la caccia ai latitanti: Luchino Bagarella e Giovanni Brusca. Brusca junior, rivela Luciano Violante al suo esordio come commissario semplice dell'Antimafia, «gira quasi indisturbato tra San Giuseppe Jato e Corleone e ultimamente ha avuto anche un figlio». Cosa ha da dire il capo della Polizia? «Non, non, non seguo da vicino le vicende palermitane. Mi devo documentare, comunque c'è un gruppo che lavora per la sua cattura». L'impressione è che la macchina sia ancora in rodaggio se è vero che Giovanni Brusca, il figlio di Bernardo, il mafioso che il pentito Totò Cancemi ha indicato come il «regista» delle stragi di Roma, Firenze e Milano, è ancora nella lista dei «catturandi». E se è vero, come lo stesso Masone annuncia, che obiettivo numero due della strategia è la riconquista del territorio in Sicilia, Calabria, Puglia e Campania, ancora rigidamente controllato da mafia, camorra e 'ndrangheta. Interessante la parte che il capo

della Polizia dedica ai pentiti. «L'incremento dei collaboratori di giustizia è passato dai 349 dell'aprile '93 agli 886 attuali, con aumenti dallo scorso mese di maggio ad oggi valutabili tra il 105 e il 154 per cento». Il successo è indubbio, per queste ragioni la legge sui pentiti va rafforzata, ma sapendo che si tratta di una legge «che non ha ancora avuto un'adeguata sperimentazione». Protezione dei collaboratori e dei loro familiari, griglia selettiva per impedire che Cosa Nostra infilti falsi pentiti e costituzione di un apparato che si occupi specificamente della loro protezione, questi i punti fermi. Anche sul 41 bis (il carcere duro per i mafiosi) bersaglio quotidiano delle polemiche della maggioranza di governo, il prefetto Masone lascia chiaramente intendere che la misura va mantenuta. «Sono 1300 - chiarisce - i contributi informativi che la polizia ha fornito su detenuti particolarmente pericolosi, allo stato di

**La Fieg al governo: per la stampa misure immediate**

■ ROMA. Il Comitato di presidenza della Federazione editori giornali, ha approvato all'unanimità un documento in cui si ricorda come quotidiani e periodici attraverso una crisi grave che ha solo in parte motivazioni congiunturali. Per superare tale situazione la Fieg ha elaborato un «pacchetto» di richieste che è stato sottoposto alla valutazione del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta il quale ha conseguentemente assunto, nella scorsa settimana, l'iniziativa di indire una riunione di tutti i ministri interessati. Le risposte che sono emerse da tale riunione - si rileva nel documento degli editori - sono o negative o interlocutorie. In particolare sulla vendita dei giornali, anche al di fuori delle edicole, richiesta dalla Fieg, si sono ipotizzate confuse sperimentazioni che non si sa bene quando e come dovrebbero essere realizzate; sul problema dell'iva sui giornali - che continua a non essere applicata nei paesi europei dove più alta è la diffusione dei giornali: Inghilterra, Belgio, Svezia, Danimarca, Norvegia, Svizzera - si è registrato un rifiuto a ridurre l'incidenza; sul sistema dei mutui per investimenti si è rinviata ogni decisione alla Finanziaria, malgrado esso sia bloccato da oltre due anni; le proposte relative alla pubblicazione obbligatoria da parte degli enti locali dei loro bilanci, e della maggiore pubblicizzazione attraverso la stampa di tutti gli aspetti connessi alla assegnazione e alla esecuzione degli appalti pubblici non sono state prese in considerazione; anche sul problema delle tariffe postali i cui au-

menti eccezionalmente elevati (fino al 500 per cento) hanno messo in crisi interi settori dell'editoria, le risposte sono state sostanzialmente evasive: solo sul tema dell'utilizzo del giornale nella scuola, quale strumento didattico, sembra si sia registrata una reazione positiva del ministro competente. Sul piano della pubblicità - annuncia ancora la Fieg - continua intanto, e in misura assolutamente non comparabile con quella degli altri paesi europei, la pesante concorrenza del mezzo televisivo anche con frequenti violazioni della normativa esistente. Ove l'atteggiamento negativo del governo verso le proposte della stampa dovesse essere confermato i giornali italiani andrebbero sicuramente incontro ad un aggravamento della crisi e sarebbero costretti ad un pesante ridimensionamento della propria attività e dei propri livelli occupazionali oltre che, probabilmente, alla assunzione di iniziative dirette a forzare il blocco sempre più intollerabile che da anni soffoca l'offerta dei giornali. La Fieg - conclude la nota - confida che questa prima reazione negativa possa lasciare il passo ad un più meditato e favorevole atteggiamento verso il modesto pacchetto di misure proposto, tanto più che esso è composto di misure che non costano nulla, come nel caso delle norme sulla rivendita, o di misure che sono adottate da altri paesi europei come l'esenzione dell'iva, o di misure che sono già praticate in Italia a favore di altri settori industriali, come i mutui a tasso agevolato per gli investimen-

I figli Susanna, Eleonora e Sergio assieme al fratello Vittorio annunciano con dolore la scomparsa di

**GIUSEPPE MARTELLI**  
 «Assoluta a Lavein in Inghilterra il 27 settembre»  
 Roma, 28 settembre 1994

Massimo Brutti partecipa al dolore di Eleonora per la morte del padre

**prof. GIUSEPPE MARTELLI**  
 Roma, 28 settembre 1994

Walter Veltroni abbraccia con grande affetto Eleonora e le è vicino in questo momento di grande dolore per la scomparsa del padre

**GIUSEPPE MARTELLI**  
 Roma, 28 settembre 1994

Antonio Zollo partecipa con affetto e commozione al dolore di Eleonora Martelli per la morte del

**PADRE**  
 Roma, 28 settembre 1994

Giuseppe Caldarola, Marco Demarco, Luciano Fontana, Angelo Melone, Enrico Paolini, Morena Pivetti, Marco Sappino si stringono con affetto ad Eleonora per la perdita del padre

**GIUSEPPE MARTELLI**  
 Roma, 28 settembre 1994

Alberto Cortese, Vichi De Marchi, Maurizio Fortuna e Pietro Spataro abbracciano con affetto Eleonora colpita dalla morte del padre

**GIUSEPPE MARTELLI**  
 Roma, 28 settembre 1994

Gli amici ed i colleghi, si stringono attorno ad Eleonora, colpita dalla perdita del padre, il caro

**GIUSEPPE MARTELLI**  
 Roma, 28 settembre 1994

Un abbraccio da Marco Petrella, Stefania Scateni, Stefano Bocconetti, Gabriella Gallozzi, Alba Solaro

**GIUSEPPE MARTELLI**  
 Roma, 28 settembre 1994

La redazione delle Storie si stringe con affetto ad Eleonora colpita duramente per la morte del

**PADRE**  
 Roma, 28 settembre 1994

Ferdanda, Antonella, Anna, Cinzia, Daniela, Vincenzo, Antonio

**PADRE**  
 Roma, 28 settembre 1994

La Società Nazionale di Mutuo Soccorso fra Ferrovieri e Lavoratori dei Trasporti annuncia la «comparsa di

**SARA PROTOPAPA SCARPINO**  
 di 88 anni, madre di Gustavo vice presidente nazionale della società. I funerali avverranno oggi alle ore 15 da via Colimera 25 a Martano (Lecce).

Milano, 28 settembre 1994

È deceduto il compagno

**REMO SOCCIO**  
 Lo ricordano con immutato affetto i compagni di Cavellunovo di Porto e si stringono forte intorno alla figlia Patrizia

Roma, 28 settembre 1994

Agostino Dazzi con la moglie Carmen Fabris, la figlia Marina, la nipote Marta costretti per l'immatura «comparsa del proprio congiunto

**GASTONE PREDIERI**  
 rinnovano la loro partecipazione al dolore della moglie Elena, del figlio Marco e della sorella Tiziana e famiglia e nel ricordarlo a quanti l'hanno conosciuto, apprezzato e stimato sottoscrivono per l'Unità e Italia

Radio Biella, 28 settembre 1994

La federazione dei Pds di Cava da partecipa al dolore della famiglia per la perdita del caro padre

**GIUSEPPE CAPOBIANCO**  
 compagno fra i più impegnati nella costruzione del movimento operaio e contadino in terra di lavoro dirigente di primo piano del Pci e studioso appassionato e stimato della Resistenza e della lotta antifascista e antirazzista nella nostra provincia

Caserta, 28 settembre 1994

Luisa Cavaliere ha imparato a non pentirsi di essere comunicata da

**PEPPIINO CAPOBIANCO**  
 che ricorda con grande tenerezza e sottoscrive per l'Unità.

Roma, 28 settembre 1994

È scomparso colpito da una malattia incurabile il compagno

**GIUSEPPE CAPOBIANCO**  
 Dirigente del Pci fin dalla sua fondazione, storico, esponente di rilievo del movimento operaio e contadino, già segretario della federazione di Caserta e componente per alcuni anni del comitato regionale i funerali si svolgeranno oggi, 28 settembre, a Caserta. Ai familiari giungano le più sentite condoglianze del Comitato Regionale del Pds e della Federazione provinciale del Pds di Caserta.

Napoli, 28 settembre 1994

Vito Faenza ed Angelo Jacuzzi partecipano al cordoglio della famiglia per la scomparsa di

**GIUSEPPE CAPOBIANCO**  
 amico carissimo e compagno indimenticabile di tante lotte

Napoli, 27 settembre 1994

Nel nono anniversario della scomparsa del compagno

**UGO NAPPO**  
 la moglie, le figlie e i lamigliani tutti lo ricordano sempre con immutato affetto a compagni e a quanti lo conobbero e stimarono. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità

Napoli, 28 settembre 1994

# Fiori: «Un ticket per le automobili nei centri storici»

Fiori ci prova. Il ministro dei Trasporti arriva buon ultimo a proporre l'istituzione di un ticket per entrare nei centri storici con l'auto. Facendolo decidere e gestire dalle Regioni, mentre il codice stradale già affida tutte le competenze in materia ai Comuni. Ma il progetto del ministro è ben più ambizioso: «federalizzare» tutto il trasporto pubblico locale, che passerebbe completamente in mano alle Regioni. Che peraltro non sono state nemmeno consultate.

## Le reazioni

**Matteoli: «Un inutile balzello»**

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Trasporto pubblico «federalizzato»: biglietto d'ingresso per entrare con l'auto nei centri delle città. Il ministro dei Trasporti, Publio Fiori - che finora si è distinto più che altro per aver rispolverato il progetto del ponte sullo stretto di Messina e per la ridicola polemica sulle targhe automobilistiche «provincializzate» - ha partorito, guarda caso in coincidenza con la prima delle tre giornate di sciopero degli autoferrotranvieri, la sua «rivoluzione» in materia di mobilità, affidata a un disegno di legge già trasmesso alla presidenza del Consiglio ma al quale è fin troppo facile pronosticare un iter parlamentare come minimo travagliato, viste le reazioni che sta già suscitando.

### Ticket regionale

Il progetto è articolato in una dozzina di punti sulla base dei quali, nelle intenzioni del ministro, dovrebbe delinearsi una nuova struttura del trasporto pubblico in cui ad assumere il ruolo di protagoniste assolute dovrebbero essere le Regioni, cui dovrebbero in pratica spettare tutti i compiti in materia di trasporto locale terrestre e marittimo. E sempre alle Regioni spetterebbe la facoltà di «regolamentare la circolazione nei centri abitati», compresa la possibilità di istituire tariffe particolari per gli automobilisti. Una norma, questa, che contraddice in modo stridente, pur venendo presentata come «integrazione», il nuovo codice stradale, entrato in vigore giusto un anno fa, il cui articolo 7 riconosce ai Comuni il diritto di «subordinare l'ingresso o la circolazione dei veicoli a motore, all'interno delle zone a traffico limitato, anche al pagamento di una somma».

I Comuni, insomma, finirebbero per essere di fatto espropriati di un diritto appena acquisito. Non è la prima volta, del resto, che Fiori dimostra di non conoscere il codice stradale: ne diede ampia prova alcune settimane fa quando si lanciò in una crociata contro le nuove targhe automobilistiche, sostenendo che andavano cambiate, reintroducendo in qualche modo l'indicazione della provincia di appartenenza, ma «senza modificare il codice stradale». Che è invece l'unica fonte normativa delle nuove targhe, e che peraltro il governo è già ampiamente delegato a modificare.

L'idea di far pagare un ticket - biglietto d'ingresso, pedaggio o

tassa che sia - non è tra l'altro nuova: non solo il road pricing, come lo definiscono i tecnici, è in uso da tempo, sia pure con modalità e scopi differenti, in città come Singapore, San Francisco e Oslo, ma se ne è già studiata - sulla base sia del nuovo codice stradale sia del decreto antismog dell'allora ministro dell'Ambiente Carlo Ripa di Meana, che lo prevedeva all'interno di un ampio ventaglio di misure antitraffico - l'applicabilità in diverse città italiane (e a Firenze è già stata bocciata). Dal punto di vista tecnico non ci sono grandi problemi. Le difficoltà riguardano semmai la possibilità di venircene il rispetto. E soprattutto occorre chiarezza sugli scopi di un'operazione obiettivamente impopolare, ma che può ben essere finalizzata a reperire risorse per migliorare il trasporto pubblico, e che d'altra parte non farebbe altro che far pagare, a chi vuole a tutti i costi andare in centro con la propria auto una sia pur piccolissima parte dei costi sociali - inquinamento, malattie, occupazione di spazi che dovrebbero essere di tutti - provocati proprio dal traffico privato.

### Comuni espropriati

Il disegno di legge di Fiori contiene, ovviamente, molto di più della proposta («Folcloristica», commenta l'assessore al traffico del Comune di Bologna, Anna Donati) di ticket per i centri storici. C'è un po' di tutto: dalla pianificazione regionale alla creazione di autorità - ovviamente regionali, espropriando ancora una volta i Comuni e le aree metropolitane - di gestione integrata dei servizi; dall'unificazione al 9% dell'Iva, come previsto dall'Unione europea, all'adozione di tariffe che assicurino «l'equilibrio economico-finanziario» della gestione. Espressione sibillina, che potrebbe nascondere tagli drastici alle reti e contemporanei fortissimi aumenti del prezzo di biglietti e abbonamenti. E ancora, una sorta di antitrust regionale, la riforma delle ferrovie in concessione, esenzioni fiscali e provvidenze per il personale in esubero, piani triennali regionali. Il tutto - fa notare il presidente della Regione Campania, Giovanni Grasso - «senza consultare prima la conferenza dei presidenti delle Regioni. Una scorrettezza che dimostra, una volta di più, come con questo governo non sia possibile un confronto democratico».

ROMA. «Una misura di cui avvertivo il sapore di un balzello medievale». Una misura che di per sé non risolve i problemi di traffico e inquinamento». Le due stroncature più brucianti, per il ministro dei Trasporti e per la sua proposta di istituire un ticket sull'ingresso nei centri storici con l'auto, vengono da esponenti - e non di scarso rilievo - della stessa maggioranza di cui fa parte: il sindaco leghista di Milano, Marco Formentini, e il ministro missino dell'Ambiente, Altero Matteoli. Ma non è che da altre parti vengano segnali più incoraggianti: salvo pochissime eccezioni, i primi commenti sono tutti di segno negativo. «Una fuga in avanti, il primo passo sono gli interventi per i parcheggi», dice l'assessore ai trasporti del Comune di Tonno, Franco Corsico. «Fiori - incalza la sua collega bolognese al Traffico, Anna Donati - elude la richiesta dei Comuni di gestire in modo integrato il trasporto pubblico locale. E poi, perché le Regioni? È giusto che i costi delle infrastrutture vengano pagati dagli automobilisti, ma solo Comuni e aree metropolitane possono prendere decisioni di questo genere. Quella del ticket non è comunque certo una proposta nuova». Un punto, questo, su cui concorda il vicepresidente della commissione Ambiente della Camera, il progressista Valerio Calzolaio: «Era già previsto dal decreto antismog. E comunque non credo che questa possa essere una soluzione per risolvere i problemi delle città. Penso che l'unica azione che possa portare a dei risultati sia la pedonalizzazione sempre più ampia dei centri storici». Di parere opposto, ovviamente, l'assessore al traffico del Comune di Firenze, Eugenio Gianni, che un mese fa si è visto sommergere da una valanga di «no» - compreso quello del suo sindaco, Giorgio Morales - una proposta analoga: «Nemo propheta in patria», filosofeggia. E vagheggia una Firenze «prima città italiana» ad applicare il ticket. Favorevole alla proposta di Fiori è anche la Fit-Cisl milanese, mentre Felice Cecchi, presidente della Federtrasporti, segnala che nel progetto - che arriva con molto ritardo e solo dopo la presentazione, da parte di diversi gruppi parlamentari, di proposte di legge in materia - «manca un capitolo sugli investimenti, che per il settore sono indispensabili».



Il centro di Milano paralizzato dalle automobili per lo sciopero degli autoferrotranvieri

Campisi/Ansa

## Sciopero trasporti, al Nord città nel caos

Oggi si replica al Centro. Il ministro: «Suspendete la protesta»

I tramvieri sono decisi: dopo i tre giorni di sciopero articolati per regioni - ieri il Nord, oggi il Centro, domani il Sud e le isole - la prossima settimana potrebbero fermarsi di nuovo, e questa volta per 24 ore consecutive. Il ministro Fiori lancia un appello perché siano sospese le agitazioni, ma i margini sono molto stretti: secondo i sindacati la controparte non vuole veramente arrivare al rinnovo del contratto, scaduto ormai da quasi tre anni.

ROMA. Per gli autoferrotranvieri è andata benissimo. Per chi doveva muoversi da un punto all'altro della città è stato, inevitabilmente, un disastro. L'adesione allo sciopero che ieri ha completamente paralizzato per otto ore, tra le 9 e le 21, tutti i trasporti pubblici locali - bus, tram, metrò, ferrovie in concessione, corriere, vaporetto e battelli - nelle regioni del Nord (oggi si replica in Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo e Molise, mentre domani toccherà a Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna) è stata ovunque altissima, con punte che hanno toccato il 90% tra il personale viaggiante a Torino.

In molti centri è stata di fatto la paralisi. A Bologna - complice anche una manifestazione alla Fiera - il traffico è rimasto a lungo bloccato sulla tangenziale e sui percorsi di entrata in città. Scene simili a Milano, Torino, Genova e negli altri centri principali delle regioni del Nord. Fin troppo facile prevedere per ogni pesantissimo problema per la circolazione oggi a Firenze e a Roma - il precedente sciopero dei bus ha provocato megaingorghi di ore in tutta la capitale, dove ogni mezzo pubblico si fermava dalle 8.30 alle 16.30 - e domani a Napo-

li, Bari, Catania, Messina e Palermo. A costringere le federazioni di categoria di Cgil, Cisl e Uil e la Farsa-Cisal a inasprire, con questo sciopero articolato su tre giorni, la vertenza che le oppone alle organizzazioni datoriali è il mancato rinnovo del contratto di lavoro, scaduto ormai da quasi tre anni. Ieri le trattative sono riprese, ma per i 140.000 lavoratori del settore il traguardo non sembra ancora vicinissimo, anche se non si possono escludere improvvise schiarite. Per il momento, comunque, non solo gli scioperi restano confermati, ma se ne annuncia un altro, di 24 ore, per la prima settimana di ottobre.

Pare insomma destinato a cadere nel vuoto l'appello lanciato ieri ai sindacati dal ministro dei Trasporti, Publio Fiori, perché le agitazioni vengano sospese, anche in vista del «confronto immediato» che lo stesso Fiori ha deciso di avviare da venerdì con gli stessi sindacati, il ministro del Lavoro, quello del Tesoro, la Ragioneria dello Stato e le organizzazioni datoriali «per affrontare e risolvere i proble-

mi legati al rinnovo contrattuale, alla prevenzione degli autoferrotranvieri e al risanamento delle aziende del settore».

«Manteneremo alta la mobilitazione dei lavoratori autoferrotranvieri - è l'indiretta risposta al ministro da parte del segretario generale della Cisl milanese, Carlo Stelluti - e inaspriranno le forme di lotta fino ad arrivare a scioperi per l'intera giornata» Stelluti - che ha parlato nel capoluogo lombardo al termine di una manifestazione di più di tremila tramvieri che nella tarda mattinata di ieri hanno dato vita a un corteo che ha raggiunto piazza Fontana - ricorda che da tre anni il contratto nazionale di lavoro è scaduto e non si sono aperte ancora trattative serie per il suo rinnovo nonostante il famoso accordo di luglio tra governo, imprenditori e sindacati impegnasse le parti a osservare le relative scadenze. Anzi, le rappresentanze delle aziende e del governo stanno tenendo atteggiamenti di grande arroganza che richiamano i vecchi comportamenti dei padroni del vapore» di infuata memoria.

## A Gela «guerra» tra parrocchie

«Ci hai rubato le anime»  
Parroco amato dai fedeli e criticato dai sacerdoti

ROMA. I parroci delle altre chiese lo accusano di avere «rubato» i fedeli dalle loro comunità e lui, per protesta, rassegna le proprie dimissioni al vescovo della diocesi. Protagonista della vicenda è un parroco di Gela, don Vincenzo Romano, di 40 anni, che cura le novemila anime della parrocchia San Rocco, sorta cinque anni fa nei quartieri abusivi alla periferia del paese. In una lettera al vescovo, monsignor Vincenzo Curcio, il sacerdote si dice «stanco e amareggiato per gli attacchi gratuiti subiti, anche durante le omelie domenicali, dagli altri parroci». La «chiesa» di Don Vincenzo è costituita da un garage di 90 metri quadrati ma, nonostante lo spazio angusto, alla messa domenicale partecipano almeno mille fedeli, costretti in maggioranza a rimanere fuori e a seguirne la funzione attraverso gli altopar-

lanti. «Se la gente viene qui - ha detto il parroco rispondendo alle critiche dei «colleghi» - vuol dire che trova quello che cerca». Se a Gela un parroco viene criticato in Calabria un altro subisce un'aggressione. Don Mimmo Caruso, 30 anni, parroco della chiesa di S. Eufemia Vergine e martire, in Aspromonte, ha dovuto lasciare il suo posto per evitare di essere ulteriormente aggredito. Don Mimmo, parroco della chiesa dal 1992, una settimana addietro è stato aggredito in piena notte. E rientrato in canonica dopo aver partecipato ad un banchetto in occasione di un battesimo, quando qualcuno ha bussato alla porta. Lui ha aperto con tutta tranquillità e si è trovato di fronte due individui con il viso incappucciato che lo hanno immobilizzato e pestato violentemente.

Il premier chiuderà i lavori presentando la sua ricetta

## L'«ambiente» di Berlusconi al summit di «Sorella Natura»

MILANO. Il presidente del Consiglio dà la linea sull'ambiente. Tema: «Grandi opere per l'uomo e la natura». Quando? Sabato a Milano, ad un convegno, presentato ieri e organizzato da una piccola e poco conosciuta associazione ambientalista di ispirazione francescana, «Sorella Natura», nata un anno fa ad Assisi. Impossibile non notare una curiosa concomitanza. Il capo del governo la sua ricetta per lo «sviluppo compatibile» la detterà proprio mentre, in quel di Arcore, il G8 della ecologia italiana e un vasto «chiarimento progressista» manifesteranno, a un tiro di schioppo da Villa San Martino, contro l'aggressione anti-ambiente scatenata dal suo governo. Condono edilizio in testa. Per non parlare del decreto salva-inquinanti, della caccia nei parchi naturali, dell'avvicino alle isole sedi di supercarceri. Ma la coincidenza - definita «del tutto casuale» dall'esperto di mala-

cologia Sergio Angeletti - non è solo questa. Se i tre ministri Publio Fiori (Trasporti), Altero Matteoli (Ambiente) e Roberto Radice (Lavori pubblici) compariranno in veste di invitati, il Cavaliere è chiamato a trarre le conclusioni operative, politiche, di governo, in una delle primissime occasioni di intervento ufficiale nella «sua» Milano. Ad aprire il dibattito l'europarlamentare di Forza Italia, Guido Podestà.

Un dibattito che, dalle premesse e dalla scelta dei relatori, appare già ben «impostato». «La partecipazione dell'on. Berlusconi - premettono gli organizzatori - potrà essere l'occasione per una presa di posizione significativa sulle tematiche legate alla realizzazione delle Grandi opere (come i contestati progetti per la Tav, l'alta velocità ferroviaria, ndr) che tanta importanza hanno non solo dal punto di

vista culturale ma anche da quello, immediato e concreto, del rilancio dell'economia e della produzione di nuovi posti di lavoro». Ne parleranno, fra gli altri, Ercole Incalza, l'amministratore delegato della Tav; Luigi Montella, amministratore delegato della Sirti (società di telecomunicazioni) e, dulcis in fundo, l'architetto Giancarlo Piretti, amministratore delegato della Edilfond progetti, la società edilizia capostipite dell'impero berlusconiano. Un esempio della «new wave» ecologista? Non si può fare ambientalismo solo con dei non pregiudiziali - ha spiegato Roberto Leoni, presidente di Sorella Natura - occorre passare a dei sì meditati. L'alta velocità va fatta, non c'è dubbio. Come contropartita per gli inevitabili danni ambientali proponiamo la realizzazione ad Assisi di un acquario della flora e della fauna delle acque dolci italiane».

## Günter Jacob scrive a Bassolino

Scoop beffa a Napoli  
Console tedesco si scusa  
«Sono indignato...»

NAPOLI. Rabbia e profondo risentimento. L'episodio dei due fotoreporter che a Napoli hanno commissionato un botteghino ai danni di un ignaro passante per poterlo fotografare e poi vendere il servizio alla rivista tedesca Stern, sta provocando numerose reazioni, compresa quella del rappresentante diplomatico della Germania nella città partenopea. Il console generale tedesco a Napoli, infatti, ha scritto al sindaco di Napoli Antonio Bassolino «Ho appreso con rabbia l'accaduto - scrive Günter Jacob a Bassolino - e sono indignato per l'inqualificabile e deplorabile episodio. Non ho parole per esprimere il mio profondo accrescimento. Al pari dei napoletani, il mio impegno è quello di divulgare una immagine obiettiva di questa splendida città ed è anche per questo che mi sono sentito ferito dalla notizia».

Della questione è stato informa-

to anche il governo tedesco. Lo annuncia lo stesso console generale nella lettera al primo cittadino partenopeo. «Ho già provveduto a far pervenire al mio governo - conclude il console nella sua missiva - un rapporto nel quale ho tenuto a sottolineare l'indignazione non soltanto di Napoli, ma di tutta l'Italia, per quanto «riferitosi». Il sindaco di Napoli, Antonio Bassolino, ha immediatamente risposto al rappresentante diplomatico tedesco: «La ringrazio molto, a nome di tutta la città della sua lettera. È la migliore testimonianza del giusto rapporto con Napoli che il console, l'ambasciata, il governo e l'opinione pubblica della Germania hanno dimostrato in questi mesi. So bene che anche la stampa tedesca, così come tutta la stampa internazionale, ha seguito, a partire dal vertice del G7, e segue con grande simpatia e rispetto i riconoscimenti l'opera di rinnovamento della città e che stiamo portando avanti».

Deciso un drastico giro di vite: cambia la Martelli, arriva il «tesserino»

## Il governo annuncia la «linea dura» per gli immigrati

Il governo annuncia un giro di vite sull'immigrazione. Per gli extracomunitari è in arrivo «un tesserino magnetico di riconoscimento». Inoltre: un disegno di legge che regolerà il lavoro stagionale e una legge-quadro che renderà più difficile l'ingresso in Italia e più facile l'espulsione. Le decisioni saranno formalizzate nelle prossime settimane. Il Forum delle comunità straniere denuncia: «È in atto un'assurda campagna di criminalizzazione».

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Il governo si appresta a modificare in senso duramente restrittivo le norme che regolano l'accesso, la permanenza e l'espulsione degli immigrati extracomunitari. Misure di polizia, soprattutto. Il giro di vite appare inequivocabile. Il Forum delle comunità straniere è in allarme e denuncia «un'assurda campagna di criminalizzazione di tutti gli immigrati».

La «linea dura» è stata decisa ieri mattina nel corso di una riunione cui hanno partecipato, tra gli altri, i ministri Costa (Sanità) e Guidi (Famiglia), il sottosegretario all'Interno Gasparri e il commissario straordinario all'immigrazione Pastorelli. L'intera operazione potrebbe essere conclusa entro un mese e il sigillo sarà rappresentato da una proposta di legge-quadro che, se approvata dal Parlamento, dovrebbe sostituire la legge Martelli.

Gli uffici legislativi sono già al lavoro. Dovranno produrre, come recitano alcuni comunicati ministeriali, «una legge quadro che bilanci diritti e doveri (degli immigrati)», permetta un maggiore controllo degli ingressi e faciliti le espulsioni; un disegno di legge per gli stagionali che preveda flussi controllati in base alle possibilità di occupazione; un tesserino magnetico che, dall'ingresso alla frontiera, accompagnerà l'immigrato consentendone l'identificazione.

### «La Martelli è superata»

Colpisce, questa proposta del tesserino magnetico. Sembra una schedatura post-moderna. Impresione rafforzata dalle parole del prefetto Pastorelli, che, parlando degli extracomunitari, dice: «In Italia la situazione è patologica». Il tesserino renderà più difficile, a chi è giunto in Italia con un visto turistico (dunque momentaneo), di re-entrare da clandestino: il suo nome è nei computer della polizia.

Ancora Pastorelli: «Il disegno di legge sul lavoro stagionale potrebbe risolvere anche la situazione di Villa Littera, dove le tensioni non accennano a diminuire mentre si cerca di coniugare la solidarietà con il rispetto della legalità». Per introdurre il tesserino magnetico, ba-

sterà un provvedimento amministrativo. Questione di giorni, insomma. Guidi: «Un po' più lungo sarà il tempo per arrivare alla legge quadro di regolamentazione della immigrazione, che rappresenterà il primo provvedimento legislativo in materia. La Martelli, infatti, è superata anche perché era una legge di emergenza». Sulla bozza della nuova legge il ministro sembra intenzionato ad ascoltare i pareri delle associazioni di volontariato per poi coinvolgere le commissioni parlamentari competenti, «alle quali chiederò - ha detto Guidi - una corsa preferenziale». «È chiaro, l'insieme di questi provvedimenti non eliminerà il fenomeno dei clandestini, ma permetterà di monitorare gli ingressi, di controllare gli immigrati, ma anche di difenderli consentendo loro l'accesso all'assistenza».

### «Vogliono criminalizzarci»

Tutto bene, dunque? Nient'affatto. Basta mettersi nei panni di chi questi provvedimenti li subirà. Di chi ascolta ogni giorno dichiarazioni allarmistiche e demagogiche sul proprio futuro. «Dietro incongrue proposte di legge si evidenzia un'assurda campagna di criminalizzazione di tutti gli immigrati - dice Loretta Caponi, presidente del Forum delle comunità straniere in Italia - una criminalizzazione che non riflette nessun impegno serio e conseguente di contrastare l'immigrazione clandestina ed il lavoro nero. Accomunare ai clandestini gli immigrati regolarmente residenti ed i rifugiati politici significa legittimare la discriminazione e l'apartheid. La grande maggioranza degli immigrati è presente regolarmente in Italia e vive e lavora onestamente ed è stanca di vedere calpestare i propri elementari diritti».

Per questo il Forum delle comunità straniere intende rispondere «alla campagna di criminalizzazione chiedendo un permesso permanente di soggiorno per gli immigrati regolarmente residenti in Italia da oltre quattro anni». Loretta Caponi si riferisce soprattutto a una proposta di legge molto dura illustrata un paio di giorni fa da un deputato leghista.



Gianni Giannini

## «Violentato dai suoi amici» Bologna, giovane calciatore ricoverato sotto choc

Per mesi avrebbe subito violenze da alcuni compagni di squadra. Non parla più, ma sputa come se dovesse liberarsi di qualcosa. Valerio (il nome è ovviamente di fantasia), allievo di una delle squadre giovanili del Bologna, è ricoverato in stato di choc.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
GIÒGI MARCUCCI

BOLOGNA. «Siamo sconvolti, non vogliamo più parlare di questa storia. Per favore, lasciateci in pace». Educati, ma decisi i genitori di Valerio tornano al capezzale del figlio, minicattolico da 48 ore in ospedale. Da 15 giorni Valerio non parla, ma sputa perché «ve liberarsi», fatica a prendere sonno e quando arriva la sera ha paura, non vuole più stare solo. È ricoverato nell'ospedale S. Orsola in stato di choc. I suoi sogni di gloria sportiva potrebbero essersi infranti contro un muro di violenza, una brutta storia di sevizie maturata in una delle squadre giovanili del Bologna.

Questo almeno sostiene la denuncia che la famiglia di Valerio (il nome è ovviamente di fantasia) ha depositato in questura. Valerio aveva cominciato a giocare due

punti in cui poco dopo andava a sedersi», spiega Salimbeni. Tornato a casa, le cose peggiorano. Gira nudo per casa, praticamente non parla più. Ma la madre riesce a estorcergli una confidenza. Valerio si sfoga, parla di scherzi pesanti e di atroci iniezioni, poi si rinchiuso nel silenzio.

La violenza si sarebbe verificata al centro tecnico di Casteldebole, alle porte di Bologna, dove a volte Valerio dormiva. Due camere da letto, le altre da due. «Non posso credere a questa storia», dice Albini, visibilmente turbato. «I nostri ragazzi devono seguire alla lettera un regolamento preciso. La mattina vanno a scuola, il pomeriggio fanno i compiti con l'insegnante di sostegno, alle otto cenano. Con loro c'è sempre qualcuno di noi, l'allenatore dorme lì. È impossibile che possano esserci state sevizie».

Albini però ammette di aver notato qualcosa di strano. «Capivo che qualcosa non andava, quel ragazzo a scuola era spesso disattento, non ubbidiva agli ordini, negli ultimi tempi era diventato dispettoso con i suoi compagni, per questo quindici giorni fa ho chiamato il padre e gli ho consigliato di riprenderlo a casa per un po'».

Valerio, dopo le vacanze, si era ripresentato normalmente agli al-

lenamenti, racconta Salimbeni. «Sono convinto - dice - che aveva voglia di tornare e mi meraviglio che il padre abbia deciso di rivolgersi alla magistratura e non sia nemmeno venuto a parlarci, io penso che al massimo possa essersi trattato di uno scherzo goliardico, magari di qualche gattone. In questo collegio ci sono ragazzi di 16, 17 e 18 anni che non possono aver fatto una cosa simile».

Diversa è la versione della famiglia. «Il ragazzo non aveva voglia di tornare alla scuola, era stato il padre a insistere perché non buttasse via un impegno di due anni», spiega l'avvocato Anselmo. «È una fatto che ci è arrivato addosso all'improvviso», dichiara Ermete Fiaccadori, amministratore unico del Bologna, «non abbiamo alcuna comunicazione ufficiale, ma è plausibile che si tratti di un'invenzione».

Ma Valerio può essersi inventato tutto? Lo esclude il suo avvocato, il primario che cura il ragazzo aspetta che riprenda a parlare e si riserva una diagnosi più precisa. Il racconto che ha fatto ai genitori va valutato, ma su una cosa il medico, un neurologo, non ha dubbi. Il giovane ha subito un trauma psichico gravissimo. A questo punto la parola passa alla procura di Bologna che ha aperto un'inchiesta.

### Il figlio le ruba gioielli e soldi lei lo denuncia e lo fa arrestare

Aveva rubato gioielli e monete dall'abitazione della madre chiedendole soldi in riscatto, ma la donna lo ha fatto arrestare. Protagonisti del fatto sono Andrea e Bruna Busnardo, abitanti a Mussolente (Vicenza). Il figlio, 28 anni, abita in un casolare a Romano D' Ezzelino (Vicenza). La donna (57), che abita con un'altra figlia, aveva notato la scomparsa di una scatola contenente gioielli e di una collezione di dollari in oro. Recatasi a Romano, si è sentita chiedere da Andrea, che aveva ammesso di essersene impessato, la cifra di 800mila lire in cambio. Dopo aver accettato, la signora Bruna ha chiamato i carabinieri, che si sono appostati nelle vicinanze del luogo dove sarebbe dovuto avvenire lo scambio, nella frazione di Sacro Cuore di Romano. Qui il figlio si è fatto consegnare dalla madre il denaro, quindi si è recato a Cassola (Vicenza), a pochi chilometri di distanza, nell'abitazione di un trentanovenne da cui è uscito con parte dei gioielli. A questo punto sono intervenuti i carabinieri, che lo hanno arrestato.

## «I camorristi fecero finta di dissociarsi»

Un pentito: «I segnali lanciati a don Riboldi erano un inganno»

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MARIO RICCIO

NAPOLI. Era solo una «finta resa» quella che i camorristi prospettarono al vescovo di Acerra don Antonio Riboldi. La strategia della dissociazione di massa fu infatti studiata dai capiclan allo scopo di fare ottenere ai loro affiliati, dopo pochi anni di carcere, la libertà. Il progetto, grazie all'iniziativa di un parlamentare che avrebbe dovuto presentare una legge ad hoc, era quello di riorganizzare le bande. La clamorosa rivelazione è del killer Domenico Cuomo, che ha già confessato di essere l'autore di novanta omicidi.

La «resa di massa» venne dunque decisa a tavolino dagli esponenti della Malanapoli e dal deputato «ommissis». I boss avevano pensato proprio a tutto, anche alla persona cui affidare il compito di pubblicizzare il loro progetto: l'ignaro vescovo di Acerra, don Antonio Riboldi. Che, convinto della buona

fede dei camorristi, il 6 febbraio scorso lanciò un accorato proclama davanti alle telecamere della Rai: «La malavita organizzata, senza accusare nessuno, vuole chiudere con il malaffare». E per dimostrare che facevano sul serio, i boss fecero trovare in un garage, a pochi metri dal palazzo di giustizia di Salerno, un'autovettura con il portabagagli zeppo di pistole, mitra e fucili.

L'ipotesi di una strumentalizzazione nei suoi confronti da parte di esponenti della Malanapoli è stata esclusa da mons. Antonio Riboldi: «Che qualcuno abbia potuto pensare di usare questa strada è possibile. La mia intenzione era soltanto quella di trovare un modo per aiutare chi voleva uscire definitivamente dalla camorra con una confessione spontanea». Poi il vescovo di Acerra ricorda che all'idea della dissociazione si è giunti un anno fa, «dopo un lungo ragio-

namento all'interno delle carceri. Che «si voleva uscire dalla camorra, lanciare un messaggio di vita onesta e certamente non per fare un tragitto di convenienza». Infine, sulle rivelazioni di Cuomo, don Riboldi aggiunge: «Quello di cui parla questo signore è un disegno fatto su una proposta. Ma bisogna essere ben mascoloni per sporcare una cosa buona e dire: "noi volemmo approfittare di questo perché è veramente perfido. E quando si tratta di uno che dice di averne ammazzato 100, non mi meraviglio che sia talmente perfido. Posso pensare che abbia inventato anche il numero dei morti ammazzati per farsi grande. Posso pensare che stia, anche adesso, bluffando».

Nell'ordinanza di custodia cautelare emessa contro Gava e altre 97 persone, i magistrati della procura distrettuale antimafia scrivono: «La politica della dissociazione, per alcuni mesi perseguita da alcuni dei più pericolosi settori del-

la criminalità organizzata sembra essere l'espressione di un consapevole disegno di perpetuazione del potere criminale camorristico, attraverso forme di negoziazione con lo Stato ambigue e pericolose».

Dopo la decisione dell'imprenditore della camorra Pasquale Galasso di collaborare con i magistrati, e l'arresto del suo capo, Carmine Alfieri, i clan progettarono un attentato per uccidere il pentito. L'agguato, secondo il pregiudicato Costantino Laiola, doveva avvenire all'interno di un'aula di tribunale. Sulla «finta resa», Domenico Cuomo ha parlato a lungo. L'idea di fingere la volontà di collaborare con la giustizia per «formulare accuse contrastanti con quelle di Pasquale Galasso», gliela prospettò una «persona importante», il cui nome è coperto dal segreto istruttorio. Il killer ha spiegato che la strategia dei camorristi era quella di «convincere» gli affiliati ai clan

Autorino, Sepe, Visciano, Loreto, Brasiello e i fratelli Russo, a fare una scelta di dissociazione per consentire a ciascuno di godere, senza accusare nessuno, di uno sconto di pena. La proposta di legge dell'onorevole «ommissis», infatti, avrebbe esteso anche ai condannati all'ergastolo che confessavano un delitto, una pena non superiore a diciotto anni di reclusione. «Tenendo conto che, con i vari benefici successivi al passaggio in giudizio della sentenza, gli anni di carcere si sarebbero accorciati di fatto a meno di otto», ha spiegato Cuomo. Secondo il pentito, «questo ci avrebbe consentito, nel giro di pochi anni, di tornare liberi e riprendere il nostro posto nell'organizzazione».

Intanto, i magistrati che indagano su politica e camorra hanno autorizzato un sacerdote a celebrare messa in casa dell'ex ministro degli Interni Antonio Gava, da una settimana agli arresti domiciliari.



Monsignor Antonio Riboldi

Giannetta/World Photo

Otto avvisi di garanzia per i superispettori Secit

# Gli 007 del fisco nell'affare Enimont

Sotto inchiesta il direttore e sette membri del comitato di coordinamento del Secit, raggiunti da avvisi di garanzia che ipotizzano l'abuso d'ufficio. Secondo una denuncia presentata da un altro superispettore del Servizio tributario delle Finanze, avrebbero favorito la Montedison al momento della realizzazione di Enimont. Così, il gruppo di Gardini, avrebbe versato al fisco 19 miliardi di lire, invece dei 900 previsti.

NINNI ANDRIOLO

ROMA. Novecento miliardi frodati allo Stato dalla Montedison di Raul Gardini grazie alla complicità dei superispettori del Servizio tributario, mentre l'evasione fiscale relativa all'affare raggiungerebbe i 1500 miliardi di lire. Se le ipotesi degli inquirenti troveranno riscontri concreti la grande telenovela del caso Enimont si arricchirà di nuovi sconcertanti particolari. Ad indagare sull'ipotesi di una vertiginosa evasione fiscale, è il sostituto procuratore della Repubblica, Pietro Giordano. È finito nelle sue mani, infatti, l'esposto presentato alla magistratura romana da Mario Casaccia, un superispettore del Secit che ha messo nei guai otto colleghi del vertice degli 007 del servizio ispettivo del ministero delle Finanze che si sono visti notificare, dai carabinieri del reparto operativo di Roma, avvisi di garanzia per abuso d'ufficio. È la bufera ha investito così, il direttore Luigi Mazziolo e sette membri del consiglio direttivo: Mario Costantini, Enrico De Lellis, Michele Del Giudice, Alfonso Ferruccio, Antonio Macchia, Antonio Merone e Nunzio Messineo. Ieri pomeriggio gli «avvisati» hanno convocato a tambur battente una conferenza stampa per respingere le accuse e per ricordare che nel 1992, quando cioè ricevettero una denuncia anonima che parlava di quella colossale evasione fiscale, non era più possibile intervenire visto che la Montedison si era già avvalsa del cosiddetto «condono tombale».

**Casaccia, il castigo burocrati**  
Ma gli inquirenti vogliono vederli chiari, convinti che tutta la vicenda puzzi di bruciato, mentre Casaccia, l'infedele castigo burocrati che in questi anni ha trascinato in procura consiglieri della Corte dei conti e vertici ministeriali, è convinto, polemizzando tra le righe con i giudici di Milano, che «quello di Roma viste le cifre, di questo il maggior processo su Enimont». E questo anche perché le sue denunce presentate al pool «mani pulite» - a proposito del mancato pagamento delle imposte da parte di Gardini e soci nel 1989, quando cioè furono effettuati i conferimenti delle società in Enimont - non hanno avuto seguito, lasciando in ombra l'aspetto fiscale dell'affare.

Insomma: Roma si riappropria di una scheggia dell'inchiesta sulla joint-venture chimica paritaria dal 1988 tra Reviglio per l'Eni e Gardini per la Montedison. Lo fa ad un anno e mezzo di distanza dalle dispute sulla competenza territoriale dell'indagine che andava avanti anche negli uffici giudiziari della capitale che diede il via ad un conflitto risolto poi in favore dei magistrati di Milano.

**Nuovi conflitti tra procure?**  
Ed anche adesso non manca chi profetizza inediti scontri tra la procura di Borrelli e quella di Coiro. E questo anche perché la vicenda fiscale trascina con sé quella che riguarda la sopravvalutazione delle azioni delle società Montedison confluite in Enimont e al reato ipotizzato dell'abuso d'ufficio potrebbero aggiungersi quelli di corruzione e di insider-trading (a proposito della sopravvalutazione dei titoli in borsa). Insomma: sembra che gli otto avvisi di garanzia firmati dal pm Giordano, siano un grimaldello messo lì per scardinare una verità che si intravede sullo sfondo di una mosaico che, dal versante romano, è tutto da ricomporre.

Ma vediamo gli elementi che hanno portato alle notifiche di ieri. Secondo gli investigatori i vertici del Secit finiti sotto inchiesta avrebbero omesso di controllare il pagamento delle imposte da parte delle società Montedison confluite in Enimont. La storia ha inizio nel 1989, nel periodo immediatamente precedente l'avvio operativo del polo chimico pubblico-privato che si sciolse un anno dopo, quando Gardini fu costretto a vendere la sua quota all'Eni. «Quando Montedison ed Eni hanno costituito Enimont - spiega Casaccia - evidentemente hanno conferito dei beni. Su questi conferimenti, naturalmente, bisogna pagare delle tasse che ammontavano a circa 1500 miliardi. Hanno cercato, come si sa, mediante dei decreti di defiscalizzazione di non pagare queste tasse, ma i decreti non sono stati convertiti in legge. Io ho segnalato, come mio dovere, la cosa al ministro, e per due volte al comitato di coordinamento del Secit per verificare se la tassazione era avvenuta o meno. Non avendo ricevuto alcuna risposta positiva in questi termini, ho investito prima l'autorità giudiziaria di Milano e poi quella di Roma. Quest'ultima ha dato seguito alla mia denuncia».

Al fisco soltanto 19 miliardi

La denuncia di Casaccia, in realtà, prende spunto da una lettera anonima giunta al Servizio centrale degli ispettori tributari il 2 gennaio del 1992. A quanto pare, il compito di verificare la fondatezza di quell'anonimo fu affidato ad uffici diversi del Secit, poi si arrivò alla delibera, votata a maggioranza (8 a favore, 3 contrari, due astenuti) dal comitato di coordinamento l'11 ottobre del 1993 che è diventata la chiave di volta dell'inchiesta romana. A proposito di Enimont e Montedison si rilevava che «la semplice notizia di operazioni che hanno dato luogo a formazione di materia imponible non è sufficiente a giustificare iniziative di controllo, se non vi siano elementi di sospetto che possa trattarsi di reddito sottratto a tassazione». Una risoluzione approvata mentre già, nel settembre del 1989, era stato depositato presso l'ufficio imposte di Milano il verbale dell'assemblea straordinaria dell'Enimont che riguardava le società Montedison confluite nella Joint-venture chimica e un doppio aumento del capitale sociale che apriva la strada alla quotazione del 20% in borsa. Nel febbraio del 1990, poi, il governo approvò un decreto che prevedeva 1000 miliardi di sgravi fiscali per la Montedison e che successivamente venne respinto dal Parlamento. Ma il gruppo di Gardini usufruì ugualmente del condono del 1991 e, secondo gli inquirenti, invece dei 900 miliardi che doveva versare sborsò complessivamente soltanto 19 miliardi di lire.

## «Montedison si era già avvalsa del condono»

Gli «avvisati» si difendono e parlano di una lettera anonima

ROMA. Gli 007 del Secit raggiunti dagli avvisi di garanzia respingono fermamente le accuse. Nel corso di una conferenza stampa, i superispettori Mazziolo, Ferrucci, Merone e Costantini hanno ricostruito la vicenda per dimostrare la propria estraneità al reato contestato. «La denuncia che ci arrivò era anonima, come molte altre che ci arrivano», ha affermato il direttore del Servizio centrale tributario delle Finanze, Mazziolo. «Quando il servizio la ricevette e quando il comitato di coordinamento ne decise l'archiviazione - ha detto - la Montedison si era già avvalsa di un condono tombale; un eventuale accertamento non l'avrebbe quindi obbligata a pagare una somma maggiore».

«L'accusa non ha alcuna base giuridica - ha sostenuto Mario Costantini - l'abuso d'ufficio prevede la creazione di un vantaggio patrimoniale. Si tratta di un reato impossibile perché, se ci fosse stato si sarebbe già verificato prima dell'adozione della delibera». «L'accusa - ha



Franco Reviglio e Raul Gardini dopo la firma per la costituzione dell'Enimont nel 1988

Genova

## Per Burlando Gip ordina l'imputazione

NOSTRO SERVIZIO

GENOVA. Il giudice delle indagini preliminari Roberto Fucigna ha ordinato ai pubblici ministeri Valera Fazio e Mario Monsani «l'imputazione coatta» nei confronti dell'ex sindaco di Genova Claudio Burlando. I due sostituti procuratori della Repubblica avevano invece chiesto l'archiviazione dall'accusa di truffa aggravata per Burlando. Adesso sono obbligati - contro il loro stesso convincimento - a formulare l'accusa verso l'ex amministratore di Palazzo Tursi. I due giudici, che nel maggio dello scorso anno avevano ordinato l'arresto per Claudio Burlando, determinando la caduta della Giunta comunale e il successivo ricorso elettorale, svoltosi nel dicembre del '93, avevano concluso le loro indagini con un colpo di scena, a loro parere l'ex sindaco piduista non doveva essere processato per il reato più grave, quello di truffa aggravata, ma soltanto per abuso d'ufficio.

Adesso il Gip genovese non si dice d'accordo con quel giudizio: un'unica azione può determinare due diversi reati. Quello che per il pm è abuso d'ufficio implica per Fucigna anche la truffa aggravata. «Anche il silenzio può determinare il reato di truffa», scrive il Gip. Nella sua ordinanza il magistrato sostiene che Burlando non ha preso tangenti per la vicenda legata al sottoposto di Caricamento ma che avrebbe omesso al Comune, cioè alla Giunta e al Consiglio comunale, che l'opera poteva costare trenta miliardi in meno. Burlando, dunque, non si è fatto corrompere: la sua sarebbe stata una «motivazione politica». Quale? Non avrebbe segnalato che il sottoposto poteva costare una trentina di miliardi in meno per far presto, cioè inaugurare l'opera in concomitanza con le celebrazioni colombiane del '92. Non avrebbe quindi badato alla convenienza dei prezzi ma piuttosto alla celebrità dei lavori che interessavano la zona antistante l'area dell'Expo. I difensori di Burlando, gli avvocati Giuliano Gallanti e Enrico De Vincentiis, hanno già ribattuto punto per punto questa impostazione, sostenendo che i tecnici comunali avevano valutato congruo il prezzo di 110 miliardi. Nella sua ordinanza, lunga ben 65 cartelle, Fucigna usa anche toni polemi nei confronti del Tribunale del riesame che il 24 febbraio scorso aveva considerato un errore l'arresto dell'ex sindaco.

Claudio Burlando, attualmente impegnato nella segreteria nazionale del Pds, ha accolto con stupore ma anche con tranquillità l'epilogo della vicenda che lo riguarda. Burlando ricorda che i tre giudici del Tribunale del riesame hanno negato la fondatezza dell'accusa, che i due pubblici ministeri hanno chiesto l'archiviazione dell'accusa per ben due volte, che il Comune di Genova si è pronunciato in maniera analoga. «Tuttavia - dice Burlando - se si ritiene che l'assoluta linearità del mio comportamento, già accertata da ben cinque giudici, non possa essere definita in fase istruttoria ma debba essere definita in fase dibattimentale, io non ho alcun problema anche perché così potrà essere ulteriormente verificata nel corso del pubblico dibattimento».

detto Vincenzo Ferrucci - mi sembra una cosa così enorme che va perseguita sul piano della responsabilità personale. Ho la massima fiducia nella giustizia italiana e, a titolo personale, non ne ho alcuna nei confronti di Giordano, anche per i suoi precedenti casi».

La denuncia anonima - hanno riferito i superispettori - arrivò direttamente a Mano Casaccia, il superispettore che ha fatto avviare l'inchiesta, il 2 gennaio '92. Commentava alcuni articoli di giornale e denunciava una eventuale plusvalenza che, in quanto tale, avrebbe comportato alla società un maggiore, e non un minore, pagamento di imposte. Mazziolo assegnò il caso per competenza al gruppo al quale appartiene lo stesso Casaccia che si occupa di chimica. Nel febbraio '92, poi, Casaccia girò il documento ad un altro gruppo di superispettori che, un mese dopo, inviò una comunicazione allo stesso Casaccia e a Mazziolo ritenendo di non avere la

competenza in merito segnalando che dal documento non sembravano emergere fatti di rilevanza fiscale.

«Se la Montedison realizza plusvalenze da conferimento per mille miliardi - ha affermato Ferrucci - significa che deve contabilizzarle in bilancio e quindi, semmai, pagare più imposte». Nel frattempo, la società chimica ha però usufruito del condono tombale sanando tutte le irregolarità passate con 19 miliardi; avrebbe invece pagato di più se nei suoi confronti fosse scattato, prima del 30 settembre '91, un controllo fiscale: «ma prima di quella data non avevamo ricevuto nemmeno la denuncia anonima».

Successivamente, all'inizio del '93, scoppio il caso Enimont, poi il presidente dell'Eni Cagliari venne arrestato. Casaccia, a quel punto, secondo i superispettori finiti sotto inchiesta, chiese ai colleghi che fine avesse fatto l'esposto. Casaccia nella ricostruzione di ieri pomeriggio - sollecitò il ministro delle Fi-

nanze Gallo, il quale chiese al comitato di coordinamento del Secit di esaminare la vicenda. Quest'organo si riunì e, in due diverse sedute, approvò due delibere. La delibera dell'11 ottobre, votata a favore da 8 membri contro 3 e con l'astensione di altri 2, è quella cui fa riferimento l'avviso di garanzia e stabilisce che «la semplice notizia di operazioni che probabilmente o certamente hanno dato luogo a formazione di materia imponible non è sufficiente a giustificare iniziative di controllo del Secit».

«Lo stesso vice comandante della Guardia di finanza Maccanello che partecipava alla riunione - ha affermato inoltre Mazziolo - ci informò che erano già in corso accertamenti penali da parte del corpo». I superispettori, insomma, ritengono ancora oggi che non c'erano ragioni per avviare un accertamento. «Casaccia - hanno sostenuto - deve capire che gli altri superispettori non lavorano alle sue dipendenze».

Pds Massimo Brutti ha detto a proposito delle audizioni che andranno ascoltati anche altri magistrati e i componenti delle camere penali. Secondo Brutti queste audizioni potrebbero essere fatte nei prossimi venti giorni in attesa che il governo metta a punto un disegno di legge sulla questione di tangenti. Per ora - ha osservato - «c'è solo la proposta di Di Pietro e noi vogliamo sapere cosa farà la maggioranza. Siamo d'accordo che occorre superare le divisioni, ma per farlo occorre conoscere le posizioni del governo». L'esponente del Pds ha detto che occorrono tre misure: «La prima volta ad accelerare i processi. Noi pensiamo all'estensione del giudizio abbreviato, ma siamo pronti a discutere le ipotesi relative al patteggiamento. La seconda ri-

L'imprenditore ha detto che fu lo stesso leader psi a chiedere i soldi

## Mario Schimberni confessa «Versai a Craxi un milione di dollari»

MARCO BRANDO

MILANO. Era proprio Bettino Craxi a battere cassa. Lo sostiene l'ex presidente della Montedison Mario Schimberni. Le cose si mettono di male in peggio per l'ex leader del Psi, malgrado continui a negare, anche dal suo rifugio tunisino, di aver mai chiesto mazzette e ammetta solo di essere stato al corrente di finanziamenti illeciti (a suo avviso per nulla scandalosi) destinati al Garofano. Schimberni, già indagato e reinterrogato ieri a Milano dal pm Antonio Di Pietro, ha detto, in sintesi: «Nel 1986, quando ero presidente della Montedison, Bettino Craxi mi chiese personalmente un contributo ed io versai in due riprese 1.200.000 dollari (circa 1.500 milioni di lire dell'epoca)». Seicentomila dollari furono versati il 14 aprile 1986, altrettanti il 16 luglio successivo.

Schimberni era stato chiamato dal pm Di Pietro. Il magistrato, recatosi a Ginevra l'altro ieri per una trentina di rogatorie, aveva ottenuto documenti relativi ad una serie di conti bancari. Tra questi, il conto «Shan Pin», mai comparso nell'inchiesta: vi sono stati versati i dollari chiesti a Schimberni e usciti dai fondi neri Montedison. Gli inquirenti sospettano che quel deposito bancario sia riconducibile a Craxi attraverso Gianfranco Troielli, craxiano di ferro ed ex agente generale dell'Ina milanese, latitante da oltre due anni. Lo stesso Troielli che negli anni Ottanta fece aprire altri conti in banche di Hong Kong e Singapore, dalle quali il denaro sporco proveniente dall'Italia, via Svizzera, tornava nel nostro Paese e altrove. A Ginevra Di Pietro, ac-

compagnato dal giudice Maurizio Grigo, si sarebbe procurato non solo preziose informazioni sullo «Shan Pin» ma anche notizie importanti sul destino dei svariati miliardi della maxitangente Enimont (tanti altri conti «inediti», oltre l'FF2927, aperto dall'agente di cambio Giancarlo Rossi per far arrivare denaro alla Dc).

Però adesso i riflettori sono su Mario Schimberni. Uscito dalla Montedison con l'ingresso nel gruppo dei Ferruzzi, era già stato arrestato nell'inverno scorso a causa dei fondi neri. Ieri, per la prima volta, la rivelazione sulle richieste dirette di denaro da parte di Craxi. D'altra parte proprio ieri, nell'aula del processo Enimont, è passato Giorgio Gangi, ex senatore e tesoriere del Psi fino al 1985, prima di Vincenzo Balzamo. Gangi - come tutti gli altri testimoni, indagati in altre inchieste - si è avvalso della

facoltà di non rispondere. Però Di Pietro ha fornito alla corte l'interrogatorio e il memoriale resi dall'ex tesoriere nel marzo scorso: sostiene allora che, durante il suo mandato, nelle casse del Psi non giunse neppure una briciola dei miliardi passati attraverso le banche meridionali e svizzere (compresi quelli versati dal vecchio Banco Ambrosiano sul famigerato conto Protezione); né, ha sostenuto l'ex senatore socialista, era mai stato messo al corrente dell'esistenza di quelle somme e dei conti esteri. «Su certi argomenti vigeva una sorta di top secret», ha affermato. Per giunta, ha detto, egli era posto «sotto una vera e propria sorveglianza da parte di Troielli», la cui autorità derivava dal suo strettissimo rapporto con l'onorevole Craxi. Ma se quel denaro non finiva nelle casse del Garofano, chi lo intascava? I magistrati ci stanno arrivando.

Senato, la proposta avanzata ieri da Gualtieri

## La commissione Giustizia forse ascolterà Di Pietro

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. La commissione giustizia del Senato potrebbe ascoltare Antonio Di Pietro nell'ambito della sessione dei lavori parlamentari dedicati ai problemi della giustizia. La decisione sarà presa martedì prossimo dall'ufficio di presidenza della commissione che definirà il calendario delle audizioni e l'agenda degli argomenti. In presenza del ministro della giustizia Alfredo Biondi è cominciata l'analisi complessiva dei problemi della giustizia. La proposta di ascoltare Di Pietro, che potrebbe essere estesa a tutto il pool di «mani pulite», è stata avanzata dal capogruppo della «sinistra democratica» Libero Gualtieri e fatta propria dai tutti i rappresentanti progressisti federati.

Il responsabile della giustizia del

Pds Massimo Brutti ha detto a proposito delle audizioni che andranno ascoltati anche altri magistrati e i componenti delle camere penali. Secondo Brutti queste audizioni potrebbero essere fatte nei prossimi venti giorni in attesa che il governo metta a punto un disegno di legge sulla questione di tangenti. Per ora - ha osservato - «c'è solo la proposta di Di Pietro e noi vogliamo sapere cosa farà la maggioranza. Siamo d'accordo che occorre superare le divisioni, ma per farlo occorre conoscere le posizioni del governo». L'esponente del Pds ha detto che occorrono tre misure: «La prima volta ad accelerare i processi. Noi pensiamo all'estensione del giudizio abbreviato, ma siamo pronti a discutere le ipotesi relative al patteggiamento. La seconda ri-

guarda la confisca dei beni di chi sia stato condannato per fatti di corruzione. La terza è una misura che serve a incoraggiare la collaborazione con la giustizia e a rompere i vincoli di omertà che è propria dei fatti di corruzione. Noi per questo pensiamo ad uno sconto di pena». Il senatore Gualtieri ha spiegato che le audizioni dovranno essere legate ai provvedimenti che, via via, la Commissione esaminerà.

«Vuole - ha osservato Gualtieri - che facciamo la discussione del processo penale senza sentire le camere penali o i magistrati?». Per il capogruppo della sinistra democratica il pacchetto-giustizia dovrebbe limitarsi a tre o quattro punti, in particolare: la riforma del codice di procedura civile; la riforma della custodia cautelare; la riforma del sistema carcerario; la riforma del processo penale.

**QUEL GIORNO.** Mafia, servizi segreti, un terreno che vale miliardi e una morte di 2 anni fa

# Il capitano Ficalora Un giallo siciliano

La misteriosa morte del capitano di marina Paolo Ficalora, ucciso il 28 settembre '92, secondo la moglie Vita non è affatto misteriosa. Oggi scadono i termini per le indagini preliminari. Lei sostiene di aver dato ai magistrati tutti gli elementi per risalire a chi voleva la morte di suo marito. Ci sono un residence, un terreno che può valere miliardi, la mafia, la massoneria, i servizi segreti al centro di questo giallo siciliano. E le minacce non sono finite.

**RUGGERO FARKAS**

Lo hanno ucciso un po' prima di mezzanotte, il capitano. Lui se lo aspettava. Gli altri a casa sua, no. Era stato zitto, la moglie sostiene, per non farsi preoccupare. Sembrava una sera di sciocco come tante, quella del 28 settembre 1992, a Castellammare del Golfo, sulle colline e mezzogiorno che poggiano i piedi in quella tavola d'acqua in cui si specchiava la luna. Tornavano da una strana cena, era stato un invito inatteso del commercialista Giuseppe Asaro, il capitano e sua moglie Vita. La Peugeot 205 lasciata la provinciale aveva svoltato per il villaggio, in contrada Ciauli, vicino la spiaggia di Guidaloca. Andavano verso le loro dieci casette che affittavano agli amanti del mare pulito. Il sabato precedente erano partiti gli ultimi ospiti. Due far misero in agitazione Vita. Solo per un attimo. Poi dimenticò. Fecero il giro del ranch, così chiamavano il villaggio. Il capitano le disse: «Sei contenta? Chissà cosa ne penserebbe "X"». Lei non capì l'allusione ad "X" e davanti al cancello socchiuse e sbatteva - si sarà aperto per lo sci-

rocco, pensarono - rispose: «Visto che sono contenta scendo ad aprire». E lui, con la battuta sempre pronta: «Ma grossa come sei ce la fai?». Lei scese e aprì la prima metà del cancello.

**La falce della morte**

Lo ricorda bene, oggi: «Avevo mai visto la lama della falce della morte sfiorare e tagliare la vita della persona che più amate al mondo? Io sì. Stavo spalancando completamente il cancello quando scoppiò il finimondo. Pensavo fossero braconieri. Gridavo: ma che fate? ma che fate? Paolo stai attento. E mentre gridavo ho visto la macchina tornare indietro lentamente, automaticamente. Gli spari finirono e il silenzio mi imprigionò. Solo per un attimo. Scappai verso l'auto e lo vidi con le braccia pendenti, con l'occhio fuori dall'orbita, rantolante. Lo toccai. Non so quanti fossero attorno a noi, neri come la notte. Gli dissi: Paolo sono qui, non ti preoccupare, ci sono io. Uno di quelli si avvicinò puntando la pistola. Guardai mio marito e poi l'assassino come a dirgli con gli occhi: fai presto, finiscilo. Poi il col-

po. Mi hanno costretta a desiderare la morte di mio marito. Non li perdonerò mai. Mai. Poi corsi in casa calpesta un mazzetto di fiori di campo, messaggio di chi ha mandato gli assassini per dire "ti rispettiamo, ma dovete morire", e chiamai mio figlio, poi i carabinieri».

Il capitano di lungo corso Paolo Ficalora, a 59 anni, dopo aver sfidato i cicloni del Bangladesh e i pirati dell'oceano indiano, è morto così, in una sera di vento caldo siciliano, sulla collina, lasciando i dubbi che qualsiasi morto lascerebbe su quest'isola se fosse ammazzato con la calibro 38 che è già servita per uccidere un mafioso come quell'Antonino Greco di Alcamo, numero uno di una lunga serie di assassinati nella guerra di mafia scoppiata da quelle parti. La morte qui si misura come i solidi. È un morto «grosso» si dice per indicare un morto «enorme», si direbbe. Era andato a sbattere più volte contro il muro di gomma del potere mafioso che lì nella provincia violenta di Trapani detta legge, ancora. E aveva un villaggio che prometteva tanta ricchezza oltre ad essere un buon nascondiglio per chi ne avesse bisogno. Rientrava nei piani speculativi di qualcuno. Dovevano sorgere tante ville, il terreno doveva trasformarsi in una colata miliardaria di cemento.

La cinquantatreenne direttrice didattica Vita D'Angelo, ha le sue tesi. Che sono serie e pericolose. Che sono matena d'indagine. Un'indagine che dovrebbe finire oggi con la scadenza dei termini previsti dal codice. Due anni per



Il capitano Paolo Ficalora e la moglie Vita

indagare, un procuratore aggiunto e due sostituti impegnati. Risultato? Il capitano è morto ma non si sa perché.

O meglio Vita sostiene di conoscere le ragioni e le ha spiegate ai magistrati. Ha spiegato soprattutto perché suo marito non è un morto qualsiasi. Non è uno dei caduti delle battaglie di mafia, come hanno scritto gli investigatori in un primo rapporto. Fa nomi e cognomi, indica circostanze. Entra in misteri scottanti. I nomi nell'inchiesta sono segreti d'ufficio. Vita li trasforma in lettere: "X", "Y", "Z", "K", "C". Ogni lettera un personaggio, un mafioso, un potenziale assassi-

no, un traditore, perfino un confidente dei servizi segreti.

**Una guerra tra bande**

«Hanno detto che è morto in una guerra tra bande. Ma come dopo una vita di sacrifici e di lavoro? Mio marito era un ufficiale della marina mercantile. Un antifascista e un socialista utopista, si definiva. Si è imbarcato quando Tiziana, nostra figlia che è revisore della Corte dei Conti, aveva quaranta giorni: è tornato quando la bambina aveva due anni. L'altro figlio, Angelo, che è ufficiale di marina e pilota, è sommersibile, non l'ha visto nascere. Ha cambiato tante compagnie di

navigazione. Ha fatto anche il comandante dei traghetti per stare vicino alla famiglia. Si definiva Caronte, quando lavorava sullo Stretto. Poi quando ottenni l'incarico direttivo nella scuola elementare di Castellammare del Golfo, il nostro paese d'origine, decise di rimanere a terra. Tentò di portare avanti una piccola fabbrica di componenti in gomma per auto. Poi smise e struttammo quei tre ettari e mezzo di terreno che avevo ereditato dai miei nonni. Costruimmo le prime tre villette, poi le altre, fino ad arrivare a dieci. Un residence per turisti».

Vita è convinta che il villaggio

del comandante sia strategico per la mafia. «Perché è un buon affare e può soddisfare altri bisogni, più segreti. Ecco perché dall'87 cominciano i furti, gli incendi della pineta e dell'uliveto, le telefonate anonime, perfino a scuola, o la notte a casa. Poi quegli strani ospiti dei nostri affittuari, uno in particolare, "C", uno che i magistrati di Palermo conoscono bene. Io l'ho saputo dopo chi fosse. Poi silenzio per due anni, fino al 1992. Gli rubarono altri due cani a Paolo. Lui impazzì. Si mise a caccia, cercava, voleva sapere. Il villaggio faceva gola. Il terreno con l'aiuto di qualcuno in comune, poteva subire varianti di piano regolatore. Ma a me non disse nulla. C'erano tutti quei mafiosi, "X", "Y", "Z", "K". Nella zona sono di casa. Tutti massoni. Cosa ha scoperto Paolo? A chi ha detto che il villaggio non era in vendita?».

**Inerzia e svegliatezza**

«Signora, mi disse il commissario, abbiamo saputo due cose su suo marito che possono rivelarsi i moventi: prestava soldi al 60 per cento e ... Lo fermi. Come si permette, gli dissi? Faccia le indagini e poi parli. L'inerzia, la svegliatezza, la fretta hanno fatto dire che mio marito era caduto su un fronte di mafia. Solo due frasi dette veloci al telegiornale nazionale. Per ucciderlo un'altra volta. Ho chiesto per mio marito il riconoscimento di vittima della mafia. Non mi interessano i soldi. Io e i miei figli lavoriamo. Ma la memoria di mio marito invoca questo atto di giustizia. Me lo negano per un «no» dei carabinieri. Ma io continuo. Chiusa l'inchiesta, lo so, si rifaranno avanti. A maggio, di notte, sono venuti a dare dei colpi alla porta. Eravamo terrorizzati. Sa cosa mi ha detto un capitano dei carabinieri quando gli ho spiegato che non cederò mai, dopo che lui mi aveva consigliato di assicurare la vita di tutta la famiglia? "Quando toccheranno i suoi figli lei si calerà anche le mutande". Questo mi ha detto un capitano dei carabinieri».

# Inizia la scuola dell'obbligo a pagare.

Quale scuola sostituirà quella dei nostri sogni? Per non restare tutti ignoranti basterà diventare tutti ricchi? In questo numero intervengono sulla questione del finanziamento alle scuole private fra gli altri: Stefano Rodotà, Pietro Barcellona, i pedagogisti Clotilde Pontecorvo, Anna Maria Ajello, Cristina Zucchermaglio, Marina Pascucci



Formisano, Angelo Semeraro, Raffaele Laporta, lo storico Antonio Santoni Rugiu, e poi il deputato Adriano Vignali, e il deputato del Ppi Alberto Monticone, e ancora Mauro Palma e Walter Maraschini, Scipione Semeraro, Osvaldo Roman, Marcello Vigli, Giancarlo Aresta, Lia Tagliacozzo, Michele Giorgio, Fabrizio Poggi, Aldo Giannuli.

**Il manifesto mese: "La nostra scuola e la loro".  
Oggi in edicola, con il manifesto, e con 2.000 lire.**

IL PERSONAGGIO. Nel suo studio cantanti, politici, attori e... tanti poliziotti



Maria Penna oggi e in una foto degli anni Sessanta

Alberto Pais



Ricordi di una maga in pensione
Maria Penna, famosa negli anni 50-60

Maria Penna, maga e veggente famosissima negli anni Cinquanta e Sessanta. Consigliera di uomini e donne dello spettacolo (Virna Lisi, Domenico Modugno, Pippo Baudo...)

simi, e la sua religione intensamente meridionale, nutrita di madonne e santi facitori di miracoli è il tratto umano che la rende diversa dalle maghe onnipotenti, quelle che a bassa voce suggeriscono come levarsi o mettere una fattura, quelle che pensano di avere in mano la vita degli altri: «Claudio Villa ha sbagliato, perché non doveva dire: la morte fa schifo. Eh, no. Questo non lo doveva dire, lui. Perché è morto Gesù Cristo, e noi dobbiamo morire e resuscitare. Ha disprezzato la morte a non finire. E non era mica il capo del mondo? Era un essere umano come tutti gli altri».

fare più, a un certo punto, perché è come se il male degli altri passasse dentro al mio corpo. E con gli anni, poi, viene il mal di testa e una assorbita le malattie». Maria Penna muove le mani agili sul ripiano di vetro del tavolo, indica i santini che sono ai di sotto, uno per ogni miracolo: la Santissima Trinità, San Giuda Taddeo, un santo trovato in un fondo di caffè, leggendo la vita della moglie di un generale: «Non lo conoscevo, sa. Quella signora me l'ha fatto conoscere. E non mi ha mai tradita». Lei si sente uno strumento, non di più: «Io cioè il fluido magnetico, da sempre. Ho una grande forza nelle mani, ma i miracoli li fa Gesù Cristo, li fanno i santi. Mica io».

ci frequentavano la casetta di Santa Maria Maggiore, attratti dalla scritta «riservatezza» sul suo biglietto da visita: «Uno molto importante - non posso dire il nome - non voleva aspettare, a casa mia, non si voleva far vedere che veniva da me, e allora diceva: vengo dalla signora perché ha messo in vendita la casa». Da dove veniva? «Da largo Chigi» (ride): «ah, era siciliano». È l'ora del caffè. Il caffè di Maria Penna è scuro e denso, aromatico e forte, portato in punta di dita: il bricco è di rame e ottone istoriato, ha il manico lungo, è orientale come la bevanda alla turca, che si manda giù con gesto lento del polso, affinché la polvere pastosa resti sul fondo, e dal fondo della tazzina rovesciata scendendo lasci sulle pareti interne le tracce del presente del passato e del futuro. Ha dei rimpianti? «Tanti. Ho avuto solo le gioie del lavoro, per il resto la mia vita è stata un martirio. Ho sempre consolato, io sono come la candela, che faccio luce agli altri, e per me l'ha fatto solo Dio». Era bella, Maria Penna, nelle foto dei rotocalchi, ora fotocopiate in una pila indistinta, dove le unghie allungate e dipinte con smalto disteso raspano leggere e insistenti alla ricerca dell'immagine giusta. «Mi dicevano, un tipo un po' come la Lea Padovani, e qualcosa di Liz, l'americana, Taylor». Alza le spalle, stringe un poco la bocca, si lascia il vestito - mentre sembra che una parola non detta continui a vibrare nella gola. Chissà quanti coreografi aveva, quanti uomini le sono girati intorno. «Sì, ma ho scelto l'uomo sbagliato». E dopo? Taglia l'aria con la mano, rapida, da sinistra a destra, il rumore del rifiuto è il silenzio. «Sono felice di aver avuto questa creatura, e poi le mie nipoti. Il resto, me lo metto dietro le spalle». La creatura è la figlia di 34 anni.

NADIA TARANTINI

Legge il cuore nelle mani, scrutando con la lente d'ingrandimento le lettere dei «nomi», delle persone che amiamo e che stanno all'erta nella nostra mente. L'alfabeto - dice Maria Penna - è lì, tra le pieghe del palmo. Certo, l'alfabeto è sempre lo stesso - sta a chi l'ascolta, mentre è lì a compitare le lettere, riconoscere o meno la sequenza del cuore. «A... chi conosce con la A? Aldo, Alberto, Antonio Armando... G... chi è? Gianni, Gemma, Giovanni... S... c'è anche Sandro con la S, Sabina Simona. E quest'altra A... Roma, Via di Santa Prassede, tangente alla piazza di Santa Maria Maggiore, una casina piccola incastata sullo stesso lato della basilica di Santa Prassede - dove dormono il sonno eterno, si legge sulla targa, duemila e trecento martiri».

gano prima di uscire all'aperto col trionfo di un mazzo di carte, di tarocchi e persino di antichi oracoli. «Io non ci credo, alle carte. È stato un commissario di polizia, era di Campobasso, lo facevo la ricamatrice, ma non ci riuscivo a vivere. Lui m'ha detto: perché non si mette a fare le carte? Vengo io e me le fa, gliel'ho insegnato - m'ha detto. Allora ho cominciato. Ce ne ho avuti parecchi, della polizia, che venivano da me. Una volta è venuto uno a farsi l'oroscopo, ma faceva l'incredulo. Dopo che gliel'ho fatto, l'ha lasciato sul tavolo. Che fa, dottore, gli ho detto: me lo lascia qua? Lui ha alzato le spalle. Stia attento, però, che all'età di 37 o 38 anni, c'è una sparatoria, in una banca, non so dove, stia attento, non ci vada. E lui s'è salvato perché è successa una sparatoria a Monte Sacro, e lui non c'è andato e s'è salvato».

I mali degli altri

In cima, i molti premi che ha preso, targhe e statuette. Alle pareti, i ritagli di giornali che ha più amato, e prima di tutto i suoi miracoli, quelli che le davano un male alle tempie che con gli anni è diventato insopportabile - tanto da non potersi più concentrare sui mali degli altri, almeno non su quelli veramente gravi. «Non si può

glirare la tazzina. È tempo di girare la tazzina, da destra a sinistra e da sinistra a destra. Maria Penna usa carte e pendolino, l'energia del suo corpo e quella della sua mente, ma ciò che ha sempre amato più di ogni altra cosa sono questi segni rappresi, queste venature dei granelli che a capriccio si dispongono, e mai due tazzine sono uguali - come un'impronta digitale, la grana di un occhio visto al microscopio, il serpente di un dna. Perché, i fondi? «Perché io sono egiziana». Maria Penna è nata in una storia antica: «Al mio paese, Polia di Calabria, sono passati tutti: greci e romani, albanesi e saraceni. Polia, deriva da polis». È ora di scrutare il destino nella ceramica spessa. «Ah, che bella tazzina», sospira Maria Penna. «Vede, vede?».

«Ecco la soddisfazione grande, che io ho. Ho seminato tanto».

Quando sta per succedere qualcosa di grave, io sto male. Mi sento male, non dormo. Questo mi succede non da molti anni, ma m'è successo quando hanno rapito Moro, quando è morto papa Giovanni. E sempre quando sta per arrivare un terremoto. E adesso, sto male per Sarajevo, per la visita del papa sono stata malissimo, pensare a tutti gli innocenti che potrebbero morire. Il corpo di Maria Penna, maga e veggente famosissima negli anni Cinquanta e Sessanta, esprime nelle mani tutta la spiritualità, la tensione verso qualcosa da conquistare, come un'arte che lei non vuole far scendere a commercio. Sono mani come raggi di sole, più slanciate di lei, che è piccola e ben proporzionata, mediterranea nei colori e nelle guance morbide. Adesso che è quasi per propria scelta pensionata, riassume: «Sono soddisfatta della mia vita, ho fatto del bene, questo mi dà soddisfazione. Dicono dei soldi: ma se viene una persona disperata che non ha una lira, che fai? La cacci via?».

Assolto pluriomicida in Usa
Uccise per «volere» di Malcolm X

Sostiene di essere posseduto dallo «spirito maligno di Malcolm X» e nel suo nome ha terrorizzato la città, uccidendo quattro persone e ferendone gravemente altre cinque. Ma James Swann non andrà in prigione e sarà invece internato in manicomio dove ogni sei mesi saranno verificate le sue condizioni mentali. Se un giudice lo riterrà guarito potrebbe anche tornare in libertà. Tutto è cominciato all'inizio del '93, quando in un hotel di Harlem a New York, Swann ha sentito per la prima volta la voce che gli diceva: vai e uccidi. «Era lo spirito che cominciava a tormentarmi - ha raccontato agli psichiatri che l'hanno preso in cura - e che non mi indicava una vittima precisa, ma il luogo dove sarei dovuto intervenire». Northwest Washington, il quartiere ricco della capitale. Cominciarono così i raid sceriffi di James Swann che alla guida della sua auto si avvicinava a ignari e isolati passanti e scaricava su di loro la sua pistola, per fuggire subito dopo a tutto gas. Otto settimane è durato il raptus che ha seminato terrore e morte nel quartiere e che lasciava sconcerate le forze dell'ordine che non riuscivano a trovare nessuna «logica» dietro a quegli omicidi. In quei due mesi Swann ha colpito 14 volte, uccidendo quattro persone e ferendo

altre cinque, costringendo la polizia a invitare i cittadini a restare chiusi in casa dopo il tramonto. Nello stesso tempo si scatenò una gigantesca caccia all'uomo, ma Swann riusciva con abilità a sfuggire alle reti che gli venivano tese. L'uomo, una guardia giurata di colore si recava a Washington solo «in missione» e si spostava di continuo tra New York, Filadelfia e il New Jersey, dove era ospite di amici. «La voce mi strizzava il cuore, mi faceva esplodere la testa, mi rimproverava e mi tormentava, ordinandomi di uccidere. La richiesta veniva direttamente da Malcolm X che aveva sete di vendetta» - ha spiegato ancora Swann ai medici. Gli amici, chiamati a testimoniare al processo, hanno confermato che l'uomo si comportava in modo strano. Il supermercato dove lavorava come guardia giurata l'aveva licenziato perché usava fare le perlustrazioni camminando all'indietro, temendo attacchi alle spalle. «Tutti gli esperti sostengono che James Swann è pazzo - ha sostenuto la pubblica accusa - e non ho motivo di oppormi alla richiesta di assoluzione per insania fatta dalla difesa». Ora l'uomo sarà rinchiuso al S. Elisabeth Hospital, un manicomio della capitale. Ogni sei mesi il suo stato mentale sarà valutato dal giudice e quando lo riterranno guarito potrà tornare in libertà.

I VIAGGI DEL GIORNALE

Sette itinerari accompagnati e raccontati da giornalisti de l'Unità
Da Ghilarza a Stintino. Una settimana
Viaggio in Sardegna. Partenza 28 dicembre a New York.
Parigi e il Grand Louvre. Partenza 18 dicembre
Partenza 3 dicembre
Lisbona '94, Capitale europea della cultura. A Pechino, Xian e nei villaggi
Partenza 2 novembre dello Yunnan.
Viaggio a Cuba. Utopia e realtà. Partenza 24 dicembre
Partenza 22 novembre

Vent'anni dopo ritorno in Vietnam

(Viaggio attraverso i luoghi e la storia che hanno appassionato una generazione)
Partenza 28 dicembre

Sette itinerari accompagnati e raccontati da giornalisti de l'Unità
20124 MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/67.04.810-844 - Fax 02/67.04.522

E IO PAGO!

CONTRO I LIBRI CARISSIMI, PERCHÈ LO STUDIO SIA UN DIRITTO GARANTITO A TUTTI
MERCATINI DEL LIBRO USATO

Alessandria, Milano, Brescia, Lecco, Mantova, Crema, Udine, Venezia, Chioggia, Rovigo, Adria, Savona, Bologna, Reggio Emilia, Ferrara, Firenze, Pisa, Arezzo, Lucca, Roma, L'Aquila, Teramo, Chieti, Napoli, Potenza, Taranto, Foggia, Cosenza, Crotona, Siracusa.

PER INFORMAZIONI UNIONE DEGLI STUDENTI
Tel. 06/44701190 - 06/44701191
Fax 06/44700208

Informazioni parlamentari

L'Assemblea del gruppo «Progressisti-federativo» della Camera è convocata per oggi, mercoledì 28 settembre alle ore 19.

Le deputate e i deputati del gruppo «Progressisti-federativo» sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane di mercoledì 28 e giovedì 29 settembre. Avranno luogo votazioni su: pdl costituzionale modifica art. 122 Costituzione, decreti.

Abbonatevi a

l'Unità

COMUNE DI MELZO Provincia di Milano
Via Mantova, 10 - Tel. 02/951201 - Fax 95738621

AVVISO DI GARA PER LICITAZIONE PRIVATA

Il Sindaco rende noto che è indetta una licitazione privata per l'appalto dei lavori di pavimentazione e arredo urbano in P.zza S. Alessandro - P.zza Garibaldi - Via A. Villa - Importo a base d'asta L. 514.000.000.

La gara verrà espletta con le modalità di cui all'art. 1, lett. c) - Legge 2/2/73, n° 14. Le imprese richiedenti dovranno presentare domanda in bollo, accompagnata da idoneo documento (anche in fotocopia) comprovante l'iscrizione all'ANC per la categoria 6ª per L. 750.000.000, entro e non oltre le ore 12 del giorno 17 ottobre 1994 all'Ufficio Protocollo del Comune.

Copia integrale dell'avviso di gara è stata pubblicata all'Albo Pretorico ed è possibile chiederne copia all'Ufficio Acquisti del Comune. (Non si inviano copie via fax). Melzo, 20/9/1994

IL SEGRETARIO GEN.LE

Dr. Anselmo Cicco

IL SINDACO

Mario Barbaro

Regione Emilia-Romagna

AZIENDA UNITÀ SANITARIA LOCALE - MODENA
Distretto n. 3 di Modena
ESTRATTO DI AVVISO DI GARA

Quest'Amministrazione indice appalto concorso per l'acquisto, l'installazione e conseguente attivazione di n. 2 mammografi per il Centro di Screening Mammografico.

Termine di scadenza per la presentazione della richiesta di partecipazione: 7/10/1994 (ore 12).

Il presente avviso è stato inviato per la pubblicazione alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica il 20/9/94 ed a quella delle Comunità Europee il 19/9/1994. Per ulteriori informazioni e per il ritiro del bando, gli interessati potranno rivolgersi al Provveditorato, via del Pozzo 71 - 41100 Modena tel. 059/379212.

IL DIRETTORE GENERALE (Dr. Giuseppe Carbone)

Ogni lunedì su l'Unità
sei pagine di

l'Unità

20124 MILANO
Via Felice Casati, 32
Tel. (02) 67.04.810-844
Fax (02) 67.04.522

l'Unità Vacanze

Non viaggiare con una agenzia qualsiasi, viaggia con l'Unità Vacanze, è l'agenzia di viaggi del tuo giornale. L'Unità Vacanze ti offre le partenze di gruppo per i viaggi e i soggiorni a prezzi competitivi. Ma ti può offrire anche tutti i servizi di agenzia. Entra con una telefonata nell'agenzia del tuo giornale.



Soldati americani puliscono le loro armi in un campo presso Cap Haitien

Hans Deryk

## Aristide convoca i suoi Muore il primo marine, forse è suicidio

■ L'operazione «Sostenere la democrazia» ad Haiti si tinge di «giallo». Il corpo senza vita di un marine americano è stato ritrovato ieri a Villa D'Accueil, dove saranno ospitati i parlamentari haitiani in esilio che giungeranno oggi a Port-Au-Prince per una sessione straordinaria del Parlamento. «Lo hanno trovato morto - ha dichiarato il portavoce dell'ambasciata Usa Stanley Schragger - non sanno se è stato colpito da un franco tiratore o si è suicidato». Le indagini sono appena agli inizi, ma Schragger sembra propendere per la prima ipotesi: «È molto improbabile - afferma - che il marine si sia ucciso».

Di diverso parere sono i vertici del Pentagono, che da Washington hanno dato notizia di un «apparente suicidio» tra le truppe americane ad Haiti, non escludendo la possibilità di un incidente tecnico». La parola d'ordine alla Casa Bianca è minimizzare. Se l'ipotesi dell'assassinio prendesse quota, infatti, le voci, già numerose, di quanti, nel Congresso e nell'opinione pubblica americana, contestano la scelta «interventista» della Casa Bianca acquisterebbero ulteriore forza.

Il «giallo» del marine morto - il primo soldato caduto nell'isola caraibica dall'inizio, nove giorni fa, dell'operazione militare americana - conclude una giornata carica di tensione, vigilia nervosa di una giornata decisiva per il futuro della

Per Aristide scatta oggi il «momento della verità»: il Parlamento haitiano si riunisce per varare la legge per l'amnistia ai militari. La vigilia segnata dalla morte di un marine Usa: per il Pentagono «si tratta di suicidio».

NOSTRO SERVIZIO

tormentata isola caraibica. Le truppe Usa hanno preso posizione intorno al Parlamento di Haiti in vista della sessione straordinaria convocata dal presidente in esilio Jean Bertrand Aristide per l'esame di una legge sull'amnistia. Una ventina di uomini della polizia militare americana montano la guardia davanti all'edificio situato nel centro della capitale haitiana, proprio di fianco all'ambasciata degli Stati Uniti. Gli accessi sono bloccati da rotoli di filo spinato. A «far compagnia» ai militari Usa vi è anche una mezza dozzina di poliziotti haitiani armati, inviati dall'uomo forte della giunta colpista, il generale Cedras. Il voto di una legge di amnistia, che interesserebbe anche i militari della giunta, è previsto dall'accordo di Port-Au-Prince raggiunto il 18 settembre tra la delegazione americana, guidata dall'ex presidente Jimmy Carter, e Emile Jonaissant, pre-

sidente civile insediato dalla giunta militare e non riconosciuto dalla comunità internazionale.

I riflettori sono dunque puntati sul palazzo del Parlamento. Per Aristide scatta oggi il «momento della verità»: il presidente reinvestito dai marines ha rivolto un appello a tutti i senatori e deputati in esilio o costretti alla clandestinità perché partecipino alla sessione del parlamento, scongiurando il rischio della mancanza del numero legale necessario per approvare la legge che concederà l'amnistia a 7000 membri dell'esercito haitiano. La conta dei presenti inizierà alle 14 ora locale, e in quel momento si capirà se il vento della democrazia ha riportato ad Haiti una parvenza di legalità. I parlamentari in esilio non si sentono sicuri: le minacce ricevute sono innumerevoli e gli squadroni della morte le-

gati alla giunta golpista sono soliti portare a termine i loro sanguinari progetti. Per questo gli Stati Uniti si sono impegnati a garantire la «massima protezione» ai parlamentari che sfideranno gli uomini del generale Cedras. Undici, tra deputati e senatori haitiani in esilio negli Usa e in Canada, hanno accolto l'invito di Aristide e oggi saranno presenti alla seduta del parlamento, ha annunciato il portavoce del Dipartimento di Stato americano, Christine Shelly. Analoga decisione è stata presa dai parlamentari fedeli al presidente deposto dai golpisti residenti in Europa. Complessivamente, calcola sempre Christine Shelly, saranno almeno 40 i parlamentari in esilio o in clandestinità che hanno risposto all'appello di Aristide: un numero sufficiente a raggiungere il quorum necessario per promulgare l'amnistia. A pochi chilometri di distanza dalla sede del Parlamento, gli americani hanno dato il via alla «comparsa» delle armi in mano ai civili haitiani. Cinquanta dollari a fucile: questo è il prezzo pattuito per un ritorno «indolore» ad una convivenza pacifica. Ma il «mercato» non ha dato in questa prima giornata i frutti sperati: solo quattro persone si sono presentate al «banco» degli acquirenti. Segno che le «armate» di Cedras non hanno ancora ricevuto l'ordine di smobilitazione.

## Per quest'anno archiviato il piano voluto da Hillary Riforma sanitaria addio Clinton: «Non mi arrendo»

Dopo una lunga agonia estiva la riforma sanitaria di Bill e Hillary Clinton è morta. Un accordo con i repubblicani, autori d'un ostruzionismo senza pietà, prevede che un nuovo disegno di legge sia presentato dalla maggioranza nel corso della prossima legislatura. Mitchell, il capogruppo democratico che ha dedicato ogni sforzo alla legge, si ritira e, se sarà rieletto a novembre, sarà Edward Kennedy a riprendere la battaglia in Parlamento.

NANNI RICCOBONO

■ NEW YORK. Addio, riforma sanitaria. Dopo una lunga agonia il leader della maggioranza senatore John J. Mitchell ha dato l'annuncio, lunedì, in una giornata politica già fitta all'inverosimile di appuntamenti: il National Health Insurance Act, obiettivo primario di Clinton, gioiello (forse barocco) cesellato da Hillary Rodham Clinton, è morto. Almeno per quest'anno. «Schiacciato dal suo stesso peso», scrive il *New York Times*, e dagli incessanti attacchi repubblicani, da un ostruzionismo serrato che Mitchell non ha potuto bloccare: ci volevano 60 voti per «tagliare» il filibustering. Il Congresso, per ora, lo accantona ma i suoi oppositori repubblicani hanno dato la parola che se ne discuterà l'anno che viene. E il presidente e gli altri democratici hanno (lunedì stesso) dichiarato che faranno il possibile per riportarlo in vita nella legislatura del '95, nonostante l'impresa sembri ardua: ci si aspetta che le elezioni dell'8 novembre per il rinnovo del Congresso diano ancora più forza ai repubblicani. Ma Clinton ha detto anche: «Riprendere la lotta, e vinceremo». Mitchell, eletto nel Maine, un uomo che ha rinunciato a candidarsi alla Corte Suprema per dedicare tutte le sue energie alla riforma sanitaria, in una conferenza stampa ha attaccato «l'industria delle assicurazioni e la maggioranza dei repubblicani contrari che hanno costituito un muro, interno ed esterno al Parlamento, impossibile da valicare». Ha aggiunto poi che la sua decisione era da considerarsi ovvia, dal momento che i leader repubblicani avevano minacciato Clinton, la scorsa settimana, di bloccare un trattato commerciale se non lasciava cadere la questione sanità.

ra gara per la elezione) un veterano di rivoluzioni sanitarie, Edward Kennedy, il primo parlamentare a presentare un disegno di legge in proposito, nel lontano 1970. Anche lui ha parlato lunedì, fiducioso come Clinton che i repubblicani manterranno la parola di discutere un nuovo progetto. Ha detto: «I genitori americani vogliono essere sicuri che qualsiasi cosa accada in Parlamento saranno in grado di affrontare le cure necessarie ai loro figli e io non mollerò la lotta. Uomini e donne di questo paese, gente che lavora sodo, devono poter contare sui loro risparmi, non è giusto che se li vedano portar via tutti in una sola volta, da una malattia».

La storia della riforma sanitaria americana è lunga. Nel '70 il primo fallimento del dopoguerra (nel '40 il primo in assoluto) «addormenta» a lungo la spinosa questione che viene «vegliata» nel '92 durante le primarie, e messa al centro della campagna di due candidati: Bob

Kerrey, nel Nebraska, e Bill Clinton, che per dimostrare il suo reale coinvolgimento, incanta la moglie di studiare le linee. Ed è questa la prima volta in assoluto che la classe media dimostra interesse all'argomento. E scatta l'allarme per un numero sempre maggiore di gruppi d'interesse: dalle compagnie d'assicurazione alle aziende private che dovrebbero contribuire (come da noi in Italia), dai medici ai ricercatori al personale parasanitario. Queste due ultime categorie, sarebbero toccate personalmente dalla riforma. Molti ospedali hanno fatto i conti di cosa tagliare (ma nessuno gli chiede di tagliare niente, in realtà) e la risposta è unanime: via ricercatori, meno infermie-

ri. Quando Clinton presenta la riforma, il 22 settembre del '93, comincia la guerra. Due i nodi del contendere: la copertura universale con la richiesta alle aziende di pagare la maggior parte del costo per singolo lavoratore; il mandato organizzativo per la costituzione di alleanze e cooperative che semplicemente scalzerebbero le grosse compagnie che operano nella sanità. Ma la copertura universale cade presto: sono gli stessi Mitchell e Kennedy a spingere per un compromesso ma senza arrivare a nulla di accettabile. Nel corso dell'estate, questa estate, gli americani hanno assistito ad un'ura e molla alquanto stressante: Clinton che dichiarava che non avrebbe accettato niente di meno della copertura universale, e che poi diceva che forse qualcosa di meno si poteva fare... insomma un pasticcio. Nessuno si è sorpreso, ad agosto, della prima bocciatura parlamentare. Anche la notizia di Mitchell non giunge inaspettata.

### Elezioni Congresso Usa Democratici verso la disfatta

Scacco elettorale in vista per il partito di Bill Clinton: a prevedere la disfatta dei democratici nelle elezioni parlamentari di novembre è il «mago» dei sondaggi della stessa Casa Bianca, Stan Greenberg. La sconfitta alle urne del partito democratico sarà molto più schiacciante di quanto finora previsto, sostiene l'esperto, tale da alterare la fisionomia politica del ramo legislativo del governo Usa. «Vedremo un Congresso molto diverso alla fine di questa storia», ha detto la fonte, sottolineando che «non esiste alcuno scenario per il quale i democratici potranno emergere più forti da questa prova». Storicamente il partito del presidente subisce una lieve flessione nelle elezioni tenute a metà mandato. Ma questa volta i repubblicani puntano in alto: vogliono vincere i sette seggi necessari per il controllo del Senato e una quarantina alla Camera.

Naturalmente ci sono ancora democratici in trincea: Daniel Patrick Moynihan, di New York, capo della commissione Finanze, ha affermato ieri che chiederà oggi un incontro con la sua commissione per discutere la speranza di presentare un testo di legge «ndotto», il suo piano offre la totale detrazione dalle tasse delle spese assicurative dei singoli, nonché il recupero dei fondi attraverso l'aumento di tasse sulle sigarette: il 45 per cento in più per ogni pacchetto venduto. Poi Moynihan chiede anche una revisione della legge sulle assicurazioni, per limitare la capacità delle compagnie di negare la copertura sanitaria alle persone che cambiano lavoro, o che hanno una travagliata storia sanitaria.

Ma se pure Moynihan riuscisse, ed è un'ipotesi surreale, a portare al Senato il suo progetto, non ci sono speranze che esso venga approvato. La sconfitta per Clinton è pesante. I commentatori americani dicono per consolarlo: «Almeno ci ha provato. Ci ha provato davvero». I repubblicani possono dire di avere il loro successo all'ostruzionismo. E l'ostruzionismo, il non fare, non è apprezzato dallo spirito americano.

La polizia indaga, i colleghi puntano il dito: «Non si è ucciso, era minacciato dai gruppi ultra»

## Ombra nazi sulla morte di giornalista tedesco

Polizia e magistratura indagano sulla morte di un giornalista che è stato trovato impiccato nel garage della sua casa a Bautzen, in Sassonia. Apparentemente si tratta di un suicidio, ma il giovane (31 anni) era stato minacciato da una banda di neonazisti dopo che la tv aveva trasmesso un suo reportage sulle orribili torture inflitte da un gruppo di ultra di destra a una delle loro vittime. Le testimonianze dei dirigenti della tv per la quale lavorava.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PAOLO SOLDINI

■ BERLINO. È davvero un suicidio? Oppure un omicidio, l'atroce vendetta di un gruppo neonazista? Da ieri magistrati e polizia di Bautzen, in Sassonia, stanno cercando di capire qualcosa nella strana morte di un giornalista televisivo, collaboratore della rete regionale pubblica MDR, che è stato trovato impiccato nel garage della sua casa, nei pressi della cittadina. Accanto al cadavere sarebbe stata trovata una lettera, apparentemen-

te un ultimo messaggio, che avvalorerebbe la tesi del suicidio. Ma i colleghi e i familiari del giovane, aveva appena 31 anni, sono convinti che si sia trattato di un omicidio o che, almeno, dietro la morte improvvisa si nasconde qualche segreto. Il giornalista, negli ultimi tempi, era entrato nel mirino di una nota e pericolosa banda di neonazisti, i quali più volte lo avevano minacciato. La sua «colpa»

era quella di aver indagato, a suo tempo, su uno dei più efferati fatti di criminalità politica avvenuti nella Sassonia orientale, la regione di Bautzen. Nel dicembre del 1993 un gruppo di sei nazisti, di età compresa tra 16 e 35 anni, avevano selvaggiamente torturato un loro «nemico» in un bosco tra Kamenz e Hoyerswerda. L'uomo era stato legato a un albero e poi cosparsi di sostanze chimiche che gli avevano procurato orribili ferite. Proprio pochi giorni fa, a Bautzen si era aperto il processo contro i sei, accusati di tentato omicidio, lesioni gravi e sequestro di persona. Tutti i media della regione avevano dato ampio risalto alla seduta iniziale e il giovane collaboratore della MDR aveva manifestato il desiderio di poter continuare a seguire il dibattimento in tribunale anche nei prossimi giorni. Si tratterebbe della prova

evidente del fatto che non aveva alcuna intenzione di farla finita, ha sostenuto ieri il direttore della sede MDR Helmut Richter, appoggiato da tutti i redattori che avevano conosciuto il collega e la sua passione per il lavoro.

Anche ai familiari l'ipotesi del suicidio appare molto improbabile. Il giovane non aveva problemi apparenti ed era molto convinto della carriera di giornalista tv che aveva intrapreso. Solo negli ultimi giorni era apparso un po' preoccupato per le minacce che aveva cominciato a ricevere da quando era stato trasmesso il suo reportage sui fatti del bosco di Kamenz. Sulla sua segreteria telefonica, tra le altre cose, erano stati registrati messaggi in cui gli si preannunciava «una fine come quella dell'uomo nel bosco».

Tutte queste circostanze hanno spinto gli investigatori, gli uomini

della procura di Bautzen e i poliziotti dello speciale gruppo anticriminalità politica che opera in Sassonia, a prendere con le molle la versione del suicidio. «Per quanto ne sappiamo finora - ha detto ieri il procuratore Peter-Jürgen Andersen - la nostra ipotesi principale resta quella della morte volontaria, ma non si può escludere nulla».

Tutta la regione della Sassonia orientale intorno alle città di Bautzen, Kamenz e Hoyerswerda è considerata una zona a rischio per quanto riguarda la criminalità dell'estrema destra nazista. A Bautzen si sono verificati diversi episodi gravi, uno dei quali, un paio d'anni fa, coinvolse anche un italiano. Hoyerswerda, invece, è tristemente famosa perché fu teatro, nel settembre del '91, della prima «caccia allo straniero» organizzata dalle bande di estrema destra in Germa-

Egitto, attentato degli integralisti

## Raffiche di mitra nel bazar Uccisi 2 egiziani e un tedesco Altre tre persone ferite

■ IL CAIRO. Attentato ad opera di sconosciuti ieri pomeriggio a Hourghada (Egitto) sul Mar Rosso. A colpi d'arma da fuoco sono stati ammazzati due cittadini egiziani e un turista tedesco. Altre tre persone, un tedesco e due egiziani, sono rimaste gravemente ferite. Fra queste, figura anche la madre di uno degli egiziani ammazzati. Gli attentatori hanno sparato da bordo di una jeep contro la folla che si trovava in piazza Al Gamee. I servizi di sicurezza egiziani ritengono che la sparatoria terroristica sia opera di elementi integralisti.

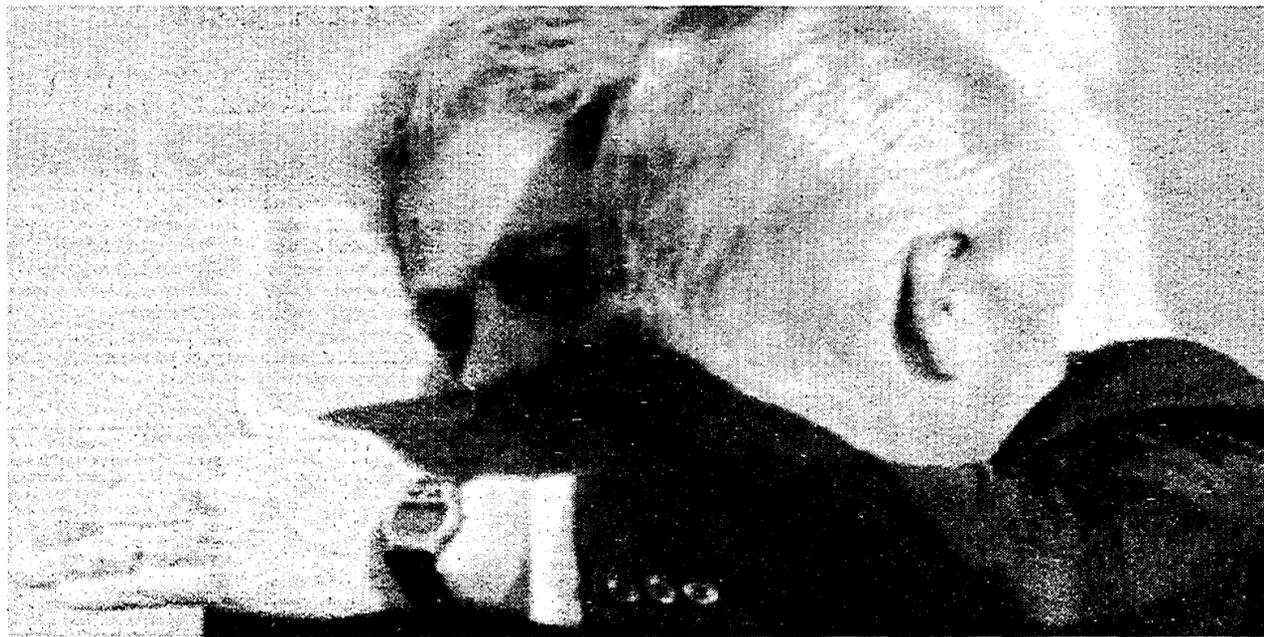
La piazza dove è stato effettuato l'attentato, sede del bazar locale, è continuamente meta di turisti che frequentano numerosi la località balneare egiziana, situata ad oltre cinquecento chilometri dal Cairo. Secondo una prima ricostruzione dei fatti, gli attentatori (a sparare

sembra sia stata, però, una sola persona) hanno fatto fuoco sulla folla con raffiche di fucile mitragliatore. Compiuta la strage, sono precipitosamente fuggiti verso le colline circostanti. Mentre venivano prestati i primi soccorsi ai feriti, immediatamente trasportati in ospedale, la polizia ha cominciato a setacciare i quartieri della cittadina alla ricerca di eventuali complici e ha avviato una caccia all'uomo sulle colline.

Questo nuovo attentato integralista ha fatto salire a dieci il numero dei turisti stranieri dal 1992 ad oggi, da quando, cioè, è iniziato un vero scontro armato fra le forze statali egiziane e i gruppi islamici integralisti. L'ultima vittima era stato un turista spagnolo ammazzato dagli integralisti nell'Alto Egitto il 26 agosto scorso.

**II SUMMIT DEI GRANDI.**

Slitta di sei mesi la decisione sulle armi ai musulmani  
Un lungo faccia a faccia, ora s'apre il capitolo affari



L'abbraccio tra Clinton e Eltsin alla Casa Bianca

Ron Edmonds Ap

**La Cia in allarme:  
«A Mosca dilaga  
il potere mafioso»**

NOSTRO SERVIZIO

■ WASHINGTON. La Cia lancia un monito: in Russia la mafia si sta gradualmente sostituendo all'autorità dello Stato. In coincidenza con l'arrivo del leader russo Boris Eltsin, il capo della Cia James Woolsey, in una conferenza a Washington, ha disegnato un panorama inquietante descrivendo le attività e la pericolosità della «piovra» russa. «Le organizzazioni criminali - ha detto il capo della Cia - minacciano in Russia non solo l'autorità del governo ma, in alcune occasioni, sono considerate dai cittadini come un'alternativa alla autorità dello stato in virtù dei servizi che sono in grado di offrire». Woolsey, che parlava al Center for Strategic and International Studies, ha sottolineato che «le implicazioni di questi sviluppi sono enormi sia per la battaglia di Eltsin per le riforme sia per il ruolo del

l'Occidente».

Il capo della Cia ha elencato alcuni dei campi dove la attività del crimine organizzato sta assumendo sempre maggiore influenza in Russia. La mafia - ha sostenuto - offre «sicurezza sotto la forma di protezione per gli individui e per le proprietà, offre arbitrato nella risoluzione di dispute, sorveglia il rispetto dei contratti d'affari stipulati dalle diverse parti». Non è tutto. A sentire il capo della Cia la «piovra» ha davvero esteso i suoi tentacoli a moltissime attività nella Russia di Eltsin. Il crimine organizzato - secondo Woolsey - «offre assistenza finanziaria ai cittadini e alle istituzioni concedendo prestiti, a tassi di interesse spesso inferiori a quelli delle banche».

«Addirittura la mafia - secondo la Cia - garantisce alcuni servizi sociali, come l'assistenza ai bisognosi, attraverso organizzazioni filantropiche controllate da criminali. Tra le attività della mafia russa che interessano (e minacciano) più da vicino le organizzazioni occidentali che operano nel paese, la Cia ha incluso gli «omicidi a pagamento» e la richiesta di pagamenti di mazzette alle organizzazioni di affari e finanziarie. Woolsey ha affermato che la cooperazione tra Stati Uniti e Russia per combattere il crimine è uno degli argomenti sulla agenda del vertice.

Le preoccupazioni espresse dal capo della Cia sembrano tuttavia soprattutto una messa in guardia rivolta anche gli uomini d'affari statunitensi che intrattengono rapporti commerciali con Mosca. Ma ciò non impedisce certo ad Eltsin di utilizzare la visita negli Usa per contattare gli imprenditori e stringere nuovi patti commerciali.

Il presidente russo potrebbe infatti tornare a Mosca con un «pacchetto» di affari di tutto rispetto: fino ad un miliardo di dollari di nuovi investimenti americani.

Nel corso del vertice tra Eltsin e Clinton, infatti, dovrebbero essere siglati numerosi contratti per nuove iniziative sul mercato russo. Tra i principali progetti in dirittura d'arrivo vi sono: un accordo petrolifero da 400 milioni di dollari con la Texaco; una joint venture da 250 milioni di dollari tra la Pratt and Whitney e la russa Perm Motors per ridisegnare e vendere motori d'aereo russi; un progetto da 90 milioni di dollari per la computerizzazione delle prenotazioni aeree e il trasporto dei bagagli che prevede la partecipazione dell'Ibm, della At e dell'American Airlines; un contratto da 165 milioni di dollari per l'estrazione di petrolio e gas naturale in Siberia; tre progetti del valore complessivo di 60 milioni di dollari per l'installazione di antenne per le comunicazioni via satellite e di nuove linee telefoniche internazionali.



**Martino: Usa e Russia con noi sulla task force**

«Soddisfazione» per il riferimento fatto nei loro discorsi all'Onu, «sia pure con diverse sfumature», dai presidenti Bill Clinton e Boris Eltsin all'esigenza di creare nuovi meccanismi che consentano di intervenire rapidamente nelle situazioni di emergenza umanitaria, è stato espresso dal ministro degli Esteri Antonio Martino, che ieri era presente, con i colleghi europei, all'intervento fatto al Palazzo di vetro dal presidente di turno dell'Unione europea, il tedesco Klaus Kinkel. Martino ha spiegato la «soddisfazione italiana ricordando che è stata l'Italia a prendere per prima un'iniziativa in questo campo in occasione del G-7 del luglio scorso a Napoli.

**Clinton e Eltsin vicini sulla Bosnia**  
Slitta la revoca dell'embargo, gelo sul disarmo

Si sono presentati come vecchi amici, Boris ha abbracciato Bill. Gli scerei? Ci sono ma li supereremo. Ed è soprattutto uno, quello sulla Bosnia. Ma Eltsin non è venuto in America per litigare, gli preme soprattutto fare affari e riprendersi il suo posto nel circolo dei Grandi. E a Clinton chiede una mano per fare l'una e l'altra cosa. Il piccolo ritardo di Eltsin alla cerimonia sul prato della Casa Bianca, il successo fra i businessmen americani.

al suo ospite. «Insieme» è stata la parola più usata dal presidente americano.

«Caldia pace» - Ci incontriamo - non come avversari ma come associati per la pace. In molti campi i nostri interessi coincidono e dove non siamo d'accordo possiamo discutere in un clima di calda pace e non di guerra fredda». E con tono ispirato ha continuato: «I nostri missili non prendono più di mira i popoli ma vengono smantellati, i nostri soldati lavorano insieme come associati per la pace. Le nostre nazioni crescono insieme, fiducia e cooperazione hanno preso il posto di sospetto e timore». E ha promesso: «In futuro lotteremo insieme per integrare la Russia e costruire un nuovo sistema per la pace in Europa. Sarà un futuro di responsabilità condivise in cui potremo usare i nostri poteri combinati per il bene del mondo».

Eltsin gli ha risposto altrettanto cordialmente sottolineando fra l'altro la soddisfazione di trattare con un partner come gli Usa. «Gli Stati Uniti non sono facili da trattare proprio come la Russia».

Tutto bene dunque? Assolutamente no. Proprio prima di entrare nell'ufficio Ovale del presidente americano per parlare a quattro occhi, Eltsin ha tirato fuori la prima divergenza, quella sulla Bosnia. Rispondendo a un giornalista che gli chiedeva come l'avrebbe presa se gli Usa

avessero tolto l'embargo delle armi ai musulmani unilateralmente come Clinton minaccia, ha risposto semplicemente: «Molto male». I russi, come si sa, sono sulla stessa posizione degli europei: se si armano anche i musulmani la guerra in quella regione non solo non finirà mai ma rischierà di estendersi. Tanto più che Eltsin non può fare brutta figura con i serbi avendo da tempo indossato i panni di loro «protettore». Il presidente americano non ha voluto tuttavia raffreddare l'entusiasmo verso il proprio ospite e ha immediatamente fatto sapere che probabilmente il motivo del dissenso è venuto meno poiché gli stessi bosniaci hanno chiesto un rinvio di 4-6 mesi della decisione di sospendere l'embargo. Congelato il «disaccordo» i due leader - che hanno parlato da soli per 90 minuti, sfondando il tempo previsto dal protocollo che assegna in genere a questo tipo di incontri non più di mezz'ora - hanno potuto discutere dell'eventualità di andare a una conferenza sulla Bosnia. L'ha suggerita Eltsin, Clinton si è detto d'accordo, ma la data non è stata indicata. I due presidenti hanno parlato anche della proposta, lanciata ieri all'Onu da Eltsin, di un nuovo accordo per il disarmo tra tutte le potenze nucleari ma solo oggi sapremo se la Casa Bianca - contraria in questo momento a liquidare gli arsenali - è disposta a concedere qualcosa. Il documento preparato dai consiglieri per la firma dei due presidenti non accenna a nuovi trattati e prevede solo una generica allusione alla riduzione degli arsenali.

**Terrorismo nucleare**

Il terrorismo nucleare è stato l'altro tema sul quale americano e russo si sono soffermati. Da quando è esplosa l'Urss gli arsenali nucleari prima controllati da Mosca sono nel mirino di

molti malintenzionati. Furti di uranio e plutonio si sono susseguiti anche se il Cremlino ha sempre negato o ridimensionato gli episodi. Ora i due presidenti pensano che il terrorismo nucleare sia troppo pericoloso per lasciare che ogni potenza lo gestisca da sola. Clinton l'altro giorno all'Onu aveva proposto che si andasse in Europa alla costruzione di una polizia internazionale e speciale contro il terrorismo nucleare. Eltsin si è dichiarato disponibile a verificare la proposta del presidente americano.

Ma il vero successo il capo del Cremlino lo ha avuto con gli imprenditori. «È un vero uomo d'affari - ha detto soddisfatto Henry Kravis, uno dei manager di punta invitati da Clinton all'incontro con la delegazione commerciale russa - Ci ha detto: venite in Russia, portateci tecnologia e capitali, potete fidarvi di noi, ormai la Russia è un luogo sicuro e redditizio».

**Investire a Mosca**

Attualmente gli americani investono a Mosca un miliardo di dollari ma hanno paura di aumentare il flusso per timore della mafia e della fragilità legislativa. Eltsin è venuto a rassicurarli su tutte e due fronti: non saranno strangolati dalla mafia e nemmeno dagli agenti del fisco. Questo è quanto dare agli americani, ma cosa pretendono invece i russi per i loro imprenditori? Il mercato Usa naturalmente che al momento è fortemente ostico ai businessmen di Mosca. La legge «Jackson-Vanick» che negava la clausola di nazione favorita a quanti impedivano l'emigrazione degli ebrei, di memoria sovietica, deve essere abolita. Così come i dazi sull'importazione delle matene prime, uranio prima fra tutte. Otterranno senz'altro la prima cosa, è difficile che il Congresso ceda sulla seconda.

DAI NOSTRI INVIATI  
**PIERO SANSONETTI MADDALENA TULANTI**

■ WASHINGTON. Le cerimonie ufficiali per l'arrivo di un ospite straniero sono sempre le stesse alla Casa Bianca: banda, giornalisti, bandiere. Ma quando c'è di mezzo Boris Eltsin c'è sempre qualcosa che cambia i programmi dell'efficientissimo staff presidenziale. Ieri per esempio sono trascorsi due lunghissimi minuti prima che l'«amico» del Cremlino si facesse vivo. Clinton era già al suo posto, Hillary pure, la banda aveva già finito e di Boris nemmeno l'ombra. Imbarazzi, sorrisi tirati e poi alla fine è spuntato lui. Si è lanciato verso Clinton e dopo avergli stretto la mano lo ha stretto al collo. Cosa che l'americano non deve aver gradito molto perché ci ha messo qualche secondo per rispondere al calore dell'ospite. Hillary invece ha accettato il baciamano con molta eleganza e si è subito recata a ricevere la signora Naina Iostova, first-lady di tutta la Russia. A questo punto la cerimonia di apertura di un summit, dal quale i russi e gli americani si aspettano molto soprattutto dal punto di vista degli affari, è trascorsa secondo le regole generali. Bill Clinton ha parlato per dieci minuti, esattamente gli stessi che ha impiegato Boris Eltsin per rispondere

Più morbida la posizione bosniaca. Famiglia Cristiana: «Il Papa a Sarajevo entro il sei ottobre»

**Izetbegovic rinuncia alle armi americane**

NOSTRO SERVIZIO

■ NEW YORK. I bosniaci non vogliono riarmarsi. Perlomeno, non subito. Il no all'abolizione dell'embargo che li riguarda è arrivato proprio da loro, rovesciando una posizione consolidata in tre anni. Quale sia stata la tessitura diplomatica che ha fatto maturare questa decisione di Alia Izetbegovic si è, indubbiamente, davanti ad una novità di sostanza nel conflitto bosniaco. Perché un lavoro c'è stato. La comunicazione data per primo dall'ambasciatore di Izetbegovic all'Onu ha tolto dall'imbarazzo gli Stati Uniti, in primo luogo, che si erano imbarcati in una posizione così rigida su questa questione (improrogabilmente togliere l'embargo il 15 ottobre se i serbi non accettano il piano di pace), tanto da farli entrare in rotta di collisione con gli alleati francesi, britannici e russi del gruppo di contatto. Se ne riparerà non prima di quattro o sei mesi, secondo quanto ha chiesto il

governo bosniaco. Sarajevo avrà un inverno difficile, ma il filo verso la pace non si spezza. E a dar corpo alla speranza nella capitale bosniaca vi sono le voci che danno di nuovo per possibile il viaggio del Papa. Secondo il settimanale cattolico *Famiglia cristiana* in Vaticano sarebbero convinti della presenza di «garanzie morali» per il viaggio dopo la lettera inviata la scorsa settimana a Giovanni Paolo II dal patriarca di Mosca Alessio II. Il viaggio dovrebbe avvenire prima del 6 ottobre, quando il patriarca serbo Pavle (colui che fino ad ora si è opposto alla missione pontificia a Belgrado, e non ha certo incoraggiato quella a Sarajevo) sarà in visita a Mosca, per incontrare il patriarca russo Alessio II. Ma sia Alessio II - che fortemente spinge in tal senso - che Pavle sarebbero ora pronti ad attendere il Papa a Sarajevo.

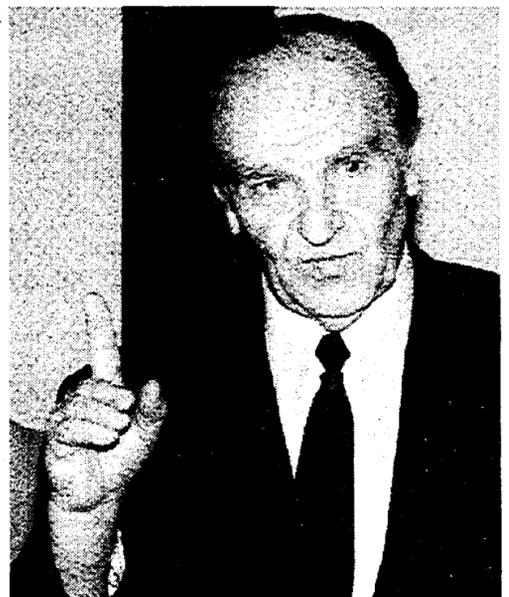
Il fatto certo, comunque, resta l'annuncio di ieri. La frase verità

sulla vicenda embargo è questa: «Rimozione legale, ma applicazione differita». È stata la formula usata dall'ambasciatore bosniaco all'Onu, Muhamed Sacirbey, per spiegare come il proprio governo non voglia mettere un'ulteriore miccia nella crisi di Bosnia per almeno 4 o 6 mesi, ma non voglia, al tempo stesso, rinunciare del tutto a tenere in piedi questo strumento di dissuasione. Che questa svolta, sottolineata con il titolo d'apertura dall'autorevole *Le Monde*, lunedì, sia giunta al termine di laboriosi incontri è indicato soprattutto da un'altra parte delle dichiarazioni dell'ambasciatore. «L'idea di una applicazione differita non può procedere se non c'è il sostegno del Gruppo di contatto», ha detto Sacirbey. L'aspetto chiave dell'evoluzione nella posizione bosniaca, Izetbegovic avrebbe mitigato la sua rigidità sul tema embargo anche grazie alla promessa di Clinton di fornire un aiuto di 30 milioni di dollari alla Bosnia. Soprascedere serviva ad entrambi. Mosca, Londra e

Parigi avevano minacciato di lasciare la Bosnia se Clinton avesse dato corso al suo proposito. Fame, guerra e un confronto senza mediazioni. Questo lo scenario apocalittico che avrebbe seguito lo sblocco dell'embargo. I tre governi europei non avrebbero lasciato in pasto ai colpi di cannone i caschi blu del loro paese. Una preoccupazione che oggi fa accogliere con prudenza la proposizione bosniaca. «Noi abbiamo sempre pensato che la rimozione dell'embargo sulle armi sarebbe stata una cattiva politica - ha detto un portavoce del Foreign office -. Differire l'applicazione non cambierà granché».

Il comandante dei caschi blu in Bosnia, il generale britannico Michael Rose, ha accolto con soddisfazione il pronunciamento bosniaco. «Un'evoluzione molto importante per il popolo bosniaco e per il processo di pace - ha detto Rose -. Mi hanno ascoltato», ha aggiunto il generale sottolineando le discussioni avute con il governo

bosniaco e l'amministrazione americana. Il serbo Karadzic, messo all'angolo dalle risoluzioni Onu, a questa strategia risponde alla sua maniera. Senza nuove mappe territoriali i serbi di Pale non metteranno mano alla penna per firmare l'accordo di pace. Ma non è tutto. «Non c'è alcun dubbio sul fatto che da parte nostra ci sarà un irrigidimento delle posizioni contro i rappresentanti dell'Onu e i suoi contingenti di pace - ha detto il leader dei serbi di Bosnia all'agenzia di stampa serba «Srna» - e imporemo ai musulmani sanzioni economiche simili a quelle che patiremo». Parole e fatti. Ieri mattina Radio Sarajevo ha fatto sapere che cinque persone sono morte e molte altre sono rimaste ferite in seguito ai bombardamenti serbo-bosniaci effettuati contro centri civili nella sacca di Bihac. A Sarajevo la situazione resta tesa. Il ponte aereo è ancora bloccato. Gas, acqua ed elettricità sono state riativate. Ma intorno alle colline si spara.



Il presidente bosniaco Alija Izetbegovic

- Donald Stampfi Ap

LA MORTE NERA.

# La peste imperversa Dopo New Delhi colpita Calcutta

Dopo i due casi di peste a New Delhi, altri 7 sono stati scoperti ieri a Calcutta. Ma sono decine i casi sospetti in varie parti dell'India. Sono i profughi da Surat, epicentro dell'epidemia, a diffondere il flagello nel resto del paese. A Surat i medici timorosi di infettarsi abbandonano il posto di lavoro e la gente inferocita distrugge gli ambulatori. Devastata una farmacia il cui titolare speculava sui prezzi dei medicinali.

NOSTRO SERVIZIO

■ NEW DELHI. Sette casi accertati di peste a Calcutta e due a New Delhi. Decine di casi sospetti negli Stati del Maharashtra e del Gujarat (ovest) e nell'Haryana (nord), nel Madhya Pradesh e nel Tamil Nadu (sud), e nella stessa Delhi. Nonostante le misure di emergenza prese in tutta l'India l'epidemia non è debellata. A diffondere il contagio sono le persone fuggite a centinaia di migliaia da Surat, la città dell'India occidentale dove la morte nera ha già provocato decine, forse centinaia di vittime.

Il totale delle persone ricoverate con i sintomi della peste nella città epicentro dell'epidemia, dall'inizio della crisi, è di 557. I ricoveri più recenti, affermano i medici dell'ospedale di Surat, provengono dai paesi vicini. A Bombay, dove finora non si è registrato alcun caso di infezione, l'allarme rimane alto: decine di casi «sospetti» si registrano nei paesi del distretto di Thane, che circondano la metropoli più popolosa e più industrializzata dell'India. Il responsabile della sanità locale, Ramanand Tiwari, ha detto che da domani i controlli sugli immigrati dalle zone a rischio saranno obbligatori. La misura, ha spiegato, si rende necessaria perché i profughi da Surat «non hanno collaborato» al programma di controlli volontari. In città, ha aggiunto Tiwari, ci sono 24 persone provenienti da Surat sotto osservazione.

Il primo ministro Narasimha Rao ha dichiarato che l'emergenza peste deve essere colta «come un'occasione per migliorare la situazione sanitaria della capitale». In una lettera inviata alle autorità municipali della capitale, Rao afferma che bisogna portare la città al livello di una capitale internazionale dal punto di vista medico ed igienico. In tutta l'India sono stati istituiti controlli lungo le strade, nelle stazioni e negli aeroporti. I treni provenienti dalle località «sospette» vengono disinfestati. Le autorità assicurano che 72 milioni di capsule di tetraciclina, l'antibiotico con cui

si cura la peste, sono già nei magazzini e che altre 20 milioni di dosi saranno garantite dalle importazioni decise oggi. Il presidente della Associazione dei medici indiani K.K. Aggarwal ha detto che il pericolo di scarsità di medicinali non esiste. Piuttosto si possono denunciare delle speculazioni. «Conosco una impresa farmaceutica - ha detto - che una settimana fa stava per abbassare i prezzi dei suoi prodotti, ed oggi li vende ad un prezzo aumentato del 30 per cento».

## Il colera in Crimea Più di cento persone contagiate in un mese Otto i morti

Centoquindici persone hanno contratto il colera in Crimea negli ultimi trenta giorni e otto sono decedute. Lo annunciano le autorità sanitarie locali sottolineando che i ricoveri per colera avvengono al ritmo di sette-otto al giorno. C'è da essere preoccupati per la presenza del vibrione del colera in concomitanza con la grave situazione indiana. Accidentalmente, forse, le notizie di epidemie si stanno avendo tutte insieme. Le autorità locali in Crimea cercano di gettare acqua sul fuoco della prevedibile preoccupazione delle popolazioni del luogo. Secondo il capo del servizio epidemiologico Boris Lezentsov, la situazione mostra segni di stabilizzazione. Non ci sarà dunque da fronteggiare escalation, fortunatamente. Le autorità sanitarie locali infatti assicurano che l'epidemia potrebbe rientrare nelle prossime settimane. Alle otto persone decedute non se ne dovrebbero aggiungere altre, visto che i casi di contagio non sono cresciuti in queste ultime ore. Trentuno malati ricoverati negli ultimi giorni sono stati già dimessi.

Squilibri ambientali e inefficienza della pubblica amministrazione sono considerate dagli esperti le principali cause del diffondersi dell'epidemia. Alcuni collegano la peste polmonare esplosa a Surat, alla peste bubbonica manifestatasi a Latur già alcune settimane fa. La regione di Latur (trecento chilometri da Surat) fu sconvolta un anno fa da un terremoto che causò la morte di circa diecimila persone. Secondo il dottor K. Dutta del Centro per le malattie infettive di New Delhi, le epidemie sono «strettamente collegate all'alterazione dell'equilibrio ecologico». Il sisma avrebbe provocato una migrazione verso i centri abitati da parte dei topi selvatici, che sono i primi portatori della peste. Da questi, una pulce la trasmette ai topi di città che a loro volta la trasmettono all'uomo. «Ci vorrà ancora qualche giorno - aggiunge Dutta - prima che si possa conoscere la completa ramificazione dell'epidemia». Altri esperti non escludono l'ipotesi che le due epidemie (quella iniziale esplosa a Latur e quella attuale) si siano sviluppate in modo indipendente.

Il dottor Banerjee, che insegna medicina sociale alla Jawaharlal Nehru University di New Delhi, ammonisce comunque che «le condizioni di vita di gran parte della popolazione sono così spaventose che se oggi è la peste ad aggredire, domani potrebbe essere qualsiasi altra cosa». Inoltre, afferma Banerjee, le risorse dedicate alla medicina preventiva sono state diminuite a poco sopra lo zero per cento del prodotto nazionale lordo nel 1991-92 e i successivi aumenti non sono serviti a recuperare il terreno perso.

Spaventose le condizioni igieniche a Surat, una città che in tre anni ha quasi raddoppiato la popolazione passando dal milione e mezzo del 1991 ai due e mezzo attuali (o meglio, di prima della peste). La locale società di nettezza urbana affermava da tempo di non essere in grado di smaltire le mille tonnellate di rifiuti prodotte ogni giorno dalla città. Nonostante in settembre un'alluvione avesse peggiorato la situazione, nessuno era intervenuto per rimuovere rifiuti e carcasse di animali dalle strade.

Intanto a Surat la folla inferocita ha demolito quattro ambulatori privati, che medici ed infermieri avevano evacuato presi dal panico del contagio. Devastata anche una farmacia il cui titolare aveva approfittato della grande richiesta di medicinali anti-peste per alzare i prezzi indiscriminatamente.

## Medici timorosi del contagio lasciano il lavoro a Surat La folla inferocita devasta quattro ambulatori privati

### SURAT



La folla davanti alla stazione di Surat attende il treno per lasciare la città colpita dall'epidemia di peste

Ravendram Amal

Il ministro Costa: i velivoli in arrivo dall'India devono essere disinfestati

# Allarme sanitario negli aeroporti

Allarme peste nel mondo. In Italia il ministro della Sanità ha disposto che passeggeri e merci provenienti via aerea dall'India non possano sbarcare se sprovvisti di documentazione comprovante l'avvenuta disinfestazione. Controlli medici obbligatori negli aeroporti di Parigi, Francoforte e altre città europee. Cancellati i voli Karachi-Bombay. Molte aziende straniere richiamano il personale dalla zona di Surat, epicentro dell'epidemia.

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. L'allarme per una eventuale diffusione della peste in Europa ha indotto i governi di molti paesi ad adottare speciali provvedimenti precauzionali. In Italia ad esempio, senza la documentazione che comprovava l'avvenuta disinfestazione delle stive, gli aerei provenienti dall'India, e diretti a Milano Malpensa e Roma Fiumicino, non potranno far sbarcare né i passeggeri né le merci.

Lo ha reso noto il ministro della sanità Raffaele Costa: «Senza la preventiva esibizione del documento comprovante l'avvenuta disinfestazione, le operazioni commerciali (sbarco dei passeggeri e delle merci) non potranno avere luogo. Ciò al fine, anche, di tutelare la salute del personale addetto alle operazioni di carico e scarico. Tutto il personale aereo navigante esposto a rischio di contagio deve essere protetto attraverso idonea profilassi da parte della compagnia aerea».

Inoltre, i passeggeri in partenza dagli aeroporti dell'India, di Bombay e New Delhi, diretti in Italia, devono «essere invitati» dalla compagnia aerea interessata a sottoporsi «ad opportuna profilassi». «Eguale invito - ha precisato Costa - sarà rivolto all'arrivo in Italia, da personale del ministero della Sanità, ai passeggeri appena sbarcati. La profilassi consiste nella semplice assunzione controllata di tetraciclina o di sulfamidici per una settimana».

Intanto la paura della morte nera sta mandando a monte i piani di viaggio di molti turisti dall'Italia verso l'India. Da quando hanno cominciato a giungere le notizie sulla peste, una pioggia di disdette delle prenotazioni per i viaggi in India e nei paesi vicini si è abbattuta sulle agenzie di viaggio. Luisa Gerarca della Franco Rosso afferma che l'ottanta per cento delle partenze previste per l'India tra la fine di settembre e la metà di ottobre sono

state disdette. Meno numerose, ma in continua crescita, le rinunce di viaggio pervenute alla Turisanda: Claudio Comis dalla sede di Roma le stima intorno al venticinque per cento. «Alcuni hanno deciso di non andare più nello Sri Lanka e alle Maldive senza giustificato motivo - afferma Comis - dal momento che questi paesi distano alcune ore di volo dalla regione colpita dall'epidemia».

Secondo la compagnia Air India invece, i tre voli settimanali in partenza da Fiumicino e diretti a New Delhi e Bombay non avrebbero subito flessioni nel numero di passeggeri. I circa duecento passeggeri di ogni volo, dei quali i quattro quinti sono costituiti da italiani, continuano per ora - dice la compagnia - a partire regolarmente per l'India.

Consigli di prudenza vengono dall'unità di crisi del ministero degli Esteri, anche se per il momento non ci sono disposizioni restrittive. Se proprio si deve partire occorre osservare - si ricorda - tutte le precauzioni igieniche del caso, evitando assolutamente le regioni più direttamente interessate dal morbo. In ogni caso si possono contattare l'ambasciata e i consolati italiani in India, i cui uffici restano aperti tutto il giorno durante l'emergenza.

Ma non è solo in Italia che la paura della peste spinge a misure di emergenza. Mentre i paesi del

Golfo si accingono a proibire i voli da e per l'India, una misura simile è già stata presa dal governo pachistano che ha sospeso i collegamenti fra Karachi e Bombay. Controlli medici sono disposti negli aeroporti di Parigi, Francoforte, e altre città europee sui passeggeri in arrivo dall'India.

La Lufthansa farà salire dei medici a bordo di tutti i voli diretti dall'India verso la Germania per assicurarsi che nessuno a bordo abbia i sintomi del morbo. La Russia ha cancellato tutti i voli charter verso il paese asiatico. Le autorità di Singapore si sono limitate a rivolgere appelli alla cautela ai concittadini che viaggiano in India. Controlli sui passeggeri in arrivo dall'India sono stati istituiti a Hong Kong, in Thailandia, Corea del Sud.

Numerose aziende straniere intanto - secondo fonti diplomatiche a New Delhi - hanno cominciato a evacuare il loro personale dalla zona di Surat, nell'India occidentale, focolaio dell'epidemia, nonostante la rassicurazione fornita dal governo. Aziende francesi, svedesi e giapponesi hanno iniziato a richiamare i loro dipendenti dallo Stato indiano del Gujarat e hanno sospeso le attività fino a nuovo ordine.

L'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), per parte sua, non ritiene però, almeno per il momento, che sia necessario consigliare ufficialmente i viaggi in India.

In Francia rischia 10 anni l'ex responsabile socialista della Sanità, sotto processo anche Fabius?

# Ex ministra alla sbarra per il sangue infetto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIANNI MARSILLI

■ PARIGI. Ieri è toccato a Georgina Duloix, che nell'85 era ministro degli Affari sociali e della Sanità. Domani toccherà a Edmond Hervé, che in quell'anno era sottosegretario alla Sanità. E venerdì sarà la volta di Laurent Fabius, che nell'85 era primo ministro. Tutti e tre socialisti. Tutti e tre hanno ricevuto un avviso di garanzia per il reato temibile di «concorso in avvelenamento». Un minimo di dieci anni di carcere in caso di condanna, la perdita dei diritti civili, la stroncatura della carriera politica, un'ombra nera sul decennio di governo socialista. I tre stanno sfilando in questi giorni davanti alla Corte di giustizia, un organo creato dalle Camere riunite nel luglio del '93. Ad esso può adire qualsiasi privato cittadino che voglia perseguire un ministro per gli atti compiuti nell'esercizio delle sue funzioni. È quello che è accaduto: a denunciare i tre ministri sono stati al-

cuni familiari degli emofilici morti per trasfusione di sangue infettato dal virus dell'Aids, nel 1985. L'iter giudiziario della vicenda sarebbe potuto considerarsi concluso due anni fa, quando il dottor Garretta, direttore del Centro nazionale delle trasfusioni sanguigne, venne condannato, assieme ad un paio di altri medici, a quattro anni di carcere per «mancata assistenza a persone in pericolo». Per i medici non era stata accettata l'accusa di avvelenamento. Che però è rientrata dalla finestra aperta dalla Corte di giustizia, abilitata a giudicare i membri del governo. Le associazioni degli emofilici avevano chiesto a gran voce che anche i «politici» venissero giudicati. Duloix, Hervé e Fabius si dichiarano «sereni», quasi soddisfatti di poter «finalmente» fornire tutte le spiegazioni del caso. Ma il loro è un atteggiamento scontato. Come potrebbero dichiarare pubblicamente la loro sfiducia nella Corte di giusti-

zia, formata da soli magistrati? Si ritengono innocenti, e confidano in un giudizio di completa assoluzione. Ma per qualche tempo saranno sotto i riflettori con quell'accusa sulla testa, come una spada di Damocle. Quel che è certo, è che in ogni caso non ne usciranno rinviogoriti.

Che cosa è stato acquisito di nuovo dopo la conclusione dell'iter processuale? Per esempio il verbale di una riunione interministeriale - a livello di consiglieri - svoltasi il 9 maggio dell'85. Si sapeva ormai che il sangue fornito dal Centro francese era contaminato dall'Aids. Si sapeva anche che esisteva un prodotto americano, il test detto Abbott, in grado di individuare il sangue infetto. Bisognava dunque decidere l'importazione. In quel periodo anche l'Istituto Pasteur stava mettendo a punto un test. Solo che era in ritardo su quello americano. Ecco quindi decise la riunione interministeriale: «C'è da temere che se non si prende nessuna disposizione per favorire il

test francese, quest'ultimo sarà escluso dal mercato... il gabinetto del primo ministro chiede che il dossier di registrazione del test Abbott venga trattenuto ancora per qualche tempo al Laboratorio nazionale della Sanità». Queste parole furono scritte dal professor François Gros, consigliere scientifico del primo ministro Laurent Fabius, a conclusione della riunione. Appare chiaro che il criterio del profitto, camuffato da «interesse nazionale», era prevalso su quello della tutela sanitaria.

Come si difende Laurent Fabius? Sostiene di aver agito con rapidità ed efficacia, e anche controcorrente. In effetti poco più di due mesi dopo, il 23 luglio, firmò un decreto che rendeva obbligatorio il depistaggio dell'Aids nel sangue destinato alle trasfusioni. Capi, in altre parole, l'urgenza del problema e non lo subordinò a logiche di tipo finanziario. Oggi glielo riconoscono anche numerosi avversari politici, come per esempio Jacques Chirac. Fabius dice di aver avuto

«un'intuizione molto forte». Del problema conosceva soltanto i dati essenziali, vale a dire la necessità di accertare la non nocività dei prodotti sanguigni forniti dal Centro nazionale. Nega di aver mai discusso con i suoi consiglieri sul modo di rendere questi prodotti innocenti. Si sapeva infatti da mesi, nel maggio dell'85, che vi era un procedimento di riscaldamento del sangue che l'avrebbe reso trasfusibile. Ma anche lì i «consiglieri» optarono per l'attesa di un prodotto francese, che non veniva ancora. In verità, al centro dell'attenzione da parte della Corte di giustizia, vi sarà la nozione di responsabilità politica. Georgina Duloix aveva usato, anni fa, una formula che le è stata mille volte infaccata, ma che più di ogni altra si avvicina alla realtà: «Mi sento responsabile - aveva detto - ma non colpevole». È su questo sottile crinale che la Corte dovrà lavorare, con gli occhi dell'opinione pubblica puntati addosso.



L'ex ministro degli Affari sociali francese, Georgina Duloix

François Méliès

# Economia lavoro

## Bankitalia, ancora una fumata nera per il vice-Fazio

La Banca d'Italia continua a non avere un direttore generale. Anche il consiglio di ieri non è stato in grado di nominare il successore di Lamberto Dini. Esponenti della maggioranza di governo accusano Fazio di non essere in grado di esercitare i suoi poteri. L'opposizione chiama in causa i «preoccupanti silenzi» di Berlusconi e di Dini e chiede che il governo chiarisca, una volta per tutte, in Parlamento le sue intenzioni.

EDUARDO GARDUMI

ROMA. Ancora una fumata nera. Sono passati quasi cinque mesi dalla formazione del nuovo governo e dalla promozione a ministro di Lamberto Dini, ma la poltrona che l'ex direttore generale ha lasciato libera a via Nazionale non riesce ad essere occupata da un sostituto. La guerra, sorda ma feroce, ingaggiata dall'esecutivo contro il vertice dell'istituto di emissione continua. Sembrava che dopo le distinzioni seminate lungo tutto il mese di agosto fosse prevalso un po' di buon senso. Ma evidentemente alla nuova linea adottata da Berlusconi e dai suoi ministri, di formale rispetto delle prerogative di autonomia della Banca centrale, non corrispondono poi comportamenti concreti.

Il consiglio superiore si è riunito ieri, ma in forma ordinaria, e cioè escludendo a priori che si potesse trattare l'argomento della successione a Dini. Dopo l'incontro dell'8 settembre tra il presidente del Consiglio e il governatore Fazio e le pubbliche attestazioni di stima (Berlusconi arrivò a definire la Banca d'Italia «presidio della difesa della lira e della stabilità monetaria») la partita si è in realtà fatta ancora più sottile e velenosa. I principali esponenti della maggioranza, compresi i leader di Alleanza Nazionale che di Fazio sono stati i più accesi contestatori, hanno preso a sollecitare una decisione in tempi brevissimi e in totale autonomia. Una sincera conversione o, piuttosto, il tentativo di tendere una sorta di trappola al governatore? La procedura di nomina, per quanto avviata dal consiglio della Banca, prevede comunque una concertazione con le autorità di governo, il presidente del consiglio e il ministro del Tesoro, che devono promuovere il decreto attuativo. Può Fazio esporsi con una designazione che sia essere sgradita ai vertici dell'esecutivo, rischiando così di innescare una guerriglia senza fine?

### Braccio di ferro

L'impressione che il braccio di ferro continui sotto nuove forme è avvalorata dalle prime reazioni alla riunione di ieri. Il club di «Forza Italia» della Banca centrale getta sulle

spalle del Governatore tutta la responsabilità per l'ulteriore rinvio. «Fazio non ha esercitato il suo diritto-dovere - afferma il suo presidente - comportamento che suscita parecchie perplessità e che accreditava le voci più disparate a danno dell'immagine della Banca». Il vice presidente del Consiglio Tatarella, forse un po' avventatamente, fa capire che la maggioranza non ha intenzione di mollare l'osso e mantiene una stretta vigilanza su quel che accade al vertice della Banca. La mancata nomina di ieri «appartiene alla libera dialettica dell'istituto che viene esercitata nella sua piena autonomia», dice Tatarella.

In realtà è del tutto evidente, per chi vuol vedere, che la paralisi è determinata dall'atteggiamento di Berlusconi e Dini, che non hanno rinunciato a mettere una seria ipoteca sulla politica monetaria e mentre parlano di autonomia lasciano intendere di essere pronti a rintuzzare soluzioni che non siano di loro gradimento. Il ministro del Tesoro, in particolare, si è chiuso in un ambiguo silenzio, assumendo un'aria che non lascia presagire niente di buono.

### Silenzi preoccupanti

Sono proprio i «preoccupanti silenzi» di Dini e Berlusconi, secondo l'opposizione, a trascinare una situazione che si traduce in un danno per l'immagine e l'economia nazionali. Giorgio Macciotta del Pds parla di «brutale occupazione di ogni spazio di potere, compresi quelli che gli accordi internazionali dovrebbero preservare nella spartizione tra le forze di governo». Lanfranco Turci, anch'egli del Pds, chiede che a questo punto il ministro del Tesoro si presenti in Parlamento «per dare conto della reale volontà del governo». La stessa esigenza solleva Sergio Garavini, di Rifondazione comunista. Anche la Lega appare a disagio. Gian Maria Galimberti il suo responsabile economico, difende l'autonomia della Banca e si augura che sia designata una «persona intima alla Banca», in evidente polemica con Dini che non ha rinunciato evidentemente a una nomina «esterna» a lui congeniale.

### Tutti gli sportelli «Bancomat» aperti sino a mezzanotte

I possessori di tessere Bancomat potranno prelevare contante presso gli sportelli automatici delle banche diverse dalla propria fino alla mezzanotte, con un ampliamento dell'operatività di due ore (attualmente il limite di orario era fissato alle 22). Lo rende noto una nota dell'Abi che informa che «il sistema bancario ha deciso di estendere dalle 6 alle 24 l'orario di operatività del servizio, alla luce del più elevato livello di sicurezza del Bancomat». Resta ferma la possibilità di operare 24 ore su 24 sugli sportelli automatici della propria banca. L'innovazione troverà applicazione sui 14.263 sportelli Bancomat esistenti e riguarderà i circa 12 milioni di carte in circolazione.



La scala centrale della Banca d'Italia a Roma

Mimmo Frassinetti/Agf

2.200 miliardi lordi in sei mesi

## Va in orbita l'utile Telecom

ROMA. Poco meno di 2.200 miliardi (2.174,9 miliardi) di risultato lordo, con una crescita del 119,3% rispetto all'analogo periodo '93, e ricavi per 14.276 miliardi: sono i primi dati di bilancio semestrali di Telecom Italia approvati dal consiglio di amministrazione della società nata dalla fusione di Sip, Iritel, Telespazio, Italcable e Sirm. Al risultato lordo, si legge in una nota, hanno contribuito sia il sostenuto incremento dei ricavi (pari a 14.276 miliardi, + 25,1%), sia una contenuta dinamica dei costi operativi e, in particolare, una decisa riduzione degli oneri finanziari netti passati da 1.225 a 757,7 miliardi (-38,2%), grazie ad una significativa contrazione (-1.888 miliardi) dell'esposizione debitoria media e del costo medio del denaro. Il buon andamento della gestione economica si è inoltre riflesso positivamente sul cash flow (6.624,6 miliardi, + 40,8%), che ha consentito la crescita dell'autofinanziamento per gli investimenti (dal 148,1 al 181,9%), ammontati a 3.679,8 miliardi. Altrettanto positivi i risultati tecnici e commerciali: la

telefonia fissa ha superato a giugno i 24 milioni di clienti (+ 0,7% rispetto a fine '93), quella mobile ha registrato una sostenuta espansione (1.664.000 clienti a fine giugno, + 37,9% su dicembre). «I risultati del semestre sono eccellenti. Telecom Italia - afferma l'amministratore delegato Francesco Chirichigno - dimostra di essere già una realtà di tutto rispetto nel panorama aziendale italiano ed internazionale. La forte riduzione degli oneri finanziari, che ci ha consentito un ulteriore consolidamento della struttura patrimoniale, è l'aspetto più visibile di una scelta organizzativa razionale ed integrata, di ulteriori rafforzamenti sul fronte del contenimento dei costi, della accurata ricerca delle economie di scala e di complementarietà, delle azioni per accrescere la produttività. Su queste basi puntiamo ad un nuovo netto rafforzamento delle capacità di autofinanziamento e di reddito, indispensabile per avviare un nuovo ciclo di investimenti che consenta il decollo in Italia delle autostrade informatiche».

La banca accusa perdite per 351 miliardi

## Popolare Milano, profondo rosso

MILANO. La Banca Popolare di Milano ha chiuso a giugno il peggior bilancio semestrale della sua storia, con perdite di oltre 350 miliardi contro utili per 17 e rotti del corrispondente periodo del '93. Il disastroso risultato è dovuto a una convergenza di fattori diversi, ma soprattutto all'accantonamento di ben 429 miliardi al fondo rischi (erano 152 l'anno scorso). Il nuovo presidente Francesco Cesarini ha giustificato la decisione con «crescenti rischi di credito», senza entrare in troppi dettagli. Si comprende che Cesarini, subentrato alla lunga presidenza di Piero Schlesinger, tema di doversi trovare domani di fronte a spiacevoli sorprese. Si spiega così anche la decisione di stanziare altri 60 miliardi per liquidare definitivamente l'annosa vicenda delle perdite della Bpm Leasing.

### Popolare di Novara

Se Milano piange, Novara certo non ride. Dopo che il vertice è stato

decapitato dall'inchiesta Mani pulite, i conti stentano a riprendersi. L'utile del primo semestre del '94 si è ridotto a 8,5 miliardi, una miseria per un istituto che vuole essere leader tra le Banche popolari. Crescono anche a Novara gli accantonamenti prudenziali, per far fronte «a forti minusvalenze sui titoli». La nuova dirigenza annuncia di avere allo studio «operazioni di finanza straordinaria» e altri provvedimenti, tanto che «è possibile ipotizzare un miglioramento dei risultati nel secondo semestre». Ambroveneto Anche il Banco Ambroveneto ha sensibilmente incrementato i propri accantonamenti a fondo rischi, portandoli da 242 a 323 miliardi. Ma non per questo i risultati netti sono risultrapenalizzati. Il risultato operativo lordo è cresciuto del 5,2% a 528 miliardi, e l'utile netto (90,3 miliardi) è di 2 miliardi superiore a quello del primo semestre del '93.

### Crack Ferruzzi: sequestrati 278 miliardi a Idina

Il presidente del tribunale di Ravenna, Giorgio Ciento, ha firmato ieri un provvedimento di sequestro conservativo per 278 miliardi su beni mobili di Idina Gardini. Il sequestro, già eseguito, è stato chiesto dal vertice di Ferruzzi-Montedison in nome e per conto della società controllata «Sifi» a tutela di un credito di 278 miliardi esigibile al 30 giugno 1997. Il ricorso per il sequestro, presentato dagli avvocati Giovanni Panzarini di Milano e Federico Carpi di Bologna, è stato contemporaneo all'avvio davanti al tribunale civile di Ravenna di un'azione di revocatoria nei confronti di Idina Gardini (da alcuni mesi residente in Svizzera) che recentemente aveva ceduto proprie quote della «Gardini srl» alla «Chelandria srl», holding della società che fu di Raul e che ora è controllata dagli eredi di Raul Gardini. Il vertice di Montedison (nella memoria vengono usate espressioni molto dure nei confronti di Idina) sta cercando di tutelarsi per evitare il deprezzamento del patrimonio della vedova di Raul a fronte dei crediti che il gruppo che fu di suo marito vanta nei suoi confronti.

### Alitalia: cresce il traffico, conti ancora in rosso

Il piano di risanamento Alitalia comincia a dare i suoi frutti, anche se i conti rimangono in rosso. Nel primo semestre le perdite saranno in linea con quelle del '93 (214 miliardi), se non qualcosa di più. Ma la gestione sta migliorando. Il margine operativo lordo registra un netto balzo in avanti mentre i passeggeri sono aumentati del 10,6% contro l'8,9 della media europea. Il quadro dei conti dell'Alitalia, sia pur approssimativo (solo il 29 ci sarà il cda per la semestrale), è stato fatto ieri dal presidente Renato Rivero e dall'amministratore delegato Roberto Schisano alla Camera secondo i quali si potrà parlare già dalla primavera '95 di ricapitalizzazione.

### 350 «esuberanti» alla Database Sit-in a Roma

Questa mattina alle 9 i lavoratori del gruppo Database (la terza società italiana produttrice di software, controllata da Ina-Assitalia) manifestano davanti alla direzione nazionale Ina a Roma in via Sallustiana per la difesa del posto di lavoro. La direzione infatti ha chiesto di tagliare 350 posti di lavoro. Da tempo in crisi, come gran parte delle aziende dell'informatica, Database «sconta una gestione allegra degli anni precedenti nei quali si è puntato più all'espansione sul territorio che ad una vera e propria strategia industriale», è la denuncia della Rsu che ritiene «incomprensibile» la riduzione dell'occupazione in quanto «il lavoro non manca».

## Edilizia, varata la piattaforma

### Cantone (Cgil): «Chiediamo diritti e trasparenza»

ROMA. L'assemblea dei 1.500 delegati Cgil-Cisl-Uil delle costruzioni ieri ha approvato la piattaforma contrattuale. Gli edili chiedono: aumento di salario pari a 150 mila lire mensili per il terzo livello nel primo biennio contrattuale; istituzione di un osservatorio sul mercato delle costruzioni con il compito di elaborare i dati su domanda, offerta, livelli occupazionali; conferma dei due livelli contrattuali vigenti, nazionale e provinciale; la costituzione di una rappresentanza sindacale unitaria ogni 15 lavoratori; esclusiva responsabilità dell'impresa principale sull'intera area del cantiere e obbligo del confronto preventivo, al momento di avvio dei lavori, con la Rsu; inserimento, tra le materie della contrattazione integrativa, anche degli orari di lavoro, degli aumenti salariali in rapporto alla produttività aziendale, e la istituzione di enti paritetici. Ed anche gli edili, come

è stato per metalmeccanici e chimici, chiedono un fondo nazionale per la gestione della previdenza integrativa, attraverso l'utilizzo del trattamento di fine rapporto. Per la segretaria nazionale della Fillea-Cgil, Carla Cantone, il rinnovo del contratto è «un'occasione straordinaria per rilanciare una politica nel settore delle costruzioni che tenga conto dei diritti e delle tutele dei lavoratori edili, coniugandoli con regole e procedure legislative improntate alla trasparenza, alla qualificazione, al controllo sia delle imprese che della pubblica amministrazione». Carla Cantone critica il governo che ha sospeso la legge Merloni: «Un provvedimento grave, che ha scontentato tutti, imprese, lavoratori e sindacato. Occorre riproporre con forza una nuova legge sugli appalti che riaffermi i principi che erano sanciti dalla legge ora sospesa».

Reggio Emilia: un giovane è deceduto il primo giorno di lavoro

## Operaio assunto solo dopo morto

DALLA NOSTRA REDAZIONE RAFFAELLA PEZZI

REGGIO EMILIA. Luigi Sisto, muratore di Corigliano Calabro, aveva ventiquattro anni. La sua grande famiglia vive tutta laggiù, la moglie incinta e un figlioletto di due anni, i genitori, i suoceri, i fratelli. «Vieni da noi, vedrai che qui il lavoro lo troverai», gli telefonò un giorno il cognato partito tanti anni fa. Luigi è arrivato a Reggio Emilia il 19 settembre, il 20 era già sopra il tetto di una grossa ceramica. Non ha nemmeno finito la sua prima giornata di lavoro, è precipitato nel vuoto alle quattro del pomeriggio. È morto il giorno dopo, all'ospedale di Parma. È morto lavorando senza nemmeno essere assunto. Ma Luigi non era un qualsiasi lavoratore «in nero», uno dei tanti precari degnati di un posto all'altro al seguito di mini aziende che nascono e muoiono nel giro di un appalto.

Luigi era un clandestino legale, all'ufficio di collocamento il suo nome non l'hanno mai visto perché dall'8 agosto il «nulla osta» non serve più. Un giovane può cominciare a sbobbare senza essere assunto, basta che il padrone spedisca la comunicazione entro dieci giorni. «Misure di snellimento» le aveva definite il presidente del Consiglio. Le aziende hanno fretta, meno pratiche fanno e meglio è. Luigi Sisto non è arrivato al decimo giorno, se n'è andato subito. È il primo caso. Il primo caso di lavoratore assunto dopo la morte.

Giudici e medici dell'Usl stanno indagando. C'erano i tavolini per reggere il peso di tre operai nei punti deboli? C'erano le corde? E la cintura di sicurezza? C'erano, assicurano i periti. Ma non lì, da un'altra parte del tetto. Perché? I lavori sospesi, gli altri due manovali sono spariti nel nulla e i medici li stanno cercando. Come Luigi, erano anche loro appena arrivati a Reggio, probabilmente dormivano in una camera d'albergo. Dovranno testimoniare, raccontare che cosa è successo su quel tetto. Dalle loro parole dipenderà la sorte di Antonio Verderame, artigiano «spartito» dalla cassa edile nel novembre del '93 e ricomparso negli elenchi della Camera di commercio qualche mese fa come «ditta individuale». Avrebbe dovuto riparare il tetto della ceramica Elba, a Cadelbosco Sopra, un paesone in provincia di Reggio Emilia. E per poterlo fare, aveva reclutato tre giovani operai del Sud.

La Cgil però non aspetta di leggere le conclusioni dei magistrati. La sua sentenza è già pronta e spedisce sul banco degli imputati il decreto dell'8 agosto, il 494: «un'assurda norma favorirà il già diffuso lavoro nero e irregolare. Velocità, rapidità, «snellimenti» burocratici. Per poter assumere un operaio non c'è più bisogno di passare da un ufficio pubblico. Prima il lavoro, poi il libretto. E se nel frattempo il lavoro finisce, tutti a casa. In edilizia è facile, capitava già prima. «Un decreto assurdo, che insieme alla burocrazia alleggerisce i controlli», accusano i sindacalisti. A Reggio, Luigi Sisto non ha lasciato tracce. La famiglia che lo aveva salutato quel 19 settembre è tutta riunita a Coregliano, a proteggere una ragazza incinta che ha perso il marito emigrato. Erano sicuri che quel giovanissimo padre avesse finalmente trovato la strada giusta per sistemarsi. Chissà, forse avrebbe seguito le orme della sorella trasferendo la casa, la moglie e i figli a Reggio della ricca Emilia. Forse il signor Verderame lo avrebbe assunto davvero, il decimo giorno. Non era però obbligato a farlo prima, a farlo subito, come civiltà vorrebbe. «Un decreto pericoloso. Noi abbiamo protestato subito, nessuno ci ha ascoltato», dicono ora in Cgil. E chiedono: qualcuno ha avuto il tempo di insegnare a quei tre ragazzi le norme di sicurezza? E qualcuno altro di controllarle? In fondo erano tre clandestini, sconosciuti al collocamento e all'Inps. E lavoravano sopra un tetto da poche ore soltanto.

MERCATI	
<b>BORSA</b>	
MIB	1.103 1,28
MIBTEL	10.947 1,79
COMIT 30	158,99 1,49
<b>IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ</b>	
MIB COMUNIC	2,44
<b>IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ</b>	
MIB IMM-EDIL	0,28
<b>TITOLO MIGLIORE</b>	
MANIF ROTONDI	13,80
<b>TITOLO PEGGIORE</b>	
BRISOSCHI	-9,60
<b>LIRA</b>	
DOLLARO	1.559,70 -4,84
MARCO	1.005,74 0,28
YEN	15,887 -0,02
STERLINA	2.454,19 -9,18
FRANCO FR.	294,39 0,17
FRANCO SV	1.214,91 1,18
<b>FONDI INDICI VARIAZIONI %</b>	
AZIONARI ITALIANI	0,48
AZIONARI ESTERI	-0,20
BILANCIATI ITALIANI	0,28
BILANCIATI ESTERI	-0,02
OBBLIGAZ ITALIANI	0,19
OBBLIGAZ ESTERI	0,13
<b>BOT RENDIMENTI NETTI %</b>	
3 MESI	7,71
6 MESI	8,17
1 ANNO	8,73

FINANZA E IMPRESA

RINASCENTE. Nel primo semestre 1994 il gruppo Rinascente ha registrato un utile ante imposte di 27 miliardi (+ 6,7% sul corrispondente periodo '93) i ricavi consolidati al lordo dell'iva sono ammontati a 2.625,6 miliardi (+ 4,6%). Per quanto riguarda la Rinascente spa società di grande distribuzione del gruppo Agnelli le vendite sono ammontate a 1.950,8 miliardi (+ 4,6%) e il risultato è stato di 14,7 miliardi (- 3,9%).

per 23 miliardi, 3,8 miliardi in più rispetto allo stesso periodo del '93. SAFFIO. Sono in crescita i risultati a fine giugno '94 del gruppo Safluo (occhiali) il fatturato è salito da 159,5 a 177,4 miliardi mentre l'utile consolidato netto è stato di 8 miliardi rispetto ai 2,5 del primo semestre '93. Per fine anno è previsto un risultato netto tra i 10 e gli 11 miliardi. TITANBAGNO. Tre milioni di consumatori in Europa ogni mattina fanno la doccia avvolti e protetti da un box Titanbagnò. La società che ha la propria sede a San Marino è attiva da 20 anni ed esporta circa il 65% della propria produzione. Il fatturato consolidato del gruppo è cresciuto negli ultimi quattro anni al ritmo del 40% su base annua sino a raggiungere quota 50 miliardi. Gli obiettivi futuri della società (allargare le penetrazioni sul mercato nazionale ed il miglioramento della presenza estera) sono stati al centro della 1° convention europea del gruppo svoltasi ieri e lunedì

Effetto-manovra, salgono prezzi e scambi Mediobanca e Telecom sotto i riflettori

MILANO Deciso progresso di prezzi e scambi a Piazza Affari in vista della presentazione della legge finanziaria per il '95. La seduta iniziata in sordina ha acquistato vivacità dopo le dichiarazioni di alcuni esponenti del governo sulla possibilità che la manovra venga approvata in serata. Subito si sono mossi in molti gli investitori istituzionali intervenuti sui titoli guida e soprattutto sulle Mediobanca. Presenti anche gli stranieri con consistenti incoperture sui valori telefonici. L'ultimo indice Mibtel ha segnato un rialzo dell'1,79%. L'indice Mib ha chiuso in crescita dell'1,29% a quota 1.103

(+ 10,3% dall'inizio dell'anno). Gli scambi sono saliti a 723,5 miliardi di controvalore contro i circa 400 miliardi della vigilia. Le Mediobanca hanno fatto un balzo del 2,44% e sono state al centro di scambi intensi (oltre un milione di ordinari sono passate di mano). Le Telecom hanno guadagnato il 2,66% e le Stet hanno chiuso con un miglioramento del 2,16 nella versione ordinaria e del 3,46 in quella di risparmio. In deciso flessione le Popolare di Milano (- 3,33%) nammesse alle contrattazioni intorno alle 12. Nella prima mattinata la Consob con provvedimento urgente aveva sospeso i titoli della

banca che ha reso noto di aver chiuso il primo semestre di esercizio con 351,7 miliardi di perdite. Tra gli altri valori guida le Fiat hanno chiuso con un progresso dello 0,95%. Le Generali si sono apprezzate dell'1,37%. Le Montedison sono leggermente salite (+ 0,21) seguite dalle Olivetti (+ 0,19). Sul fronte bancario le Comit si sono portate a 3,973 (+ 0,68) e le Credit hanno segnato un rialzo dell'1,05. Per gli assicurativi positive le Ina (+ 1,29) e l'Alleanza (+ 1,74) e le Assitalia (+ 3,33). Nel resto della quota le Broschi si sono mosse in deciso controtendenza (- 9,60) in rialzo le Standa (+ 7,09).

CAMBI

Table with columns for currency, bid price, and ask price. Includes DOLLARO USA, EURO, FRANCO TEDESCO, etc.

INDICE MIB

Table with columns for sector and index value. Includes ALIMENTARI, ASSICURATIVE, BANCHE, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Large table listing various investment funds with columns for name, bid price, and ask price. Includes AZIONARI, OBBLIGAZIONARI, and others.

MERCATO AZIONARIO

Table listing various stocks and their market performance. Includes CR LOMBARDO, JOLLY HOTELS, LA FOND ASS, etc.

TITOLI DI STATO

Table listing various government bonds and their market performance. Includes CCT IND 01/05/99, CCT IND 01/06/99, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table listing various restricted market securities and their market performance. Includes TITOLO, AZIONE, etc.

TERZO MERCATO

Table listing various third market securities and their market performance. Includes B'S GENOVA, CARNICA, etc.

ORO E MONETE

Table listing various gold and currency markets and their market performance. Includes ORO FINO PER GR, ARGENTO PER KG, etc.

OBBLIGAZIONI

Table listing various bonds and their market performance. Includes ENTE FS 90-01, ENTE FS 94-04, etc.

**WEEKEND.** Questa volta affranichiamo il corpo e lo spirito dalle fatiche domestiche e dai clangori cittadini dirigendo i nostri «passi» verso le amenità del Viterbese.

Itinerario verde dunque ricoperto dai folti castagneti dei Monti Cimini immersi nei boschi ricchi di funghi e nocciole.

Percorso disseminato di complessi abbaziali gotici (S. Martino al Cimino) di gioielli rinascimentali come Villa Lante (Bagnaia), di luoghi popolati da creature mostruose come il Parco di Bomarzo di misteriose necropoli etrusche (Falerone) e di santuari come quello di S. Maria della Quercia.

Meta finale Viterbo città dei Papi e del primo Conclave (1268) A passeggio fra viuzze piazzette cortili e palazzi del centro medioevale meglio conservato d'Europa.

La città di Santa Rosa, al cui culto è dedicata la costruzione dei «campanili che camminano» (macchine alte 30 metri pesanti



**QUINDICI GIORNI DI VIAGGI**  
VACANZE, ARTE, CULTURA E AMBIENTE

diverse tonnellate trasportate a spalla) nelle prossime settimane offre un altro valido motivo per essere visitata: il Festival Barocco.

Questo il calendario: i Virtuosi Italiani il 1/10 Orchestra e Coro della Scuola Musicale di Viterbo il 2/10 Uti Ughi e il suo magico Stradivarius («Capricci» di Paganini e Bach) il 8-10 teatro delle Marionette di Berlino nel Flauto Magico il 15/10 e Bastien un Bastienne (opere di Mozart) la sera successiva Felix Ayo e Marco Grisanti suonano Bach Haendel e Frank il 22 mentre il 5 novembre Les Aeneas. Conclusione del Festival il 12 novembre con Franco Battiato e il Giovane Quartetto Italiano che eseguono musiche di Debussy Liszt Beethoven Rota e dello stesso Battiato.

Informazioni EPT di Viterbo 0761/346363

(T.C.)

**L'ESTATE DEI FESTIVAL.** Gli eventi come mezzo di promozione turistica

# Lo spettacolo fa il pienone (con o senza sponsor)



■ Ancora una volta un ruolo determinante per la riuscita dei molti festival e rassegne di cinema teatro balletto e musica in genere che hanno caratterizzato la stagione turistica oramai agli sgoccioli: lo hanno giocato gli sponsor senza i quali è oggi impensabile programmare una qualsiasi manifestazione. Chi ci prova lo fa a proprio rischio e pericolo. Ne sanno qualcosa quelli di «Garofano Verde» la prima rassegna italiana di teatro che indaga drammaturgicamente sul tema dell'omosessualità organizzata dall'assessorato alla Cultura del Comune di Roma e dall'associazione culturale Beat 72 a cui avevano assicurato un loro finanziamento Bnl Banca di Roma e Monte Paschi di Siena poi defilatisi per un presunto «rischio di immagine».

**Pochi fondi**  
Tempi duri per lo spettacolo e la cultura, si dirà. E pur vero che Apt Ept e Aziende di Turismo ricevono e distribuiscono a Pro Loco Comitati orga-

nizzatori e Associazioni Culturali riconosciute o no quei fondi regionali che vanno sempre più assottigliandosi. Ecco allora la necessità di ricorrere a tagli e ritagli da una parte e all'affannosa ricerca di sponsor dall'altra.

In virtù di una più oculata e trasparente assegnazione dei contributi destinati alle attività del tempo libero alcune Regioni, anche a statuto speciale, onde evitare la frantumazione del proprio budget hanno per lo più privilegiato avvenimenti destinati ad assicurare quanto meno un consolidamento dell'immagine turistica delle località interessate.

Ecco allora l'assessorato al Turismo della Regione Campania puntare sul «Jazz Meeting» di Vico Equense (esclusi gli americani perché esosi e non sempre validi) a cui hanno fatto seguito il Festival internazionale del Folclore la rassegna di teatro «Una sera d'estate» e alcune interessanti proposte teatrali: per ragazzi «Angeli a Sud» che hanno richiamato sulla Costiera Sorrentina migliaia di turisti.

**Pienoni in montagna**  
Pienoni si sono registrati nei centri dolomiti animati dal collaudatissimo programma «Se in Trentino d'Estate un Castello» seguito da «Viaggi nella Memoria» (itinerari con visite guidate cene medioevali e spettacoli a tema) e l'atteso «Specchio delle Stelle» (festival di fuochi d'artificio sui laghi trentini) conclusosi con «un indimenticabile notte di fiaba sul Garda». Successo di presenze a Dobbiaco (Alto Adige) per la «Settimana Musicale» dedicata a Gustav Mahler (festival internazionale ricco di seminari sulla musica del grande compositore boemo jazz premi discografici e concerti di affermati solisti e prestigiose orchestre europee).

L'Emilia Romagna con la fantasia che contraddistingue i suoi operatori turistici e culturali ha offerto ai numerosi ospiti un cartellone di tutto rispetto ha spopolato l'Orchestra Sinfonica del Teatro Valli di Reggio Emilia, ha estasiato il XXXIV Festival Internazionale di Musica d'Organo di Ra-

venna (considerato il più lungo d'Italia) ha divertito grandi e piccoli il Festival Internazionale dei Burattini e delle Figure giunto alla XIX edizione hanno convinto ed entusiasmato i turisti accorsi da tutta Europa le iniziative spettacolari ed enogastronomiche di Brisighella basate soprattutto sulle origini e tradizioni popolari autoctone proposte dalla XV edizione delle Feste medioevali - Lo sguardo dell'Aquila.

**Lo sport-spettacolo**  
Ricca e vario il calendario delle manifestazioni della Regione Piemonte che comprendeva «Vignale Danza» a Casale Monferrato «Astiteatro» «Settimane Musicali di Strada» il «Cantavalli 94» delle valli Chisone e Germanasca la rassegna di musiche popolari occitane «Bardonecchia in Musica» e il «Saltinpiazza» di Viarigi che ha visto la partecipazione di saltimbanchi cantastorie musicisti e burattinai.

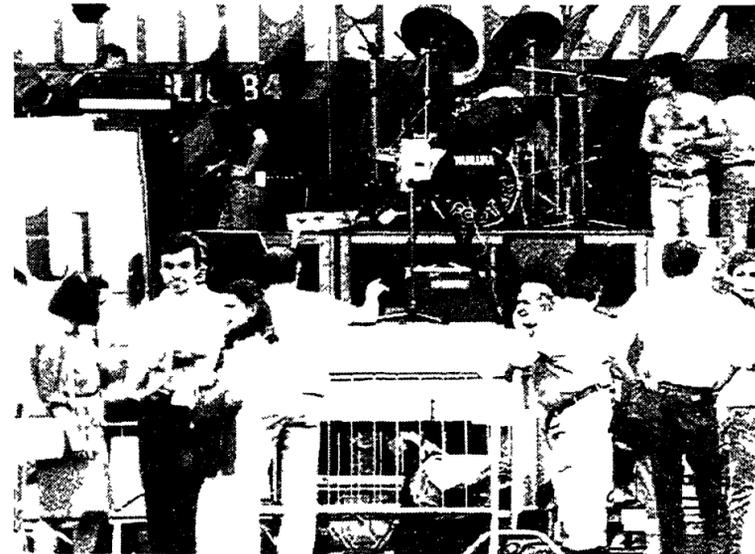
Altre regioni come Toscana Veneto Lombardia e Sardegna hanno puntato sull'Arte Michelangelo a Firenze

Rosso Fiorentino a Volterra Toulouse-Lautrec a Verona e Francisco Goya a Cagliari Lazio e Sicilia hanno invece optato per la formula risultata più vincente sport-spettacolo Estate Romana e Mondiali di Nuoto a Roma Mondiali di Ciclismo e Festival del Folclore ad Agrigento nell'incanto della Valle dei Templi.

Hanno eccitato gli animi dei tifosi ed entusiasmato il pubblico con le loro prodezze agonistiche balestrieri vogatori cavalli e cavalieri impegnati nelle varie distese e tornei medioevali Palio di Siena Palio di Ferrara Palio della Balestra a S. Sepolcro Giostra del Saracino ad Arezzo Giostra della Quintana a Foligno Regata Storica delle Repubbliche Marinare ecc.

Grande concorso di pubblico al Festival di Spoleto ad Umbria Jazz aperta alla musica brasiliana e a molte altre iniziative che hanno fatto sognare un po' tutti prima del risveglio autunnale. Tutto sommato una buona stagione anche se è mancata Caracalla. Ma questa volta lo sponsor non c'entra.

Un momento del Palio di Siena e, in alto, un palco di Umbria Jazz



## Così l'Enit non va Creiamo una Spa

**L**A RIFORMA dell'Enit è uno dei più urgenti problemi fra i tanti del turismo italiano che attendono soluzione. In una società sempre più condizionata e orientata dai media dalla immagine dalla conoscenza un settore come il turismo che vive e si sviluppa sulla qualità del prodotto ma anche sulla capacità di farlo conoscere di veicolare di venderlo e su un altro versante sulla tempestività di conoscere gli orientamenti del mercato per potersi ad esso adeguare ha bisogno di avere a propria disposizione uno strumento agile ed efficiente in grado di corrispondere a queste necessità di fare commercializzazione e promozione marketing e ricerca. L'Enit così com'è non è all'altezza dei compiti che gli si prospettano. Su questo Ente si è detto e si è scritto molto a volte a proposito ma il vero problema è: i tempi sono cambiati. L'Enit la sua struttura no. Per il turismo italiano è necessario uno strumento valido per la promozione per la ricerca per la conoscenza. Necessità quindi di costruire qualcosa di nuovo partendo certamente da quello che esiste utilizzando le competenze e le professionalità e sono tante presenti nell'Enit ma dando ad esse nuove dimensioni nuovi obiettivi una diversa collocazione.

La nuova Società dovrà essere sempre meno strumento di rappresentanza per dedicare tutti i mezzi e le risorse disponibili ad una vera e propria politica di marketing orientata al mercato in grado di comprenderne le diversità individuando specifici gruppi di consumatori di vacanze le loro esigenze i loro orientamenti e di conseguenza capace di definire e strategie necessarie per la loro conquista. Infine una questione di carattere generale che riguarda la ricerca di mercato e le statistiche in definitiva la conoscenza. Oggi queste mansioni sono svolte da diversi soggetti con risultati insoddisfacenti. Non sarebbe male affidare questi compiti alla nuova Società per poter fornire in tempi reali gli studi e i dati a tutti coloro che operano nel turismo.

Un ultimo problema non di secondaria importanza le risorse. Su di esso molto si è parlato molte accuse sono state avanzate. Si spende troppo si spende male questo è il leit-motiv caro ai critici dell'Enit. Anche qui come in tutte le cose vi può essere del vero. La realtà però ci dice come dimostrano le recenti statistiche che l'Italia per la promozione turistica spende meno di altri paesi. Dalle statistiche del 92 si deduce che la Spagna ha speso 136 milioni di dollari, la Grecia 131 la Francia 86 l'Italia 50. Interessante è poi il rapporto fra entrate turistiche e spese promozionali. La Spagna ad esempio per ogni 1000 dollari di entrate ne ha spesi 3,8 la Francia 2,8 mentre l'Italia ha speso solo 0,7. In questi ultimi due anni la situazione si è ulteriormente modificata a svantaggio del nostro paese. I dati dimostrano che non spendiamo troppo per la promozione turistica. Si tratta invece di spendere di più e meglio. Cioè eliminare nella spesa l'effetto pioggia realizzare al contrario progetti mirati darsi nuovi e diversi obiettivi rispetto al passato dotarsi di strumenti di conoscenza senza i quali è difficile fare efficacemente promozione e marketing acquisire un altro tasso di managerialità.

La nuova Enit dovrà darsi questi obiettivi. In essa pubblico e privato potranno svolgere una funzione di grande valore per il futuro del turismo italiano.

[Z.Z.]

Per la Sagra dell'uva di Marino un convoglio d'epoca porterà i giganti da Roma al paese dei Castelli

# E per gli ubriaconi un treno a vapore

■ «Lo vedi là c'è Marino la sagra c'è dell'uva» dice la canzone riportata alla luce da Gabriella Ferri e conosciuta da tutti i romani che si rispettano. E la sagra c'è davvero anzi sono settant'anni che in autunno la cittadina dei Castelli romani vive le sue giornate di festa. Fu il poeta e drammaturgo Leone Ciprelli che nel 1925 ideò la festa per valorizzare il prodotto vitivinicolo alla base dell'economia marinense. Come periodo dei festeggiamenti scelse la prima domenica di ottobre cadente nel periodo della vendemmia e delle tradizioni popolari locali. Infatti in quello stesso giorno la Chiesa festeggiava la Madonna del Rosario protettrice della spedizione navale della Lega Santa che la domenica del 7 ottobre 1571 aveva sconfitto i turchi nelle acque di Lepanto. A quella battaglia avevano partecipato numerosi marinai al seguito del loro principe Marcantonio Colon-

na. Quest'anno l'appuntamento è per il 2 ottobre. Ma torniamo alla canzone «fontane che danno vino» un'altra verità. In ricordo dei trionfi che furono tributati al principe Marcantonio Colonna secondo l'uso rinascimentale dalla fontana barocca dei Quattro Mori in Piazza Matteotti sgorga vino. L'acqua non c'è si tratta di vino puro. Il «miracolo» si protrae per più di un'ora e chiunque può dissetarsi. La sagra a cui diedero il loro contributo anche Petrolini e Trilussa ogni volta segue il suo rituale luminare: carri allegorici e corteo in costume. Sui carri la gente «vendemmia» e l'uva viene distribuita alla gente da ragazzini in costume. Confusione allegria bancarelle e balconi addobbati nei modi più curiosi fanno da cornice alla festa il cui protagonista è evidente il vino. Il corteo storico a cui i marinai sono particolarmente attaccati è costituito da nobili in

costume rinascimentale preceduti dal gonfaloniere della città e dai altri dignitari e scortato da due ali di armigeri. I figuranti escono dal palazzo principesco e vanno incontro al proprio signore (Marcantonio Colonna) che ritorna vincitore da Lepanto. Dopo aver simbolicamente ricevuto le chiavi della città Marcantonio Colonna ripercorre a cavallo la strada e rientra nel suo castello. Il seguito del principe è costituito da combattenti anch'essi montati su destrieri oppure appiedati e armati di alabarde. Seguono gli schiavi turchi in catene altri simboli della vittoria e il popolo festante in costume.

Quest'anno però la tradizione della sagra dell'uva viene «storata» da un simpatico tocco di novità. Si potrà cioè raggiungere la festa con il «Treno Tropea» un convoglio turistico con carrozze d'epoca trainato da una scintillante vaporiera 640 la stessa che i

nostri nonni prendevano per la loro settimanale gita ai Castelli Romani. Su iniziativa dell'Associazione Pro Loco e con la collaborazione delle Ferrovie dello Stato-Transporto locale Lazio-Transporto Roma alle 9.15 partirà accompagnato da un gruppo folkloristico il treno a vapore a cui è stato dato il nome «Tropea». Che vuol dire? Chiedetelo ad un romano doc non avrà dubbi «sbronza ubriacatura». E trattandosi della sagra dell'uva quale nome è più appropriato per questo treno ciuf-ciuf che deve condurre i giganti nel «tempio» del vino? Nei dialetti meridionali tropea vuol dire temporale uragano e si collega etimologicamente al greco antico con cui si designavano i venti «ritornanti» quelli che spirano dal mare verso la terra. Proprio per la sua natura di temporale inteso ma di breve durata la parola ha assunto nell'immagina-

zione popolare il significato di sbronza. E difatti com'è spiegato su un vocabolario di romanesco l'ultimo treno del giorno di festa che ritorna dai Castelli a Roma si chiamava per l'appunto treno tropea perché carico di ubriachi.

I passeggeri che vorranno rinverdire l'antica tradizione (con o senza sbronza) della gita ai Castelli Romani per la sagra dell'uva di Marino potranno acquistare il biglietto di viaggio presso l'Agenzia Viaggi «Transalpino» di Piazza dell'Esquilino 107 a Roma tel. 06-4870870. Al loro arrivo a Marino intorno alle 10.05 i giganti saranno accolti dalle note di Nanni - na gita ai castelli» appositamente suonata per loro dalla locale banda musicale «Enrico Ugolini» che offrirà ciambelline naturalmente al vino. Il treno ripartirà la sera alle 20.05 con arrivo a Roma Termini alle 20.50.

**rosati LANCIA**  
... sempre vantaggi concreti  
**Y10**  
10.000.000  
36 rate da 278.000 senza interessi  
oppure 2.000.000 di sconto

# Roma

l'Unità - Mercoledì 28 settembre 1994  
Redazione:  
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
tel. 69 996 284/5/6/7/8 - fax 69 996 290  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

**rosati LANCIA**  
... sempre vantaggi concreti  
**Y10**  
10.000.000  
36 rate da 278.000 senza interessi  
oppure 2.000.000 di sconto

## MUNICIPALIZZATE.

È polemica sulla proposta di vendita fatta da Lanzillotta  
Pioggia di critiche da Verdi, Pds, Ad, Cgil e opposizioni

### Centotrenta milioni di litri di latte all'anno e 440 dipendenti

Tutti i numeri dell'azienda comunale Centrale del latte. È una delle prime aziende italiane di produzione del latte fresco. Da sola rappresenta sul mercato nazionale l'8,2 per cento. Produce latte fresco, intero e parzialmente scremato; latte di alta qualità - Milco con fermenti attivi, yogurt anche alla frutta e il «Frullà», il latte alla frutta. E ancora: «Ciocomili» e «Fantasnack». Dal 1° ottobre distribuirà anche i succhi di frutta ed è in arrivo l'aranciata dell'«uomo Del Monte». Il fatturato di previsione per il 1994 è di 170 miliardi. Si lavorano attualmente circa 130 milioni di litri di latte all'anno. Il personale, dopo l'«esodo», è di 440 dipendenti. Il consiglio di amministrazione si è rinnovato di recente. Management altamente qualificato, con esperienze in ditte esperte come la «Danone», la «Nestlé». Nei giorni scorsi è stato nominato anche il direttore generale, l'ingegner Fini. Erano 16 anni che questo incarico era scoperto.



Piazzale di scarico della centrale del latte di Roma

Lineapress

### Per le «due ruote» Targhe telematiche in II e in IX

File e file, per dotare di targa i motoristi? No: un'alternativa sono gli uffici del cittadino, nella II e IX circoscrizione. Tutti i giorni, dalle 8,30 alle 12 e lunedì, martedì e giovedì sino alle 12,30 e poi nel pomeriggio dalle 14,30 alle 18 è possibile ritirare la targa a vista. Chiunque, se maggiorenne, si può recare nelle due sedi, (via Dire Dava 11, e via Forti Fiocca 71) e dopo aver autorizzato residenza e non interruzione giudiziaria, mostrati gli scontrini di pagamento dei tre bollettini di conto corrente, da 10 mila, 15 mila e 18.450, consegnata una marca da bollo da 15 mila lire, può chiedere il talloncino bianco con la propria sigla da applicare al motorino. È possibile grazie al nuovo sportello che collega telematicamente uffici diversi.

### Legge sulla caccia Gli ambientalisti: «È la peggiore»

La legge in questione è quella che dovrebbe essere approvata stamattina dal consiglio regionale del Lazio: a lanciare l'allarme sono le associazioni ambientaliste Wwf, Legambiente e Lupa. Se la legge venisse approvata, sostengono gli esponenti delle associazioni, «si creerebbero le condizioni per non realizzare più nuovi parchi, e verrebbero ridotti quelli esistenti». Critiche anche nei confronti di alcuni consiglieri regionali del Pds, che avrebbero accettato «di uniformare il testo alle sole proposte delle associazioni venete». L'assessore all'ambiente Fabio Ciani, anch'egli criticato, ha assicurato il suo sostegno a parte degli emendamenti che saranno proposti dal consigliere verdone Arturo Osio.

### Circolo Mieli «No al ghetto sì alla sede»

Deborah Di Cave, presidente del Circolo culturale romano «Mano Mieli» ha denunciato in una conferenza stampa nella sede del Quartiere Ostiense, la situazione del Circolo: «Chiediamo da otto anni - ha detto - una sede legalizzata, ma siamo ancora qui ad aspettare, alla riapertura dopo le ferie abbiamo trovato una rete di circa due metri con la quale ci viene impedito l'accesso da via Ostiense». La rete è stata chiesta da alcuni vicini ed ora il Circolo si ritrova «in una specie di ghetto che ci riporta ai tempi bui per l'omosessualità».

### Automobilista investita da una sedia

Maria Rita Di Bari, 23 anni, la notte scorsa prima dell'una stava rientrando a casa sulla via del Mare in direzione di Ostia quando all'improvviso, all'altezza di Tor di Valle qualcuno ha lanciato in mezzo alla strada una poltroncina bianca di plastica da giardino. La donna non è riuscita ad evitarla e la macchina è stata colpita in pieno e danneggiata al radiatore. Soccorso da due giovani ha denunciato il fatto alla polizia.

# Centrale del latte e Acea ai privati? Ma il piano dell'assessora non piace alla maggioranza

Fa discutere la Finanziaria capitolina preparata a tavolino dall'assessora Lanzillotta. La bozza con l'ipotesi di privatizzare affissioni e contenente un possibile aumento della nettezza urbana, non è ancora stata discussa dalla giunta che già i gruppi consiliari prendono le dichiarazioni programmatiche. Il Pds: «Va corretto».

cui 4.500 provengono dal credito sommerso e dalla spogazione dei trasferimenti e circa 3.666 dal deficit del settore trasporti. La vera novità - ha concluso Lanzillotta - è che il bilancio '95 non sarà più un semplice documento contabile, ma il vero programma, la strategia, il percorso di risanamento e di sviluppo da cui dipenderanno i risultati che otterremo nei prossimi anni».

#### MARISTELLA IERVASI

Non saranno le proposte sulla finanziaria capitolina, stilate dall'assessora Linda Lanzillotta, ad aprire la discussione sul bilancio 1995 in consiglio comunale, prevista a partire dalle prossime sedute. Lanzillotta per far quadrare i conti ha ipotizzato di privatizzare la Centrale del latte, una parte dell'Acea, il servizio affissioni e pubblicità, tener bloccata l'ici, aumentare la tassa per la nettezza urbana e risparmiare sulla personale con prepensionamenti e blocco del turn-over. Ma le anticipazioni sulla bozza per una manovra di risanamento e sviluppo, hanno lasciato l'amaro in bocca ai gruppi consiliari capitolini e anche ai sindacati. Il Pds avanza precisazioni e correzioni e vede di buon occhio una Spa con azionariato popolare. Il partito del sindaco - i Verdi - bocciato il piano senza ammenda: lo considerano uno studio sul bilancio e nell'altro, un prospetto «ragioneristico» che contraddice le dichiarazioni programmatiche. «Va rivisto radicalmente», hanno spiegato in una conferenza stampa i consiglieri Athos De Luca e Loredana De Pe-

tris. E neppure Cesare San Mauro, presidente della commissione bilancio, risparmia critiche all'assessora. Lui, ritiene che le modalità di alienazione delle aziende non siano chiare. Così fa una controproposta: «Meglio vendere con asta pubblica 2000 appartamenti di proprietà del Comune, siti nel centro storico, che non corrispondono ai criteri dell'edilizia residenziale pubblica».

Dunque Linda Lanzillotta, non ancora salita sul palcoscenico del Campidoglio che la vedrà protagonista fino all'approvazione del bilancio, ha già scatenato una bufera. E da dietro le quinte ieri ha precisato: «Il documento che io ho redatto per introdurre la manovra di bilancio comprende una gamma di ipotesi molto generali, tutte innovative, che devono essere discusse dalla giunta, dopo aver consultato la maggioranza e le parti sociali». E numeri alla mano l'assessora ha continuato: «Dovunque mettiamo le mani troviamo malagestione e debiti. Sul bilancio del '95 mancano i restati del passato che sono calcolabili intorno agli 8.200 miliardi, di

privatizzazioni delle aziende non sono in grado di sollevare, nel breve arco del '95, le finanze comunali. Per la Uil: «Il programma di risanamento assomiglia alla vendita dei gioielli di famiglia». Fortemente interessato alla privatizzazione della Centrale del latte si dichiara invece il presidente della Confcooperative di Roma: «È auspicabile - ha detto - l'avvio di una vera depubblicizzazione delle attività con contenuti produttivi e del patrimonio immobiliare non strettamente d'uso dell'ente locale».

**Acea.** Il Pds è contrario a cedere ai privati, anche se parzialmente, l'azienda, poiché si tratta di beni o diritti indisponibili come l'energia e il ciclo delle acque. Idem i Verdi: «rischieremo di perdere tutta la politica sul risparmio energetico e i controlli ambientali».

**Servizi affissioni.** Secondo il partito del sindaco, è una azienda in attivo e lo può essere ancora di più: «Ora ricaviamo 20 quad in futuro possiamo anche guadagnare 80 l'anno». Il Pds: «Minelli sta ancora dell'altare. La riprogrammazione del settore. L'ipotesi di cessione è prematura».

**Nettezza urbana.** Tutti i gruppi consiliari sono contro l'aumento della tassa Amm fino al 95 per cento della copertura del costo. Cesare San Mauro, presidente della commissione bilancio: «La tassa va cancellata, nei limiti della legislatura vigente, e sostituita con un'addizionale sull'ici. Non più due tasse sulla casa, l'ici e nettezza urbana, ma una sola». I Verdi sostengono, invece che si vuole prima un programma preciso.

### Parlano i presidenti delle aziende

Testa: «Nulla da temere  
maggioranza al pubblico»  
Tripi: «Difendere i produttori»

Chicco Testa, presidente Acea, non è per nulla preoccupato. Condivide quanto l'assessora Lanzillotta ipotizza nella bozza sul bilancio '95, intitolata: «Analisi dell'andamento tendenziale. Proposte per una manovra di risanamento e di sviluppo». Spiega: «È chiaro che c'è una privatizzazione, perché una quota viene offerta ai privati. Ma non c'è una cessione di rami dell'azienda o di servizi dell'azienda speciale ad un concessionario. E nelle mie intenzioni trasformare l'Acea in una Spa con il mantenimento della quota di maggioranza al Comune e la cessione della minoranza ad un azionariato diffuso. Sarà comunque una Spa funzionale e redditizia, non politica».

Non si sbilancia, invece, Alberto Tripi, il presidente della Centrale del latte. Lui, in maniera diplomatica dichiara: «Aspetterò che ci sia un indirizzo del Consiglio e solo allora giudicherò». Tripi ci tiene a ribadire il suo compito: «Il nostro consiglio di amministrazione - ha detto - è in carica per migliorare i conti economici. Io sono stato scelto per far tornare a posto l'ago della bilancia. Attualmente l'azienda ha dei vincoli che la penalizza-

no rispetto alla concorrenza. Sia che venga privatizzata, sia che non lo sia, la Centrale del latte - ha sottolineato il presidente - deve rimanere una azienda produttiva inserita nel tessuto industriale e zootecnico laziale». Secondo Tripi, dunque, non resta che attendere: aspettare che il Campidoglio prenda una decisione seria e ufficiale e poi pronunciarsi sugli obiettivi. «Mi devo adeguare alle decisioni del Consiglio. Ovviamente - ha detto Alberto Tripi - se le strategie coincidono con le mie idee confermerò il mio incarico, altrimenti non ho nessun problema nel rassegnare le dimissioni». Quindi, teme la cessione dell'azienda ai privati? «Noi non abbiamo questo - precisa il presidente della Centrale del latte - . Anche se di privatizzazione ne sento parlare da quando ero piccolo. Voglio dire, e parlo come imprenditore romano, che la Centrale deve restare un sistema industriale importante. La scelta della proprietà è conseguente. E comunque non spetta a me deciderla. Ma bisogna dare il salto al settore zootecnico, industriale e distributivo. Un campo di questo che dà lavoro a migliaia di addetti».

Dormiva vicino al colonnato quando le fiamme lo hanno avvolto. I carabinieri escludono l'episodio razzista

## Senzatetto ustionato al Pantheon

#### ALESSANDRA BADEL

Un grido che si alza dal buio del fossato, la luce delle fiamme: Franco Giuseppe stava bruciando vivo nel suo angolo di «dormitorio» al Pantheon. Erano le due della notte tra lunedì e martedì, quando il senzatetto di 40 anni ha rischiato di morire bruciato. Soccorso dal netturbino Riccardo La Monarca, che ha spento le fiamme con una coperta, l'uomo ora è ricoverato al Sant'Eugenio con ustioni di primo, secondo e terzo grado sul sessanta per cento del corpo. Secondo i sanitari, non rischia di morire. I carabinieri,

che conducono le indagini, escludono che Giuseppe Franco sia stato vittima della vendetta di un altro senzatetto. Non è esclusa la causa accidentale, visto che non sono state trovate tracce di alcool o benzina o altri liquidi infiammabili.

Dell'incidente di Franco il libanesi, così soprannominato per le sue origini, ieri a piazza del Pantheon parlavano tutti. Perché Franco è uno dei tre o quattro senzatetti che stanno lì giorno e notte. Sotto il colonnato, i resti della coperta Fs bruciata, un berretto blu, e

quasi tutti musicisti e per la maggior parte stranieri. Ma la polizia se ne frega, tanto dicono che ci ammaziamo tra di noi». Di Franco il libanese, l'edicolante della piazza ricorda la bottiglia di vino. «Ce l'ha sempre con sé, lo compra con i soldi delle elemosine che gli danno i sacerdoti. Comunque, è vero che litigano tra di loro. I carabinieri sono venuti tante volte. A quello che è stato ustionato gli prendevano il vino, poi lo versavano nella fontana. E lui si metteva a gridare».

L'altra notte però Franco gridava per un altro motivo, e quell'urlo resterà bene impresso nella memo-

ria di Riccardo La Monarca. «Sono intervenuto d'istinto - raccontava ieri - ma giuro che è stata una cosa impressionante, spero che non mi capiti più in tutta la vita. Stavo lavorando, quando dal fossato ho sentito il grido. Mi sono affacciato ed ho visto vari barboni che fuggivano impauriti e quell'uomo che bruciava. Ho saltato il parapetto e gli ho gettato una coperta addosso. Le fiamme erano alte, ma non so dire da dove iniziassero. L'unico particolare strano che ricordo, sono delle fiammelle che uscivano da una lattina di Coca cola».



ASSOCIAZIONE  
ITALIANA  
CASA

### Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino

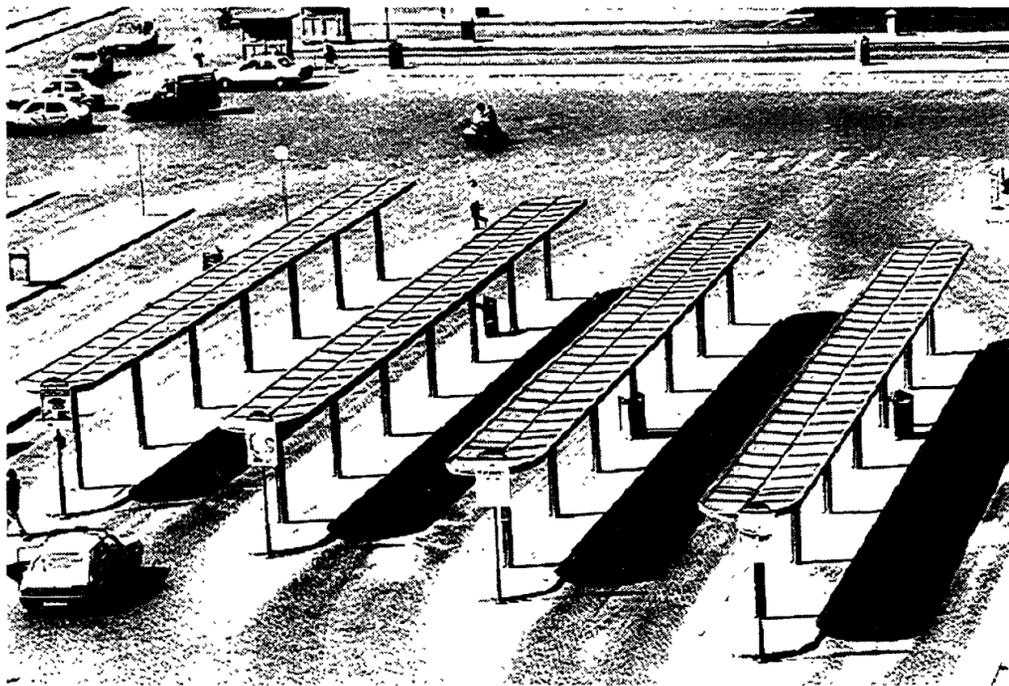
L'A.I.C. apre un ufficio informazioni in via Machiavelli, 50 - Tel. 4467318 - 4467252

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

**A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA  
AL SERVIZIO DEI CITTADINI**  
Via Meuccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321

**Sciopero dei bus  
Tutti a piedi  
dalle 8,30  
alle 16,30**

Riunione fiume alla Federtrasporti fino a tarda sera. E alla fine la decisione dei sindacati: conferma dello sciopero che oggi blocca la città dalle 8,30 alle 16,30. Niente bus, tram, metropolitana. La giornata si annuncia caotica. L'agitazione, proclamata dai sindacati confederali di Filt-Cgil, Filt-Cisl, Uil-transporti e Falsa-Cisal riguardano il rinnovo del contratto di lavoro, il problema del fondo previdenziale, la ristrutturazione del settore e il ripiano dei debiti pregressi. L'appuntamento con il ministro è per il giorno 30. Ma le agitazioni potrebbero proseguire la prima settimana di ottobre con una manifestazione nazionale. Poi, qualora il Parlamento dovesse accogliere il decreto del governo Berlusconi in materia di trasporto pubblico (che penalizza il Lazio poiché abbassa la percentuale del disavanzo pubblico coperto dallo Stato), potrebbero anche continuare. Il decreto dispone che l'ammontare del disavanzo sia coperto in una misura fra il 40 e il 70% a condizione che le aziende di trasporto migliorino la gestione e adeguino progressivamente il rapporto costi e ricavi.



La stazione Termini senza Bus per lo sciopero dei trasporti pubblici

Francesco Totari/Master

**Il «118» rimane un numero  
Emergenza sanitaria, la Regione ingessa il piano**

**San Giovanni  
Rianimazione  
rischia chiusura**

Il direttore manager del San Giovanni, Luigi D'Elia, ha minacciato di chiudere il centro di rianimazione dell'Ospedale, appena diventato azienda. Lo ha fatto a margine del Convegno dedicato dall'Università Luss alla spesa sanitaria e alla qualità delle cure. «Di fronte alla perdurante incrostazione normativa che continua a imporre - ha detto D'Elia - nonostante la creazione delle aziende, l'autorizzazione regionale per l'assunzione di personale, operazione che richiede tempi lunghi, non resta ai direttori generali, per assicurare un'assistenza più qualificata, che ridurre i servizi e la produzione di servizi». In sintesi: «Posti di fronte al problema se far funzionare 12 ore su 12 le camere operatorie o il centro di rianimazione, non si può scegliere il male minore». Cioè la chiusura della rianimazione che al San Giovanni dispone di 8 posti letto ed è strategica per tutta l'area Sud della città.

Non decolla il «118». L'apertura del nuovo servizio di pronto intervento sanitario che dovrebbe coordinare l'intervento delle ambulanze e i posti liberi negli ospedali cittadini è bloccata dalle lentezze della Regione Lazio e intanto proliferano le ambulanze private che praticano tariffe altissime. La denuncia è stata fatta da Cgil-Cisl Uil. Il nuovo centro operativo del S. Camillo, costato cinque miliardi, viene usato come garage.

**LUCA BENIGNI**

■ Nuovo rinvio per l'apertura del 118 il servizio di emergenza sanitaria cittadino che dovrebbe coordinare l'intervento delle ambulanze e i posti liberi negli ospedali evitando così ai malati gravi i, spesso anche tragici, pellegrinaggi da un centro all'altro o interventi quando ormai è troppo tardi. Tutto è pronto ma non si apre. C'è il numero telefonico, c'è una centrale operativa di bella fattura costata cinque miliardi e realizzata all'interno del S. Camillo, c'è il personale e anche i mezzi seppure pochissimi e malridotti, ma il servizio resta lo stesso al palo impigliato da una rete di «però» e di esasperanti e sospette lentezze burocratiche che umiliano i cittadini e ingrassano i proprietari delle ambulanze

private. Il nuovo caso di «malasanti» è stato denunciato ieri dai sindacati Cgil, Cisl e Uil e dai lavoratori del pronto intervento nel corso di una conferenza stampa. Sul banco degli accusati la Regione Lazio che ha istituito il servizio con una legge del 1992 ma che non riesce a farlo decollare «Sembra quasi che lo boicotti - accusa Ubaldo Radicioni della Cgil - i lavon sono conclusi dal 2 agosto giorno in cui la Sip ha completato l'installazione delle apparecchiature di fonia nella nuova centrale operativa e questo significa che il servizio potrebbe essere attivato già da oggi. Ma invece si vuole ancora rinviare «sine die». Nei giorni scorsi infatti secondo la denuncia dei sindacati l'attuale responsabile del servizio ha

comunicato che la struttura del 118 non potrà entrare in funzione sino al completamento della rete informatica per il collegamento in tempo reale con tutti gli ospedali della regione. «Questo significa che dovremo aspettare ancora mesi - riprende Radicioni - poiché la gara per affidare l'appalto ancora non è stata pubblicata sul bollettino regionale ammesso che i soldi per realizzarla ci siano ancora». Secondo i sindacati infatti sembra che gli undici miliardi stanziati per il sistema computerizzato siano scomparsi dal bilancio regionale. «La nostra proposta - dice uno dei lavoratori - è che invece il numero venga attivato subito e che il servizio inizi a funzionare qui nella nuova sede con il nuovo numero e con i mezzi che utilizziamo in quella fatiscente del Colosseo».

L'assessore D'Amata ha comunque precisato che i miliardi per la rete informatica ci sono e che la gara verrà espletata nei prossimi mesi, per quanto riguarda il trasferimento immediato del servizio si è detto disponibile a prenderla in esame. Con l'attivazione del 118, la sala operativa potrebbe essere allertata in tempi brevissimi e indirizzare il malato direttamente alla struttura ospedaliera che ha i posti

liberi per le cure. In città i centri di chiamata dovrebbero essere 30 invece ne sono attivi solo ventiquattro e risultano scoperte intere zone densamente abitate come Casalotti, e Prati. Altri centri sono presenti nei capoluoghi di Provincia, mentre altri ne dovrebbero essere realizzati nel territorio dell'hinterland romano che invece ne è del tutto sprovvisto.

Nel corso della conferenza stampa gli operatori del servizio hanno anche denunciato lo stato dei mezzi con cui lavorano «sono vecchi e insufficienti - ha detto Sergio Orlandi della Cisl - operiamo attualmente con 33 autoambulanze oltre la metà superate e il resto con scarsa manutenzione. Di centri mobili ne abbiamo solo 5 mentre ne servirebbero venti».

Secondo stime della stessa regione Lazio per assicurare un servizio di pronto intervento efficace una città come Roma avrebbe bisogno di oltre 90 ambulanze e 20 centri mobili di rianimazione. Anche in questo caso via della Pisana brilla per inefficienza. Da due anni deve fare l'acquisto di 40 nuove ambulanze. Devono ancora arrivare, mentre proliferano quelle private che impongono tariffe da capogiro.

**Donna sola trovata morta nel residence  
In via di accertamento le cause**

**Il calvario  
di un cadavere  
a Forte Bravetta**

NOSTRO SERVIZIO

■ Prima la guardia medica, poi il medico curante, poi il necroscopo della Usl, infine i carabinieri e la magistratura che ne hanno disposto l'autopsia, quando però la salma era ormai in piena decomposizione: è questa l'odissea subita tra lunedì e martedì dal cadavere di una donna di 57 anni, Maria Isabella Farci, trovata morta l'altra mattina in un appartamento del residence comunale di Forte Bravetta. La scoperta del decesso, hanno raccontato i carabinieri della stazione di zona, è stata fatta alle 10,30 dalle donne delle pulizie del residence.

Maria Isabella Farci era dentro il letto, in pigiama. Immobile. L'hanno scossa invano, ed in breve si sono rese conto che non c'era più nulla da fare. Per prima cosa - hanno detto i carabinieri - le addette alla pulizia hanno chiamato il 113, la guardia medica e i familiari della donna, che viveva sola. E' arrivato il dottore della guardia medica, ha esaminato la salma, ma non ha saputo definire né l'ora né le cause della morte. E' stato rintracciato allora il medico curante, Antonietta Campanelli. Anche lei ha visitato la salma, ma non ha saputo spiegarsi i motivi del decesso. Ad avvertire i carabinieri sono stati oggi i responsabili dell'agenzia di pompe funebri, che avevano bisogno di un certificato per procedere ai funerali e alla sepoltura. «Pensiamo ugualmente ad una morte per cause naturali - hanno detto i militari - perché nella casa non c'erano segni di effrazione, né sul cadavere c'erano segni di violenza».

Però quando i carabinieri sono arrivati nell'appartamento della donna, il cadavere di Maria Isabella Farci era già in uno stato di avanzata decomposizione. «Il corpo era molto gonfio - hanno spiegato - e la signora aveva ancora al collo una collana, diventata molto stretta: questo avrebbe potuto giustificare qualche dubbio sulle cause naturali della morte. Abbiamo avvertito la magistratura e il cadavere è stato trasportato all'ufficio di Medicina legale dell'università, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Ora sarà l'autopsia a chiarire i motivi del decesso». Maria Isabella Farci, come ha spiegato il comandante dei carabinieri di Forte Bravetta, non era anziana e nemmeno malata. «Il medico curante - ha precisato il comandante - ha detto di non ricordarsi nessuna malattia che potesse provocare una morte improvvisa. Anche per questo, alla fine, è stata disposta l'autopsia». L'odissea a cui è stato sottoposto il cadavere, ha aggiunto il comandante, «è stata causata da una serie di piccoli disguidi ed imbrogli burocratici, ed il caldo ha fatto evidentemente il resto, accelerando la decomposizione».

**In ricordo  
del professor  
Geo Rita**

Si è spento nei giorni scorsi il professor Geo Rita. Il dottor Manlio Giancannelli, neurologo dell'ospedale San Camillo lo ricorda così:

«Ho conosciuto Geo professore, virologo, accademico, pacifista, militante comunista, studioso della Costituzione italiana ed umanista. Geo spese molto del suo tempo nella milizia appassionata dei medici e dei giuristi, alleati per la prevenzione della guerra nucleare. Lo conobbi - paranoico - della pace, così come amavano definirsi a destra e da parte di certa sinistra. La sua coerenza, sì, fu paranoica ma i contenuti della sua milizia, spiegava poeticamente e con il candore infantile di chi sa di essere nel giusto. Mi accompagnò e mi aiutò a spiegare il messaggio di pace ad Atri nel Teramano, in modeste riunioni di provincia, con lo stesso fervore con cui s'imponesse a Venezia, in assise di studio sul reato internazionale di genocidio. Conobbe e trascorse ricercatori come Favilli, i nobel Bowet e Levi-Montalcini; fu ricevuto insieme a noi da Pertini, capo dello Stato e studioso anch'esso di pace. Fu ascoltato da studenti, da giovani e meno giovani. Una volta, oramai fuori-ruolo, nel firmare un documento per la pace appose semplicemente la sola qualifica di pensionato. Questo era l'uomo ad un tempo schivo e generoso. Ricorderò Geo, il tuo esempio, la tua semplicità e l'eleganza della tua intelligenza.»

**Oh che bel Castello: il «who's who»  
Tante letture, amore per l'ambiente e poca poca l'ideologia**

**NADIATARANTINI**

■ L'operaio non abita più qui. Sui viali e negli stand della Festa dell'Unità - conclusasi domenica scorsa alla Mole Adriana - quattro operai andavano a braccetto con 24 studenti universitari, con 22 impiegati, 12 o 13 professionisti o dirigenti. Una «middle class» avida di letture, che ha studiato fino alle superiori o alla laurea: l'80 per cento del campione intercettato dalla Codres, la cooperativa che nel corso della Festa ha intervistato 786 tra visitatori e visitatrici a Castel Sant'Angelo. Sorprese anche sul colore politico, dove spicca il popolo «di sinistra» (40%), accompagnato da un equo 20 e 20 per cento di «progressisti» e «comunisti», con un bel 15 per cento, però, che ha amato definirsi liberista, di centro, di destra.

Più equilibrata la distribuzione urbana del campione, accorso al Castello da quasi tutte le zone di Roma, con una prevalenza per i quartieri intermedi o periferici della città. Più uomini che donne, più della metà hanno meno di 30 anni. Hanno amato gli

stand dell'editoria e il teatro, non sono stati entusiasti dei giochi e hanno un po' snobbato i ristoranti. Hanno molto passeggiato, guardato, ascoltato, parlato. L'occasione era ghiotta per tastare l'umore metropolitano dei romani, i loro problemi, le loro aspettative. Più della metà hanno votato Pds, una bella quota (26%) s'è fidata invece di Rifondazione comunista, leggono assai più La Repubblica (oltre il cinquanta per cento) che l'Unità (al 25%, ex aequo con Messaggero e Manifesto), sono preoccupati sopra tutto per la disoccupazione e lo stress ambientale subito dal pianeta. Una sensibilità ecologica molto alta: oltre due terzi degli intervistati ha dichiarato che sarebbe disposto a rinunciare a consumi e comodità per salvaguardare l'ambiente, ma non trova corrispondenza, questa sensibilità, con una preferenza politica: pochi punti, massimo 6 su cento, per l'idea Verde.

E, a questo proposito, come vive il popolo della Festa l'avvento al Campidoglio del Verde Rutelli e della sua giunta? Il 40%, pensa

che si sia già fatto parecchio, il 15% dà un giudizio molto positivo, le donne sono più ottimiste degli uomini. Premettiamo che si tratta di un popolo non troppo ideologico, la cui quarta parte è disposta a rinunciare al partito preferito, purché sia garantita funzionalità ed efficienza. Inoltre, il 50% fa prevalere la solidarietà sull'efficienza, ma sempre in un legame molto pragmatico. Alla domanda «deve lavorare prima chi ha più bisogno o chi è più capace?» si raggiunge quasi un testa a testa, con il 50% favorevoli al principio della necessità, e il 40% di convinti meritocratici. Il mondo sta cambiando, e il popolo della Festa non vuole scendere, ma fare la strada il più possibile in compagnia. Anche su nomadi ed extra-comunitari preferisce le soluzioni pragmatiche, solidamente coniugata con vivibilità. Per esempio campi sosta si (quasi due terzi del campione), ma con misure che ne facciano in prospettiva calare il numero (un quarto del totale), diritti si (70 per cento) è per il voto agli immigrati) ma con una riduzione degli ingressi (oltre il 15%). I più anziani, invece, non sono così li-

**COME SI DEFINISCONO POLITICAMENTE I VISITATORI**

DI DESTRA	3,6
DI CENTRO	3,5
DI SINISTRA	38,4
MODERATO	4,5
COMUNISTA	17,7
RADICALE	2,3
PROGRESSISTA	18,1
LIBERISTA	1,4
VERDE	3,9
ALTRO	6,6
TOTALE	100,0

berali: il 26% pensa, semplicemente, che «si deve limitare il numero di extracomunitari» e l'11 per cento ritiene che per gli zingari non ci sia altra soluzione che «provvedimenti amministrativi e di polizia».

Tutti per il tram e il treno, infine, a riprova che il traffico è proprio il punto che sta a più a cuore a chi vive in questa città. Solo la chiusura del centro storico non trova sufficienti consensi, a dimostrazione che il romano sarà anche disposto a lasciare la macchina a casa, qualche volta - ma non a cambiare le sue abitudini più inveterate.



Alberto Pais

**IDENTIKIT DEL VISITATORE**

SESSO MASCHI	53,2
FEMMINE	46,8
TOTALE	100,0
ETA FINO A 29 ANNI	51,3
30-49 ANNI	39,4
50 ANNI ED OLTRE	9,3
TOTALE	100,0
TITOLO DI STUDIO LICENZA ELEMENTARE	1,9
LICENZA MEDIA	14,8
DIPLOMA	63,2
LAUREA	20,1
TOTALE	100,0

**CONDIZIONE PROFESSIONALE**

IMPRENDITORI,	
COMMERCianti, ARTIGIANI	8,3
LIBERI PROFESSIONISTI, DIRIGENTI	12,8
IMPIEGATI	22,5
INSEGNANTI	4,1
OPERAI	4,1
STUDENTI UNIVERSITARI	24,6
STUDENTI MEDI	2,0
PENSIONATI	3,1
CASALINGHE	3,3
DISOCCUPATI	9,8
ALTRO	5,4
TOTALE	100,0

Contro l'aumento dell'esercito degli sfrattati proteste degli inquilini Inps, Inpdap e Inail

# Gli enti vendono Rischio casa per 22mila inquilini

Gli enti pubblici a partire da Inps, Inail, Inpdap e dalle Ferrovie dello Stato, vendono il loro patrimonio immobiliare. Circa 22mila appartamenti e circa 11mila inquilini a rischio sfratto. Monta la protesta e la richiesta di «garanzie» per le famiglie che da anni occupano gli stabili. Ordine del giorno presentato dai progressisti e Rifondazione in Campidoglio. Protesta per gli estimi catastali che danneggiano la periferia. Manifestazione nazionale il 7 ottobre.

## Parco Labicano tra sgomberi e polemiche

I lavori per restituire alla città il parco Labicano Villa De Santis continuano. Al momento si lavora per sgomberare alcuni depositi, tre sfasciacarrozze, qualche officina e un'autocarrozzeria a via del Gordiani ed è polemica. Dopo l'incontro di lunedì pomeriggio in Campidoglio, dove sembrava si profilasse un congelamento delle procedure di sgombero in attesa di definire con precisione le aree dove spostare le attività, ieri mattina contordine. In un comunicato congiunto gli assessori Linda Lanzillotta, Claudio Minelli e Domenico Cecchini hanno chiarito. I lavori non si fermano, e «si procede agli sgomberi e contemporaneamente si conferma l'impegno dell'amministrazione a trovare soluzioni alternative», ma solo «delle attività regolari», e di «congelamento» non si parla. E quanto ha confermato l'assessore al territorio Cecchini che ieri era sul posto.

Diversa la situazione di Antonella De Gaetani, titolare di Autosport: un'autocarrozzeria e rimessaggio veicoli. «Un'area assicura fuori di sé per la rabbia» al di fuori del parco, e assolutamente in regola, perché ho pagato regolarmente la pigione. «Non dovevano dire che sono morosa perché è falso», aggiunge. E tutto documentato, i versamenti di un milione e cinquecentomila al mese. E poi se vi è stato una valutazione superiore dell'ufficio stime del comune, non mi è stato mai formalizzato. E conclude: «Improvvisamente arriva il 7 settembre un'ordinanza di sgombero reso esecutivo il 22 settembre, senza che mai sia arrivata un'ingiunzione di sfratto. Una vera ingiustizia. E voglio giustizia davanti al magistrato. Difficile trovare accomodamenti con queste premesse. Mentre per gli sfasciacarrozze e l'officina meccanica, le famiglie di Giulio Galante, Nadia Sorgente e Aldo Andreini, una soluzione alternativa molto probabilmente si troverà, e presto.

ROBERTO MONTEFORTE

I grandi enti pubblici Inpdap, Inps e Inail, vendono il loro patrimonio immobiliare, che nella capitale significa circa 15mila appartamenti, che sommati ai 5mila delle Fs e agli oltre 2mila di Imi, Agip, Assitalia e Federconsorzi, danno un totale di oltre 22 mila.

Effetto della legge di accompagnamento della finanziaria del 1993 che obbliga gli enti pubblici a dismettere il loro patrimonio, con l'obiettivo di rastrellare 4.500 miliardi.

E questo vuol dire allarme rosso per gli inquilini. Ancora non si conosce il prezzo di vendita, ma il rischio per oltre la metà è di non essere in grado di acquistare l'immobile occupato.

Nei quartieri dove maggiore è la concentrazione di case degli enti, come, oltre al centro storico, Cinecittà, Don Bosco, sulla Prenestina, in zona Tiburtina è stato un susseguirsi di assemblee e manifestazioni. La preoccupazione per migliaia di famiglie, forse 11 mila, è di trovarsi, dopo aver abitato tranquillamente uno stabile per decine di anni, improvvisamente per strada. Un'emergenza sociale drammatica che finirebbe per scaricarsi tutta sulla città e sulla sua amministrazione.

Si sono mobilitati i sindacati degli inquilini, il Sunia, i sindacati confederali, l'organizzazione degli inquilini assegnatari dell'Asia e si sono susseguiti gli incontri con i responsabili degli enti e dei ministeri interessati. Ma anche i consiglieri comunali in un ordine del giorno firmato da Nicola Galloro, Sandro Del Fattore, Loredana De Petris e altri hanno presentato un pacchetto di proposte. Intanto garantire la «salvaguardia per tutti gli inquilini che non vogliono o non possono acquistare», quindi procedere alle

vendite partendo dal «patrimonio non abitativo» e comunque fare in modo che gli enti «concordino le vendite con le organizzazioni degli inquilini». E infine che «il prezzo di acquisto venga definito in maniera trasparente e accessibile» e che «siano previste delle agevolazioni economiche per chi intenda acquistare». Proprio per questo obiettivo, ieri una delegazione del Sunia si è recata al ministero dei Lavori pubblici per chiedere la concessione di mutui agevolati agli inquilini degli enti. Invece l'Asia insieme ai sindacati di base RdB, hanno organizzato tre iniziative di protesta sotto le sedi di Inail, Inpdap e sotto il ministero del Lavoro. E un incontro urgente con il ministro del lavoro per «una modifica del decreto sulla vendita dei beni immobili di proprietà» degli enti pubblici è stato chiesto dal commissario straordinario dell'Inpdap Mauro Seppia. «Ma da modificare radicalmente sono anche gli estimi catastali sui quali si definisce il prezzo di vendita degli alloggi pubblici», assicura il consigliere comunale pidessino Nicola Galloro. «La ragione è che il prezzo degli appartamenti situati in zona 5, nella periferia della capitale, attualmente finisce per essere più alto di quello di quartieri della quarta fascia come Monte Mario, Monteverde, Tor Di Quinto e quasi uguale alla terza che comprende i Parioli, il quartiere Italia o Villa Dora Pamphili».

Intanto gli inquilini aderenti a Sunia, Sicet e Uniat hanno indetto per il 7 ottobre prossimo una manifestazione nazionale presso il Ministero del Lavoro, mentre il giorno prima, il 6 ottobre, scendono in piazza quelli che si riconoscono nell'Asia, che manifestano da S. Apostoli a Campidoglio.



Palazzi alla periferia di Roma

Simona Granati

Appartamento di: 100 mq (7 vani cat. categoria A/2 Civile classe 3)

Zona	Indirizzo	Valore Catastale Effettivo
CENTRO STORICO	Via del Corso	472.500.000
VILLA BORGHESE	Via Pinciana	402.500.000
PARIOLI	V.le Parioli	266.000.000
VILLA PAMPHILI	V. Vitellia	266.000.000
MONTE MARIO	V. della Camilluccia	329.000.000
MAGLIANA	V. Vaiano	329.000.000
TUFELLO	V. Isole Curzolane	329.000.000
PORTONACCIO	V. Tiburtina	266.000.000
CASAL BRUCIATO	V. Tiburtina	269.000.000
ITALIA	P.zza Bologna	266.000.000
EUR	V.le Europa	294.000.000
TORRE SPACCATA	V.le dei Romanisti	294.000.000
OTTAVIA	V. Stazione Ottavia	294.000.000
TOR SAPIENZA	V. Tor Tre Teste	294.000.000
SAN BASILIO	V. Casale S. Basilio	136.000.000
TOMBA DI NERONE	V. Marano Equo	136.000.000

## Inquinamento Ad Ardea un mare di schiuma

ANNA POZZI

ARDEA Una densa schiuma di sapone è stata avvistata ieri mattina nel tratto di mare tra Tor San Lorenzo e Ardea. Alcuni bagnanti, alla caccia degli ultimi raggi di sole, ieri mattina hanno trovato una bella sorpresa una volta arrivati sulla spiaggia. Mare e bagnasciuga erano completamente coperti di bianca schiuma. In un primo momento, il fenomeno è stato collegato ad un incendio, divampato la scorsa notte sulla Pontina Vecchia, in comune di Ardea. Un vero e proprio rogo che ha completamente distrutto una fabbrica di detersivi e prodotti di bellezza - la D.J. Production srl - che occupava un'area di circa millecinquecento metri quadrati. Per spegnere le fiamme, divampate per cause ancora in corso di accertamento, ci sono volute ben dieci squadre di vigili. Sulla base di questo episodio, è così stata presa in considerazione la possibilità che gli schiumogeni fossero finiti in alcune fogne abusive e quindi arrivati fino al mare.

I controlli effettuati hanno però portato ad escludere l'ipotesi. Dal punto di arrivo della schiuma, i militari hanno tentato di ripercorrere in senso contrario la corrente e sono arrivati alla foce del fiume Incastro, che attraversa Ardea e proviene dai Castelli Romani. Sarà di certo necessario effettuare ulteriori controlli ed analisi per poter accertare la vera provenienza della schiuma, ma la possibilità che la fonte dell'inquinamento sia proprio da ricercare negli scarichi abusivi che da tempo si registrano nel fiume Incastro non è di certo esclusa dagli investigatori. Non è la prima volta che l'alta concentrazione di liquidi inquinanti, che provengono da collettori che scaricano abusivamente nel corso d'acqua, determina sconcertanti fenomeni in prossimità della foce. Proprio in questi giorni, infatti, alcuni abitanti della zona hanno notato diverse anigulle e molti topi morti nelle vicinanze del fiume. Ed è proprio la presenza di topi morti che allarma maggiormente la gente. «I topi sono animali molto resistenti - dice allibita una signora - per morire così il tasso di inquinamento deve essere sicuramente molto alto».

All'inizio dell'estate, inoltre, nello stesso tratto di mare si era verificata una rilevante moria di pesci. Anche allora i carabinieri della compagnia di Anzio aprirono un'inchiesta. «Abbiamo più volte denunciato la presenza di scarichi abusivi nel fiume Incastro - dice un signore - Soprattutto in estate per noi che abitiamo nelle vicinanze il problema non è da poco. I miasmi sono costanti al punto da far pensare a una vera e propria cloaca a cielo aperto».

La città del divertimento sorgerà su un'area di 8mila mq sull'A-1

# Dal Garda a Fianoland Tra un anno il nuovo parco

NOSTRO SERVIZIO

Fianoland? Beh, forse non si chiamerà proprio così, ma un nuovo parco dei divertimenti sorgerà davvero nel comune di Fiano, per la gioia di bambini e adolescenti, e non solo loro, visto che nella «nordica» Gardaland, in provincia di Verona, passano ogni anno un numero altissimo di turisti, soprattutto stranieri, oltre a moltissimi visitatori provenienti dalle zone geografiche di prossimità.

L'area interessata al progetto, di cui è promotrice appunto una società presieduta da Cesare Pelucchi, presidente di Gardaland, il più grande parco dei divertimenti italiano, è di ottocentomila metri quadrati, ed è situata in prossimità dell'uscita autostradale di Settebagni, sulla A1, e del raccordo con la Roma-Napoli: il parco sarà dedicato a tutte le possibilità di gioco offerte dallo sviluppo tecnologico: e saranno molti i riferimenti sia al cinema, sia alla realtà virtuale. L'investimento iniziale previsto non dovrebbe superare i cinquanta miliardi di lire.

Gardaland, in provincia di Verona, è un parco cresciuto gradualmente, nell'arco di due decenni: quest'anno è stato visitato da due milioni e trecentomila persone, per un fatturato di quasi cento miliardi di lire: è aperto tutti i fine settimana, durante la bella stagione, e ha chiuso i battenti per la pausa invernale proprio domenica scorsa. Dall'esperienza già realizzata, la società che costruirà la nuova struttura alle porte di Roma pensa di riprendere proprio l'aspetto della «crescita graduale»: infatti, mentre i lavori dovrebbero iniziare tra breve, e concludersi nel giro di un anno circa, e mentre vengono considerati essenziali alcuni elementi che dovranno essere approntati immediatamente, in particolare parcheggi adeguati, verde, collegamenti stradali, una seconda parte del progetto, che riguarda la possibilità di predisporre anche strutture coperte, che consentirebbero l'apertura al pubblico in periodo invernale, sarà verificata in un momento successivo.

Del gruppo imprenditoriale pro-

motore del progetto romano farebbero parte anche gli ex soci di Gardaland, Flavio Zaninelli e Fernando Perbellini, oltre a dirigenti di Edenlandia di Napoli; secondo quanto si è appreso in ambienti economici veronesi, inoltre, da questo progetto potrebbe nascere in prospettiva una società in grado di coagulare l'interesse delle principali strutture nazionali del divertimento, anche se l'idea sembrerebbe per il momento orientarsi piuttosto sulla rivitalizzazione di strutture già esistenti, che sulla realizzazione ex novo di altri insediamenti: sarebbero infatti esclusi, allo stato attuale delle cose, dai futuri progetti, sia l'ipotesi di un nuovo parco in Costa Azzurra, sia quella che avrebbe dovuto interessare la periferia Torinese.

Da parte sua comunque Gardaland non rinuncia a progetti di ulteriore sviluppo. L'assemblea dei soci della società veronese ha approvato l'ingresso nel capitale, per una quota del trenta per cento, dell'Unione Banche Svizzere e l'ampliamento del consiglio di amministrazione da sette a nove consiglieri.

LA SITUAZIONE POLITICA, I LAVORI DEL SENATO, LE PROPOSTE DELL'OPPOSIZIONE:

## MASSIMO BRUTTI

IN FILO DIRETTO CON I CITTADINI SU TELETUSCOLO

Oggi 28 settembre, dalle ore 22 alle ore 23 il sen. Massimo Brutti, eletto nel Collegio Roma 6 e responsabile nazionale della sezione Giustizia del Pds, risponderà alle domande degli ascoltatori nell'ambito della trasmissione «23 INFORMA».

PER INTERVENIRE CHIAMARE IL 9417500

Il filo diretto si ripeterà ogni due settimane, sempre di mercoledì, alla stessa ora

Teletuscolo si riceve a Roma sul canale 23; a Rieti sul canale 45; a Civitavecchia sul canale 47 e a Latina sul canale 30.

UN'OCCASIONE DA NON PERDERE un lavoro gratificante, dinamico e remunerativo

SI RICHIEDE RESIDENZA NEL COMUNE DI ROMA DISPONIBILITÀ IMMEDIATA E CULTURA MEDIO SUPERIORE

Telefonare ore ufficio al n° 06/5110957

## COMUNE DI COLONNA

XI<sup>a</sup> Circoscrizione Castelli Romani e Prenestini - REGIONE LAZIO Assessorato al Turismo

Comune di Colonna Assessorato al Turismo - E.P.T. ROMA - Ass. PRO LOCO - Colonna

25 SETTEMBRE 2 OTTOBRE 1994

XXXIV<sup>ma</sup> SAGRA dell'UVA ITALIA e VINI PREGIATI



Numeri vincenti della sottoscrizione a premi della Festa cittadina de l'Unità

Roma Castel Sant'Angelo 2-25 settembre 1994

1° premio 23991	6° premio 24878
2° premio 16717	7° premio 21727
3° premio 41546	8° premio 16171
4° premio 22982	9° premio 34321
5° premio 18951	10° premio 47950

Al teatro La Cometa arriva «Zot» di Duccio Camerini  
Cinzia Leone è la nuova protagonista della commedia

# Pazzie gotiche al femminile

## S'incatena direttore Teatro Giallo

Si è incatenato davanti a Palazzo Chigi ma è pronto ad andare fino a Arcore, sotto le finestre del presidente del Consiglio Berlusconi per perorare la sua causa. Sua è del Teatro Stabile del Giallo, di cui Giancarlo Sisti è direttore da anni. Continua e si fa sempre più dura la protesta della sala romana di via Cassia, da oltre dieci anni consacrata alle messinscena di testi «gialli» e di «mystery». Agatha Christie e Conan Doyle in testa. Difficoltà burocratiche e la mancanza di un referente preciso dovuto alla soppressione del ministero dello Spettacolo mettono adesso, dopo intere stagioni di onorato servizio cittadino, senamente a rischio la prossima apertura dello Stabile, prevista per venerdì prossimo.

Giancarlo Sisti è sceso personalmente in campo già da una settimana. Per sei giorni si è incatenato a via della Ferratella, davanti all'edificio dell'ex ministero del Turismo e dello Spettacolo per cercare di risolvere i problemi che affliggono il suo teatro. Al termine di questa prima settimana di protesta, senza concrete soluzioni in mano, è stato lo staff artistico e tecnico dello Stabile ad incoraggiare Sisti a continuare la lotta e a riaprire il teatro puntualmente il prossimo 30 settembre. In scena, come previsto, *Trappola per topi* della signora del giallo Agatha Christie, uno degli spettacoli best-seller del repertorio della sala. E pur di poter arrivare senza ritardi all'appuntamento col pubblico, attori e tecnici hanno assicurato di essere pronti a prestare la loro opera gratuitamente.

«Dopo dieci anni di lavoro finalizzato alla crescita e alla diffusione della drammaturgia e della letteratura gialla», dichiarano artisti, tecnici e amministrativi «non intendiamo cedere le armi a chi in nome della cultura esercita il suo potere». Non molleranno, i difensori del «Tempio del giallo» in Italia, pronti a difendere fino in fondo l'opera di informazione e divulgazione che hanno intrapreso e che ha conquistato centinaia e centinaia di spettatori e di appassionati. «Oggi sono qui a Palazzo Chigi», afferma il direttore Sisti «ma non mi arrendo. Sono pronto a recarmi da Berlusconi, con la speranza di essere ricevuto e ascoltato».

ROSSELLA BATTISTI

Raccontare la trama di *Zot* non si può: all'infuori della sintetica definizione che lo stesso spettacolo concede di sé, «pazzia gotica al femminile», favola sexihorror di Duccio Camerini, non resta che andarlo a vedere. Ulteriori dettagli guasterebbero il pregio migliore di questo lavoro tutto giocato sulla sorpresa e i colpi di scena. Rodato da ben due stagioni, da quando cioè uscì in sordina al Flaiano, per passare ora in crescendo tra le quinte rosso fuoco della Cometa, *Zot* è stato ingiustamente trascurato dalla critica. Probabilmente per una sfortunata coincidenza di date è andato «smarrito» dall'agenda delle recensioni, per fortuna non da quella del pubblico che lo ha «rivoluto» indietro. Impreziosito adesso dalla presenza ticchettante e scandita di Cinzia Leone, per la quale Camerini ha rivisto la parte, mentre restano al loro posto Chiara Noschese, Antonella Attili e Giampiero Ingrassia.

La vicenda prende avvio nella sordida stanza di un hotel parigino di ottava categoria. Vi si ritrovano tre fanciulle in vacanza dal lavoro impiegate e dalla stanca vita che conducono nella capitale. Una vacanza come tante? Decisamente no, visto che le tre amiche non se la sono raccontata tutta sui reali motivi che le hanno condotte lì. E di avventura in avventura se ne scopriranno delle belle. Fin qui le anticipazioni possibili di questa divertente pièce di Duccio Camerini,

che si rivela un intrigante esploratore di psicologie quotidiane al femminile. Piccole nevrosi innocue ma devastanti che ogni donna potrebbe riconoscere come proprie con un moto di divertito disappunto. Senza rancore per l'autore che annota tutto con palese simpatia, persino partigiana, visto che se le protagoniste sono allegramente nevrotiche, i protagonisti (presenti e «assenti») risultano di una meschineria demotivante. Maschi contesi - alla fine non si sa bene perché - che perpetuano i loro giochi di seduzione o si mummificano in personalità noiose.

Lanciato ad alta velocità comica nella prima parte, *Zot* stringe male sul finale, raccolto quasi per necessità su una conclusione tripartita. Ma è un'ombra che poco turba l'allegria sinistra di questa commedia di caratteri ai limiti della macchietta, che sotto sotto strizzano l'occhio a significati più profondi. Camerini sceglie di restare su una grafia leggera, pur dotata di molti svolti e ghirigori. E assecondano perfettamente i suoi intenti, la biondina ossessionata dalla precisione e inseguita dalla noia (Antonella Attili), la bruna inquieta e tormentata (Chiara Noschese), e la rossa in fibrillazione e ironica tensione nervosa (Cinzia Leone), mentre il maschietto (Giampiero Ingrassia) fa la giusta parte di contomo per insaporire il tutto. Scene pertinentemente gotiche di Alessandro Chihi e musiche perturbanti di Antonio Pofi.



La compagnia «Società per attori» in «Zot» di Duccio Camerini

Tommaso Le Pera/Studio Le Pera

## I Castelli romani a Park Avenue Per due giorni in mostra nell'Italian Trade Center Roma e i suoi dintorni

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI



«Roma e i Castelli Romani» sbarcano a New York, nella prestigiosa sede dell'Italian Trade Center di Park Avenue per una «due giorni» tutta tesa al rilancio turistico, ma non soltanto, della capitale e della sua «splendida periferia». L'iniziativa, in programma per il 5 e 6 ottobre, è partita dal comune di Monte Porzio Catone e ha raccolto adesioni e collaborazioni dal ministero per i Beni Culturali, da quello degli Esteri e dall'Istituto per il commercio estero.

Motivi portanti di tutta la manifestazione sono soprattutto un convegno internazionale e quattro mostre che riuniranno nella sede newyorkese esperti e studiosi di arte, storia e antropologia.

Una sezione a parte è invece dedicata a una selezionata scelta di volumi su Roma e i Castelli Romani curata da Marina Maymone Siniscalchi, della Terza Università di Roma, e Giorgio Rossetti. In mostra anche una rassegna di grafica antica «I Castelli Romani»; «Ieri e le sculture» di Germano e «Giochi d'acqua nelle ville dei Castelli Romani» di Giancarlo Zampini. «La grandiosità di Roma, l'affascinante sua millenaria storia, la suggestione dei suoi angoli più nascosti... Ma anche una vasta area metropolitana che abbisogna, come ogni moderna città, di un rapporto più stretto e vitale con il territorio che la circonda», come è stato sottolineato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa al Residence Ripetta a Roma, e poi l'esigenza di un nuovo impulso «affinché i Castelli Romani siano conosciuti non solo per il vino e il buon cibo, ma anche - ha detto la professoressa Maymone - per il loro ricco patrimonio storico e artistico». Il progetto ha raccolto il consenso del cartello degli industriali dei Castelli «perché anche gli industriali si sono accorti che la

strada culturale può aprire la via al commercio».

Un primo passo importante è stato compiuto proprio dalle amministrazioni locali che hanno dato vita all'Istituto per le Ville Tuscolane, finanziato con fondi pubblici, che ha lo scopo di inserire queste importanti testimonianze architettoniche nel circuito sociale, destinandole a iniziative culturali e turistiche sul modello francese dei Castelli della Loira.

La grande sfida, lanciata alla capitale con una nota polemica per quell'inevitabile ruolo da prima donna che riveste rispetto a tutto il territorio circostante, è quella di fare dei Castelli Romani un grande polo culturale e turistico.

Tra i relatori della prima giornata dei lavori a New York ci saranno Furio Colombo della Columbia University of Italy e Mariella Lorch dell'Italian Academy of Advanced Studies in America.

Una stampa dell'800 dell'Incisore Rossini raffigurante la porta di Albano

### 1ª FESTA DEI PROGRESSISTI c/o CENTRO SPORTIVO F. BERNARDINI Tel. 4063071 - 4072622

#### ESTRAZIONE

1° n. 01000	8° n. 06239
2° n. 06603	9° n. 09160
3° n. 04412	10° n. 04557
4° n. 01580	11° n. 01615
5° n. 00242	12° n. 02763
6° n. 01214	13° n. 07331
7° n. 06814	



### L'ASSOCIAZIONE SOCIO CULTURALE "VILLA CARPEGNA" VIALE DI VALLE AURELIA 129-ROMA

ORGANIZZA PER L'ANNO SOCIALE 1994/95 I SEGUENTI CORSI:

- CERAMICA I° livello - CERAMICA/SCULTURA II° livello
- DISEGNO E PITTURA I°/II°/III° livello
- FOTOGRAFIA
- EDUCAZIONE ALLA CREATIVITA' PER RAMPANTI
- CORSO DI SCACCHI
- CORSO POLIFONICO
- INGLESE I°/II° livello (con insegnante madrelingua)
- CUCITO E MAGLIA I°/II° livello
- GINNASTICA GENERALE "DOLCE"
- YOGA
- TRAINING AUTOGENO
- CORSO DI BALLO
- ERBORISTERIA E BOTANICA
- LABORATORIO TEATRALE

ED INOLTRE OGNI LUNEDÌ, GIOVEDÌ E DOMENICA  
- SCACCHI, GIOCHI DI RUOLO, GIOCHI DI SOCIETÀ, MARGAMES.

PER INFORMAZIONI ED ISCRIZIONI RIVOLGERSI PRESSO LA SEDE IN VIALE DI VALLE AURELIA 129 TEL. 3972721. DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ DALLE 18.00 ALLE 20.00 (SERVIZIO TELEFONICO NEGLI ALTRI ORARI).

## FOTOGRAFIA. Una mostra di Christopher Warde Jones alla British School

# Il bello della bruttezza scoperto da uno scatto

La British School, l'accademia britannica, è una specie di terra marziana piantata nella città dei papi. Con la sua confortevole domesticità vissuta (o un po' negligente) tipica delle case inglesi, con la diffusa angoscia atmosferica che vi si respira ovunque, dal bel giardino agli studi degli artisti-boristi, al vecchio campo da tennis dolcemente abbandonato nel classico sogno mediterraneo degli inglesi in Italia, è uno dei piccoli posti (non registrati dai vademecum) più singolari della capitale. Un'accademia non accademia che merita una visita. In questi giorni, proprio nello stanzone accanto al vecchio tennis, ospita una piccola ma bella mostra fotografica di Christopher Warde Jones.

Warde-Jones fotografa manifesti. «L'idea di riprendere degli affissi murali», egli scrive, «mi è venuta indirettamente dal vedere che spesso i tabelloni pubblicitari avevano un aspetto squallido, specialmente

FRANCESCO DRAGOSEI

se i manifesti erano stati strappati o sovrapposti gli uni agli altri. Mi accorsi però che, inquadrando più da vicino certe parti, era possibile costruire una nuova immagine molto più piacevole: alla bruttezza dell'insieme subentrava la bellezza del frammento».

Veramente, della bellezza nella bruttezza dei manifesti si era già accorto Mimmo Rotella coi suoi *décollage* nel '60. Ma, a differenza di Rotella e degli altri *Nouveaux Réalistes*, Warde-Jones, oltre a non avere intenti politici, non «agisce» su ciò che gli è davanti, ma semplicemente ne fotografa il divenire nel tempo, il trasformarsi nella città («non ho mai alterato la condizione in cui si trovava il soggetto...»). In questo suo sottrarsi, nel limitare l'intervento a un «inerte» registrazione del consumarsi delle cose (i manifesti), ci pare non sia arbitrario vedere un indizio di quel presen-

gio dell'irreversibile deflusso della storia (l'entropia) che sembra perdersi così tante manifestazioni dell'arte britannica degli ultimi venti, trent'anni.

Così ecco, un (bellissimo) manifesto in cui la parola dilavata e ridotta a «bianco dopo la storia» ricorda la tentazione della pagina bianca di poeti come Derek Mahon e Peter Scupham.

O ecco il ritratto d'un uomo tutto corosso da macchie di ruggine che appaiono come le chiazze sulle mani d'un vecchio (piuttosto che il supporto dei muri ai suoi manifesti). Warde-Jones sembra cercare quello del metallo proprio per la sua proprietà di conquista e alterazione patologica della carta».

In un altro lavoro gli strati sovrapposti e lacerati dei manifesti diventano esplicita stratigrafia della carta, come in certi impressionanti paesaggi di pieghe montane.

## Un inglese di Roma

Warde Jones vive e lavora a Roma, dove è nato da genitori inglesi. Fotografo del British Council di Roma. Varie mostre in Italia. Ha lavorato come fotografo per Time, The Sunday Times, Vogue Italy. La mostra è allestita presso la British School, piazzale Winston Churchill, 5, 00197 Roma. Fino al 30 settembre, dal lunedì-venerdì 9.00-13.00 e 14.30-17.00.

Subito accanto i goffi nomi di una lista di candidati elettorali sono cancellati dall'eleganza insospettata del fango schizzato dalle automobili in una giornata di pioggia. Infine, in un corpo di donna fasciato da un morbido abito a pieghe, che sembra concedere un momento di spensierata contemplazione estetica, improvvisamente si

apre un buco sul rosso sottosuolo della «carne».

Ovunque insomma il materiale aspira a ritornare materia, ovunque preme la rivale della natura sulla cultura, sulle forme temporanee dell'uomo.

La forte vocazione sinodotica pur nella metalora continua (tratto di famiglia in comune con la sempre vitale scuola dei poeti «marziani» inglesi) conferma e rafforza la sensazione di deriva entropica, in quanto lettura del mondo molecola per molecola, con le cose ormai sciolte dalla catena biologica e della storia. Lettura del mondo, vorremmo sottolineare, estremamente poetica e affascinante, tanto che si rimane a lungo davanti ai manifesti, come risucchiati dalla rivelazione dei loro bellissimi microsismi sotterranei.

Chi si lasciasse sfuggire la città dei papi, e il vecchio tennis, potrà ancora vedere la mostra, dopo il 30 settembre, nei vari British Council d'Italia.

TEATRI

ABACO (Lungotevere Mellini 33/A - Tel. 3204705)
SALA A Alle 21.00 PRIMA L'Assoc culturale Teatro 20 presenta un cappello di paglia di Firenze di E. Labiche
SALA B Riposo
AGORA 80 (Via della Penitenza 33 - Tel. 8574187)
E' iniziata la campagna abbonamenti de "The International Theatre"
Dal 5 ottobre la deposizione con E. Nazari e T. Thellung Regia di P.E. Landi
AL PARCO (Via Ramazzini 31)
Riposo
ANFITRIONE (Via S. Saba 24 - Tel. 5750827)
Sabato alle 21.00 La Comp. Della Valle presenta L'asfittante Anton Pavlovic commedia in due tempi di Giorgio Prosperi con Gabriele Villa Viviana Polic e Vincenzo Preziosa
ARCES-TEATRO (Via Napoleone III 4/E - Tel. 446689)
Campagna abbonamenti stagione 1994/95 Prenotazioni sala per spettacoli e audizioni corso di recitazione Dal lunedì al venerdì dalle 15.30 alle 19.30
ARGENTINA - TEATRO DI ROMA (Largo Argentina 59 - Tel. 8594601)
Campagna abbonamenti 1994/95 dal lunedì al venerdì ore 10-14 e 15-19 Domenica 10-14 e 15-19
ARGOT (Via Natale del Grande 21 - Tel. 5896111)
Riposo
ARGOT STUDIO (Via Natale del Grande 27 - Tel. 5896111)
Alle 21.00 l'ultimo anno di Giuseppe Manfrigo con Blas Roca Rey Duccio Camerini Cristina Noci Pasquale Anselmo Fabio Traversa Flavio Invinna Regia di Maurizio Zaccaro
ASS. CULT. BEAT 72 TORRELLANONICA (Via Duilio Cambellotti 11 - Inform Tel. 4620250)
Riposo
ASS. CULTURALE CLEIS (Via Averio 1 - Tel. 86206792)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di recitazione formazione completa dell'attore Corsi biennali, seminari brevi perfezionamento Metodo V. D. A. di Merlo
ASS. CULTURALE TALIA (Via Aurelio Saliceti 12 - Tel. 51330317)
Riposo
ATENEO - TEATRO DELL'UNIVERSITA' (Viale delle Scienze 3 - Tel. 4455323)
Alle 17.00 Memorie dei Festival Raschigna Video
Riposo
BELLINI (Piazza S. Apollonia 11/A - Tel. 5894875)
Alle 21.00 Diritto e Rovescio presenta Roberto Herlitzka in i dialoghi musicali di Antonio Tabucchi con Gianluigi Pizzetti Regia di Teresa Pedroni
CAMERA ROSSA (Largo Tabacchi 105 - Tel. 6555036)
Riposo
CANTONABE 2000 - TEATRO D'OGGI (Via Labicana 42 - Tel. 7003495)
Alle 21.00 Otelio di Franco Venturini con F. Venturini e Federica De Vita Regia di F. Venturini
CAVALIERI (Borgo S. Spirito 75 - Tel. 6522888)
Riposo
CENTRALE (Via Cola di Rienzo 6 - Tel. 6797270-6795879)
Alle 21.00 Abati Khalifa presenta La sposa del Nilo con il gruppo Mesrabia che si esibirà in danze folkloristiche arabe e danza del ventre
CENTRO GROPUS (Via S. Telesforo 7 - Tel. 53279136100)
Sono aperte le iscrizioni alla scuola di formazione di formazione teatrale per attori
CIAK-94-LA SCATOLA MAGICA (Piazza D'Olimpia 5 - Tel. 58204308)
Teatro laboratorio stagione 1994/95 Dott. Faust Edoardo Il. L. Ebro di Malta il ritorno di Ulisse Viaggio nella poesia italiana La patente Omaggio a Raymond Roussel
Sono aperte le iscrizioni ai provini di ammissione al laboratorio «Portare in scena Christopher Marlowe»
COLOSSEO (Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004932)
Sala A Alle 20.45 Rassegna «Garofano verde» scenari di teatro omosessuale - Il fratello maggiore di A.R. Gurney Regia Giovanni Lombardo Radice con Chiara Salerno Stefano Benassi Leda Negroni Paolo Bonanni
Sala B Alle 22.15 Beat 72 presenta «Garofano verde» scenari di teatro omosessuale - Fuga per un cavallo e pianoforte di Hervé Dupuis con Maurizio Gueti e Luciana Melchionna Regia di Francesco Ranzazzo
DEI COCCI (Via Galvani 69 - Tel. 5783502)
Mercoledì 5 ottobre alle 21.00 PRIMA Miranda Marilino presenta «Il prestanome» di W. Bernstein Regia di Antonello Avallone
DEI SATIRI (Via di Grottopinta 19 - Tel. 6877069)
Alle 22.30 Spill di Raffaella Wiedermann con Mascia Musà Marco Marelli Renato Cortesi Regia di Walter Manfrè
DEI SATIRI FOYER (Piazza di Grottopinta 19 - Tel. 6877069)
Riposo
DEI SATIRI LO STANZIONE (Piazza di Grottopinta 19 - Tel. 6877069)
Alle 21.15 Se una notte d'estate un cacciatore di M. Bruno con A. Brancale G. Brancale B. Calabò I. Giordano U. Lion M. Loda Regia di F. Cavacchi
DEL CENTRO (Vicolo degli Amatricani 2 - Tel. 8567610)
Riposo
DELLA COMETA (Via Teatro Marcello 4 - Tel. 6784380)
Prenotazioni carte di credito 350387297
Alle 21.00 Tot di Duccio Camerini con Cinzia Leone Giampiero Ingrassia Chiara Nicoschi Antonella Altini Regia di Duccio Camerini
DELLA COMETA VALA P. D. H. R. (Via Teatro Marcello 4 - Tel. 6784380)
Prenotazioni carte di credito 350387297
Alle 21.00 Tot di Duccio Camerini con Cinzia Leone Giampiero Ingrassia Chiara Nicoschi Antonella Altini Regia di Duccio Camerini
DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel. 4743564)
Campagna abbonamenti 94/95 dal lunedì al venerdì ore 10-14 e 15-19 Domenica 10-14 e 15-19
DELLE MUSE (Via Forli 43 - Tel. 44231300)
Riposo
DEI SERVI (Via del Mortaro 22 - Tel. 6795130)
La scuola di Teatro «Ribalte» di Enzo Garinei inaugurata dal 5 ottobre la stagione teatrale con i corsi di recitazione dizionario canto danza preparazione provini Informazioni al teatro
DI DOCUMENTI (Via Nicola Zabaglia 42 - Tel. 5780480)
Riposo
DUE (Vicolo Due Macelli 37 - Tel. 6788259)
Domani alle 21.00 PRIMA Fielux e fu il cinema di Fiorenzo Caruso e Massimo Mucchetti con Giuseppe Antiquati F. Caruso Alessandro Frabrizi Pietro Jona Celesia Giancarlo Vancasca Regia di A. Fabrizi
ELETTA (Via Capo d'Africa 32 - Tel. 7096406)
Riposo
ELISE (Via Nazionale 183 - Tel. 4882114)
Abbonamenti Stagione 1994/95 Rinnovo abbonamenti dal 1 al 23 settembre Nuovi abbonamenti dal 28 settembre Girano botteghino 9.30 10.00 16.19 (sabato e domenica chiuso)
EUCLIDE (Piazza Euclide 34/A - Tel. 8082511)
Yedi classica
FLAJANO (Via S. Stefano del Cacco 15 - Tel. 6796496) - Ingresso 15.000
Riposo
GHIONE (Via delle Fornaci 37 - Tel. 6372294)
Campagna abbonamenti stagione 1994/95 (Lodi - L. Avaro - La Dodicesima notte i due gemelli veneziani - Desidero sotto gli occhi - Sogno di una notte di mezza estate - Così è (se vi pare) - Il gioco delle parti - Romeo e Giulietta - Antonio Veneziano)
Per informazioni tel. 6372294
IL PUFF (Via G. Zanazzo 4 - Tel. 5810721/5800899)
Chiusura estiva
INSTABILE DELL'HUMOUR (Via Taro 14 - Tel. 8416057-8548500)
Sabato alle 21.00 La compagnia Scultarch presenta Solina al Gran Caffè con Daniele Granata Marina Ruta Bindo Toscani Alessandra Russo alla tastiera Carlo Conto Regia di Bindo Toscani
LA CHANSON (Largo Bracciano 82/A - Tel. 4873164)
Alle 21.30 Cupido questo ti fa di Castellacci e Cassini con L. Cassini Francesca Marti Carla Tacca Letizia Chianetta Musiche originali di Messina Cassini
E' aperta la campagna abbonamenti 1994/95
LA COMUNITA' (Via Zanasso 1 - Tel. 5817473)
Riposo
LA SCALETTA (Via S. Croce in Gerusalemme 75 - Tel. 77206360 o 4454278)
Sala Azzurra: Sono aperte le iscrizioni per l'anno 1994/95 della scuola di Teatro L. Dario Scaletta
Sala Bianca Riposo
Sala Nera Riposo
LE SALETTE (Vicolo dei Campanelli 14 - Tel. 6833887)
Riposo
MANZONI (Via Monte Zebio 14 - Tel. 322634)
Domani alle 21.00 PRIMA L'Ass. lo alla cultura Comune di Roma e Cadmo presentano Le vie del festival Compagnia de i Dieux Mouches in «Un Chemin Oublié» Regia di Francois Cervantes dal Festival di Avignon
Prosegue la campagna abbonamenti stagione 94/95 (ore 11-13/16-20)
META TEATRO (Via Marmoti 5 - Tel. 5895807)
Venerdì alle 21.00 La Compagnia Meta-Teatro presenta La macchina della follia di Shakespeare Adattamenti e regia di P. D'Alma
NAZIONALE (Via del Viminale 51 - Tel. 485498)
Continua la campagna abbonamenti 94/95 (ore 10-13 e 15-19 Stagione Bucchi Barbareschi V. Valeri Lavia Rivieco Malfatti Gravina Brachetti Gaber P. Grifi Luca De Filippo)
Domani alle 21.00 Antonio Canales in Concerto Flaminio
OLIMPIO (Piazza G. da Fabriano 17 - Tel. 3234890-3234936)
Riposo
OROLOGIO (Via di Filippini 17/A - Tel. 68308735)
Riposo
SALA GRANDE (Alle 21.00 Gruppo teatro presenta Piccolo principe Regia di Claudio Boccacini)
SALA CAFFE' Alle 21.00 La Compagnia Fratelli Gatto presenta Rikuroga, il vecchio incollante con Gianfranco Massimiliano Galio
SALA OFFICE (Piazza Conca D'Oro - Tel. 8642286)
Riposo
PARIOLI (Via Gioseffo Borsari 20 - Tel. 803523)
Prosegue la campagna abbonamenti 1994/95 Ufficio prenotazioni tel. 8070954 e 8070950
PIAZZA MORGAN (Ristorante in Via Siria 14 - Tel. 875653)
Riposo
PICCOLO ELISEO (Via Nazionale 183 - Tel. 4882114)
Riposo
POLITEICO (Via G. B. Tiepolo 13/A - Tel. 3611501)
Domani alle 21.00 PRIMA Cavalleria rusticana di Giovanni Verga con P. Pomarici M. Modugno N. D'Ermo Lola Pagani E. Borloni G. Caruso B. Lucarini C. Sanna Regia di Alberto Siano
QUIRINO (Via Minghetti 1 - Tel. 6794585)
Nuovi abbonamenti stagione 1994/95 nei seguenti orari: dalle 10 alle 19 esclusa la domenica. Per informazioni: 687013616
ROSSINI (Piazza S. Chiara 14 - Tel. 6830270)
Compagnia Checco Durante diretta da Alfiero Alfieri aperte le prenotazioni per A. Giglietto e L. Grillo (tre atti commici di A. Alfieri e S. Jovine)
Inizio dal 13 ottobre al Teatro de Servi Per informazioni: dalle 10 alle 13 al tel. 68082770
SALA PETROLINI (Via Rumolo Gessi 8 - Tel. 587488)
E' aperta la campagna abbonamenti 1994/95
SCHAROFF TEATRO (Via G. Lanza 120 - Tel. 4731199)
Aperte audizioni per corso di recitazione dal lunedì al venerdì ore 16.00-19.30
SILVINA (Via Sestini 120 - Tel. 4826841)
Alle 21.00 Sabina Guzzanti in Non lo Sabe e alle altre
Prosegue la campagna abbonamenti 1994/95 dal lunedì al sabato ore 10-18
SPAZIO FLAMINIO (Via Flaminia 80 - Tel. 3223553)
Sabato alle 20.30 e alle 22.30 PRIMA Ass. lo alla cultura Comune di Roma e Cadmo presentano Le vie del Festival Teatro P. Ferruccio Mosca in L'avventura di Casanova di M. Casaleova Regia di Ivan Popovski da teatro Polverigi
SPAZIO TEATRALE BOOMERANG (L. G. N. Cannella 4 - Spinacone - Tel. 5073074)
Sono aperte le prenotazioni alle audizioni per corsi di Laboratorio teatrale di Danza Classica e Moderna di Musica da Camera Telefonare a «Spazio cultura» dalle ore 17.00 alle 18.00 al tel. 5073074
SPAZIO UNO (Vicolo dei Panieri 3 - Tel. 5896974)
Riposo
STABILE DEL GIALLO (Via Casvia 871 - Tel. 3031335-30311078)
Venerdì alle 21.30 Treppola per topi di A. Citrini con N. D. G. A. P. Valentini M. Farnelli B. Galvan S. Abbatì A. Canova M. Bolocini T. Calanzano Regia di Sofia Scanturra
Aperta campagna abbonamenti stagione 1994-95 Agatha Christie E. A. Poe Reginald Rose Dashiell Hammett I. Asmov G. Simenon P. Hamilton
(Informazioni tel. 303110335)
STANZE SEGRETE (Via della Scala 25 - Tel. 5896787)
Riposo
TEATRO S. RAFFAELA (Via Ventimiglia 6 - Tel. 6535457)
Sala Cindiro Riposo
Sala Grande Riposo
TENDASCRISCE (Via C. Colombo - Tel. 541521)
Riposo
ULPIANO (Via L. Calamatta 38 - Tel. 3218258)
Riposo
VALLE (Via del Teatro Valle 23/A - Tel. 68603784)
Venerdì alle 21.00 E.T.I. Roma Europa Prosa 94/la Comp. «Dar a Luz» presenta Qualitron from a ruined city di Salar Abdoh e Fozz Abdoh. Lo spettacolo è in lingua inglese con traduzione simultanea in viva
Presso la segreteria del teatro prosegue la campagna abbonamenti 1994/95. Orario dalle 10.00 alle 19.00 esclusi i festivi
VASCELLO (Via Giacinto Carini 72/78 - Tel. 5881021)
Riposo
VILLA LAZZARONI (Via Appia Nuova 522/B - Tel. 787791)
Riposo
VITTORIA (Piazza S. Maria Liberatrice 8 - Tel. 5740598-5740170)
Domani alle 21.30 Gli amici degli anni 60 una serata tra amici cantanti e non
Prosegue la campagna abbonamenti stagione teatrale 1994-95 Attori e tecnici promiate Ditta Le Quattro Francesca Reggiani Teatro Nero di Praga Jango Edwards
Per informazioni rivolgersi ai 5740170-5740598
ASSOCIAZIONE MUSICALE EUTERPE (Via di Vigna Murata 1 - Tel. 5922221-5923034)
Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE MADRIGALISTI ROMANI (Tel. 3200418)
La Cappella Musicale Romana cerca giovani voci (preferibilmente tenori) con conoscenza musicale di base per l'attività 1994-95 Programma Polifonia italiana del Rinascimento
AULA MAGNA L.U.C. (Lungotevere Flaminio 50 - Tel. 3610051/2)
Si ricevono le nuove associazioni per la stagione 1994-95 ore 10-13 e 15-18 (sabato pomeriggio escluso)
Inaugurazione stagione 18 ottobre alle 17.30 Orchestra e coro dell'Accademia Nazionale Santa Cecilia. Dir. V. Spivakov. Musiche di Mozart
CENTRO ATTIVITA' MUSICALI AURELIANO (Via di Vigna Rigacci 13 - Tel. 58203397)
Riposo
COOP LA MUSICA (Viale Mazzini 6 - Tel. 3225962)
Alle 21.00 Nuova musica italiana all'Acquario romano - piazza Fanti 47 - Concerto Inaugurale Barbara Lazzotti (soprano) Nicola Navaglia (clarinetto) Gabriella Morelli - Giancarlo Simonacci (pianoforte) M. G. G. (live electronics) Musiche di Guacero Dall'Ongaro Lombardi
Preveduta Boxoffice tel. 3720215
COOP TEATRO LIRICO INIZIATIVA POP (Piazza Cinecittà 11 - Tel. 71545416)
Riposo
EUCLIDE (Piazza Euclide 34/A - Tel. 8082511)
Domani alle 21.00 PRIMA EUROPEA. La Dancer e Studio Foundation presenta La contessa dei vampiri di David Cienky Opera lirica in due atti
GHIONE (Via delle Fornaci 37 - Tel. 6372294)
Euronomic Master Series 1994/95 Ruggero Ricci - Stephen Bishop Kovacevich Musica di Lyman Young György Sandor Lya De Barberis Zora Neilsova
GONFALONE (Via del Fontanelle 32 - Tel. 6875950)
Sono aperte le conferme degli abbonamenti ai concerti del Gonfalone Tutti i giorni escluso sabato e festivi dalle ore 8.00 alle 19.30
GRUPPO MUSICALE INSIEME (Via Fulda 117 - Tel. 6535998)
Riposo
IL TEMPIO (Via del Teatro di Marcello 44 Prenotazioni telefoniche 4814800)
Alle 21.00 Violoncello e pianoforte Beethoven Musiche di Beethoven con Marco Damiani (violoncello) e Gianfranco Granata (pianoforte)
Musica di Chopin con Giovanni Moschetti (pianoforte) e Alessandra Cellitti (pianoforte)
Musica di Debussy Moszkowski Poulenc con Simone Quaglia e Tina Palavita (pianoforte a quattro mani)
In caso di maltempo il concerto si effettuerà nell'adiacente Basilica di San Nicola in Carcere (via del Teatro Marcello 46)
ISOLISTI DI ROMA (Tel. 7047137)
Riposo
SCUOLA DI MUSICA G. VISCONTI (Via Marzantonio Colonna 21/A - Tel. 3216264-3216271)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di pianoforte chitarra flauto violino clarinetto musica da Camera teoria e solfeggio Prenotazioni esami di conservatorio
SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA (Via Donna Olimpia 30 - Tel. 58202369)
Riposo
SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTACCIO (Via Monte Testaccio 31)
Sono aperte le iscrizioni per l'anno 1994/1995 Orari di apertura per informazioni e iscrizioni dalle 16.00 alle 20.00 (solo i giorni dispartiti per bambini e ragazzi)
MEDITERRANEO (Via di Villa Aquari 4 - Tel. 7806290)
Riposo
MUSIC INN (Largo dei Fiorentini 3 - Tel. 68802220)
Chiusura estiva
NEW YORK NEW YORK (Via Ostia 29 - Tel. 3724061 0336/24830)
Sabato alle 21.15 Cate cantanti (c'era una volta il varietà) di Petronio Viviani Gill con Luna e Maurizio Santilli Dalle 23.00 Piano bar e discoteca (Si consiglia la prenotazione)
NOTTE ROMANE (Estate romana 1994 patrocinata dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Roma e dalla Provincia di Roma) (Parco del Turismo - Eur - Via Romolo Murri)
Alle 21.30 Classicocheggiano a Notte Romane Concerto del Duo Francesco Reverini - Akane Makita Ingresso libero
PALLADIUM (Piazza Bartolomeo Romano 8 - Tel. 5110293)
Riposo
SAINT LOUIS MUSIC CITY (Via di Cardello 13a - Tel. 4745076)
Alle 22.00 - Jazz-trend con Davide Brothers & Salerno Liberty City Band
STELLARIUM (Via Lira 44 - Tel. 609885-748884)
Riposo
TENDA A STRISCE (Via Colombo 393 - Tel. 5415521)
Riposo
D'ESSAI
CARAVAGGIO (Via Paisiello 24/B - Tel. 8554210)
Riposo
DELLE PROVINCE (Viale delle Province 41 - Tel. 44236021)
Schindler's list (15.00-18.30-22.00) L. 7.000
DEI PICCOLI (Via della Pineta 15 - Tel. 8553485)
Biancaneve e i sette nani (cartoni animati) L. 7.000 (17.00)
DEI PICCOLI SERA (Via della Pineta 15 - Tel. 8553485)
Film Bianco L. 8.000 (21.00)
PASQUINO (Vicolo del Piede 19 - Tel. 5803622)
Paraway, so close (Così lontano così vicino) L. 10.000 (16.00-19.00-22.00)
RAFFAELLO (Via Terni 94 - Tel. 7012719)
Chiusura estiva
TIBUR (Via degli Etruschi 40 - Tel. 495776)
Trendade piccoli film su Glenn Gould L. 6.000 (16.30-22.30)
TIZIANO (Via Reni 2 - Tel. 3236588)
Vivere (18.30-20.30-22.30) L. 7.000

ASSOCIAZIONE MUSICALE EUTERPE (Via di Vigna Murata 1 - Tel. 5922221-5923034)
Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE MADRIGALISTI ROMANI (Tel. 3200418)
La Cappella Musicale Romana cerca giovani voci (preferibilmente tenori) con conoscenza musicale di base per l'attività 1994-95 Programma Polifonia italiana del Rinascimento
AULA MAGNA L.U.C. (Lungotevere Flaminio 50 - Tel. 3610051/2)
Si ricevono le nuove associazioni per la stagione 1994-95 ore 10-13 e 15-18 (sabato pomeriggio escluso)
Inaugurazione stagione 18 ottobre alle 17.30 Orchestra e coro dell'Accademia Nazionale Santa Cecilia. Dir. V. Spivakov. Musiche di Mozart
CENTRO ATTIVITA' MUSICALI AURELIANO (Via di Vigna Rigacci 13 - Tel. 58203397)
Riposo
COOP LA MUSICA (Viale Mazzini 6 - Tel. 3225962)
Alle 21.00 Nuova musica italiana all'Acquario romano - piazza Fanti 47 - Concerto Inaugurale Barbara Lazzotti (soprano) Nicola Navaglia (clarinetto) Gabriella Morelli - Giancarlo Simonacci (pianoforte) M. G. G. (live electronics) Musiche di Guacero Dall'Ongaro Lombardi
Preveduta Boxoffice tel. 3720215
COOP TEATRO LIRICO INIZIATIVA POP (Piazza Cinecittà 11 - Tel. 71545416)
Riposo
EUCLIDE (Piazza Euclide 34/A - Tel. 8082511)
Domani alle 21.00 PRIMA EUROPEA. La Dancer e Studio Foundation presenta La contessa dei vampiri di David Cienky Opera lirica in due atti
GHIONE (Via delle Fornaci 37 - Tel. 6372294)
Euronomic Master Series 1994/95 Ruggero Ricci - Stephen Bishop Kovacevich Musica di Lyman Young György Sandor Lya De Barberis Zora Neilsova
GONFALONE (Via del Fontanelle 32 - Tel. 6875950)
Sono aperte le conferme degli abbonamenti ai concerti del Gonfalone Tutti i giorni escluso sabato e festivi dalle ore 8.00 alle 19.30
GRUPPO MUSICALE INSIEME (Via Fulda 117 - Tel. 6535998)
Riposo
IL TEMPIO (Via del Teatro di Marcello 44 Prenotazioni telefoniche 4814800)
Alle 21.00 Violoncello e pianoforte Beethoven Musiche di Beethoven con Marco Damiani (violoncello) e Gianfranco Granata (pianoforte)
Musica di Chopin con Giovanni Moschetti (pianoforte) e Alessandra Cellitti (pianoforte)
Musica di Debussy Moszkowski Poulenc con Simone Quaglia e Tina Palavita (pianoforte a quattro mani)
In caso di maltempo il concerto si effettuerà nell'adiacente Basilica di San Nicola in Carcere (via del Teatro Marcello 46)
ISOLISTI DI ROMA (Tel. 7047137)
Riposo
SCUOLA DI MUSICA G. VISCONTI (Via Marzantonio Colonna 21/A - Tel. 3216264-3216271)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di pianoforte chitarra flauto violino clarinetto musica da Camera teoria e solfeggio Prenotazioni esami di conservatorio
SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA (Via Donna Olimpia 30 - Tel. 58202369)
Riposo
SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTACCIO (Via Monte Testaccio 31)
Sono aperte le iscrizioni per l'anno 1994/1995 Orari di apertura per informazioni e iscrizioni dalle 16.00 alle 20.00 (solo i giorni dispartiti per bambini e ragazzi)

ASSOCIAZIONE MUSICALE EUTERPE (Via di Vigna Murata 1 - Tel. 5922221-5923034)
Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE MADRIGALISTI ROMANI (Tel. 3200418)
La Cappella Musicale Romana cerca giovani voci (preferibilmente tenori) con conoscenza musicale di base per l'attività 1994-95 Programma Polifonia italiana del Rinascimento
AULA MAGNA L.U.C. (Lungotevere Flaminio 50 - Tel. 3610051/2)
Si ricevono le nuove associazioni per la stagione 1994-95 ore 10-13 e 15-18 (sabato pomeriggio escluso)
Inaugurazione stagione 18 ottobre alle 17.30 Orchestra e coro dell'Accademia Nazionale Santa Cecilia. Dir. V. Spivakov. Musiche di Mozart
CENTRO ATTIVITA' MUSICALI AURELIANO (Via di Vigna Rigacci 13 - Tel. 58203397)
Riposo
COOP LA MUSICA (Viale Mazzini 6 - Tel. 3225962)
Alle 21.00 Nuova musica italiana all'Acquario romano - piazza Fanti 47 - Concerto Inaugurale Barbara Lazzotti (soprano) Nicola Navaglia (clarinetto) Gabriella Morelli - Giancarlo Simonacci (pianoforte) M. G. G. (live electronics) Musiche di Guacero Dall'Ongaro Lombardi
Preveduta Boxoffice tel. 3720215
COOP TEATRO LIRICO INIZIATIVA POP (Piazza Cinecittà 11 - Tel. 71545416)
Riposo
EUCLIDE (Piazza Euclide 34/A - Tel. 8082511)
Domani alle 21.00 PRIMA EUROPEA. La Dancer e Studio Foundation presenta La contessa dei vampiri di David Cienky Opera lirica in due atti
GHIONE (Via delle Fornaci 37 - Tel. 6372294)
Euronomic Master Series 1994/95 Ruggero Ricci - Stephen Bishop Kovacevich Musica di Lyman Young György Sandor Lya De Barberis Zora Neilsova
GONFALONE (Via del Fontanelle 32 - Tel. 6875950)
Sono aperte le conferme degli abbonamenti ai concerti del Gonfalone Tutti i giorni escluso sabato e festivi dalle ore 8.00 alle 19.30
GRUPPO MUSICALE INSIEME (Via Fulda 117 - Tel. 6535998)
Riposo
IL TEMPIO (Via del Teatro di Marcello 44 Prenotazioni telefoniche 4814800)
Alle 21.00 Violoncello e pianoforte Beethoven Musiche di Beethoven con Marco Damiani (violoncello) e Gianfranco Granata (pianoforte)
Musica di Chopin con Giovanni Moschetti (pianoforte) e Alessandra Cellitti (pianoforte)
Musica di Debussy Moszkowski Poulenc con Simone Quaglia e Tina Palavita (pianoforte a quattro mani)
In caso di maltempo il concerto si effettuerà nell'adiacente Basilica di San Nicola in Carcere (via del Teatro Marcello 46)
ISOLISTI DI ROMA (Tel. 7047137)
Riposo
SCUOLA DI MUSICA G. VISCONTI (Via Marzantonio Colonna 21/A - Tel. 3216264-3216271)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di pianoforte chitarra flauto violino clarinetto musica da Camera teoria e solfeggio Prenotazioni esami di conservatorio
SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA (Via Donna Olimpia 30 - Tel. 58202369)
Riposo
SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTACCIO (Via Monte Testaccio 31)
Sono aperte le iscrizioni per l'anno 1994/1995 Orari di apertura per informazioni e iscrizioni dalle 16.00 alle 20.00 (solo i giorni dispartiti per bambini e ragazzi)

ASSOCIAZIONE MUSICALE EUTERPE (Via di Vigna Murata 1 - Tel. 5922221-5923034)
Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE MADRIGALISTI ROMANI (Tel. 3200418)
La Cappella Musicale Romana cerca giovani voci (preferibilmente tenori) con conoscenza musicale di base per l'attività 1994-95 Programma Polifonia italiana del Rinascimento
AULA MAGNA L.U.C. (Lungotevere Flaminio 50 - Tel. 3610051/2)
Si ricevono le nuove associazioni per la stagione 1994-95 ore 10-13 e 15-18 (sabato pomeriggio escluso)
Inaugurazione stagione 18 ottobre alle 17.30 Orchestra e coro dell'Accademia Nazionale Santa Cecilia. Dir. V. Spivakov. Musiche di Mozart
CENTRO ATTIVITA' MUSICALI AURELIANO (Via di Vigna Rigacci 13 - Tel. 58203397)
Riposo
COOP LA MUSICA (Viale Mazzini 6 - Tel. 3225962)
Alle 21.00 Nuova musica italiana all'Acquario romano - piazza Fanti 47 - Concerto Inaugurale Barbara Lazzotti (soprano) Nicola Navaglia (clarinetto) Gabriella Morelli - Giancarlo Simonacci (pianoforte) M. G. G. (live electronics) Musiche di Guacero Dall'Ongaro Lombardi
Preveduta Boxoffice tel. 3720215
COOP TEATRO LIRICO INIZIATIVA POP (Piazza Cinecittà 11 - Tel. 71545416)
Riposo
EUCLIDE (Piazza Euclide 34/A - Tel. 8082511)
Domani alle 21.00 PRIMA EUROPEA. La Dancer e Studio Foundation presenta La contessa dei vampiri di David Cienky Opera lirica in due atti
GHIONE (Via delle Fornaci 37 - Tel. 6372294)
Euronomic Master Series 1994/95 Ruggero Ricci - Stephen Bishop Kovacevich Musica di Lyman Young György Sandor Lya De Barberis Zora Neilsova
GONFALONE (Via del Fontanelle 32 - Tel. 6875950)
Sono aperte le conferme degli abbonamenti ai concerti del Gonfalone Tutti i giorni escluso sabato e festivi dalle ore 8.00 alle 19.30
GRUPPO MUSICALE INSIEME (Via Fulda 117 - Tel. 6535998)
Riposo
IL TEMPIO (Via del Teatro di Marcello 44 Prenotazioni telefoniche 4814800)
Alle 21.00 Violoncello e pianoforte Beethoven Musiche di Beethoven con Marco Damiani (violoncello) e Gianfranco Granata (pianoforte)
Musica di Chopin con Giovanni Moschetti (pianoforte) e Alessandra Cellitti (pianoforte)
Musica di Debussy Moszkowski Poulenc con Simone Quaglia e Tina Palavita (pianoforte a quattro mani)
In caso di maltempo il concerto si effettuerà nell'adiacente Basilica di San Nicola in Carcere (via del Teatro Marcello 46)
ISOLISTI DI ROMA (Tel. 7047137)
Riposo
SCUOLA DI MUSICA G. VISCONTI (Via Marzantonio Colonna 21/A - Tel. 3216264-3216271)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di pianoforte chitarra flauto violino clarinetto musica da Camera teoria e solfeggio Prenotazioni esami di conservatorio
SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA (Via Donna Olimpia 30 - Tel. 58202369)
Riposo
SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTACCIO (Via Monte Testaccio 31)
Sono aperte le iscrizioni per l'anno 1994/1995 Orari di apertura per informazioni e iscrizioni dalle 16.00 alle 20.00 (solo i giorni dispartiti per bambini e ragazzi)

ASSOCIAZIONE MUSICALE EUTERPE (Via di Vigna Murata 1 - Tel. 5922221-5923034)
Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE MADRIGALISTI ROMANI (Tel. 3200418)
La Cappella Musicale Romana cerca giovani voci (preferibilmente tenori) con conoscenza musicale di base per l'attività 1994-95 Programma Polifonia italiana del Rinascimento
AULA MAGNA L.U.C. (Lungotevere Flaminio 50 - Tel. 3610051/2)
Si ricevono le nuove associazioni per la stagione 1994-95 ore 10-13 e 15-18 (sabato pomeriggio escluso)
Inaugurazione stagione 18 ottobre alle 17.30 Orchestra e coro dell'Accademia Nazionale Santa Cecilia. Dir. V. Spivakov. Musiche di Mozart
CENTRO ATTIVITA' MUSICALI AURELIANO (Via di Vigna Rigacci 13 - Tel. 58203397)
Riposo
COOP LA MUSICA (Viale Mazzini 6 - Tel. 3225962)
Alle 21.00 Nuova musica italiana all'Acquario romano - piazza Fanti 47 - Concerto Inaugurale Barbara Lazzotti (soprano) Nicola Navaglia (clarinetto) Gabriella Morelli - Giancarlo Simonacci (pianoforte) M. G. G. (live electronics) Musiche di Guacero Dall'Ongaro Lombardi
Preveduta Boxoffice tel. 3720215
COOP TEATRO LIRICO INIZIATIVA POP (Piazza Cinecittà 11 - Tel. 71545416)
Riposo
EUCLIDE (Piazza Euclide 34/A - Tel. 8082511)
Domani alle 21.00 PRIMA EUROPEA. La Dancer e Studio Foundation presenta La contessa dei vampiri di David Cienky Opera lirica in due atti
GHIONE (Via delle Fornaci 37 - Tel. 6372294)
Euronomic Master Series 1994/95 Ruggero Ricci - Stephen Bishop Kovacevich Musica di Lyman Young György Sandor Lya De Barberis Zora Neilsova
GONFALONE (Via del Fontanelle 32 - Tel. 6875950)
Sono aperte le conferme degli abbonamenti ai concerti del Gonfalone Tutti i giorni escluso sabato e festivi dalle ore 8.00 alle 19.30
GRUPPO MUSICALE INSIEME (Via Fulda 117 - Tel. 6535998)
Riposo
IL TEMPIO (Via del Teatro di Marcello 44 Prenotazioni telefoniche 4814800)
Alle 21.00 Violoncello e pianoforte Beethoven Musiche di Beethoven con Marco Damiani (violoncello) e Gianfranco Granata (pianoforte)
Musica di Chopin con Giovanni Moschetti (pianoforte) e Alessandra Cellitti (pianoforte)
Musica di Debussy Moszkowski Poulenc con Simone Quaglia e Tina Palavita (pianoforte a quattro mani)
In caso di maltempo il concerto si effettuerà nell'adiacente Basilica di San Nicola in Carcere (via del Teatro Marcello 46)
ISOLISTI DI ROMA (Tel. 7047137)
Riposo
SCUOLA DI MUSICA G. VISCONTI (Via Marzantonio Colonna 21/A - Tel. 3216264-3216271)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di pianoforte chitarra flauto violino clarinetto musica da Camera teoria e solfeggio Prenotazioni esami di conservatorio
SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA (Via Donna Olimpia 30 - Tel. 58202369)
Riposo
SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTACCIO (Via Monte Testaccio 31)
Sono aperte le iscrizioni per l'anno 1994/1995 Orari di apertura per informazioni e iscrizioni dalle 16.00 alle 20.00 (solo i giorni dispartiti per bambini e ragazzi)

ASSOCIAZIONE MUSICALE EUTERPE (Via di Vigna Murata 1 - Tel. 5922221-5923034)
Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE MADRIGALISTI ROMANI (Tel. 3200418)
La Cappella Musicale Romana cerca giovani voci (preferibilmente tenori) con conoscenza musicale di base per l'attività 1994-95 Programma Polifonia italiana del Rinascimento
AULA MAGNA L.U.C. (Lungotevere Flaminio 50 - Tel. 3610051/2)
Si ricevono le nuove associazioni per la stagione 1994-95 ore 10-13 e 15-18 (sabato pomeriggio escluso)
Inaugurazione stagione 18 ottobre alle 17.30 Orchestra e coro dell'Accademia Nazionale Santa Cecilia. Dir. V. Spivakov. Musiche di Mozart
CENTRO ATTIVITA' MUSICALI AURELIANO (Via di Vigna Rigacci 13 - Tel. 58203397)
Riposo
COOP LA MUSICA (Viale Mazzini 6 - Tel. 3225962)
Alle 21.00 Nuova musica italiana all'Acquario romano - piazza Fanti 47 - Concerto Inaugurale Barbara Lazzotti (soprano) Nicola Navaglia (clarinetto) Gabriella Morelli - Giancarlo Simonacci (pianoforte) M. G. G. (live electronics) Musiche di Guacero Dall'Ongaro Lombardi
Preveduta Boxoffice tel. 3720215
COOP TEATRO LIRICO INIZIATIVA POP (Piazza Cinecittà 11 - Tel. 71545416)
Riposo
EUCLIDE (Piazza Euclide 34/A - Tel. 8082511)
Domani alle 21.00 PRIMA EUROPEA. La Dancer e Studio Foundation presenta La contessa dei vampiri di David Cienky Opera lirica in due atti
GHIONE (Via delle Fornaci 37 - Tel. 6372294)
Euronomic Master Series 1994/95 Ruggero Ricci - Stephen Bishop Kovacevich Musica di Lyman Young György Sandor Lya De Barberis Zora Neilsova
GONFALONE (Via del Fontanelle 32 - Tel. 6875950)
Sono aperte le conferme degli abbonamenti ai concerti del Gonfalone Tutti i giorni escluso sabato e festivi dalle ore 8.00 alle 19.30
GRUPPO MUSICALE INSIEME (Via Fulda 117 - Tel. 6535998)
Riposo
IL TEMPIO (Via del Teatro di Marcello 44 Prenotazioni telefoniche 4814800)
Alle 21.00 Violoncello e pianoforte Beethoven Musiche di Beethoven con Marco Damiani (violoncello) e Gianfranco Granata (pianoforte)
Musica di Chopin con Giovanni Moschetti (pianoforte) e Alessandra Cellitti (pianoforte)
Musica di Debussy Moszkowski Poulenc con Simone Quaglia e Tina Palavita (pianoforte a quattro mani)
In caso di maltempo il concerto si effettuerà nell'adiacente Basilica di San Nicola in Carcere (via del Teatro Marcello 46)
ISOLISTI DI ROMA (Tel. 7047137)
Riposo
SCUOLA DI MUSICA G. VISCONTI (Via Marzantonio Colonna 21/A - Tel. 3216264-3216271)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di pianoforte chitarra flauto violino clarinetto musica da Camera teoria e solfeggio Prenotazioni esami di conservatorio
SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA (Via Donna Olimpia 30 - Tel. 58202369)
Riposo
SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTACCIO (Via Monte Testaccio 31)
Sono aperte le iscrizioni per l'anno 1994/1995 Orari di apertura per informazioni e iscrizioni dalle 16.00 alle 20.00 (solo i giorni dispartiti per bambini e ragazzi)

ASSOCIAZIONE MUSICALE EUTERPE (Via di Vigna Murata 1 - Tel. 5922221-5923034)
Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE MADRIGALISTI ROMANI (Tel. 3200418)
La Cappella Musicale Romana cerca giovani voci (preferibilmente tenori) con conoscenza musicale di base per l'attività 1994-95 Programma Polifonia italiana del Rinascimento
AULA MAGNA L.U.C. (Lungotevere Flaminio 50 - Tel. 3610051/2)
Si ricevono le nuove associazioni per la stagione 1994-95 ore 10-13 e 15-18 (sabato pomeriggio escluso)
Inaugurazione stagione 18 ottobre alle 17.30 Orchestra e coro dell'Accademia Nazionale Santa Cecilia. Dir. V. Spivakov. Musiche di Mozart
CENTRO ATTIVITA' MUSICALI AURELIANO (Via di Vigna Rigacci 13 - Tel. 58203397)
Riposo
COOP LA MUSICA (Viale Mazzini 6 - Tel. 3225962)
Alle 21.00 Nuova musica italiana all'Acquario romano - piazza Fanti 47 - Concerto Inaugurale Barbara Lazzotti (soprano) Nicola Navaglia (clarinetto) Gabriella Morelli - Giancarlo Simonacci (pianoforte) M. G. G. (live electronics) Musiche di Guacero Dall'Ongaro Lombardi
Preveduta Boxoffice tel. 3720215
COOP TEATRO LIRICO INIZIATIVA POP (Piazza Cinecittà 11 - Tel. 71545416)
Riposo
EUCLIDE (Piazza Euclide 34/A - Tel. 8082511)
Domani alle 21.00 PRIMA EUROPEA. La Dancer e Studio Foundation presenta La contessa dei vampiri di David Cienky Opera lirica in due atti

**PRIME**

**Academy Hall**  
v. Stamira, 5  
Tel. 442.377.78  
Or. 15.30 - 18.30  
20.30 - 22.30  
L. 10.000

**Admiral**  
p. Verbanò, 5  
Tel. 854.1195  
Or. 15.30 - 17.30  
20.05 - 22.30  
L. 7.000

**Adriano**  
p. Cavour, 22  
Tel. 521.1886  
Or. 15.30 - 18.30  
20.30 - 22.30  
L. 7.000

**Alcazar**  
v. M. Del Val, 14  
Tel. 588.0099  
Or. 16.30 - 18.30  
20.30 - 22.30  
L. 7.000

**Ambassade**  
v. Accademia Fagnoli, 57  
Tel. 540.8971  
Or. 15.30 - 17.50  
20.10 - 22.30  
L. 7.000

**America**  
v. N. del Grande, 6  
Tel. 581.6168  
Or. 15.30 - 17.50  
20.05 - 22.30  
L. 7.000

**Ariston**  
v. Cicerone, 19  
Tel. 581.6168  
Or. 15.30 - 17.50  
20.05 - 22.30  
L. 7.000

**Astra**  
v. Jonic, 225  
Tel. 817.2297  
Or. 16.00 - 22.30  
L. 7.000

**Atlantic**  
v. Tuscolana, 745  
Tel. 581.6168  
Or. 15.30 - 17.50  
20.05 - 22.30  
L. 7.000

**Augustus 1**  
v. E. Emanuele, 203  
Tel. 687.5455  
Or. 16.30 - 18.30  
20.30 - 22.30  
L. 7.000 (aria cond.)

**Augustus 2**  
v. E. Emanuele, 203  
Tel. 687.5455  
Or. 16.30 - 18.30  
20.30 - 22.30  
L. 10.000 (aria cond.)

**Barbieri 1**  
p. Barbieri, 52  
Tel. 482.7707  
Or. 15.05 - 16.55  
18.45 - 20.30 - 22.30  
L. 7.000

**Barbieri 2**  
p. Barbieri, 52  
Tel. 482.7707  
Or. 15.05 - 16.55  
18.45 - 20.30 - 22.30  
L. 7.000

**Barbieri 3**  
p. Barbieri, 52  
Tel. 482.7707  
Or. 15.05 - 16.55  
18.45 - 20.30 - 22.30  
L. 7.000

**Capricci**  
v. G. Sacconi, 39  
Tel. 393.280  
Or. 15.30 - 17.50  
20.30 - 22.30  
L. 7.000

**Capranica**  
p. Capranica, 101  
Tel. 676.445  
Or. 15.30 - 17.50  
20.10 - 22.30  
L. 7.000

**Capranichetta**  
p. Montecitorio, 125  
Tel. 679.8957  
Or. 15.30 - 17.50  
20.30 - 22.30  
L. 7.000 (aria cond.)

**Clak 1**  
v. Cassia, 694  
Tel. 33251607  
Or. 15.30 - 17.50  
20.05 - 22.30  
L. 7.000

**Clak 2**  
v. Cassia, 694  
Tel. 33251607  
Or. 15.30 - 17.50  
20.05 - 22.30  
L. 7.000

**Cola di Rienzo**  
p. Cola di Rienzo, 88  
Tel. 3235693  
Or. 16.30 - 18.30  
20.30 - 22.30  
L. 7.000

**Eden**  
v. Cola di Rienzo, 74  
Tel. 36162449  
Or. 16.30 - 18.30  
20.30 - 22.30  
L. 7.000

**Embassy**  
v. Stoppani, 7  
Tel. 8670245  
Or. 15.10 - 17.30  
20.30 - 22.30  
L. 7.000

**Empire**  
v. R. Margherita, 29  
Tel. 841719  
Or. 15.30 - 17.50  
20.05 - 22.30  
L. 7.000 (aria cond.)

**Empire 2**  
v. Esercito, 44  
Tel. 5010582  
Or. 15.30 - 17.50  
20.05 - 22.30  
L. 7.000

**Esperia**  
p. Sennino, 37  
Tel. 581.6168  
Or. 17.30  
20.10 - 22.30  
L. 7.000

**Etoile**  
p. in Lucina, 41  
Tel. 6816125  
Or. 15.00 - 17.30  
20.00 - 22.30  
L. 7.000 (aria cond.)

**Eurline**  
v. Liszi, 32  
Tel. 5910986  
Or. 16.30 - 18.30  
20.30 - 22.30  
L. 7.000

**Europa**  
c. Italia, 107  
Tel. 44249760  
Or. 15.15  
20.00 - 22.30  
L. 7.000

**Excelsior**  
p. Vergine Carmelo, 2  
Tel. 5292296  
Or.  
L. 7.000

**Farnese**  
Campo dei Fiori, 56  
Tel. 684395  
Or. 17.00 - 18.50  
20.40 - 22.30  
L. 7.000

**Flamma Uno**  
v. Bissolati, 47  
Tel. 4827100  
Or. 17.00  
19.45 - 22.30  
L. 7.000

**Flamma Due**  
v. Bissolati, 47  
Tel. 4827100  
Or. 16.30 - 18.30  
20.30 - 22.30  
L. 7.000

**Garden**  
v. Trastevere, 246  
Tel. 581.6168  
Or. 17.15  
20.00 - 22.30  
L. 7.000

**Gioiello**  
v. Nomentana, 43  
Tel. 44250299  
Or. 16.30 - 18.00  
19.30 - 21.00 - 22.30  
L. 7.000

**Giulio Cesare 1**  
v. G. Cesare, 259  
Tel. 39720795  
Or. 16.30  
19.30 - 22.30  
L. 7.000

**Giulio Cesare 2**  
v. G. Cesare, 259  
Tel. 39720795  
Or. 17.30  
20.00 - 22.30  
L. 7.000

**Giulio Cesare 3**  
v. G. Cesare, 259  
Tel. 39720795  
Or. 16.30  
19.30 - 22.30  
L. 7.000

**Golden**  
v. Taranto, 36  
Tel. 70496602  
Or. 16.30 - 17.40  
19.15 - 20.50 - 22.30  
L. 7.000

**Greenwich 1**  
v. Bodoni, 59  
Tel. 5745825  
Or. 17.00 - 18.50  
20.40 - 22.30  
L. 7.000

**Greenwich 2**  
v. Bodoni, 59  
Tel. 5745825  
Or. 17.00 - 18.50  
20.40 - 22.30  
L. 7.000

**Greenwich 3**  
v. Bodoni, 59  
Tel. 5745825  
Or. 17.00 - 18.50  
20.40 - 22.30  
L. 7.000

**Lamerica**  
di G. Amelio, con E. Lo Verso, M. Piacca (Italia 94)  
Due maneggoni italiani nell'Albania post-comunista. Finiranno male. Con la scusa di parlare degli albanesi, Amelio ci ricorda come eravamo e come siamo diventati. Drammatico \*\*\*

**Il corvo**  
di A. Proyas, con B. Lee, M. Wincott (USA 1994)  
A volte tornano. Per vendicarsi di chi li ha uccisi. Vivono nell'ombra e colpiscono nel buio. Variante computerizzata del cinema espressionista. Claustrofobico. Horror \*\*

**True Lies**  
di J. Cameron, con A. Schwarzenegger, J. L. Curtis (USA 94)  
Terroristi di tutto il mondo, tremate. È in arrivo Schwarzy, il superagente. Tanto super da tenere nascosta la sua identità perfino alla moglie. Vitaminico. Azione \*\*

**Prossima apertura**

**Caro diario**  
di N. Moretti, con N. Moretti, R. Carpentieri (Italia 93)  
«In vespa»: viaggio fra le strade di Roma. «Isola»: risate e solitudine sulle Eolie. «Medici»: parabola sulla malattia. Belle e importanti. Moretti, insomma N.V. 1h 40' Commedia \*\*\*\*

**La regina Margot**  
di P. Chéreau, con J. Adams, M. Bosc (Francia 94)  
Da un romanzo di Dumas, una rievocazione della strage degli Ugonotti piena di sangue e di torbide passioni. Con la regina Isabelle Adjani. N.V. 2h 30' Dramma storico \*\*

**Amateur**  
di H. Hartley, con J. Huppert, M. Donovan (USA 1994)  
L'ex suora si è messa a scrivere. Romanzi porno. E sembrerebbe pure felice. Un giorno però incontra un uomo senza memoria. E con un passato da dimenticare. Commedia \*\*

**True Lies**  
di J. Cameron, con A. Schwarzenegger, J. L. Curtis (USA 94)  
Terroristi di tutto il mondo, tremate. È in arrivo Schwarzy, il superagente. Tanto super da tenere nascosta la sua identità perfino alla moglie. Vitaminico. Azione \*\*

**Donne senza trucco**  
di K. von Guerner (Germania 93)  
Incassi record, in Germania, per questa commedia al femminile diretta con brio da una ventiseienne che racconta di due modi di vivere l'amore. N.V. 55' Commedia \*\*

**True Lies**  
di J. Cameron, con A. Schwarzenegger, J. L. Curtis (USA 94)  
Terroristi di tutto il mondo, tremate. È in arrivo Schwarzy, il superagente. Tanto super da tenere nascosta la sua identità perfino alla moglie. Vitaminico. Azione \*\*

**Il cliente**  
di J. Schumacher, con S. Sarandon (USA 94)  
Un uomo si uccide. Un bambino l'ha visto e diventa un testimone pericoloso. La mala lo insegue, un avvocato lo aiuta... Dal best-seller di John Grisham. N.V. Thriller \*\*

**Maverick**  
di R. Donner, con M. Gibson, J. Foster (USA 1994)  
Vai col liscio. Il buasso e lo striscio. Giocano a carte e con la vita, da bravi professionisti. Se perdono non se la prendono. Se vincono prendono tutto. Dollari e onore. Commedia \*\*

**Ace Ventura-L'acchiappanimali**  
di T. Shadyac, con J. Carrey, S. Youn (USA 1994)  
Per un caso particolare, ci vuole un poliziotto particolare. Ace Ventura, appunto. Folle e demenzialisti secondo copione. Il nuovo è d'avanzo. Commedia \*\*

**La natura ambigua dell'amore**  
di D. Arand, con T. Gibson, R. Marshall (Canada 1994)  
Strani amori. E strane vite. Ovvero: variazione sul tema della solitudine. Che si può anche scongiurare. Ma a quale prezzo? Da una commedia di Brad Fraser. Commedia \*\*

**True Lies**  
di J. Cameron, con A. Schwarzenegger, J. L. Curtis (USA 94)  
Terroristi di tutto il mondo, tremate. È in arrivo Schwarzy, il superagente. Tanto super da tenere nascosta la sua identità perfino alla moglie. Vitaminico. Azione \*\*

**La vera vita di Antonio M.**  
di A. Haber, con A. Haber, G. De Sio (Italia 1994)  
Attori non si nasce. Sfigati, forse sì. E all'insegna della malinconia di proseguire a vivere. Milione di disgrazie con un pizzico di ironia. Opera prima di Monteleone. Commedia \*\*

**Il corvo**  
di A. Proyas, con B. Lee, M. Wincott (USA 1994)  
A volte tornano. Per vendicarsi di chi li ha uccisi. Vivono nell'ombra e colpiscono nel buio. Variante computerizzata del cinema espressionista. Claustrofobico. Horror \*\*

**Multiplex Savoy 2 Beverly Hills Cop III**  
v. Bergamo, 17/25  
Tel. 8541498  
Or. 16.30 - 18.30  
20.30 - 22.30  
L. 7.000

**Multiplex Savoy 3 Maverick**  
v. Bergamo, 17/25  
Tel. 8541498  
Or. 17.15  
20.00 - 22.30  
L. 7.000

**New York**  
v. Cave, 36  
Tel. 7810271  
Or. 15.30 - 17.50  
20.05 - 22.30  
L. 7.000

**Nuovo Sacher**  
v. S. Agostino, 1  
Tel. 4826253  
Or. 15.30 - 17.30  
20.00 - 22.30  
L. 7.000

**Paris**  
v. M. Grecia, 112  
Tel. 7586588  
Or. 15.30 - 17.50  
20.05 - 22.30  
L. 7.000

**Quirinale**  
v. Nazionale, 190  
Tel. 5810224  
Or. 16.00 - 17.40  
19.00 - 20.40 - 22.30  
L. 7.000 (aria cond.)

**Quirinetta**  
v. Minghetti, 4  
Tel. 6790012  
Or. 15.30 - 17.45  
20.30 - 22.30  
L. 7.000

**Reale**  
p. Sennino, 7  
Tel. 5810224  
Or. 15.30 - 17.50  
20.05 - 22.30  
L. 7.000

**Rialto**  
v. IV Novembre, 156  
Tel. 6790763  
Or. 16.10 - 17.45  
19.00 - 20.55 - 22.30  
L. 7.000

**Ritz**  
v. Somalia, 109  
Tel. 6850983  
Or. 15.30 - 17.50  
20.05 - 22.30  
L. 7.000

**Rivoli**  
v. Lombardia, 23  
Tel. 4880893  
Or. 16.45 - 18.40  
20.30 - 22.30  
L. 7.000

**Rouge et Noir**  
v. Salaria, 31  
Tel. 8650983  
Or. 15.30 - 17.50  
20.05 - 22.30  
L. 7.000 (aria cond.)

**Royal**  
v. E. Filiberto, 175  
Tel. 70474549  
Or. 15.30 - 17.50  
20.05 - 22.30  
L. 7.000 (aria cond.)

**Sala Umberto**  
v. della Mercede, 50  
Tel.  
Or. 17.00 - 18.50  
20.40 - 22.30  
L. 7.000

**Universi**  
v. Bari, 18  
Tel. 8631216  
Or. 15.30 - 17.40  
19.00 - 20.40 - 22.30  
L. 7.000

**Vip**  
v. Gallia e Sidama, 20  
Tel. 8620806  
Or. 16.45  
19.40 - 22.30  
L. 7.000

**FUORI**

**Albano**  
FLORIDA Via Cavour, 13, Tel. 9321339 L. 6.000  
Riposo

**Braconio**  
VIRGILIO Via S. Negretti, 44, Tel. 9987996 L. 7.000  
Amaral (15.30-17.50-20.10-22.30)

**Colleferro**  
ARISTON Via Consolare Latina, Tel. 970588 L. 6.000

**Colleferro**  
Sala Corbucci: Amarsi (15.45-18-20-22)  
Sala De Sica: Il bracco (15.45-18-20-22)  
Sala Felini: Beverly Hills coop 3 (15.45-18-20-22)  
Sala Leone: Il corvo (15.45-18-20-22)  
Sala Rossellini: Maverick (15.45-18-20-22)  
Sala Tognazzi: Il postino (15.45-18-20-22)  
Sala Visconti: Wolf (15.45-18-20-22)

**VITTORIO VENETO** Via Artigianato, 47, Tel. 9781015 L. 6.000

**Il corvo**  
Sala Uno: True Lies (17.30-20-22-15)  
Sala Due: Follia esplosiva (16-18-20-22-15)  
Sala Tre: Basta vincere (16-18-20-22-15)

**FRASCATI** Largo Panizza, 5, Tel. 9420479 L. 6.000

**POLITANA** Sala Uno: True Lies (16.30-20-22-30)  
Sala Due: Wolf (16.30-22-30)  
Sala Tre: Lamerica (16.30-22-30)

**SUPERCINEMA** P.zza del Gesù, 9, Tel. 9420193 L. 6.000  
Beverly Hills Coop 3 (16.30-22-30)

**Ganzano** CYNTHIANUM Viale Mazzini, 5, Tel. 9364484 L. 6.000  
Riposo

**Monterotondo** NANCINI Via G. Matteotti, 53, Tel. 9001888 L. 10.000  
Il corvo (17.30-20.00-22.00)

**NUOVO CINE** Monterotondo Scalo, Tel. 9068082 L. 10.000  
Il postino (17.30-19.50-22.00)

**Ostia** SISTO Via dei Romagnoli, Tel. 5610750 L. 10.000  
Il postino (15.45-18-20-05-22.30)

**SUPERGA** V.le della Marina, 44, Tel. 5672528 L. 10.000  
Wolf (15.30-17.45-20-22.30)

**Tivoli** GIUSEPPETTI P.zza Nicodemi, 5, Tel. 077420087 L. 10.000

**Beverly Hills Coop 3** (16.15-18-20-22)

**Trevignano Romano** PALMA Via Garibaldi, 100, Tel. 9999014 L. 6.000  
Riposo

**Valmontone** CINEMA VALLE Via G. Matteotti, 2, Tel. 9590523 L. 5.000  
Film per adulti (18-20-22)

**CINECLUB**

**AZZURRO SCIPIOINI**  
Via degli Scipioni, 82 - Tel. 39737161  
Sala Lumiere:  
Greed (Rappacità) di Stroheim (19.00)  
Il tesoro della Sierra Madre di Huston (21.00)  
Sala Chaplin:  
Ressegna: Madri che amano troppo;  
Madame Souzaaki di Schlesinger (19.30)  
Sinfonia d'autunno di Bergman (21.30)

**CINETECA NAZIONALE**  
C/o il Cinema Del Piccolo in Viale della Pigna, 15 - Tel. 8553485

**Faustrecht der Freiheit** (Il diritto del più forte) di Rainer Werner Fassbinder (18.30)  
Abbon. (5 spett.) L. 10.000

**GRAUCO**  
Via Perugia, 34 - Tel. 7824167-70300199  
Cinema argentino:  
Sur di Fernando Solanas (versione italiana) (21.00)

**PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI**  
Via Nazionale, 194 - tel. 4885465  
Festival di preservation  
And to think that I saw it on Mulberry street di G. Pal; Caught di M. Ophuis (18.30)  
Popular science; Champion di M. Robson (20.45)  
(Tutti i film sono in versione originale con traduzione simultanea)

**POLITECNICO**  
Via G. B. Tiepolo 13/a - Tel. 3227559  
La strategia della lumaca di S. Cabrera (18.30-20-30-22.30) L. 7.000

**GIOVEDÌ 29 SETTEMBRE • ORE 21**

**CINEMA GREENWICH**

**ANTEPRIMA PER I LETTORI DE L'Unità**

GUY SELIGMANN E LES FILMS DE L'ATALANTE presentano  
**AGNES SORAL • SERGUEI DONTSOV**

**insalata russa**  
un film di YURI MAMINE

VICTOR MISHALOV • HINA GUSATOVA • EBA GREYVA FEROVA • NATALIA PAVLOVA • VIKTOR GOCOLOV  
con YURI MAMINE • ANATOLI TIGAR • regista SERGUEI NEKRASSOV • ANATOLI LAPCHOV  
monte LONDE GAVRICHENKO • montaggio OLGA ANDRIANOVA • JOËL VAN LINDENBERG  
musica YURI MAMINE con ALEXEI ZALIVANOV • prodotto da GUY SELIGMANN • in collaborazione con LAURENTI  
AMARCAVIA • una coproduzione SODAPARAGA / FILMS DU BOURG / FONTAINE / LA SEPT CINEMA  
CINEMA COLLABORAZIONE DI PRODOTTORE CON IL CENTRO NAZIONALE DEL CINEMA (CNC) / CINECITÀ

**Al termine della proiezione il regista sarà presente in sala per incontrare il pubblico**

**I BIGLIETTI PER L'INGRESSO GRATUITO POSSONO ESSERE RITIRATI - SINO AD ESAURIMENTO DEI POSTI - DALLE ORE 10 DI GIOVEDÌ 29 PRESSO L'UNITÀ VIA DUE MACELLI, 23/13**

**CRITICA PUBBLICO**

mediocre  
buono  
ottimo

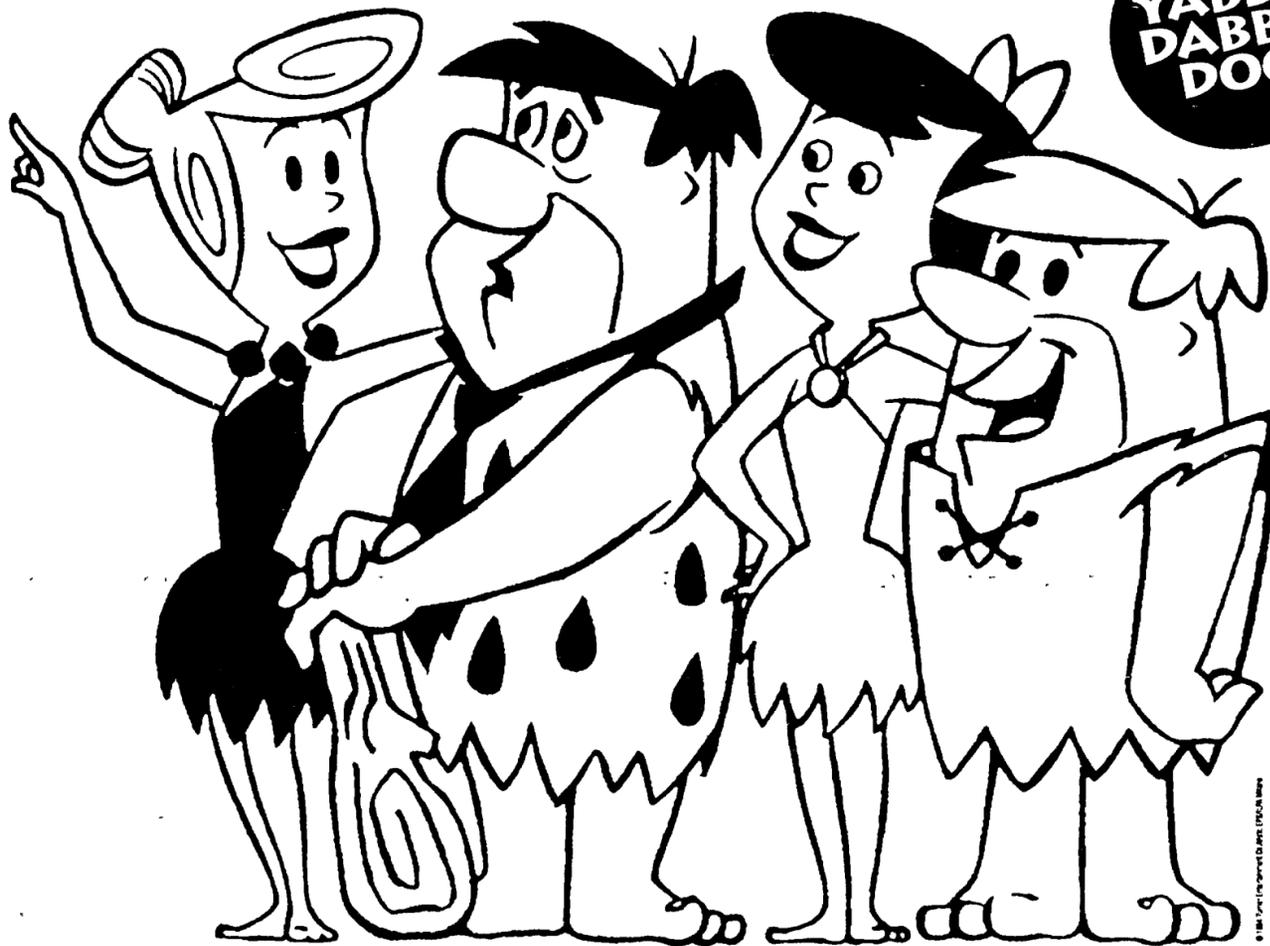
★ ★ ★  
★ ★ ★  
★ ★ ★

**L'UNITÀ VACANZE**

MILANO Via Felice Casati, 32  
Tel. 02/6704810-844  
Fax 02/6704522 - Telex 335257

THE  
**FLINTSTONES**

YABBA-  
DABBA-  
DOO!



**SONO TORNATI  
GLI ANTENATI**

*DITelo AI VOSTRI FIGLI E AGLI AMICI DEI VOSTRI FIGLI!*

**TUTTI I GIORNI SU L'UNITA' DAL 6 OTTOBRE**

**l'Unità**

## Intellettuali dov'è la prateria della sinistra?

MARCO LODOLI

**C**ARO GIULIO EINAUDI ho letto il suo appello su *L'Unità* e l'ho ruminato per un paio di giorni. Mi sembra che contenga due diverse sollecitazioni: forse addirittura divergenti tra loro. All'inizio c'è l'invito a creare modelli di comportamento alternativi alla palude, mentre alla fine c'è l'augurio che gli intellettuali alzino finalmente la voce baccagliando e oppongano con maggiore veemenza.

La prima strada mi piace. La seconda mi appare un vicolo cieco. Quando penso agli intellettuali mi appare l'immagine di una scena di lavatrici che ruotano e lavano i panni all'infinito. Noi che non sappiamo niente spesso rimaniamo incantati davanti a quel superbo centrifugare, siamo quasi ipnotizzati dalle andature diverse del pensiero più veloce, più lento, più schiumoso, più freddo, più caldo, però a un certo punto ci assale il dubbio che i vestiti non usciranno mai da quei cestelli e dunque non li potremo mai indossare. Dovremo fare da soli, lavarci a mano una camicia e un paio di braghe per non morire in mutande.

Quello che voglio dire è che gli intellettuali dimenticano la felicità e l'infelicità dei corpi. L'intelligenza dei corpi. Seduti alle loro scrivanie o in qualche scranno televisivo gli intellettuali concionano, condannano aspramente, redarguiscono con forza partitocrono ipotesi, ma noi delle loro parole non sappiamo che farcene, non sappiamo proprio come indossarle. Invece a volte capita che un amico o uno sconosciuto (uno scrittore a volte o un musicista) ci indichino con la loro vita (con la loro opera) un modo di essere differente che ci commuove e ci sommuove. Sentiamo che dentro a quella voce c'è un'esistenza che quella persona non può dire tutto di tutto - come gratuitamente, usano fare gli intellettuali - ma solo una cosa o due inevitabilmente può solo raccontarci il vestito e la camicia che s'è cucito e lavato può solo mostrarceli. È un limite, ma è soprattutto una verità. E allora noi riconosciamo per la fatica, per il rischio che quella persona ha affrontato pensiamo con più franchezza a noi stessi e forse troviamo il nostro modo di camminare, amare, leggere, parlare. Dalle persone che indossano autenticamente la propria vita, il mondo intero trae beneficio grande libertà. Non voglio essere vago, voglio indicare dei nomi: Fellini, Ostro Luzi, Eni De Luca, Serra, Moana, Moratti e ce ne sono di sicuro tanti altri. Ci vorrei mettere anche il suo nome, Einaudi, perché lei non è affatto un intellettuale, ma un pioniere che guida un carro a suo rischio e pericolo, un carro solo il suo ed è bello per tutti vederlo viaggiare.

**Q**UAL È invece la povertà della sinistra, attualmente? È di sfornare soprattutto moralisti, uomini e donne e pappagallesse che si sentono a priori dalla parte del giusto su un trespolo alto e lucido dal quale recitano condanne e ramanzine malinconiche. Credo che non siano mai i padri a educare i figli che quelle sacconi tirate a tavola su come si mangia e cosa è giusto pensare entrino da un orecchio e escano dall'altro. Sono sempre gli zii a illuminarci, quegli zii scandalosi che passano per casa una volta ogni tanto come un vento fresco. Loro si che spostano il nostro modo di giudicare le cose, perché sentiamo che i loro gesti, il loro corpo, le loro parole sono un tutt'uno, una scommessa globale.

Ho l'impressione che prima ci fosse maggiore creatività, parola che le Einaudi giustamente rimarca. Io vengo da una famiglia di destra e quel mondo di pregiudizi di regole morte e ciò nonostante ripetute a oltranza quel mondo paralizzato dalla paura della vita mi metteva addosso solo pena. A sinistra c'era la speranza di creare una vita nuova, di inventarla spavaldamente liberamente, anche a costo di venire sopraffatti. Per questo fin da ragazzo ho guardato con affetto al la sinistra non tanto per le sue dottrine economiche e politiche che non sapevo giudicare quanto per la promessa di autenticità che vi sentivo dentro. Era una prateria, mentre la destra era un salottino buro.

Se non si rimette in moto questa ruota c'è finita. Se non si rianciano comportamenti e modelli più ariosi è finita. Se ci si accontenta di sbraitare contro questo e contro quello è finita e amen. Per questo martedì ventì sono andato alla manifestazione dei centri sociali al Campidoglio. Naturalmente non tutto di quella cultura mi riguarda, ma apprezzo il coraggio di chi prova a vivere una vita diversa, fisica, incinta, diversa di chi riparte da zero e sperimenta sulla propria pelle altri modi di stare insieme, di sognare, di pensare, e di dire. C'erano ragazzi che s'abbracciavano meravigliosamente. Per questo in fondo continuo a insegnare a scuola, per ricordarmi che devo continuamente imparare da chi ha ancora fiducia nella propria vita.

Il resto sono chiacchiere, noiose, lussuriantine, vezzose. Il resto sono lavatrici che girano girano e infine rovesciano acqua sporca nella nostra gola.

Lazio, Parma, Juventus e Napoli vincono e passano il turno. Straordinario Ravaneli, 5 gol al Cska

## Poker italiano in Coppa Uefa

■ Martedì trionfale per le quattro squadre italiane impegnate negli incontri di ritorno del primo turno di coppa Uefa. Lazio, Parma, Juventus e Napoli hanno tutte superato il turno. Il compito più facile l'hanno avuto i giocatori del Napoli opposti al modestissimo Skonto Riga. Nella capitale della Lettonia gli azzurri di Guerin si sono limitati ad amministrare con saggezza il 2 a 0 dell'andata. È bastato un gol di Buso al 31° del primo tempo per addormentare completamente la partita. Tranquilla anche la vittoria della Juventus che contro i bulgari del Cska di Sofia (all'andata vittoriosa per 3 a 2) ha vinto per 5 a 1 con una strepitosa cinquina di Ravaneli. In rete al 9' del primo tempo, al 21° al

Stasera al Meazza gioca il Milan contro gli austriaci del Salisburgo in Champion League

30° al 35° e al 42° del secondo tempo. Una Juventus sempre all'attacco generosissima che ha anche sbagliato moltissimo sotto rete. I bulgari dal canto loro si sono limitati a picchiare come maniscalchi. Più sofferte le altre due vittorie. Il Parma ha vinto 2 a 0 (doppietta di Zola) contro il Vitesse che all'andata aveva vinto per 1 a 0. La gara più difficile è stata quella dei biancazzurri di Zeman opposti alla Dinamo Minsk. Dopo il 0 a 0 dell'andata, la Lazio si è trovata sotto di un gol dopo 9 minuti per la solita pappera in difesa. Pareggio solo al 46' del primo tempo grazie ad un autogol su tiro di Rambaudi. Nella ripresa i gol di Favalli, Bocksis e Fusser per il 4 a 1 finale.

ALLE PAGINE 9 e 10



## Memorie di Adriana

Intervista alla Faranda

ROBERTO ROSCANI  
A PAGINA 2

## Caro Fofi non sbaglio solo io

**E**D È ARRIVATO anche Fofi! Così saranno tutti più contenti e legittimati. L'ha detto anche Goffredo Fofi. L'ultima bastonata sul *Bianco* è infatti sua, dalle pagine di *Panorama* quel settimanale che aveva abbandonato con sdegno qualche mese fa subito dopo le elezioni ma che poi, evidentemente, ha recuperato Fofi è molto duro verso il film, verso di noi, verso il romanzo da cui è tratto. Lo definisce «rozzo» e «c'è un'cosa che il romanzo *Il bianco* non è e proprio questa non è «rozzo» in sé.

Fofi aveva parlato molto bene di *Mercoledì* sempre non credeva di poterlo fare. Invece il film gli piace e ne sente bene, elogiando Cimaldi, l'autore del libro. Rulli e Petraglia gli sceneggiatori e il sottoscritto. Ma quegli elogi non mi piacquero perché vi ziti da una voglia di vita che ancora ricordo. Disse una cosa che nulla aveva a che vedere con il film, ma che riguardava mio padre. Dico: Risi un film così non se mai so

MARCO RISI

gnato di farlo o qualcosa di molto simile se non mi sbaglia. Vorrei dire a Goffredo Fofi che non so se io riuscirò mai a scriverci di fare film come *Una vita difficile* o *Il sorpasso*. I mostri *Straziani* mi ma di baci saziarmi o anche come *Il segno di Venere*, *Il cielo*, *Operazione San Gennaro* in nome del popolo italiano.

Fofi è un uomo intelligente, molto intelligente, ma spesso sbaglia e uniano! Come quella volta in cui parlò male di un film prima ancora di vederlo. Soltanto perché se lo immaginava brutto l'autore che era poi Carlo Verdone ci restò male (giustamente) e pensò di querelarlo, ma poi i due si incontrarono, si chiarirono, forse si piacquero e Fofi rivede il giudizio, fu meno severo. Io non conosco Fofi, non l'ho mai incontrato. L'ho visto una volta in tv. Parlava di letteratura e diceva cose molto intelligenti. Però qualche volta sbaglia. Io credo che in questo caso come in molti altri

si sia sbagliando. F con lui lottava per cento dei critici che hanno liquidato *Il bianco* come film senza morale, etica e psicologia dei personaggi. E io sono stato accusato di furbizia, vigliaccheria per non aver neanche avuto il coraggio di mostrare quelle scene che avrebbero reso evidente la violenza e così, forse, anche la morale. Di essermi dimenticato delle vittime.

Qualcuno mi ha consigliato di andarmi a rivedere *Sotto accusa* di Jonathan Kaplan con Jackie Foster. Se c'è un film evidente moralista facile è proprio quello. L'ho detestato. Certo è dura ribattere all'ottanta per cento dei critici perché può venire il dubbio legittimo che siano loro, dato il numero ad avere ragione lo ho provato a capire e su qualche cosa posso anche essere d'accordo. Le nebbie nel box (un po' finte, purtroppo) e l'inizio con la fidanzatina e la scena in casa forse il ricordo della chiesa che

però non è affatto assolutorio e consolatorio come qualcuno ha voluto vedere, qualche lungaggine nel finale e soprattutto il protagonista, sul quale avrei dovuto scrivere di più. Ma da qui al litigio con rarissime eccezioni che c'è stato sul film e ne passa. Non so, non riesco veramente a capire bene anche perché ho avuto attestati di segno opposto da parve e altrettanto stimabili. La mia impressione è l'ho avuta subito, appena messo piede a Venezia è stata di pregiudizio il fastidio quel istidio che si prova assistendo al vuoto intellettuale di quel *Bianco* ha determinato una condanna a prescindere che non ha voluto tener conto del punto di vista insolito. Ed è successo quello che io avevo intenzione di sottolineare nel film. L'omologazione, il ragazzino protagonista si omologa agli altri solo grazie alle sue proposte più violente e così i critici si sono omologati fra di loro nell'incapacità di una serena di giudizio.

Non si liquida un film in questo modo.

## Film & giovani autori

## Chi ha paura del nuovo cinema italiano?

Il nuovo cinema italiano. Esiste o non esiste? Tutti ne parlano, nessuno sa bene che cosa sia. Prova a raccontarcelo Mano Sesti in un libro uscito in questi giorni per Theona (*Nuovo cinema italiano. Gli autori, i film, le idee*). Ne anticipiamo alcuni brani.

ARCHIBUGI MAZZACURATI SALVATORES A PAGINA 3

## Anniversari

## Brigitte Bardot sessant'anni da mito

Dopo Sofia Loren, Brigitte Bardot. L'attrice che cambiò l'idea di femminilità negli anni Cinquanta compie oggi sessant'anni. Scoperta da Vadim divenne qualcosa di più di una diva con autori come Maïlle e Godard, quasi un presentimento di Nouvelle Vague.

MARTINI A PAGINA 5

## L'intervista

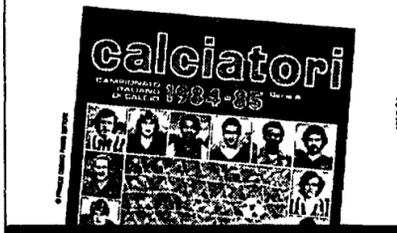
## «Così ho scoperto il gene killer del tumore al seno»

È stato identificato in America da Mark Skolnick il gene del tumore ereditario alla mammella e all'utero. Lo studio del funzionamento di questo gene e le eventuali mutazioni. In America intanto si discute se avvertire o no i genitori di eventuali rischi per le figlie.

RICCOBONO TRENTI PAROLI A PAGINA 4

**Maradona è del Napoli, Junior del Torino, il Verona di Bagnoli, Elkjaer, Tricella e Briegel vince il primo scudetto.**

Campionato di calcio 1984/85: lunedì 3 ottobre l'album Panini.



1961-1994: 33 anni di figurine Panini con l'Unità.

MEDIA

CIARNELLI GARAMBOIS

Ordine

Una proposta per abolirlo

E si torna a parlare dell'abolizione dell'Ordine dei giornalisti. Questa mattina alle ore 12, presso la sala stampa di Montecitorio, i deputati Marco Taradash e Lucio Leonardelli illustreranno la proposta di legge per l'abolizione dell'Ordine dei giornalisti e l'istituzione di una carta d'identità professionale del giornalista. La proposta è stata già sottoscritta da 105 deputati e 20 senatori appartenenti a diverse forze politiche sia della maggioranza che dell'opposizione.

Novità

Corriere delle Alpi in edicola

Da ieri è in edicola un nuovo quotidiano, il Corriere delle Alpi, edito dalla Sete, gruppo Espresso, la cui area di influenza è il Bellunese. Infatti il giornale ha la sua redazione principale a Belluno e un ufficio di corrispondenza a Feltrina. L'obiettivo è quello di dare un'altra voce a una provincia che si sta proponendo come laboratorio di nuovi rapporti e collegamenti di sviluppo nel Veneto e in tutta la zona alpina. Nel Corriere delle Alpi accanto alle notizie nazionali, internazionali, a quelle della cultura, degli spettacoli e dello sport trovano spazio la cronaca di Belluno, di Feltrina, della destra e della sinistra del Piave, di Longorone, dell'Agordino, del Cadore e di Corina.

Espresso spa

Sei mesi con utili

L'editoriale L'Espresso spa ha chiuso i primi sei mesi di quest'anno con un utile al lordo delle imposte di 0,2 miliardi di lire (30,6 miliardi di lire nel primo semestre dell'anno scorso compresi 28 miliardi di proventi straordinari) e un fatturato di 511,7 miliardi (il 9,7 per cento in più rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente). Il bilancio è stato esaminato ieri dal consiglio di amministrazione che ha spiegato la crescita del fatturato con il lancio del settimo numero di Repubblica e ha definito l'utile semestrale « sostanzialmente in linea con quello dell'anno scorso ». La copertura editoriale, L'Espresso, ha chiuso il semestre con un fatturato di 44,2 miliardi (39,5 nei primi sei mesi del '93) e un utile ante imposte di 6,4 miliardi rispetto ai 12,9 miliardi dello scorso anno, quando si registrarono proventi straordinari. Positivo l'andamento della diffusione del settimanale che ha incrementato del 20 per cento le vendite portandosi a 437 mila copie medie a numero.

Pubblicità

Publikompass sempre più a Sud

La pubblicità per i quotidiani il Mattino di Napoli e La Gazzetta del Mezzogiorno di Bari sarà raccolta a partire dal primo gennaio 1995 per la durata di quattro anni dalla Publikompass di Milano. L'accordo con gli editori delle due testate, Edime ed Edisud, è stato raggiunto dopo una trattativa iniziata nella primavera scorsa. L'acquisizione della raccolta pubblicitaria delle due importanti testate del Sud consentirà alla Publikompass, che già gestisce la Gazzetta del Sud di Messina e il Giornale di Sicilia di Palermo, di porsi sul mercato pubblicitario « con un prodotto di fondamentale importanza » si legge in un comunicato della concessionaria per qualsiasi campagna di comunicazione nazionale vista la fortissima penetrazione in tutto il Sud del paese offerta da questo insieme di giornali quotidiani. Trattative avanzate sono in corso anche con La Sicilia di Catania.

Convegno

L'effetto dei sondaggi tv

«Le elezioni in televisione fra sondaggi e ricerca». È questo il titolo di un convegno che si terrà oggi nella sala dei congressi dell'Università «La Sapienza» per iniziativa del dipartimento verifica qualitativa dei programmi trasmessi dalla Rai. I lavori che inizieranno alle 9,30 con l'introduzione del sociologo Carlo Sartori, responsabile delle relazioni esterne della Rai, proseguiranno con le relazioni dei docenti universitari Franco Rositi, Luca Ricolfi, Stefano Draghi, Paolo Mancini e Marino Livolsi. È previsto anche l'intervento di Ennio Salomon, presidente della Doxa.

L'INTERVISTA. La sua storia nel libro in uscita «Nell'anno della Tigre». L'ex brigatista ci racconta

Faranda, l'ultimo strappo

Sta uscendo, per Baldini e Castoldi, un libro su di lei: Nell'anno della Tigre. Storia di Adriana Faranda. Un libro di Silvana Mazzocchi, che ricostruisce una storia individuale, una storia che intesse armi e affetti, politica e famiglia, il padre Sebastiano e Mario Moretti, la madre Rosetta Joppolo e Valerio Morucci, la figlia Alexandra, la scuola dalle monache e la vita clandestina. Tutto, come in un vortice, in una centrifuga. Tutto come nella vita.

ROBERTO ROSCANI

■ ROMA. Da qualche tempo stanno uscendo dei libri che raccolgono le testimonianze e le voci dei brigatisti. Leggendoli si è divisi tra due impressioni opposte: da una parte sembrano frutto di un'ansia liberatoria. Dall'altra invece finiscono per far apparire questi uomini e queste donne schiacciati sul loro passato. Come dobbiamo leggerli allora?

Non credo che in noi, ma mi è difficile parlare al plurale, vi sia un intento liberatorio. Perché nessuno potrà mai cancellare tutta una storia che appartiene alla sua vita. E forse è vero: siamo schiacciati su quegli anni. Continueremo a esserlo finché non ci sarà una rilettura di quel periodo che tenga insieme tutto: il clima culturale, la politica, le storie dei singoli. Finché quella storia sarà storia di un «corpo estraneo» non potremo che essere schiacciati. Ma questa rilettura non può riguardare solo noi. E forse oggi comincia a esserci la distanza temporale e la serenità per cominciare a farlo.

Il tempo è passato, certo, ma ho l'impressione che ci troviamo davanti a un paradosso. Sembra che la fine della prima Repubblica e l'emergere dei nuovi soggetti politici abbiano fatto dimenticare il problema.

Capisco, ma credo che gli interlocutori di questa vicenda non siano scomparsi, non mi interessa tanto dialogare col governo...

Faccio un esempio pratico: la «soluzione politica» è stata riassorbita dalla nebbia. Forse l'attenzione del vecchio centro politico era fittizia o strumentale. Mi è difficile giudicare. Ma credo che l'interesse ad andare a una soluzione politica non sia personale, non sia di chi è stato direttamente coinvolto. Credo che la cosa debba riguardare tutti, anche perché leggere quegli anni può essere utile ad affronta-

re questi, non perché ci sono dei ricatti ma perché bisogna fare sempre i conti col proprio passato collettivo. Allora cerchiamo di ricostruirlo, il passato. Cosa vi spinse, cosa spinse Adriana Faranda e Valerio Morucci a entrare nelle Br. Era una passaggio decisivo, imponeva la rottura con tutti, la clandestinità, l'uscita dalla politica (anche da quella estrema e violenta dei gruppi più duri dell'estremismo) e l'ingresso nella lotta armata.

Le cose non stanno proprio così, questa è forse una visione esterna ma l'estremismo di sinistra, io e Valerio eravamo già nelle Fac che avevano compiuto azioni di propaganda armata e attentati alle cose, non viveva le Br come qualcosa di esterno. Questa distanza era molto minore.

D'accordo, ma leggendo il libro in tutta la prima parte ci sono riferimenti al «movimento», alle lotte operaie, alle manifestazioni nei quartieri, agli scontri di massa. Poi arrivano le Br e comincia la vita della clandestinità. La «massa» scompare. E solo un'impressione?

Il movimento, le rivolte erano anche attorno alle Br. Ma è vero, nel libro tutto scompare. Perché diventata clandestina il rapporto col mondo esterno arriva filtrato dagli altri compagni, quelli irregolari. La stessa clandestinità produce un diaframma tra chi dirige l'organizzazione e le realtà del movimento. Io ho sentito questo distacco, all'inizio sopportabile e poi sempre più grande. È uno dei motivi della mia uscita dalle Br.

Valerio Morucci nel suo libro «A guerra finita», racconta un episodio: lui su un autobus, armato e pronto a compiere un'azione, vede passare in strada un corteo. Era il movimento in nome del quale diceva di sparare. Ma viene attraversato da un dubbio:

lo questi li conosco? Si consuma un distacco non solo fisico ma anche di cultura, di stili di vita...

Questa percezione di diversità di linguaggi, di modi di vita l'avvertivamo. Noi portavamo avanti una cultura residuale, che per certi versi stava scomparendo mentre il movimento stava rompendo in maniera vistosa e dura la cultura dominante anche a sinistra. Ma questa distanza non la percepivamo come un «vecchio» che resiste al «nuovo». Guardavamo quella confusione, quella magmaticità giudicandola un po' un rischio. Però si pensava ancora che con il movimento ci fossero dei canali di dialogo.

Nel libro si parla spesso di «movimento rivoluzionario». Ma, visti oggi quegli anni non erano affatto rivoluzionari, anzi sembrava chiudersi la possibilità di un grande cambiamento che c'era stata tra la fine del Sessanta e l'inizio del Settanta.

Le Br erano convinte che il soggetto rivoluzionario fossero gli operai. Perciò quel movimento del '77, che era una cosa enorme e che esprimeva un livello alto di violenza, ci appariva insieme gigantesco e impressionante ma lontano. Era un terreno di reclutamento ma i suoi soggetti sociali non erano i nostri.

Nel libro la parola Pci viene usata una volta o due, il nome Berlinguer non c'è per nulla. Perché questa straordinaria dimenticanza?

Perché è qui il «punctum dolens». Noi avevamo questa idea del Pci: non era una controparte, non un nemico. A torto o a ragione consideravamo di avere una comune matrice culturale. Noi non eravamo nemici del Pci ma delle sue scelte istituzionali, dei suoi vertici. Sapevamo che il Partito comunista era l'interlocutore principale della classe operaia italiana e a Nord, nelle fabbriche cercavamo rapporti con la base del Pci. Il tentativo folle delle Br fu di pensare che attraverso questo interloco si potesse avere un rapporto con la linea del compromesso storico. L'uccisione di Guido Rossa da parte della colonna genovese rompeva questo atteggiamento. Noi della colonna romana facemmo un volantino per criticare questa azione che ci costò uno scontro politico durissimo e una rampogna. Ma anche i vertici nazionali delle Br erano contrari,



Una recente immagine di Adriana Faranda Master Photo

solo che i contrasti non dovevano uscire allo scoperto.

Il rapimento di Aldo Moro è forse il momento in cui le Br sono protagoniste politiche. Ma sembrano non capire le conseguenze politiche della loro azione, volevano rompere il fronte ottengono una sorta di cementificazione forzata...

È difficile leggere così il sequestro Moro. Credo che quell'azione avrebbe potuto determinare anche altre cose, gli esiti politici non erano così rigidi, le varianti possibili tantissime. Mi chiedo ancora perché non è finita diversamente. Le Br, comunque con quell'azione volevano attaccare la Dc che identificavano con lo Stato, e assumere una leadership di tutto il movimento, diventare un interlocutore politico alla pari con lo Stato.

E il Pci? Era importante far fallire il compromesso storico. D'altra parte gli interrogatori Moro - a quanto ci veniva raccontando Moretti - confermavano che per la Dc il compromesso storico era un inganno, un modo per usare il Pci

come freno delle lotte sociali. Ci sembrava che la nostra analisi fosse confermata.

E il Psi? Nel libro si raccontano del sette incontri avuti da voi, Faranda e Morucci, con Lanfranco Pace che era un intermediario tra le Br e i socialisti. Il Psi lavorava all'ipotesi di una trattativa...

Il Psi per noi non era un interlocutore, lo consideravamo un partito minore e subalterno. A noi di quella mediazione interessava soltanto la possibilità di una apertura della Dc, di un riconoscimento politico.

Attorno a quel tragico fatto si andava componendo e scomponendo l'assetto politico italiano. Volve ne accorgevate?

Ragionavamo dentro uno schema fisso, rigido: c'era lo Stato imperialista delle multinazionali, la Trilateral... Tutte quelle baggiate che ci andavamo ripetendo. Rivedere le cose oggi è difficile, persino il linguaggio che trovo è quello vecchio: lo uso perché non ne ho altri ma è proprio il linguaggio che odio, da cui mi sono separata, uscendo dalle Br.

Carta d'identità

Adriana Faranda è nata il 5 agosto del 1950, anno della Tigre nel calendario cinese. Siciliana, di famiglia benestante e di rigidi valori. Faranda milita in Potere Operaio, passa nei gruppi di confine tra estremismo e lotta armata. In quegli anni ha una figlia, Alexandra. Entra nelle Br con Valerio Morucci. Partecipa ad azioni armate tra cui il ferimento di Cacciari. Organizza il rapimento Moro ed è incaricata dalle Br di tenere i contatti con Lanfranco Pace, «intermediario» con il Psi. Lei e Morucci sono contrari all'uccisione di Moro, su questo si apre una frattura con le Br, da cui usciranno. La polizia li arresta. In carcere prima il silenzio, poi la dissociazione. Nel 1993, ormai fuori dal carcere, Faranda farà il nome del «quarto uomo»: Germano Maccari. Lui smentisce.

Prima il distacco, poi una dissociazione dalla lotta armata, infine anche una confessione che non riguarda solo le proprie responsabilità, ma coinvolge anche altri. Adriana Faranda, ormai libera, nel 1993 ha fatto anche il nome del famoso «quarto uomo». Attorno a questa figura si addensano sospetti, ipotesi: si parlava di infiltrazioni, di uomini dei servizi. Davanti ai giudici invece il nome fatto, quello di Germano Maccari, un irregolare delle Br. Molti si sono chiesti: perché quest'ultimo «strappo»?

Ero stata interrogata nuovamente dai magistrati, avevo come sempre detto tutto quel che mi riguardava ma tacevo ancora una volta sul quarto uomo. Tornai a casa e capii che non potevo più star zitta. Fu un dramma, una rottura con un comportamento deciso e mantenuto anche in accordo con tanti compagni che si erano dissociati. Perché? Perché allora si parlava di soluzione politica e ci si chiedeva di «dire tutto», di chiarire i lati oscuri della vicenda Br. Perché c'era Prospero Gallinari che stava malissimo e su cui pesava l'accusa di avere materialmente ucciso Aldo Moro e io sapevo che non era vero. Ma a guardare meglio il motivo più forte è un altro: circolavano quei sospetti, quelle ricostruzioni che parlavano di infiltrazioni, di Br «dirette» dai servizi. Per me era inaccettabile, ne andava della mia identità. Pensare che fossimo eterodiretti mi è insopportabile.

È un atteggiamento che paradossalmente finisce per salvare la coscienza dello Stato, dei suoi servizi devianti... Capisco. Ma insisto, non c'era nulla di misterioso nel quarto uomo. Mi chiedo perché queste ricostruzioni «complotistiche» vengano spesso da sinistra. Mi sono spesso risposto che c'è il tentativo di esorcizzare le Br. Ora voglio credere che non sia così.

Dalle collezioni dei Bagatti Valsecchi, cultori del Quattrocento Milano brinda al nuovo museo

GIANLUCA LO VETRO

■ MILANO. Dopo mezzo secolo, a Milano si inaugura un museo. Col nome di Bava, la struttura, una villa fine Ottocento nel quadrilatero di Montenapoleone, verrà aperta al pubblico il 20 novembre. Nelle sale della dimora-museo, edificata a immagine e somiglianza di un palazzo fine Quattrocento, il pubblico potrà ammirare la collezione rinascimentale dei fratelli Fausto e Giuseppe Bagatti Valsecchi, figli di Pietro. Nati rispettivamente nel 1843 e nel 1845, i due avvocati coltivarono una passione al limite del maniacale per il tardo umanesimo. Oltre a raccogliere qualsiasi pezzo d'arte di quell'epoca, i Valsecchi vollero addirittura una residenza anacronistica, nel senso più stretto del termine, che assomigliasse in tutto e per tutto a un ricco «palagio» cinquecentesco. Così, anche i minimi dettagli architettonici e tecnici vennero recuperati da antiquari. Mentre i prodigi della modernità furono mimetizzati con trovate rinascimentali. Quale esempio per tutte, valga l'acqua corrente, sconosciuta nel '400, che a casa Bagatti Valsecchi sgorgava da anfore poste sopra i lavandini o da conchiglie in marmo piazzate sopra le docce.

«Così, come fu pronta nel 1883», spiega Rosanna Pavoni direttrice del Bagatti Valsecchi - il 20 novembre, dopo dieci anni di restauro, la casa museo nappirà i battenti per i cittadini milanesi, osservando un orologio continuato, dalle 13 alle 17, che agevolerà le visite dei lavoratori, durante la pausa di colazione».

Come per la nascita del delirio di Francia, l'inaugurazione sarà preceduta da quattro giornate di congressi e festeggiamenti. Se il 16 novembre i direttori dei più importanti musei del mondo, dalla National Gallery di Londra al Kunsthistorisches Museum di Vienna, si confronteranno su «Come nasce e rinasce un museo», il giorno successivo, architetti e docenti di storia dell'arte affronteranno il tema, «Quali musei per il terzo millennio?».

Già ieri la conferenza stampa di presentazione del Bava ha offerto un «preludio» delle sinfonie che ne accompagneranno l'inaugurazione. Del resto, era prevedibile che in una Milano dove tutto sembra andare a rotoli, questa iniziativa divenisse un simbolo della volontà di rilanciare l'immagine cittadina. Non a caso, al restauro hanno collaborato in veste di mecenati im-

prese come la casa farmaceutica Bayer o la casa editrice Conde Nast, ma anche cittadini privati come i fratelli Gianni, Santo e Donatella Versace. «Proprio grazie a questi interventi privati», spiega Luigi Corbani, assessore alla cultura e alla informazione della Regione Lombardia, «siamo riusciti a compiere un passo avanti nel percorso iniziato 9 anni fa. Nel '75, infatti, la Regione acquistò l'immobile Bagatti Valsecchi con l'intento di restituire a Milano una testimonianza fedele della cultura cittadina ottocentesca. E oggi giungiamo al traguardo». Costo totale dell'operazione? «Tanto», replica Corbani, «stando sul vago». Ma non parliamo di cifre. L'importante è che ci siano altri progetti analoghi in cantiere. In tal senso, l'Assessore alla cultura del Comune Philippe Daveno punta ora al restauro del museo di via S. Andrea, poco distante dal Bagatti Valsecchi. «Milano», spiega Daveno, «è l'unica città europea nella quale il cuore commerciale coincide con quello storico e culturale. Quindi, come l'inaugurazione del Bava, poco distante dalla Scala e dal museo Poldi Pezzoli, anche un restauro del museo di via S. Andrea evidenzerebbe la ricchezza del tessuto urbanistico di questa città. È l'unicità del suo centro».

Advertisement for 'Dire Fare Baciare' magazine. It features the magazine cover with the headline 'COMPIE UN ANNO' and 'UN LIBRO INTROVABILE'. The text promotes the magazine's anniversary and offers a complimentary book 'LE FORMICHE' to subscribers. It includes the name 'Gino & Michele Matteo Molinari' and the date 'Dire Fare Baciare è in edicola il 27 settembre'.

I giovani registi hanno dato un'identità all'industria cinematografica? Rispondono tre autori

# Noi, registi senza padri

■ Quella di creare una casa di produzione, di gestire in proprio il budget di un film, di produrre anche film di altri registi, sembra essere una tendenza comune a più di un regista oggi in Italia. Una tendenza che risponde all'esigenza di controllo o di un coinvolgimento più profondo, ma anche una risposta a una situazione di mercato particolarmente sclerotizzata e certo non disponibile a sperimentazioni e a tentativi nuovi.

Per quanto mi riguarda, mi ritrovo mio malgrado a giocare in un campionato al quale non mi ero iscritto. Dopo l'Oscar, il film successivo è uscito nella battaglia di Natale e l'ultimo ha dovuto combattere contro *Jurassic Park*, *Il fuggitivo* e via discorrendo. Questa situazione nella quale mi si chiede comunque di raggiungere certi risultati determina ovviamente tutta una serie di scelte che rischiano di essere limitanti. Del resto, senza l'Oscar e gli incassi di *Puerto Escondido* difficilmente mi avrebbero fatto fare un film come *Sud*.

Credo che il cinema debba far nascere desideri. E che li debba comunicare. Che debba mettere in scena sogni non preconfezionati e che li debba diffondere. Siamo comunque tutti imparando, film dopo film, a fare il nostro lavoro senza che nessuno ce lo abbia insegnato. La generazione che ci ha preceduto non ha lasciato figli.

Quello che manca invece è un «pensiero-cinema» sganciato dai problemi di un singolo film. Una riflessione che si allarghi a considerare la funzione e la forma del cinema all'inizio del terzo millennio. A cento anni dalla sua nascita il cinema rischia di restare legato a regole grammaticali ampiamente superate dalle possibilità tecniche, dai nuovi linguaggi e dai nuovi livelli di percezione. Manca anche una riflessione sul ruolo sociale del cinema nell'epoca della televisione e del neocapitalismo.

Sarebbe compito della critica cinematografica, prima ancora che degli autori, sviluppare questo pensiero, ma questo vorrebbe dire assumersi la responsabilità di un ruolo attivo e aperto al contributo di tutti. In Italia, invece, il cinema lavora per compartimenti stagni, per gruppi di amici, lobbies o piccoli «partiti», gruppi chiusi che non comunicano tra loro neanche all'interno di una ideologia comune e anzi, proprio per questo, arrogandosi ognuno il diritto di possedere la verità della linea politicamente corretta. C'è da dire che le difficoltà produttive e soprattutto distributive con cui il nuovo cinema italiano si è ritrovato a fare i conti hanno senz'altro influito. Ma un certo timido legame alla forma classica da cineteca, una specie di autocastrazione tecnico formale; il considerare secondario il problema della comunicazione attraverso le sole immagini sono problemi di cui, come autori, dobbiamo assumerci la responsabilità. Così come gli insistenti autobiografismi e la denuncia sociale un po' anni 60 di gran parte del nostro nuovo cinema.

Durante la fine degli anni 70 e per tutti gli anni 80, un giovane che aveva l'esigenza di raccontare storie attraverso un mezzo spettacolare poteva occuparsi esclusivamente di teatro. O, se si accontentava, poteva cercare di fare pubblicità. Gli anni 70 sono stati per lo spettacolo italiano gli anni della scalata al «cielo» teatrale da parte di una nuova generazione.

Che riuscì nell'impresa e che caratterizzò gli anni 80 con i propri spettacoli. Durante gli stessi anni la generazione che «faceva» il cinema italiano non lasciava spazi al nuovo e perdeva spazi e spettatori. È stato del tutto naturale quindi che la palestra teatrale fornisse forze nuove al cinema. E non solo registi. La quasi totalità dei nuovi attori italiani viene dal teatro. Attori abituati a frequentare i testi della drammaturgia contemporanea cari al teatro italiano dello scorso decennio e, quindi, già abituati a una recitazione e a storie realistiche ambientate nell'oggi. In una parola, già pronti al cinema a differenza della generazione immediatamente precedente (quella degli attori di Strehler per intenderci).



# Ciak sul nuovo cinema

■ Nuovo Cinema Italiano. Espressione affascinante. E tutta da verificare. Esiste, non esiste? Il libro di Mario Sesti che esce in questi giorni per *Theoria* (*Nuovo cinema italiano. Gli autori, i film, le idee*, 18.000), e dal quale anticipiamo i brani pubblicati in questa pagina, tenta di dare una risposta. O, forse, di mettere in ordine gli elementi su cui poi costruirlo, nel tempo, questa risposta. Perché dire «sì» o «no» è molto arduo. Anzi: il nostro, personale istinto di critici e di spettatori ci spingerebbe a negare. Non esiste un «nuovo cinema», per ora esistono dei «nuovi cineasti», nuovi rispetto al panorama desolato degli ultimi anni '70/primi anni '80. Però la formula potrebbe rivelarsi, più che un dato di fatto, un'interessante ipotesi di lavoro. Vediamo perché.

La Nouvelle Vague e il Nuovo Cinema Tedesco, ovvero le due «ondate» più importanti nate nel cinema dell'Europa Occidentale dagli anni '50 in poi, avevano sì delle coordinate stilistiche e tematiche comuni, ma si costituivano come movimenti prima di tutto sul piano produttivo. La Nouvelle Vague consisteva di un gruppo di giovani ex critici che presero d'assalto la cittadella produttiva (florida) del cinema francese e si sostituirono ai maestri di un



ALBERTO CRESPI

tempo. Il Nuovo Cinema Tedesco, qualche anno dopo, nacque invece sulla base di un manifesto politico e di un fondamentale appoggio economico da parte della tv. I tempi erano cambiati, era arrivata la televisione.

Il Nuovo Cinema Italiano, oggi, anno di grazia 1994, non ha unità produttiva. Nasce sempre in modo estemporaneo, per la rabbia e la voglia di fare di singoli cineasti/imprenditori (il caso più lampante: la Sacher di Nanni Moretti). Per un semplice motivo: una tendenza produttiva si era imposta, in realtà, negli anni '80, e ora è naufragata. Era la committenza televisiva. Rai e Fininvest erano diventati gli unici produttori di film. Oggi la Rai è spopolata, presa d'assalto, senza una lira; e la Fininvest è un partito di governo, ha altro a cui pensare.

Quindi, chiudiamo con un paradosso: il Nuovo Cinema Italiano, da un punto di vista produttivo, è esistito, negli anni '80, ed era il cinema dei serial tv, dei film «carini» (perché già pronti ad essere lardellati di spot in prima serata), dei prodotti pensati e girati con taglio televisivo. Insomma: era un cinema

orrendo, il peggiore che abbiamo mai avuto. Oggi un Nuovissimo Cinema Italiano che voglia nascere deve prima di tutto affrancarsi da quei modelli, pur senza ignorare che i film pma o poi finiscono là, dentro quella scatolaletta. I modi produttivi vanno completamente reinventati e questa è, naturalmente, una scommessa affascinante. Se la vinceremo, i film belli poi arriveranno. Il cinema è un po' come il calcio: bisogna lavorare sui vivai, mettere i ragazzini in condizione di giocare tranquilli, assicurare loro un futuro. Poi, fra tanti buoni giocatori, la nascita dei fuoriclasse è nelle mani del destino.



Diego Abatantuono in una scena del film «Puerto Escondido»

sacco di cose che reputo non mi siano venute bene e che sinceramente cambierei.

**Sei tra le principali accusate del genere «carino», e, globalmente, della tendenza a essere buoni e troppo complici di ciò che di cui si racconta.**

Io vivo molto in un mondo di immaginazione. È difficile da far capire davvero a chi non mi conosce. La parte più forte della mia giornata è un mondo immaginario, immaginifico, e non solo per il fatto di scrivere dei film. Io scrivo sempre, scrivo appunti, scrivo racconti. Non potrei mai fare un film con dei personaggi che detestavo così e mi sento abbastanza soddisfatta anche se non reputo i miei film dei capolavori. Ma mi sento appagata quanto alla possibilità che mi sono conquistata di comunicazione con un pubblico, una platea. Ci sono poi un

# Che abbiamo in comune?

■ È banale dire che, non essendoci stati né un movimento né una tendenza, né un film-manifesto, o addirittura un manifesto vero e proprio, è difficile classificare o definire ciò che ha in comune questo cinema. Penso che chi si è trovato a fare cinema in questi anni non abbia dietro di sé quell'attenzione al linguaggio che ha caratterizzato, ad esempio, la Nouvelle Vague francese, o l'analogo movimento inglese. Lì c'era un bisogno di trasformazione, di film caratterizzati a tal punto da questo senso nuovo del linguaggio cinematografico, da determinare un ribaltamento in avanti. Per certi versi, invece, chi si è trovato, diciamo tra i 30 e i 37 anni, a iniziare a fare cinema negli anni scorsi, ha dovuto, quasi, scavalcare quel cinema più sperimentale e innovativo, per collegarsi a tradizioni diverse. Mi sembra, diciamo così, che questi registi siano più legati ai «nonni» che non alle generazioni di autori a loro più vicine. Hanno teso a riprendere la «storia» come momento centrale, a lavorare su personaggi, atmosfere. (...) Ho avuto la fortuna di esordire grazie a Nanni Moretti e la Sacher Film, arrivando dalla provincia con una grande voglia di fare, un'intensa frequentazione di cineclub e una assoluta ignoranza. Per queste ragioni, non avendo alcuna esperienza di set, è stato un incontro scioccante e decisivo, traumatico ma formativo. Anche da un punto di vista, direi, quasi etico: perché c'era l'attenzione ad alcuni momenti cruciali della gestazione, costruzione e realizzazione del film. Intorno a queste esperienze si è ricostruito un tessuto profes-

sionale (i fonici, il direttore della fotografia, gli sceneggiatori) che si porta dietro anche uno stile e un'idea di cinema. È qui che il problema di dover ricominciare a fare del cinema incrocia il problema del linguaggio, anche in senso stretto. Da una parte bisogna di nuovo imparare a fare la presa diretta, dall'altra devi scegliere e capire come far parlare i personaggi. Per me questo è stato quasi sempre un problema non trascurabile. Vengo da un posto, la provincia veneta, in cui c'è una lingua, sporcata e contaminata, ma molto caratterizzata: scegliere come far parlare i personaggi di *Notte italiana* e *Il prete bello*, insomma, era un problema di autenticità e verosimiglianza non secondario. È, come sempre, un problema di equilibrio. Cerchi di immettere nel film che hai pensato elementi nuovi cercando di far sì che questi trovino un loro rapporto con strutture

preesistenti, vecchi generi, personaggi affini, con l'idea che ne venga fuori un linguaggio. Così è poi che hai davanti, una forma nuova o no? Non lo so. In generale, comunque, debbo dire che non ho per l'aspetto formale né una grande sensibilità, né un forte interesse.

Ci sono poi, sul versante delle affinità, naturalmente, anche i limiti. Questo è un cinema che si deve fare carico del problema della sopravvivenza del cinema italiano, un problema di cui avrebbe fatto volentieri a meno. È una pressione enorme che ti obbliga continuamente a scegliere tra un rifiuto assoluto del pubblico inseguendo un'assoluta marginalità, o un'omologazione indiscriminata a modelli che per schematismo, rozzezza, semplificazione, danno l'illusione di poter soddisfare il pubblico. Tutte e due le scelte, a mio avviso, sono in qualche modo malate. È vero, del resto, che il cinema, forse più di ogni altra cosa, somiglia al paese in cui si fa. I film somigliano al suo malsanissimo, ne sono contaminati. Quanto inutile velleitarismo, follia, idiozia, che ricordano l'effetto di questi anni sulle cose, ci sono in questi film. È impossibile scappare dal proprio mondo, da tutto questo. Anche nei comportamenti più spiccioli o quotidiani. Per esempio, fatta eccezione per il film collettivo che abbiamo di recente realizzato prima delle elezioni (*L'unico paese al mondo*), un'esperienza che considero molto positiva nonostante gli effetti, proprio perché ha consentito a un gruppo di persone di incontrarsi e lavorare insieme, fatta eccezione per questo, dicevo, siamo tutte persone che si frequentano raramente, usciamo poco assieme, non ci confrontiamo quasi mai. È mostruoso. Ma non è anche quello che accade nella società intorno, non è un fenomeno che coinvolge tutti quanti, nessuno escluso?

■ Quando rivedi i tuoi film, trovi qualcosa che ricollegli con altri film che hai visto, che magari hai preso inconsciamente da altri?

Naturalmente, ci ho pensato spesso a questa domanda. Per lo più mi rendo conto che sono legata più a delle tematiche che a degli autori. Non mi piacciono i film di guerra, non mi piacciono i film dove due amici attraversano da soli l'amicizia. Mi piacciono i film dove ci sono le donne, possibilmente giovani. Allora gli autori, maschi, che hanno saputo trattare con veridicità le relazioni fra uomini e donne o fra donne e donne, e quindi anche con i ragazzini, sono quelli che mi piacciono di più. Non mi piacciono i film di soli maschi. Ci sono degli autori molto bravi, soprattutto americani che, nonostante man-

dino in sollucchero tanti cineasti, a me annoiano.

**E per quanto riguarda il cinema dei tuoi coetanei?**

Ci sono degli autori che stimo molto, li sento molto vicini e ce ne sono degli altri che secondo me sono un equivoco fastidioso. È una situazione un po' strana: da una parte non mi va di giudicare perché potrei veramente sbagliarmi, dall'altra vedermi inflata tra certi cognomi mi fa soffrire. Non te li posso dire. Ci sono altri autori ancora, alla cui visione della vita non aderisco completamente, ma che stimo, come Soldini. Vedo il suo lavoro ed è qualcosa che stimo. Ma alcuni li sento come fratelli. Mazzacurati ad esempio. Vedo che gli errori che fa lui li potrei fare io.

**Il tuo cinema è un cinema sem-**

# Non faccio film «carini» amo personaggi perbene

**plice. Per alcuni a volte troppo.** Faccio un certo tipo di cinema abbastanza naturalistico, più che realistico, e quindi il mio sforzo è quello di annullare la macchina da presa. Semplicemente, la mia lotta è quella. È una lotta che a volte mi riesce e a volte no. Ma non è che questo annullamento dell'occhio di chi guarda sia spesso, come viene rimproverato, un'assenza di stile. Credo che sia addirittura più difficile. Penso sinceramente che sia più difficile non lo dico per inorgogliarmi - an-

nullare la macchina da presa, piuttosto che fare dei dollici spettacolari. Detto questo, non è che io debba per forza girare sempre così. Per il prossimo film, con gli occhi chiusi, voglio lavorare in modo completamente diverso, voglio perdere la brocca. Ogni storia ha il suo stile. In Mignon è partita l'annullamento per me era un imperativo categorico, cioè: quando scorgevo tutto quello che mi sembrava cinema, dicevo: «Ma che è un'inquadratura questa?»

Non staremo mica facendo un'inquadratura? Il mio desiderio assoluto era che i personaggi vivessero di vita propria. Avevo io per prima il desiderio di vedere dei film italiani così, in cui tutto venisse fuori soprattutto dalla potenza narrativa della materia. Ho continuato così e mi sento abbastanza soddisfatta anche se non reputo i miei film dei capolavori. Ma mi sento appagata quanto alla possibilità che mi sono conquistata di comunicazione con un pubblico, una platea. Ci sono poi un

FIGLI NEL TEMPO. L'EDUCAZIONE

FRANCESCO TONUCCI Psicologo



Per casa la bambina deve fare tanti compiti, specialmente pensarli, ma si stanca, debbo stimolarla e aiutarla molto.

Il pensiero debole

«P ER CASA scrivete dieci pensierini a piacere...» «sull'autunno» o «sulla mamma». Nonostante le riforme e i nuovi programmi temo che questa sia una frase familiare per i genitori che leggono queste note. Cosa significa scrivere pensierini? Significa sostanzialmente scrivere non importa cosa, per nessuno e a nessuno, purché sia corretto, per dimostrare di saper scrivere. Si tratta cioè di usare un linguaggio per dimostrare di conoscerlo e non per comunicare. D'altra parte

è ovvio che il giorno dopo a nessuno verrà in mente di far leggere forte e di far ascoltare i pensierini perché sarebbe assurdo leggere dieci frasi per 25 bambini, cioè 250 e quasi sempre prive di interesse se non di significato. Un bambino può scrivere per esempio sul suo quaderno il pensiero: «Il sole brilla in cielo» e certamente l'insegnante non lo rimprovererà, come dovrebbe, per aver scritto una frase banale, una frase che non possiamo neppure dire ad un amico incontrato per strada, ma lo loderà per averla scritta correttamente e perché la parola «brilla» è difficile. Poi il pensiero cresce e diventa il tema. Si tratta di scrivere di più, di scrivere su un argomento dato, ma ancora di scrivere a nessuno per dimostrare che si sa scrivere.

Questa scrittura non serve a chi scrive, non è sua, la si produce per gli insegnanti, per farsi giudicare. Non può diventare uno strumento necessario anche fuori della scuola. E difatti ai bambini, agli studenti non piace scrivere e non scrivono. Alla corrispondenza si preferisce il telefono, pochissime persone sanno prendere appunti o scrivono per mettere ordine ai propri pensieri. Questo riguarda anche gli insegnanti. Scrivono poco e malvolentieri. Il problema è se-

rio: può un adulto che non scrive per sé insegnare a scrivere ai bambini? Ben diverso era il senso del «testo libero» di cui parlava il pedagogista francese Freinet. Testo libero significa più o meno questo: se quando sei fuori della scuola ti succede qualcosa di bello o di importante, che pensi interessi ai tuoi compagni, se ne hai voglia scrivilo, portalo a scuola e ne parleremo insieme. Il linguaggio quindi come strumento per comunicare agli altri, legato fin dall'inizio al piacere di conservare e condividere. Oltre al testo libero si faceva la descrizione scientifica, la poesia, la corrispondenza con altre classi. Scrivere tanto, in modi diversi e per davvero, cioè per comunicare con qualcuno.

Parla Mark Skolnick: ha scoperto il responsabile del tumore ereditario alla mammella e all'utero

La grande caccia al gene assassino

Mark Skolnick ha appena scoperto il gene responsabile del tumore precoce (e, ovviamente) ereditario alla mammella e all'utero. Ha potuto raggiungere questo grande risultato, che cambierà la vita di decine di milioni di donne, grazie ad un complicato lavoro di censimento realizzato dai mormoni e che ha investito tre miliardi di persone in 200 paesi del mondo. Ora, si cerca di realizzare un test per la diagnosi precoce.

EMMA TRENTI PAROLI

■ NEW YORK. Quando avviene una scoperta importante è difficile mantenerla segreta rispettando i tempi lunghi della stampa scientifica: capriccio quando la notizia dell'identificazione del gene del tumore ereditario della mammella è trapelata fino ai giornalisti della rete televisiva americana Nbc, nessuno è riuscito a bloccare il loro scoop. E lo scorso 13 settembre gli Stati Uniti, seguiti a ruota dal resto del mondo, sono stati informati dell'avvenimento con quasi un mese di anticipo rispetto alla prevista data di pubblicazione della ricerca sulla rivista Science.

intensificare i controlli per una diagnosi precoce e procedere con le misure profilattiche oggi disponibili. Sono di tipo ereditario circa il 10% dei casi di tumore alla mammella, che oggi negli Stati Uniti, e in molti paesi industrializzati, ha raggiunto le proporzioni di una vera e propria epidemia, perché colpisce 1 donna su 8 nell'arco della vita. Ma la scoperta del Bca1 consentirà una migliore comprensione dei meccanismi biologici di tutti i tipi di cancro, non solo di quelli ereditari e non solo del seno, necessaria per mettere a punto future, nuove terapie.

La caccia a questo gene, chiamato Bca1 (da Breast Cancer) era iniziata nel 1990 dopo l'annuncio della sua localizzazione approssimativa sul cromosoma 17 da parte di un gruppo di genetisti californiani. La meta sembrava vicinissima, e l'importanza della posta in gioco tale da attirare una formidabile concentrazione di cervelli e di risorse economiche: ben 12 diversi gruppi di ricerca sono negli Stati Uniti, oltre ad altri centri in Canada, Europa, Giappone. Ma ben quattro anni sono passati senza che nessuno riuscisse ad afferrare lo sfuggente Bca1, la cui mutazione sarebbe riscontrabile in almeno il 45% delle famiglie in cui c'è un'alta incidenza del tumore precoce della mammella, e in ben l'80% delle famiglie in cui, oltre a quello del seno, è frequente anche il tumore dell'ovaio: ancora più temibile, perché molto aggressivo, e spesso rapidamente fatale. Grazie all'identificazione di questo gene, le donne ad alto rischio familiare presto potranno sapere con certezza se non sono predisposte al tumore, e quindi riacquistare la serenità, oppure, se risultano portatrici,

Questa impresa è stata condotta al successo dal professor Mark H. Skolnick dell'Università dello Utah, che negli Stati Uniti ha coordinato il lavoro di 55 persone appartenenti a nove diverse istituzioni di ricerca, universitarie, ospedaliere, e dell'industria privata.

Il successo «matematico». Fino a sei mesi fa però nessuno dei 12 gruppi impegnati nella ricerca del Bca1 era in netto vantaggio rispetto agli altri. Ma dovendo fare una scommessa, probabilmente molti avrebbero scelto il gruppo guidato da Mary-Claire King dell'Università della California a Berkeley, autrice della prima localizzazione del gene nel 1990 e, per sua stessa ammissione, ossessionata dal desiderio di fare propria anche la scoperta finale. Invece il successo ha premiato uno scienziato dal profilo altrettanto alto, ma meno noto al grande pubblico come partecipante alla gara del Bca1, forse perché impegnato anche su altri fronti: Mark H. Skolnick, 48 anni, professore dell'Università dello Utah a Salt Lake City e già autore di scoperte fondamentali come quel-



la del gene del melanoma appena qualche mese fa.

Il dottor Skolnick, che come molti esperti di epidemiologia genetica ha una formazione di matematico, ha studiato negli Stati Uniti, all'Università di Standford. Ma le radici delle sue ricerche sono più vicine a noi di quanto si possa immaginare: «Alla fine degli anni 60 ho lavorato in Italia con il professor Luigi Luca Cavalli-Sforza, facendo studi genealogici sulla popolazione di Parma. E a Parma ho anche incontrato mia moglie!», racconta Skolnick, in un perfetto italiano evidentemente dovuto a motivi affettivi oltre che professionali. L'esperienza fatta a Parma segna la sua carriera, portandolo negli anni 70 a trasferirsi con la famiglia nello Utah, dove può attingere alla maggiore riserva di archivi genealogici: quella della Chiesa Mormone, la cui sede centrale è appunto a Salt Lake City.

«I Mormoni hanno copiato su microfilm gli atti di nascita di tre miliardi di persone in 200 paesi del mondo - racconta Skolnick - tra essi ci sono i documenti delle diocesi di molte città italiane, registrazioni notarili, intere anagrafi, che vengono messi a disposizione gratuita di chiunque ne faccia richiesta». Inoltre la Chiesa Mormone tiene da parecchie generazioni i registri familiari di tutti i suoi fedeli, una miniera per gli studi di genetica medica, come spiega Skolnick: «Nel secolo scorso ancora molti Mormoni praticavano la poligamia, e quando un padre ha venti, trenta figli da varie mogli, in tre generazioni si forma una discendenza di centinaia e centinaia di nipoti. Se nei bisnonni era presente una predisposizione al tumore del seno, del colon, all'epilessia o alla schizofrenia, i criteri di trasmissione genetica di queste malattie possono essere studiati in famiglie vastissime. A questi dati dobbiamo in parte l'esito positivo della nostra ri-

cerca del Bca1: ad esempio, abbiamo potuto studiare il profilo genetico di una famiglia in cui c'erano ben 40 donne colpite da tumore precoce della mammella o dell'ovaio».

Lo studio delle famiglie. Ma c'è stata un'intuizione che ha dato al gruppo di ricerca del dottor Skolnick il vantaggio decisivo: «Gli altri hanno usato informazioni provenienti dalle cellule tumorali, partendo dal presupposto che il tumore stesso causasse quelle particolari mutazioni che portano una cellula da normale a diventare maligna. Era una scelta plausibile, che si era rivelata giusta in tutti gli studi compiuti finora. Invece, come avevamo ipotizzato noi partendo dallo studio delle famiglie, nel nostro gene l'alterazione non è dovuta al tumore, ma è già presente nel Dna della persona fin dalla nascita. E in seguito l'abbiamo infatti trovata in circa metà delle sue parenti: tra es-

Disegno di Mitra Divshali

se, ci sono le donne colpite da tumore precoce della mammella. Questa è stata la grande sorpresa».

Il gruppo di ricerca. È vero che la ricerca del Bca1 è stata caratterizzata da una competizione feroce? «Nel mondo scientifico questa è la norma - spiega Skolnick - noi tutti siamo, per selezione naturale, persone intellettualmente aggressive, che al posto dei pugni usano le parole! Occorre pensare ai lunghi anni di studio che abbiamo alle spalle e alla difficoltà che dobbiamo affrontare per reperire i grandi finanziamenti necessari a questo tipo di ricerche: nel mio caso, non avendo abbastanza fondi pubblici, ho dovuto cercare i contributi di associazioni filantropiche e dell'industria privata. La competizione veramente dannosa è quella che spesso si crea tra i membri di uno stesso gruppo: ma noi, a parte qualche rara eccezione, siamo riusciti a rimanere molto uniti».

Adesso occorre muoversi velocemente per sfruttare la scoperta del Bca1: una grande pista, spiega il dottor Skolnick, è quella biochimica, che riguarda lo studio del funzionamento, o malfunzionamento di questo gene, e dei geni ad esso adiacenti; l'altra è quella dello studio delle mutazioni del gene per la messa a punto di un esame diagnostico, a cui potranno essere sottoposte le donne a rischio. Per questa applicazione il brevetto appartiene ad una industria di biotecnologia di cui Mark Skolnick è stato uno dei fondatori, la Myriad Genetics, che ha in parte finanziato le sue ricerche. Ma il lavoro non si preannuncia facile: «Data l'insolita grandezza di questo gene, non pensiamo di poter preparare un test diagnostico prima di uno o due anni. Ci sono però problemi di bioetica legati all'impiego futuro di tutte le analisi genetiche, e del loro potenziale abuso, che la società deve affrontare subito. Ad esempio, qui negli Stati Uniti una persona con una predisposizione genetica accertata a un tumore potrebbe subire discriminazioni da parte delle assicurazioni sanitarie, e quindi essere esclusa dall'assistenza medica. Inoltre per molti anni questi test saranno probabilmente costosissimi, quindi occorre decidere chi avrà il diritto di usufruirne. E se in futuro sarà possibile invece fare, a costi accettabili, screening genetici non limitati alle famiglie a rischio, ma estesi a tutta la popolazione, fin dalla nascita o addirittura prima della nascita, dovremo essere capaci di sfruttare queste informazioni solo in senso positivo».

Il rischio, è che l'uomo diventi prigioniero dei suoi stessi geni.

Si dagli Usa alla ricerca su embrioni umani

Gli embrioni non sono bambini. Non hanno lo status morale dei bambini. Una commissione federale statunitense lo ha deciso ieri suscitando l'immediata reazione degli oppositori della ricerca sugli embrioni, che hanno definito la decisione «una bancarotta etica e morale, una legalizzazione dell'omicidio». «Deve decidere il congresso», hanno aggiunto, i diciannove membri della commissione, esperti selezionati per dare al National Institute for Health le direttive sulla delicata questione, hanno stabilito norme precise per l'utilizzo degli ovuli umani fecondati, il loro reperimento, gli scopi consentiti. È il primo, importante passo, verso il ritiro del divieto federale a finanziare questo tipo di ricerche. Saranno permesse ricerche su embrioni fino al quattordicesimo giorno di sviluppo, non oltre. Si considera, dunque, l'embrione, fino alla differenziazione dei tessuti nervosi, un agglomerato di cellule. Ronald Green, docente di religione e membro della commissione, ha detto che il rispetto per gli embrioni è fuori discussione, ma che questo non può bloccare una ricerca i cui benefici sono previsti soprattutto per i bambini. Oltre alla prevenzione della malattia genetica, l'utilizzo degli ovuli fecondati, servirà alla lotta contro la sterilità. Negli Usa, 70 gruppi di ricercatori erano in coda nella lista per la richiesta di fondi. Si calcola che ci vorranno ora circa sei mesi perché possano disporre.

Arriva la pillola anticoncezionale che non ingrassa

Anche le donne che per costituzione fisica hanno tendenza ad ingrassare avranno a disposizione, fra qualche anno, una pillola anticoncezionale che, non provocando ritenzione di liquidi, non avrà conseguenze sul loro aspetto fisico. Di questa «pillola del futuro», che la Schering ha in fase di sperimentazione clinica, si è parlato a Montreal, al 14° congresso della federazione internazionale di ostetricia e ginecologia. «Questa pillola - come ha sottolineato John Collins (Università canadese dell'Ontario) - avrà influenza sul gonfiore, sul peso, ma anche sulla pressione arteriosa, per cui potrebbe essere raccomandata anche a donne che hanno problemi di ipertensione». «Ormai la pillola ha raggiunto i suoi traguardi più importanti - ha detto Ursula Lachnit, la ricercatrice che ha inventato la trifasica - abbassando il più possibile il contenuto ormonale. Ora sta cercando di specializzarsi per adattarsi alle esigenze di ogni donna».

Rivelare o no ai genitori il destino genetico dei loro discendenti?

«Mio figlio avrà il cancro»

NANNI RICCOBONO

■ NEW YORK. Nella funbonda gara alla scoperta del gene i ricercatori hanno talvolta individuato persone che hanno 85 probabilità su 100 di sviluppare un tumore in quanto parenti di donne che hanno già contratto la malattia. La stragrande maggioranza di questi sono parenti un po' particolari: sono bambini. E ora i ricercatori devono affrontare la seguente questione: bisogna dirlo ai genitori? Alcuni hanno deciso di no. Perché saperlo non cambia le cose: non c'è niente che si possa fare per prevenire l'insorgere del tumore. Ma ai genitori di quei bambini la decisione non è piaciuta.

e quella di curarle. Alcuni affermano che i bambini devono essere protetti da questa terribile informazione che li riguarda. Il risultato del test genetico deve essere disponibile (per i genitori) solo se la consapevolezza del male in agguato si può tradurre in un beneficio medico. In definitiva, solo se c'è la cura o se l'handicap genetico può essere neutralizzato con la prevenzione ambientale. Questa opinione può essere giusta o sbagliata ma certamente ha il pregio di far avanzare la discussione dal terreno soltanto etico speculativo, a quello degli interessi effettivi dei bambini. In molte occasioni (lo riporta una rivista specializzata) i bambini hanno subito dei danni psicologici dall'aver saputo o percepito il risultato del test. Una organizzazione di supporto ai «malati genetici» del Maryland, Mary Ann Wilson, ha raccontato l'esperienza di un ragazzino di nove anni. Positivo al test della neurofibromatosi, il che

significa che nella sua vita la possibilità di sviluppare un tumore alle fibre nervose è appunto, dell'85 per cento, il piccolo ha dovuto abbandonare la famiglia. «Ostracismo» è la parola usata dal tribunale dei minori di Baltimore per descrivere il comportamento della famiglia nei suoi confronti. Il ragazzino vive ora in un istituto. Non è il solo caso, naturalmente, ma basta per capire l'importanza della proposta di Dorothy Wertz. I genitori spesso non sono d'accordo (tranne quelli che soffrono già per una malattia genetica): un sondaggio spietato un bel 61 per cento favorevole a sottoporre il figlio al test e deciso a conoscerne il risultato. E sono sostenuti da alcuni «esperti». Dalla loro parte c'è questa storia: due sorelline a rischio «familiare» di cancro al colon, sono state sottoposte al test genetico appena il gene colpevole è stato isolato. Per orribile che sia, afferma la loro madre, «il fatto d'aver scoperto che entrambe sono destinate a sviluppare il tumore per orribile che sia mi sta aiutando».

Avete perso Pizzaballa?

Per richiedere un album delle figurine Panini che avete perso basta raccogliere 5 di questi coupon (devono essere originali, le fotocopie non vengono accettate), compilarli, metterli in una busta e spedire il tutto a: l'Unità, via due Macelli 23/13 Roma. L'album richiesto vi verrà spedito all'indirizzo che indicherete sul coupon.

Form for requesting the Panini album, including fields for name, address, and a coupon image.

IL NUOVO CD DI PAOLO PIETRANGELI

CANTI CONTESSE & CONTI

Per ricevere il cd direttamente a casa tua spedisci il coupon all'ufficio promozione dell'Unità allegando copia della ricevuta del versamento di L. 14.000 (comprensive delle spese postali) sul c/c postale n. 45838000 intestato a l'Arca spa, via due Macelli 23/13 Roma; con la causale: cd Pietrangeli.

Form for requesting the CD, including fields for name, address, and a coupon image.

# Spettacoli

■ PARIGI. Alla fine del 1956, semplici soldati di leva vengono inviati per la prima volta in Algeria ad affiancare l'esercito. Molti di quei soldati s'imbarcano a Marsiglia con in tasca la foto di una ragazza bionda. L'hanno visto fare ai soldati yankee e ora sono felici di fare altrettanto con un mito *made in France*. Pochi sanno che quella donna sognata viene dalla borghesia parigina (dal quartiere di Passy per l'esattezza), che avrebbe voluto fare la ballerina e che prima di arrivare alla notorietà ha già lavorato nel cinema, tra l'altro anche in Italia (in *Il figlio di Nerone*). Per loro, e per tanti altri francesi che hanno appena visto *Pièce à troppi* (traduzione non incongrua di *El Dieu créa la femme*), Brigitte Bardot è l'ormai inconfondibile silhouette bionda, un broncio irresistibile su di una capigliatura selvaggia, la sintesi di una sensualità femminile moderna e senza complessi che annunzia venti di libertà. Jeans e *prêt-à-porter* ne fanno un idolo che liceali della metropoli e proletari del *miti* possono dividere in tutta tranquillità con i loro coetanei americani in nome di una «bardolatia» che è il primo momento della modernità europea. Subito dopo arriveranno i Beatles. B.B. entra in scena sconvolgendo non solo l'assetto del divismo cinematografico ma anche quello, se si vuole più vasto, della rappresentazione del desiderio. Cominciamo dal cinema.

In quelle stagioni che vanno appunto da *Pièce à troppi* ('56) all'incontro con Malle per *Via privata* e con Godard per *Il disprezzo*, ambedue del 1963, si racchiude il meglio della carriera della Bardot. Si può dire senza esitazioni che l'attrice muove i primi passi in un cinema sclerotizzato, polveroso e puritano che si vuole chiamare per quell'aspetto così rassicurante «le cinéma de papa» e tocca l'apice quando il cinema francese sta per concludere la sua piccola/grande rivoluzione. Non per questo si può affermare che Brigitte Bardot è stata il portabandiera della Nouvelle Vague, ma è pur vero che l'ha annunziata, attraversata, anticipata; magari solo per quella sua spontaneità di gesti e di posture che va proprio a coincidere con un nuovo modo di recitare, anima del cinema dei Godard e dei Truffaut. Proprio Truffaut la difenderà contro quella critica «che crede ancora che un'attrice sia una signora che articola le parole meglio di un'altra». Certo è che la piccola borghese sentimentale con contrappunto da vamp lasciva che regnava incontrastata sugli schermi francesi del dopoguerra (stile Martine Carol) deve lasciare il passo davanti a una figura di donna che la giovane attrice impone senza trovare resistenza: femminilità cosciente ma non necessariamente aggressiva, ossia l'esatto contrario del modello precedente.

Furbi brontosauri quali Cluzot e Autant-Lara non esitarono a compiere operazioni vampiresche come *La ragazza del peccato* e *La verità*, pellicole che oggi appaiono insopportabili proprio per il tentativo dichiarato di rivitalizzare il «vecchio» attraverso la nuova immagine e il nuovo corpo di una donna

**Tonino Guerra**  
«Mi venne incontro scalza»



Fu una specie di visione. Mi venne incontro una domenica di sole, al Parioli, non saprei dire l'anno, però ricordo che ero appena arrivato a Roma dalla Romagna. Completamente disorientato di fronte a lei: bella, giovane, leggera. Ebbi l'impressione che fosse scalza, forse mi chiese qualcosa, s'era persa, cercava una strada, ma io non trovai le parole per risponderle. Aveva qualcosa che fondolava... Insomma, le tette, quei seni appuntiti che sarebbero arrivati a toccare gli occhi degli spettatori fuori dallo schermo. Non ho visto i suoi film, ma credo che un corpo come il suo, così impegnativo e sfrontato, raccogliesse senza saperlo la lezione del Living Theatre. Un bel corpo bisogna saperlo fare parlare, e Brigitte Bardot ci riusciva benissimo.



## B. B. La reine Bardot

Oggi l'attrice compie sessant'anni. Una carriera da mito sin da quando i soldati salpavano per l'Algeria con la sua foto. Fu scoperta da Vadim, ma con Godard e Malle diventò qualcosa di più

ANDREA MARTINI



## E il «re Marcello» tocca i 70

■ Ha già detto che non vuole festeggiamenti aspetta gli ottanta prima di preoccuparsi di torte e candeline. Non che sia depressa, tutt'altro: Ma lo champagne non gli piace, la notizia non gli sembra importante e i compleanni in fondo, sono giorni come tutti gli altri. «Con tutto quello che sta succedendo in Italia, cosa volete che gliene importi alla gente di sentire ancora una volta la storia della mia vita?». Firmato: Marcello Mastroianni. Perché oggi, 28 settembre, è anche (o soprattutto?) il suo compleanno. Settant'anni e li dimostra tutti. Qualche chilo di troppo, i capelli ingrigiti, lo sguardo un po' appannato e più disincantato che mai, una trasandatezza così ostentata da diventare parte fondamentale del suo fascino. È lui, il primo a vantarsi nelle interviste delle cento sigarette al giorno, dei piace-

ri del vino e della tavola. «Voglio fumare e bere finché campo», proclama sulla soglia di una terza età portata con gran classe. E con il cuore leggero di chi non ha ancora smesso di giocare con la vita. Sarà per questo suo aspetto bambino che le donne lo adorano così indiscriminatamente. Come quando confessa di amare gli alberghi perché solo lì può lasciare tutto in disordine senza sentirsi in colpa, quando parla del suo mestiere come di una grande avventura, non un lavoro serio, ma una scampagnata da adolescenti, con tanto di cestino; o quando rivela il suo lato più mediterraneo, la sua voglia di donarsi e lasciarsi conquistare. Schivo, rispettoso, disponibile, curioso, ironico, sornione. L'antico-

ro che si è fatto simbolo. L'antidivo che ha dato corpo e volto all'evoluzione delle nostre pulsioni. Dal gullismo un po' bullettato del dopoguerra allo sconcerto tutto maschile della rivoluzione femminista, dall'insofferenza adulterina per il matrimonio borghese agli «oltre»-anni di questo fine millennio Emmer Gorni, De Sica, Ferreri, Fellini, Scialoja, Archibugi, Benigni. Inutile continuare la lista. Né gli rendono merito queste poche righe, qui sotto, ai piedi dei super-festeggiamenti per la sessantenne B.B., incontrata sul set solo una volta, nel '61, per *Via privata* di Louis Malle. Perché se Brigitte ha sfondato le barriere di certi canoni femminili, ben altro è il debito che abbiamo con Mastroianni. Per ora grazie, Marcello. E auguri. S. Ch.

In ogni caso, il suo personaggio di ragazza senza sensi di colpa né gusto del peccato non viene mai premiata fino in fondo dagli sceneggiatori. Le si imbastiscono addosso, invece, storie che echeggiano il ruolo nel primo film di Vadim. Il regista-manto è infatti comunemente considerato il suo pigmalione ma, a giudicare dalla banalità di alcune situazioni di quel film e dalla brillantezza con cui la Bardot le svolgeva a suo favore, si potrebbe sostenere legittimamente un'inversione di ruoli. In ogni caso le pellicole di quegli anni contribuirono a migliorare la bilancia dei pagamenti della nazione e radicarono il mito della diva in una sorta di gioco in cui lo scherzo rincorreva la vita privata dell'attrice e viceversa.

Se la scelta di Godard di farle incambrare nel *Disprezzo* il grado più puro dell'abbruttimento è comprensibile come sorta di analisi anatomica di un fenomeno, quella di Louis Malle di inseguire in *Via privata* la strada del documento (ovviamente ricostruito) è giustificata dall'atteggiamento sempre più oppressivo con cui la follia stava consumando il suo idolo. Qualche tentativo di suicidio che suona come richiesta urgente di aiuto, i rapidi amori e i matrimoni che durano quanto lune di miele, una maternità quasi dimenticata, fanno parlare i rotocalchi. Ma non stupiscono più di tanto scrittori, intellettuali, filosofi che si sono cimentati nel commentare assai in anticipo il fenomeno Bardot. Le disillusioni ideologiche, i terremoti politici, le dispute filosofiche che caratterizzano quegli anni determinano un'attenzione e un'acutezza di giudizio a cui non sfugge il «nuovo» che Brigitte Bardot come modello propone. Schegge di riflessioni si trovano nel carnet di Camus come negli appunti di Sartre, nelle memorie di De Gaulle come nelle riflessioni di Cocteau. Gli anni che vanno dal poujadismo alle soglie del '68 vedono, nel dipanarsi di quel mito, una sorta di filo di Arianna attraverso cui sarà possibile ricostruire almeno in parte quella quotidianità di quei giorni. Mentre le ragazze più giovani imitano i vestiti a quadretti bianchi e rosa, le quattro scrittrici più rappresentative della nazione - Marguerite Duras, Simone de Beauvoir, Françoise Sagan e Marguerite Yourcenar - non esitano a confrontarsi con una donna che ai loro occhi è ben più del «commovente incrocio di inquietudine carnale e adolescenziale facilità di innamoramento». E la cosa più straordinaria è che lo fanno tutte con uguale generosità.

Anche per questo i sessant'anni di Brigitte Bardot che si festeggiano oggi sono qualcosa di più che una ricorrenza festosa. Possono essere, per esempio, una occasione per guardare a quel gioco di rimandi tra società e cinema in Europa che ha caratterizzato un paio di impetibili decenni. Quelli che hanno visto il primo sorgere della filosofia dell'eccesso posto a condizione e traguardo della vita. Ha detto la «regina» Bardot: «Sono sempre stata molto». Molto infelice, molto ricca, molto bella, molto adulata, molto conosciuta, molto delusa. Ma sono molto affezionata ai miei animali».

**Mario Monicelli**  
«L'ammetto, sbagliai su di lei»



È vero. La prima volta che la vidi pronosticalo che non avrebbe fatto strada come attrice, sembrava un pechinese. Naturalmente mi sbagliavo: se oggi racconto questo episodio è perché mi piace demolire il mito d'infalibilità del regista-dio. Vidi B.B. per «Proibito» e non mi sembrò adatta al ruolo. Lo affidai a Lea Massari, alta, snella e scura di capelli, corrispondeva al mio modello di quegli anni. Perché non capii il potenziale di Brigitte? Perché all'epoca andavano le maggiorate alla Pampanini e lei rappresentava un nuovo tipo di donna, una femminilità sfrontata, un po' ribelle, che non c'entrava più molto con le forme fisiche. Presto avrebbe incarnato un nuovo personaggio meno dipendente dagli uomini. Quasi una femminista involontaria.

LA TV  
DI ENRICO VAIME

**Pannella**  
caratterista  
d'eccezione

■ CHE CI faceva Marco Pannella alla riunione della maggioranza di lunedì scorso (definita da Mentana al Tg5 «il primo vero vertice»)? I telegiornali tutti ce lo mostravano nel nitore dei suoi capelli e col consueto sorriso badiale, questo Zelig della mutua usato dal governo come il cinema di un tempo usava i caratteristi con un certo fisico, i cosiddetti attori *utilité*. Non di grandissimo nome, ma autorevoli nell'aspetto (erano i van Loris Gizzi, Nerio Bernardi, Guglielmo Barnabò, Gigi Pavese), venivano sparpagliati nelle scene dove servivano personaggi rappresentativi ruoli di prestigio formale: prefetti, notai, direttori. Quegli scrittori, nonostante l'impegno per poche pose, si sentivano però gratificati. Dicevano «Faccio un governatore» o «faccio un sindaco», contenti di essere utilizzati in parti irrilevanti sì, ma rappresentative o simboliche anche se solo per quattro inquadrature. Ricordo uno di questi caratteristi che, scritturato per diverse settimane, si vergognava del ruolo, lo trovava poco elegante. Doveva fare un appetito. Ma diceva: «Faccio un malato. Senza dire di che. Così forse dirà Pannella se interrogato dai suoi fans di secondo pelo che ricordano il suo passato libertano e barricadero: «Faccio il consulente. Gli seccherà forse qualificarsi come colono quanto inutile fiancheggiatore della compagine più «combincherata del dopoguerra».

È divertente vedere Pannella uscire dal vertice di maggioranza, fresco pur dopo otto ore di riunione (ma che avrà detto? Tutto tranne: «O fate come dico io o mi ritiro e passo all'opposizione». Sai le risate?) e porgersi con aristocratica condiscendenza agli obiettivi dei famelici reporter che pur di catturare immagini, sono disposti perfino ad immortalare D'Onofrio. Si comporta, Marco Pannella, come Paola Barale, l'avvenente valletta di Mike in *La ruota della fortuna* che non fa (e non conta praticamente) niente, diciamo. Ma quando saluta sembra conscia dello sforzo della trasmissione e ammiccia ai suoi fans come per dire: «Non vi preoccupate, tirate fino a domani, da bravi Cercate di farcela, su». E saluta mandando baci come per lenire la prevedibile astinenza da lei. E noi, ormai rotti a tutto, ce la facciamo ad arrivare al giorno dopo privati, ma solo per un po', di vallette e valletti, di Paole e di Marchi. Troveremo dei sostituti.

■ VOLTE ANCHE più eccentrici e persino più allarmanti. Sempre lunedì, in tutti i telegiornali, l'obbligatorio servizio sull'avvocato di Mestre che ha cambiato sesso da uomo in colore s'è trasformato in una brutta donna. Sembrava infastidito a dal clamore del suo caso, ma ha rilasciato interviste a tutti, forse anche a chi non gliene aveva chieste. In fondo meglio così. Quando la vittima fa di tutto per risultare scostante, poi soffriamo di meno, egoisti come siamo. Eppure è drammatica, a pensarci, la condizione dell'avvocato che s'immagina soffra, ma non rinuncia ad esibirsi e forse anche per quello s'è concitata in maniera così decisamente baroccona. Ha chiuso l'intervista al Tg5 rivelando un suo «sogno nel cassetto» (definito proprio così). Uno «s'aspettava l'amore», «la serenità», «l'anonimato», «l'inserimento pieno nella vita della comunità» «La maternità», al limite. No l'avvocato ha rivelato che vorrebbe intraprendere la carriera politica. Come Pannella sono in tanti a cercare ribatte e teatrini. Signori, chi è di scena. E tutti recitano quello che sono, in questa fiera dell'apparire di cui il video ci conferma la preponderanza. Inutile meravigliarsi moralisticamente quello che lo schermo propone finché per realizzarsi l'avvocato di Mestre farà politica. Andrà a Montecitorio. Forse verrà eletta alla massima carica della Camera. E certamente, al contrario della Pivetti, vorrà essere chiamata (come ti sbagli?) «presidentessa» Auguri. A lei, a noi, a tutti.

**TELEVISIONE.** Da oggi su Raiuno un ciclo di film al femminile e domani su Raitre «Storie vere»

# «Donne al bivio» Quando scegliere diventa necessario

Con *Diritto d'amare* parte stasera alle 20.40 su Raiuno «Donne al bivio», un ciclo di sei film per il cinema e per la tv che affrontano in modo vario l'universo femminile alle prese con le nuove «mappe» delle vite familiari. Ma anche giallo e avventura per catturare le telespettatrici e i telespettatori con il fascino della fiction. In programma due sceneggiati di Cinzia Th. Torrini: *L'aquila della notte* e *L'ombra della sera*.

MONICA LUONGO

ROMA. Perché il ciclo di Raiuno che inizia stasera (20.40) si intitola «Donne al bivio»? Perché l'universo femminile si trova, in maniera maggiore e più frequente rispetto agli uomini, sempre costretto a fare scelte. Di ogni genere, familiari, sentimentali, lavorative. Costrette a decidere, le donne di oggi non possono non tener conto del patrimonio accumulato durante gli anni del femminismo «militante» (quello di oggi ha una piega più squisitamente teorica e filosofica): acquisizioni di diritti, parità sul lavoro, eguaglianza giuridica e sociale. Ma il nodo di fondo resta. È la difficoltà del quotidiano, del vivere tutti i giorni con gli ostacoli posti in ogni società a chi si deve dividere tra casa, lavoro, affetti. E le nuove realtà sociali, le separazioni, le unioni di fatto, i figli divisi tra due case, pongono sul tappeto nuove questioni, che non possono essere ignorate, neppure da chi si occupa di intrattenimento.

L'operazione di Raiuno, coordinata dal responsabile della fiction Roberto Pace, si propone di «parlare alla società parlando di donne, valorizzando le capacità evocative tipiche dei prodotti della fiction; ma è anche un modo per consentire alle telespettatrici di riconoscersi e rispecchiarsi nelle innumerevoli pieghe che concorrono oggi a determinare la situazione sociale».

Sei i titoli in calendario. Stasera si inizia con *Diritto d'amare*, tratto da un racconto di Sue Miller e interpretato da Diane Keaton, ma forse lasciare il titolo originale, «The good Mother», la buona madre, avrebbe reso meglio l'idea dell'opera. Una donna divorziata vive con la figlia di sei anni. Incontra uno scultore inglese, un artista, un «eccentrico», e diventano una nuo-

va famiglia. Ma ecco che ritorna l'ex marito: quella nuova unione può ripercuotersi negativamente sulla bambina, con un'educazione che l'uomo giudica eccessivamente spregiudicata. Il giudice dà ragione al padre, che ottiene l'affidamento della bambina. Dalle questioni di famiglia all'avventura vera e propria, con *Doppio rapimento*, in onda il 5 ottobre. Anche qui una coppia divorziata, divisa anche dall'appartenenza a due culture profondamente diverse: quella statunitense e quella iraniana. Dopo la separazione All si è risposato con una musulmana e la figlia sua è di Cathy (Mariel Hemingway), Lauren, vive con la madre. Ma il padre improvvisamente decide di rapirla e portarla in Giordania. Il governo americano non può intervenire, perché secondo le leggi islamiche un figlio dopo i sette anni deve vivere sotto la potestà del padre. E Cathy allora sceglie la via più disperata: affidarsi a un gruppo di antiterroristi per riavere Lauren.

Itahani sono invece *L'ombra della sera* e *L'aquila della notte*, entrambi di Cinzia Th. Torrini. Il primo lavoro, presentato a luglio a «Malfiction», è ambientato a Siena e interpretato da Laura Morante e Robin Renucci. Una vicenda che si svolge nel giro di poche ore e coinvolge Eva e Marc nel giorno delle loro nozze. Marc è costretto dal suo capo a licenziare la sua segretaria, Carla, che vive sola con una bambina e, disperata, si rivolge ad una radio privata denunciando Marc per abusi sessuali sul luogo di lavoro. Eva casualmente ascolta il programma radiofonico: anche lei da piccola ha visto suo padre tradire la madre e anche lei cerca la morte. Marc correrà contro il tempo per cercare di salvare

la futura moglie, mentre sullo sfondo si svolge un'oscura vicenda di rifiuti tossici e discariche abusive. Nell'*Aquila della notte* invece si parla di rapimenti, quello della figlia di Daniel e Serena, che smuoverà i suoi amici tassisti per riavere la figlia e sgominare la banda di malviventi. Concludono il ciclo *Scelta d'amore* di Rod Hardy e *Una donna in trappola* di Donna Deitch.



Mariel Hemingway in «Doppio rapimento». A sinistra Diane Keaton

## La baronessa contro la mafia

ROMA. La tv come testimone. Testimone di uno dei tanti soprusi e delitti della mafia che agisce nella quasi totale indifferenza di uno stato spesso assente, se non addirittura complice col potere mafioso. Un racconto di ordinaria follia scelto da *Storie vere*, il programma di Anna Amendola in onda domani su Raitre alle 22.45. Una puntata realizzata a sei mani da Elvira Lezone, Gianfranco Manfredi e Aldo Vergine, che porterà sullo schermo la drammatica testimonianza della baronessa Teresa Cordopatri, finita proprio in questi giorni sulle pagine di cronaca per la sua estrema battaglia contro il potente clan dei Mammoliti che dopo essersi impadronito con la violenza delle proprietà terriere della famiglia, sfruttandole illegalmente, è arrivato ad uccidere il fratello Antonio nel luglio del '91, davanti ai suoi occhi. In questi giorni è in corso il processo contro il clan mafioso che a Gioia Tauro, in Calabria, si è impossessato di tutta la Piana, territorio ambilissimo per via dei finanziamenti Ccc all'agricoltura.

GABRIELLA GALLOZZI

Ma nonostante Saro Mammoliti sia stato chiamato alla sbarra per rispondere di associazione a delinquere, estorsione e per essere il mandante dell'omicidio del barone Antonio Cordopatri, le terre della baronessa sono ancora occupate illegalmente dai braccianti al servizio del clan che continuano a sfruttarle. Ce lo testimoniano le stesse immagini registrate da *Storie vere*, sotto gli ulivi troneggiano le reti per la raccolta. Impotente e abbandonata dai giudici, dagli organi statali e locali, Teresa Cordopatri da giorni fa lo sciopero della fame per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica e delle istituzioni. Nei giorni scorsi, infatti, la baronessa è stata ascoltata da un gruppo di deputati progressisti dell'antimafia. Il caso, finalmente, è stato sollevato. E ieri alla conferenza stampa di presentazione di questa puntata di *Storie vere* è arrivata addirittura, a sorpresa e senza invito, la presidente della commissione antimafia Tiziana Parenti, di Forza Italia. Pronta a ribadire come contro la mafia non bastino «le manifesta-

zioni di solidarietà, seppure siano importanti». In un serrato montaggio di primi piani, Teresa Cordopatri racconta la sua battaglia. Una testimonianza dettagliata dei fatti. Un elenco ininterrotto delle denunce del fratello; le intimidazioni, poi un primo attentato che la polizia però decretò essere stato commesso con armi caricate a salve. «La mafia - dice - ha tre poteri: quello politico, grazie al voto di scambio; quello economico con cui corrompono i burocrati; e il più forte di tutti che è la pena di morte». Un racconto lucido, disperato. «So di avere perso, perché Antonio non c'è più. E so che loro hanno vinto, ma combatterò per non farli stravinocere». «Quello della baronessa - conclude l'on. progressista Simona Dalla Chiesa - è un esempio emblematico, ma non si può limitare a questo la lotta alla mafia. Lo stato non può più permettere che la criminalità vinca. E per questo è necessario che nella gente si crei una vera coscienza civile; a ciò può servire anche una trasmissione come questa. Che è di per sé una prova d'accusa».

### Tournée rinviata

## Gassman in clinica Fuma troppo

ROMA. Vittorio Gassman dovrà smettere di fumare. Sembra sia questa la prima richiesta dei medici dopo il ricovero sabato in una clinica romana, in seguito a problemi respiratori con complicazioni cardiache. L'annuncio è stato dato dalla direzione del Teatro Astra di Forlì, dove l'attore avrebbe dovuto debuttare ieri sera con il suo nuovo spettacolo, *Camper*, in ripresa autunnale dopo il successo e le piccole scaramucce polemiche dello scorso festival di Spoleto. Cancellate le repliche all'Astra, dunque. E un comunicato diffuso ieri precisa poi che «Vittorio Gassman è stato costretto a cancellare le recite di Forlì e quelle di Napoli (previste dal 4 al 16 ottobre all'Augusto), perché i medici gli hanno prescritto un periodo di cure e osservazione per problemi di affaticamento soprattutto riguardanti l'assetto respiratorio».

Da parte sua, Gassman, che soffre da anni di un enfisema e che da sempre vediamo con una sigaretta in bocca, sta abbastanza bene e pare già scalfiti per tornare a lavorare. D'altra parte, in gran forma lo abbiamo visto neanche due mesi fa al suo debutto al festival dei Due Mondi, e lontanissimi sono gli anni bui della depressione che lo aveva costretto al temporaneo ritiro dalle scene. Più severa la moglie Diletta e il figlio Alessandro, quest'ultimo impegnato al suo fianco in *Camper*, entrambi (così come tutti i familiari) sono intenzionati a fargli seguire disciplinatamente gli ordini dei medici. Data la lievità del malessere, figli e moglie speravano in verità che la notizia del ricovero non divenisse pubblica, anche per proteggere meglio la tranquillità dell'attore. «Non volevamo nascondere nulla, perché non c'è proprio nulla da nascondere - spiega la figlia Paola - Papà ha solo bisogno di curarsi e guardarsi un poco».

Maggior attesa, quindi, per il ritorno in scena di Vittorio Gassman, che riprenderà la tournée solo a Roma, dove *Camper* è atteso al Teatro Sistina. Debutto il 18 ottobre e biglietti già a ruba per correre ad applaudire l'autobiografia tragicomica scritta e diretta dal «Mattatore». Uno spettacolo incentrato sul proprio lavoro, compresi problemi, tic e coinvolgimenti personali, con tanto di cagnetta a far da compagna a Gassman senior e junior e a Sabrina Knafitz, interprete femminile. E sorprese assicurate all'interno del canovaccio-copione, con l'attore-autore pronto a cantare, ballare e stupire.

### CLASSICA.

## Bogianckino alla manifestazione umbra La Sagra diventa «sacra»

IRASMO VALENTE

PERUGIA. Incontriamo Massimo Bogianckino, al Teatro Morlacchi. È lui che ha rimesso in piedi la Sagra musicale umbra da qualche tempo piuttosto in difficoltà. È un cittadino dell'Europa, ma anche un perugino. Docente di storia della musica presso l'università, è vice presidente degli «Amici della Musica», gloriosa Associazione perugina. Disinteressatamente Bogianckino ha accettato la consulenza artistica della Sagra.

Cittadino europeo, dicevamo. È stato direttore artistico del Teatro dell'Opera, del Festival di Spoleto, della Scala, sindaco di Firenze, dove ha adesso l'incarico di sovrintendente del Teatro Comunale. Ha svolto mansioni di direttore generale della musica presso l'Opéra di Parigi. Ha fatto presto ad approntare un cartellone per la Sagra, non di ripiego. La manifestazione celebrerà il cinquantesimo anniversario della serata inaugurale - pressoché una «maratona» - ha fatto registrare un meraviglioso «tutto esaurito» al Morlacchi, dove, forse per la prima volta, abbiamo visto appassionati sporgersi dall'ultima fila di palchi, e poi nella Chiesa di San Pietro.

In teatro, un demònico Uto Ughi ha soggiogato il pubblico con la *Ciaccona* di Bach e le *Quattro Stagioni* di Vivaldi, avendo intorno,

nei Filarmonici di Roma, una schiera di congeniali musicisti. È con esecuzioni come questa che la musica di Vivaldi diventa «sacra», riceve una consacrazione che Bogianckino ha in animo di estendere a tutta la Sagra. Non gli piace la parola («sagra») che non piace nemmeno a chi la usa per indicare in italiano *La sacre du printemps* di Stravinski, che è proprio una consacrazione della primavera. Sagra - dice - ha un significato riduttivo, si confonde con altre sagre e bisogna in qualche modo consacrare la Sagra. È sacro il Vivaldi delle *Stagioni*, non meno che l'Haendel del *Messia*, diretto dall'illustre Yehudi Menuhin, in San Pietro (qui a Perugia), tra l'ansia degli ascoltatori di arrivare allo scatto dell'*Alleluja* che è, a suo modo, una sagra, una consacrazione dell'*Alleluja*. Bene, la Sagra del cinquantennio dovrebbe mutarsi in una «consacrazione» della musica, a Perugia e in tutta l'Umbria.

Sul significato e sulle virtualità del sacro, ci sarà, del resto (collaborano la Sagra, l'università e il Centro di studi musicali in Umbria), un incontro internazionale («La musica e il sacro»), il 29 e 30, che potrebbe avere riflessi sul futuro della Sagra che ha avuto un prezioso momento nell'esecuzione di particolari pagine di Debussy (*Les*

*Chansons de Billis*), la proiezione di due film di Liliana Cavani (*Francesco d'Assisi* e *Francesco*), seguita da un incontro sulla regia cinematografica e la regia lirica.

Si aspetta ora il Teatro di Odesa, che rappresenterà stasera al Teatro Morlacchi l'opera di Ciaikovski, *La pulzella d'Orleans*, ed eseguirà domani, nella chiesa di San Pietro, l'Oratorio di Beethoven, *Cristo sul monte degli ulivi*. C'è, poi, un concerto della Cappella Sistina, diretta da Domenico Bartolucci, un concerto della pianista Giorgia Tomasi. Il 2 ottobre la manifestazione si chiude a Bevagna, per solennizzare (è ancora una «consacrazione») la riapertura, dopo il restauro, del Teatro Francesco Torti.

«Cunoso» il sacro del programma affidato a musiche di Monteverdi (anche il *Lamento di Anna* e il *combattimento di Tancredi e Clorinda*) e Schoenberg: *Ode a Napoleone Bonaparte* (il testo poetico è di Byron), nella versione con archi e pianoforte (Giuseppe Scotese). È una invettiva contro la tirannia e sarà «recitata» da Elio Battaglia.

Come si vede, è una Sagra già ricca, un preludio all'idea di manifestazione sacra, che non comporta, però - come dice Bogianckino - la condanna del pubblico ad indossare il saio e fare penitenza.

### TEATRO.

## Successo e risate per «C'est magnifique» di Jérôme Deschamps Il piccolo retrobottega degli orrori

ROSSELLA BATTISTI

ROMA. Dalla Francia arriva *C'est magnifique*, epopea di un'umanità minore, stipata tra le quattro mura di un retrobottega. La firmano Jérôme Deschamps e Macha Makeïeff con ironia malinconica e surreale, inaugurando con questo spettacolo gli «Itinerari nel Teatro Contemporaneo Internazionale» ospitati a Roma dal Valle.

Sorprende un poco, però, che il pubblico rida quasi scompostamente alle gag dell'affiatato sestetto di attori (più uno alla fisarmonica e al pianoforte): *C'est magnifique* si snoda su un registro sommo, quello stesso dei suoi personaggi, che sembrano usciti dalle sonnacchiate atmosfere di provincia per ritrovarsi, più golfi che mai, sul palcoscenico. Un umorismo a metà strada fra monsieur Hulot di Jacques Tati e Chance, il giardiniere di Peter Sellers, di quelli che stemperano la risata nella nostalgia, mescolando sorrisi e pensieri.

Vero è che la ripetizione genera coazione al ridere, come ogni manuale del bravo comico insegna, e alla lunga si cede al divertimento sotto il cielo grigio e ottuso di *C'est magnifique*, che si sbriola qua e là durante lo spettacolo con inquietanti esplosioni. Si sghignazza senza pietà alle spalle di questi poveri operai, intenti a un lavoro alare quanto sgraziato in una bottega di anonima attività. Enormi sca-

tole di cartone da trasportare avanti e indietro, pesantissimi bidoni da spostare senza motivo, l'affannoso parolotto su ipotizzate ristrutturazioni affrescano un universo in divenire che resta sempre uguale a se stesso, dove il senso della vita si adegua monotono agli ingranaggi delle macchine e gli umani a quello.

La metafora si coglie al volo: proprio nel momento in cui ritieni di esserti integrato e perfettamente al tuo posto, sei spiazzato rispetto alla tua identità umana, azzerrato nella ragione, a emozioni spente. Eppure, anche in questo mondo dalle tinte *délavées* dove risuona desolato e denso di presagi il grido di Yolande: «C'est tout cassé, c'est tout cassé...» («si è rotto tutto»), si fa spazio la speranza. Piccole crepe d'amore in un inferno grigio, dove *C'est magnifique* scopre che non tutto è davvero cassé. C'è posto per innamorati timidi e imbrattati, cugini scemi dei fidanzatini di Peynet, che offrono sedie e bidoni al posto di un mazzo di margherite. I rumori della catena di ingranaggio possono diventare un sottofondo ritmicamente musicale, dove improvvisare tip tap casarecci e gighe paesane. Una poesia rurale portata a spasso da Yolande - l'unica figura femminile del gruppo, quasi una cassa di risonanza dell'anima - che dialoga canticchian-

do con una gallina dentro il carrello della spesa. Melodie scovate tra le pieghe di un'esistenza ai limiti dell'umano, melodie di redenzione dalla malignità che serpeggia nei meandri della routine.

Non sarà la musica delle sfere quella che i protagonisti di *C'est magnifique* recuperano rovistando tra le spoglie della loro umanità dimessa, ma è un coro che fa bene all'umore. Fa apparire persino irresistibilmente seducente la (contro)mossa di Yolande mentre intona (si fa per dire) le note di Cole Porter e ancheggia a voluttà. E se nel suo mondo c'è speranza, anche noi, uscendo da teatro, ci potremo permettere di fischiettare quella che i protagonisti di *C'est magnifique* recuperano rovistando tra le spoglie della loro umanità dimessa, ma è un coro che fa bene all'umore. Fa apparire persino irresistibilmente seducente la (contro)mossa di Yolande mentre intona (si fa per dire) le note di Cole Porter e ancheggia a voluttà. E se nel suo mondo c'è speranza, anche noi, uscendo da teatro, ci potremo permettere di fischiettare quella che i protagonisti di *C'est magnifique* recuperano rovistando tra le spoglie della loro umanità dimessa, ma è un coro che fa bene all'umore. Fa apparire persino irresistibilmente seducente la (contro)mossa di Yolande mentre intona (si fa per dire) le note di Cole Porter e ancheggia a voluttà. E se nel suo mondo c'è speranza, anche noi, uscendo da teatro, ci potremo permettere di fischiettare quella che i protagonisti di *C'est magnifique* recuperano rovistando tra le spoglie della loro umanità dimessa, ma è un coro che fa bene all'umore. Fa apparire persino irresistibilmente seducente la (contro)mossa di Yolande mentre intona (si fa per dire) le note di Cole Porter e ancheggia a voluttà. E se nel suo mondo c'è speranza, anche noi, uscendo da teatro, ci potremo permettere di fischiettare quella che i protagonisti di *C'est magnifique* recuperano rovistando tra le spoglie della loro umanità dimessa, ma è un coro che fa bene all'umore. Fa apparire persino irresistibilmente seducente la (contro)mossa di Yolande mentre intona (si fa per dire) le note di Cole Porter e ancheggia a voluttà. E se nel suo mondo c'è speranza, anche noi, uscendo da teatro, ci potremo permettere di fischiettare quella che i protagonisti di *C'est magnifique* recuperano rovistando tra le spoglie della loro umanità dimessa, ma è un coro che fa bene all'umore. Fa apparire persino irresistibilmente seducente la (contro)mossa di Yolande mentre intona (si fa per dire) le note di Cole Porter e ancheggia a voluttà. E se nel suo mondo c'è speranza, anche noi, uscendo da teatro, ci potremo permettere di fischiettare quella che i protagonisti di *C'est magnifique* recuperano rovistando tra le spoglie della loro umanità dimessa, ma è un coro che fa bene all'umore. Fa apparire persino irresistibilmente seducente la (contro)mossa di Yolande mentre intona (si fa per dire) le note di Cole Porter e ancheggia a voluttà. E se nel suo mondo c'è speranza, anche noi, uscendo da teatro, ci potremo permettere di fischiettare quella che i protagonisti di *C'est magnifique* recuperano rovistando tra le spoglie della loro umanità dimessa, ma è un coro che fa bene all'umore. Fa apparire persino irresistibilmente seducente la (contro)mossa di Yolande mentre intona (si fa per dire) le note di Cole Porter e ancheggia a voluttà. E se nel suo mondo c'è speranza, anche noi, uscendo da teatro, ci potremo permettere di fischiettare quella che i protagonisti di *C'est magnifique* recuperano rovistando tra le spoglie della loro umanità dimessa, ma è un coro che fa bene all'umore. Fa apparire persino irresistibilmente seducente la (contro)mossa di Yolande mentre intona (si fa per dire) le note di Cole Porter e ancheggia a voluttà. E se nel suo mondo c'è speranza, anche noi, uscendo da teatro, ci potremo permettere di fischiettare quella che i protagonisti di *C'est magnifique* recuperano rovistando tra le spoglie della loro umanità dimessa, ma è un coro che fa bene all'umore. Fa apparire persino irresistibilmente seducente la (contro)mossa di Yolande mentre intona (si fa per dire) le note di Cole Porter e ancheggia a voluttà. E se nel suo mondo c'è speranza, anche noi, uscendo da teatro, ci potremo permettere di fischiettare quella che i protagonisti di *C'est magnifique* recuperano rovistando tra le spoglie della loro umanità dimessa, ma è un coro che fa bene all'umore. Fa apparire persino irresistibilmente seducente la (contro)mossa di Yolande mentre intona (si fa per dire) le note di Cole Porter e ancheggia a voluttà. E se nel suo mondo c'è speranza, anche noi, uscendo da teatro, ci potremo permettere di fischiettare quella che i protagonisti di *C'est magnifique* recuperano rovistando tra le spoglie della loro umanità dimessa, ma è un coro che fa bene all'umore. Fa apparire persino irresistibilmente seducente la (contro)mossa di Yolande mentre intona (si fa per dire) le note di Cole Porter e ancheggia a voluttà. E se nel suo mondo c'è speranza, anche noi, uscendo da teatro, ci potremo permettere di fischiettare quella che i protagonisti di *C'est magnifique* recuperano rovistando tra le spoglie della loro umanità dimessa, ma è un coro che fa bene all'umore. Fa apparire persino irresistibilmente seducente la (contro)mossa di Yolande mentre intona (si fa per dire) le note di Cole Porter e ancheggia a voluttà. E se nel suo mondo c'è speranza, anche noi, uscendo da teatro, ci potremo permettere di fischiettare quella che i protagonisti di *C'est magnifique* recuperano rovistando tra le spoglie della loro umanità dimessa, ma è un coro che fa bene all'umore. Fa apparire persino irresistibilmente seducente la (contro)mossa di Yolande mentre intona (si fa per dire) le note di Cole Porter e ancheggia a voluttà. E se nel suo mondo c'è speranza, anche noi, uscendo da teatro, ci potremo permettere di fischiettare quella che i protagonisti di *C'est magnifique* recuperano rovistando tra le spoglie della loro umanità dimessa, ma è un coro che fa bene all'umore. Fa apparire persino irresistibilmente seducente la (contro)mossa di Yolande mentre intona (si fa per dire) le note di Cole Porter e ancheggia a voluttà. E se nel suo mondo c'è speranza, anche noi, uscendo da teatro, ci potremo permettere di fischiettare quella che i protagonisti di *C'est magnifique* recuperano rovistando tra le spoglie della loro umanità dimessa, ma è un coro che fa bene all'umore. Fa apparire persino irresistibilmente seducente la (contro)mossa di Yolande mentre intona (si fa per dire) le note di Cole Porter e ancheggia a voluttà. E se nel suo mondo c'è speranza, anche noi, uscendo da teatro, ci potremo permettere di fischiettare quella che i protagonisti di *C'est magnifique* recuperano rovistando tra le spoglie della loro umanità dimessa, ma è un coro che fa bene all'umore. Fa apparire persino irresistibilmente seducente la (contro)mossa di Yolande mentre intona (si fa per dire) le note di Cole Porter e ancheggia a voluttà. E se nel suo mondo c'è speranza, anche noi, uscendo da teatro, ci potremo permettere di fischiettare quella che i protagonisti di *C'est magnifique* recuperano rovistando tra le spoglie della loro umanità dimessa, ma è un coro che fa bene all'umore. Fa apparire persino irresistibilmente seducente la (contro)mossa di Yolande mentre intona (si fa per dire) le note di Cole Porter e ancheggia a voluttà. E se nel suo mondo c'è speranza, anche noi, uscendo da teatro, ci potremo permettere di fischiettare quella che i protagonisti di *C'est magnifique* recuperano rovistando tra le spoglie della loro umanità dimessa, ma è un coro che fa bene all'umore. Fa apparire persino irresistibilmente seducente la (contro)mossa di Yolande mentre intona (si fa per dire) le note di Cole Porter e ancheggia a voluttà. E se nel suo mondo c'è speranza, anche noi, uscendo da teatro, ci potremo permettere di fischiettare quella che i protagonisti di *C'est magnifique* recuperano rovistando tra le spoglie della loro umanità dimessa, ma è un coro che fa bene all'umore. Fa apparire persino irresistibilmente seducente la (contro)mossa di Yolande mentre intona (si fa per dire) le note di Cole Porter e ancheggia a voluttà. E se nel suo mondo c'è speranza, anche noi, uscendo da teatro, ci potremo permettere di fischiettare quella che i protagonisti di *C'est magnifique* recuperano rovistando tra le spoglie della loro umanità dimessa, ma è un coro che fa bene all'umore. Fa apparire persino irresistibilmente seducente la (contro)mossa di Yolande mentre intona (si fa per dire) le note di Cole Porter e ancheggia a voluttà. E se nel suo mondo c'è speranza, anche noi, uscendo da teatro, ci potremo permettere di fischiettare quella che i protagonisti di *C'est magnifique* recuperano rovistando tra le spoglie della loro umanità dimessa, ma è un coro che fa bene all'umore. Fa apparire persino irresistibilmente seducente la (contro)mossa di Yolande mentre intona (si fa per dire) le note di Cole Porter e ancheggia a voluttà. E se nel suo mondo c'è speranza, anche noi, uscendo da teatro, ci potremo permettere di fischiettare quella che i protagonisti di *C'est magnifique* recuperano rovistando tra le spoglie della loro umanità dimessa, ma è un coro che fa bene all'umore. Fa apparire persino irresistibilmente seducente la (contro)mossa di Yolande mentre intona (si fa per dire) le note di Cole Porter e ancheggia a voluttà. E se nel suo mondo c'è speranza, anche noi, uscendo da teatro, ci potremo permettere di fischiettare quella che i protagonisti di *C'est magnifique* recuperano rovistando tra le spoglie della loro umanità dimessa, ma è un coro che fa bene all'umore. Fa apparire persino irresistibilmente seducente la (contro)mossa di Yolande mentre intona (si fa per dire) le note di Cole Porter e ancheggia a voluttà. E se nel suo mondo c'è speranza, anche noi, uscendo da teatro, ci potremo permettere di fischiettare quella che i protagonisti di *C'est magnifique* recuperano rovistando tra le spoglie della loro umanità dimessa, ma è un coro che fa bene all'umore. Fa apparire persino irresistibilmente seducente la (contro)mossa di Yolande mentre intona (si fa per dire) le note di Cole Porter e ancheggia a voluttà. E se nel suo mondo c'è speranza, anche noi, uscendo da teatro, ci potremo permettere di fischiettare quella che i protagonisti di *C'est magnifique* recuperano rovistando tra le spoglie della loro umanità dimessa, ma è un coro che fa bene all'umore. Fa apparire persino irresistibilmente seducente la (contro)mossa di Yolande mentre intona (si fa per dire) le note di Cole Porter e ancheggia a voluttà. E se nel suo mondo c'è speranza, anche noi, uscendo da teatro, ci potremo permettere di fischiettare quella che i protagonisti di *C'est magnifique* recuperano rovistando tra le spoglie della loro umanità dimessa, ma è un coro che fa bene all'umore. Fa apparire persino irresistibilmente seducente la (contro)mossa di Yolande mentre intona (si fa per dire) le note di Cole Porter e ancheggia a voluttà. E se nel suo mondo c'è speranza, anche noi, uscendo da teatro, ci potremo permettere di fischiettare quella che i protagonisti di *C'est magnifique* recuperano rovistando tra le spoglie della loro umanità dimessa, ma è un coro che fa bene all'umore. Fa apparire persino irresistibilmente seducente la (contro)mossa di Yolande mentre intona (si fa per dire) le note di Cole Porter e ancheggia a voluttà. E se nel suo mondo c'è speranza, anche noi, uscendo da teatro, ci potremo permettere di fischiettare quella che i protagonisti di *C'est magnifique* recuperano rovistando tra le spoglie della loro umanità dimessa, ma è un coro che fa bene all'umore. Fa apparire persino irresistibilmente seducente la (contro)mossa di Yolande mentre intona (si fa per dire) le note di Cole Porter e ancheggia a voluttà. E se nel suo mondo c'è speranza, anche noi, uscendo da teatro, ci potremo permettere di fischiettare quella che i protagonisti di *C'est magnifique* recuperano rovistando tra le spoglie della loro umanità dimessa, ma è un coro che fa bene all'umore. Fa apparire persino irresistibilmente seducente la (contro)mossa di Yolande mentre intona (si fa per dire) le note di Cole Porter e ancheggia a voluttà. E se nel suo mondo c'è speranza, anche noi, uscendo da teatro, ci potremo permettere di fischiettare quella che i protagonisti di *C'est magnifique* recuperano rovistando tra le spoglie della loro umanità dimessa, ma è un coro che fa bene all'umore. Fa apparire persino irresistibilmente seducente la (contro)mossa di Yolande mentre intona (si fa per dire) le note di Cole Porter e ancheggia a voluttà. E se nel suo mondo c'è speranza, anche noi, uscendo da teatro, ci potremo permettere di fischiettare quella che i protagonisti di *C'est magnifique* recuperano rovistando tra le spoglie della loro umanità dimessa, ma è un coro che fa bene all'umore. Fa apparire persino irresistibilmente seducente la (contro)mossa di Yolande mentre intona (si fa per dire) le note di Cole Porter e ancheggia a voluttà. E se nel suo mondo c'è speranza, anche noi, uscendo da teatro, ci potremo permettere di fischiettare quella che i protagonisti di *C'est magnifique* recuperano rovistando tra le spoglie della loro umanità dimessa, ma è un coro che fa bene all'umore. Fa apparire persino irresistibilmente seducente la (contro)mossa di Yolande mentre intona (si fa per dire) le note di Cole Porter e ancheggia a voluttà. E se nel suo mondo c'è speranza, anche noi, uscendo da teatro, ci potremo permettere di fischiettare quella che i protagonisti di *C'est magnifique* recuperano rovistando tra le spoglie della loro umanità dimessa, ma è un coro che fa bene all'umore. Fa apparire persino irresistibilmente seducente la (contro)mossa di Yolande mentre intona (si fa per dire) le note di Cole Porter e ancheggia a voluttà. E se nel suo mondo c'è speranza, anche noi, uscendo da teatro, ci potremo permettere di fischiettare quella che i protagonisti di *C'est magnifique* recuperano rovistando tra le spoglie della loro umanità dimessa, ma è un coro che fa bene all'umore. Fa apparire persino irresistibilmente seducente la (contro)mossa di Yolande mentre intona (si fa per dire) le note di Cole Porter e ancheggia a voluttà. E se nel suo mondo c'è speranza, anche noi, uscendo da teatro, ci potremo permettere di fischiettare quella che i protagonisti di *C'est magnifique* recuperano rovistando tra le spoglie della loro umanità dimessa, ma è un coro che fa bene all'umore. Fa apparire persino irresistibilmente seducente la (contro)mossa di Yolande mentre intona (si fa per dire) le note di Cole Porter e ancheggia a voluttà. E se nel suo mondo c'è speranza, anche noi, uscendo da teatro, ci potremo permettere di fischiettare quella che i protagonisti di *C'est magnifique* recuperano rovistando tra le spoglie della loro umanità dimessa, ma è un coro che fa bene all'umore. Fa apparire persino irresistibilmente seducente la (contro)mossa di Yolande mentre intona (si fa per dire) le note di Cole Porter e ancheggia a voluttà. E se nel suo mondo c'è speranza, anche noi, uscendo da teatro, ci potremo permettere di fischiettare quella che i protagonisti di *C'est magnifique* recuperano rovistando tra le spoglie della loro umanità dimessa, ma è un coro che fa bene all'umore. Fa apparire persino irresistibilmente seducente la (contro)mossa di Yolande mentre intona (si fa per dire) le note di Cole Porter e ancheggia a voluttà. E se nel suo mondo c'è speranza, anche noi, uscendo da teatro, ci potremo permettere di fischiettare quella che i protagonisti di *C'est magnifique* recuperano rovistando tra le spoglie della loro umanità dimessa, ma è un coro che fa bene all'umore. Fa apparire persino irresistibilmente seducente la (contro)mossa di Yolande mentre intona (si fa per dire) le note di Cole Porter e ancheggia a voluttà. E se nel suo mondo c'è speranza, anche noi, uscendo da teatro, ci potremo permettere di fischiettare quella che i protagonisti di *C'est magnifique* recuperano rovistando tra le spoglie della loro umanità dimessa, ma è un coro che fa bene all'umore. Fa apparire persino irresistibilmente seducente la (contro)mossa di Yolande mentre intona (si fa per dire) le note di Cole Porter e ancheggia a voluttà. E se nel suo mondo c'è speranza, anche noi, uscendo da teatro, ci potremo permettere di fischiettare quella che i protagonisti di *C'est magnifique* recuperano rovistando tra le spoglie della loro umanità dimessa, ma è un coro che fa bene all'umore. Fa apparire persino irresistibilmente seducente la (contro)mossa di Yolande mentre intona (si fa per dire) le note di Cole Porter e ancheggia a voluttà. E se nel suo mondo c'è speranza, anche noi, uscendo da teatro, ci potremo permettere di fischiettare quella che i protagonisti di *C'est magnifique* recuperano rovistando tra le spoglie della loro umanità dimessa, ma è un coro che fa bene all'umore. Fa apparire persino irresistibilmente seducente la (contro)mossa di Yolande mentre intona (si fa per dire) le note di Cole Porter e ancheggia a voluttà. E se nel suo mondo c'è speranza, anche noi, uscendo da teatro, ci potremo permettere di fischiettare quella che i protagonisti di *C'est magnifique* recuperano rovistando tra le spoglie della loro umanità dimessa, ma è un coro che fa bene all'umore. Fa apparire persino irresistibilmente seducente la (contro)mossa di Yolande mentre intona (si fa per dire) le note di Cole Porter e ancheggia a voluttà. E se nel suo mondo c'è speranza, anche noi, uscendo da teatro, ci potremo permettere di fischiettare quella che i protagonisti di *C'est magnifique* recuperano rovistando tra le spoglie della loro umanità dimessa, ma è un coro che fa bene all'umore. Fa apparire persino irresistibilmente seducente la (contro)mossa di Yolande mentre intona (si fa per dire) le note di Cole Porter e ancheggia a voluttà. E se nel suo mondo c'è speranza, anche noi, uscendo da teatro, ci potremo permettere di fischiettare quella che i protagonisti di *C'est magnifique* recuperano rovistando tra le spoglie della loro umanità dimessa, ma è un coro che fa bene all'umore. Fa apparire persino irresistibilmente seducente la (contro)mossa di Yolande mentre intona (si fa per dire) le note di Cole Porter e ancheggia a voluttà. E se nel suo mondo c'è speranza, anche noi, uscendo da teatro, ci potremo permettere di fischiettare quella che i protagonisti di *C'est magnifique* recuperano rovistando tra le spoglie della loro umanità dimessa, ma è un coro che fa bene all'umore. Fa apparire persino irresistibilmente seducente la (contro)mossa di Yolande mentre intona (si fa per dire) le note di Cole Porter e ancheggia a voluttà. E se nel suo mondo c'è speranza, anche noi, uscendo da teatro, ci potremo permettere di fischiettare quella che i protagonisti di *C'est magnifique* recuperano rovistando tra le spoglie della loro umanità dimessa, ma è un coro che fa bene all'umore. Fa apparire persino irresistibilmente seducente la (contro)mossa di Yolande mentre intona (si fa per dire) le note di Cole Porter e ancheggia a voluttà. E se nel suo mondo c'è speranza, anche noi, uscendo da teatro, ci potremo permettere di fischiettare quella che i protagonisti di *C'est magnifique* recuperano rovistando tra le spoglie della loro umanità dimessa, ma è un coro che fa bene all'umore. Fa apparire persino irresistibilmente seducente la (contro)mossa di Yolande mentre intona (si fa per dire) le note di Cole Porter e ancheggia a voluttà. E se nel suo mondo c'è speranza, anche noi, uscendo da teatro, ci potremo permettere di fischiettare quella che i protagonisti di *C'est magnifique* recuperano rovistando tra le spoglie della loro umanità dimessa, ma è un coro che fa bene all'umore. Fa apparire persino irresistibilmente seducente la (contro)mossa di Yolande mentre intona (si fa per dire) le note di Cole Porter e ancheggia a voluttà. E se nel suo mondo c'è speranza, anche noi, uscendo da teatro, ci potremo permettere di fischiettare quella che i protagonisti di *C'est magnifique* recuperano rovistando tra le spoglie della loro umanità dimessa, ma è un coro che fa bene all'umore. Fa apparire persino irresistibilmente seducente la (contro)mossa di Yolande mentre intona (si fa per dire) le note di Cole Porter e ancheggia a voluttà. E se nel suo mondo c'è speranza, anche noi, uscendo da teatro, ci potremo permettere di fischiettare quella che i protagonisti di *C'est magnifique* recuperano rovistando tra le spoglie della loro umanità dimessa, ma è un coro che fa bene all'umore. Fa apparire persino irresistibilmente seducente la (contro)mossa di Yolande mentre intona (si fa per dire) le note di Cole Porter e ancheggia a voluttà. E se nel suo mondo c'è speranza, anche noi, uscendo da teatro, ci potremo permettere di fischiettare quella che i protagonisti di *C'est magnifique* recuperano rovistando tra le spoglie della loro umanità dimessa, ma è un coro che fa bene all'umore. Fa apparire persino irresistibilmente seducente la (contro)mossa di Yolande mentre intona (si fa per dire) le note di Cole Porter e ancheggia a voluttà. E se nel suo mondo c'è speranza, anche noi, uscendo da teatro, ci potremo permettere di fischiettare quella che i protagonisti di *C'est magnifique* recuperano rovistando tra le spoglie della loro umanità dimessa, ma è un coro che fa bene all'umore. Fa apparire persino irresistibilmente seducente la (contro)mossa di Yolande mentre intona (si fa per dire) le note di Cole Porter e ancheggia a voluttà. E se nel suo mondo c'è speranza, anche noi, uscendo da teatro, ci potremo permettere di fischiettare quella che i protagonisti di *C'est magnifique* recuperano rovistando tra le spoglie della loro umanità dimessa, ma è un coro che fa bene all'umore. Fa apparire persino irresistibilmente seducente la (contro)mossa di Yolande mentre intona (si fa per dire) le note di Cole Porter e ancheggia a voluttà. E se nel suo mondo c'è speranza, anche noi, uscendo da teatro, ci potremo permettere di fischiettare quella che i protagonisti di *C'est magnifique* recuperano rovistando tra le spoglie della loro umanità dimessa, ma è un coro che fa bene all'umore. Fa apparire persino irresistibilmente seducente la (contro)mossa di Yolande mentre intona (si fa per dire) le note di Cole Porter e ancheggia a voluttà. E se nel suo mondo c'è speranza, anche noi, uscendo da teatro, ci potremo permettere di fischiettare quella che i protagonisti di *C'est magnifique* recuperano rovistando tra le spoglie della loro umanità dimessa, ma è un coro che fa bene all'umore. Fa apparire persino irresistibilmente seducente la (contro)mossa di Yolande mentre intona (si fa per dire) le note di Cole Porter e ancheggia a voluttà. E se nel suo mondo c'è speranza, anche noi, uscendo da teatro, ci potremo permettere di fischiettare quella che i protagonisti di *C'est magnifique* recuperano rovistando tra le spoglie della loro umanità dimessa, ma è un coro che fa bene all'umore. Fa apparire persino irresistibilmente seducente la (contro)mossa di Yolande mentre intona (si fa per dire) le note di Cole Porter e ancheggia a voluttà. E se nel suo mondo c'è speranza, anche noi, uscendo da teatro, ci potremo permettere di fischiettare quella che i protagonisti di *C'est magnifique* recuperano rovistando tra le spoglie della loro umanità dimessa, ma è un coro che fa bene all'umore. Fa apparire persino irresistibilmente seducente la (contro)mossa di Yolande mentre intona (si fa per dire) le note di Cole Porter e ancheggia a voluttà. E se nel suo mondo c'è speranza, anche noi, uscendo da teatro, ci potremo permettere di fischiettare quella che i protagonisti di *C'est magnifique* recuperano rovistando tra le spoglie della loro umanità dimessa, ma è un coro che fa bene all'umore. Fa apparire persino irresistibilmente seducente la (contro)mossa di Yolande mentre intona (si fa per dire) le note di Cole Porter e ancheggia a voluttà. E se nel suo mondo c'è speranza, anche noi, uscendo da teatro, ci potremo permettere di fischiettare quella che i protagonisti di *C'est magnifique* recuperano rovistando tra le spoglie della loro umanità dimessa, ma è un coro che fa bene all'umore. Fa apparire persino irresistibilmente seducente la (contro)mossa di Yolande mentre intona (si fa per dire) le note di Cole Porter e ancheggia a voluttà. E se nel suo mondo c'è speranza, anche noi, uscendo da teatro, ci potremo permettere di fischiettare quella che i protagonisti di *C'est magnifique* recuperano rovistando tra le spoglie della loro umanità dimessa, ma è un coro che fa bene all'umore. Fa apparire persino irresistibilmente seducente la (contro)mossa di Yolande mentre intona (si fa per dire) le note di Cole Porter e ancheggia a voluttà. E se nel suo mondo c'è speranza, anche noi, uscendo da teatro, ci potremo permettere di fischiettare quella che i protagonisti di *C'est magnifique* recuperano rovistando tra le spoglie della loro umanità dimessa, ma è un coro che fa bene all'umore. Fa apparire persino irresistibilmente seducente la (contro)mossa di Yolande mentre intona (si fa per dire) le note di Cole Porter e ancheggia a voluttà. E se nel suo mondo c'è speranza, anche noi, uscendo da teatro, ci potremo permettere di fischiettare quella che i protagonisti di *C'est magnifique* recuperano rovistando tra le spoglie della loro umanità dimessa, ma è un coro che fa bene all'umore. Fa apparire persino irresistibilmente seducente la (contro)mossa di Yolande mentre intona (si fa per dire) le note di Cole Porter e ancheggia a

L'INTERVISTA. Parla Terence Stamp, al suo debutto in abiti femminili con «Priscilla»

Dibattito a Roma sul festival veneziano

Quegli uomini in guèpière e tacchi a spillo

Continua la cine-invasione di maschi vestiti da donna, truccati, bistrati, inguainati nelle guèpière. «Priscilla», l'ultimo nato della serie, ha una lista praticamente infinita di precedenti illustri: «A qualcuno piace caldo», «Tootsie», «Il vizietto», «La moglie del soldato», «Addio mia concubina» (senza dimenticare che la scorsa stagione ha consacrato Robin Williams-mamma per sempre), Ma Stephan Elliott ci tiene a distinguersi dal filone: «In genere il cinema si concentra su personaggi eterosessuali che alla fine si tolgono la maschera e riconquistano la loro natura maschile. Ora i tempi sono cambiati, il pubblico ha la sensibilità sufficiente per accettare un discorso sincero sull'omosessualità e il transessualismo». Insomma, con «Priscilla» si comincia ridendo di loro e si finisce per ridere con loro.



Hugo Weaving e Terence Stamp in «Priscilla» di Stephan Elliott

«Così ho fatto la donna»

Terence Stamp diventa donna con Priscilla. Un triplo debutto (nel musical, nella commedia brillante e in abiti femminili) per l'attore inglese. Che ha affrontato di petto sperando di somigliare a Silvana Mangano, il difficile ruolo di un'attempata «regina» del varietà che attraversa il deserto australiano in un improbabile tournée. Il film che ha cambiato la mia vita? Toby Dammit. Fellini mi ha insegnato a non aver paura di questo mestiere»

contando il buffo viaggio attraverso il deserto di due gavi e un transessuale, stelle del varietà en travesti. Il grande successo è merito forse dell'umorismo acido molto austero probabilmente della colonna sonora disco (Abba e Gloria Gaynor) e sicuramente della presenza di Stamp un indimenticabile trans di mezza età alle prese con camicia e boa di struzzo.

consapevoli? Il cinema è la mia grande passione da quando avevo 4 anni e vidi Gary Cooper sullo schermo. Quando il sogno si è avverato grazie a Peter Ustinov ho pensato che volevo farlo durare per tutta la vita senza bruciami. Per questo ho cercato di dare un senso alle mie scelte anche a costo di fermarmi per riprendere fiato: scrivere un romanzo o magari da convinto vegetariano lanciare una linea di snack dietetici come sto facendo ora.

all'altezza. Ci racconta il primo incontro con Fellini? Ero un giovane attore inglese scritturato per una parte che doveva essere di Peter O Toole. Me ne stavo nella mia roulotte con la mia condizionata all'aeroporto di Fiumicino in attesa del primo ciak. Truccato come in un racconto di Poe con la faccia bianca e i vestiti neri sembravo un malto. Mi prelevano mi portano sul set. Fellini era da qualche parte in alto che dirigeva un incredibile traffico di comparse grottesche. Intercetto il suo sguardo e gli faccio segno di avvicinarsi. Lui mi guarda come se una delle sue marionette si fosse improvvisamente animata. Viene vicino a me e mi chiede: «paterno? Che vuoi Terenzino Francobollo?». E io: «Che devo fare?». E lui: «Dunque ieri era a teatro facevo Macbeth sei stanco morto? Ti portano a una festa che in realtà è un'orgia. Bevi tiri cocaina fumi hashish scopi tutta la notte con una donna incredibile. Un negro enorme ti si fa. Poi viene all'aeroporto ti danno un po' di LSD. Ecco adesso comincia la scena di oggi. Da quel momento non gli ho mai più chiesto indicazioni di regia».

CRISTIANA PATERNÒ

ROMA La vecchia soubrette che vedete nella foto qui sopra (quella a destra) è in realtà un uomo. E che uomo, nientemeno che Terence Stamp, l'attore inglese che Pasolini scelse come simbolo di irresistibile destabilizzante seduzione in Teorema. L'ex idolo delle platee femminili commenta con un pizzico di civetteria il suo esordio in stile vizietto: «Fantastico di essere bellissima come Rita Hayworth o Silvana Mangano i miei miti. Che delusione vedermi sullo schermo sembravo proprio un vecchio cane». Non datemi retta i capelli bianchi ormai canuti e gli occhiali azzurri di sempre. Mir Terenzino Francobollo come lo chiamava amorevolmente come lo chiamava

sulla traduzione letterale del suo nome è sempre un signore affarista e anche come vecchia signora fa un certo effetto. Spiritoso e chiacchierone è capace di parlare per ore della sua carriera - che ha raccontato anche in un'auto biografia in tre volumi di prossima uscita pure in Italia - fatta di piccoli ruoli, lunghe pause e grandi avventure. L'ultima in ordine di tempo è stata proprio Priscilla la regina del deserto. Subito cult a Cannes, in testa al box office australiano e ben piazzato anche negli Stati Uniti. Il film è stata una sorpresa per tutti. Compreso il giovane regista Steph in Elliott che pensava semplicemente a rinverdire i fasti del musical rac-

Coma mai ha accettato di lavorare con un australiano semi sconosciuto? Non sono stato io a decidere tutte le volte che in un progetto c'è qualcosa di originale, ventoso come un'energia che mi chiama. E so che di solito non amo ripetere: quindi era logico accettare questo triplo debutto a cinquantatré anni, nel musical in un ruolo brillante e vestito da donna. Ci sono parecchi buchi nella sua carriera. Pause forzate o scelte

Quelli sono i film decisivi nella sua storia professionale? Billy Budd il primo da protagonista. Il collezionista di William Wyler la prima volta a Hollywood. Modesty Blaise di Losev con Monica Vitti. Via dalla pazzia folle di Schlesinger che è stato un vero tour de force perché abbiamo ricostruito quattro stagioni in tre mesi. Superman che mi ha costretto a fare appello a tutto il mio masochismo britannico per sopportare il dolore fisico della prova. Alien Nation che mi ha obbligato a quattro ore di trucco al giorno. E poi ovviamente Toby Dammit di Fellini l'esperienza che mi ha regalato dalla paura di non essere

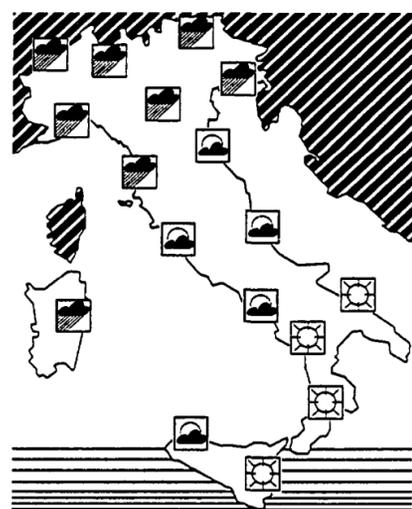
Mostra dei critici o del pubblico?

ROMA Gillo Pontecorvo ha un'idea fissa: trovare la maniera di pur nei termini caotici di un festival di trasferire i dodici giorni della Mostra di Venezia anche in un'occasione di incontro tra pubblico cineasti e critici. «In Italia non si discute più di cinema e c'è una macchina da mettere in moto» ha detto l'altra sera il direttore della Mostra introducendo un incontro al Palazzo delle Esposizioni pilotato da Carlo Lizzani e Orazio Gavioli. A Venezia un mese fa Pontecorvo parlò di «interattività» guadagnandosi così le ironie di Cineforum. Può darsi che la formula suonasse un po' ingenua ma rendeva bene l'idea che è poi quella di ripensare l'andamento classico delle giornate al Lido modificando il rapporto tra pubblico e Mostra allargando la partecipazione dei giovani togliendo al festival veneziano quel sapore di «esclusivo» legato ai prezzi inaccessibili di alberghi e ristoranti. Non era dunque un bilancio della Mostra appena passata che Pontecorvo sollecitava ai numerosi presenti bensì un «contributo fattivo» su questo tema specifico partendo ad esempio dallo scarso successo degli appuntamenti delle 19<sup>e</sup> spesso disertati da critici e pubblico. Il che è avvenuto solo a metà perché ciascuno porta nel dibattito gli argomenti che gli stanno più a cuore: gli spunti polemici rimasti magan sulla penna o sul computer. Per Lino Micciché ad esempio il problema di Venezia non risiede nel numero troppo alto di film (semmai sono poche le sale) o nei concerti rock organizzati per richiamare i giovani. «La Mostra deve innanzitutto rifondare se stessa non la concezione del festival cinematografico argomenta il critico del Tg3 in amichevole disaccordo con Pontecorvo. Micciché richiama la rassegna veneziana ai compiti di «recensione censimento promozione studio dell'esistente» previsti dallo Statuto con un occhio particolare alle famose attività permanenti (che nessuno sa bene cosa siano (anche perché dispongono di miseri 30 milioni all'anno contro i 6 miliardi della Mostra). Per Cosulich invece troppi film rischiano di trasformare la Mostra in «un telecomando a grande schermo» con i critici che non hanno tempo di partecipare ai dibattiti e il pubblico che insegue le proiezioni in modo fanelico. Dissente radicalmente Irene Bignardi: secondo la quale «l'ottica del critico» non può sostituirsi alle legittime attese del pubblico. «Lo spettatore veneziano è un ardentissimo che viene nel posto più caro del mondo per farsi giustamente un abbuffata di cinema. Perché dovremmo tenerlo a stecchetto?». Sul concetto di «festival» o «Mostra» si interroga invece dandosi subito una risposta Guido Anstario. Per lui «guardare» non equivale a «vedere» ne discende che le giornate veneziane stanno trasformandosi in una specie «fiera» con il pubblico che ingurgiterà cine-

Zhang Yimou boicottato? La Cina nega

Il Governo cinese non ha proibito a Zhang Yimou di girare film in Cina. Né ha impedito al regista di partecipare al New York Film Festival. E quel che afferma un funzionario del governo cinese in risposta alla denuncia del regista di cui ci siamo occupati nei giorni scorsi. «Non è stato adottato alcun provvedimento contro Zhang Yimou» ha dichiarato il funzionario. Quanto a New York il regista non vi sarebbe andato semplicemente perché «non invitato». Anche Zhang Yimou avrebbe in realtà confidato ad amici che non ci sono state nei suoi confronti punizioni ufficiali. Ma che il Governo fa di tutto per ostacolare un suo progetto di film, ambientato nella Shanghai degli anni Trenta, al quale lavora da tempo insieme con il produttore Cheny Chen, un belga di origine cinese. In particolare Zhang pagherebbe la mancanza di coordinamento tra le decisioni del centro e quelle della periferia cinese. Così il suo film autorizzato dagli studi di Shanghai, con i quali sono già stati stipulati i contratti delle riprese, sarà di fatto «bloccato dal Governo centrale dopo le polemiche della scorsa festival di Cannes circa la mancata presenza del regista (il suo film «Vivere» vinse il premio speciale della Giuria) in segno di protesta.

CHE TEMPO FA



A grid of weather icons with labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia

TEMPO PREVISTO su tutte le regioni cielo in prevalenza poco nuvoloso temporanei addensamenti potranno interessare il settore alpino e prealpino la dorsale appenninica e la Sardegna con possibilità di locali e brevi precipitazioni. Nelle prime ore del mattino e dopo il tramonto foschie dense e locali banchi di nebbia ridurranno la visibilità nelle zone pianeggianti del centro-nord e localmente in quelle del sud.

TEMPERATURA pressoché stazionaria VENTI moderati orientali sulla Sardegna deboli in prevalenza settentrionali sulle altre regioni.

MARI mosso il mare ed il canale di Sardegna generalmente poco mossi gli altri mari.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 3 columns: City, Temperature, and another City. Includes cities like Verona, Bologna, Roma, Napoli, etc.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 3 columns: City, Temperature, and another City. Includes cities like Amsterdam, Londra, Madrid, Mosca, etc.

Advertisement for l'Unità newspaper, including subscription rates and contact information for various offices.

Advertisement for l'Unità newspaper, including contact information and subscription details.



## MATTINA

6.45 UNOMATTINA ESTATE. All'interno: 7.00, 8.00, 9.00 TG 1; 6.45, 7.30, 8.30 TG 1 - FLASH. (78820954)	7.00 EURONEWS. (53461) 7.10 QUANTE STORIE. Contenitore. All'interno: 7.35 GLI ANTENATI. Cartoni. (3415886)	6.45 LALTRARETE - SPAZIO ESTATE. All'interno: 7.15, 7.45, 8.30, 9.15, 10.00, 10.45, 11.30 EURONEWS. (5224225)	8.00 BUONA GIORNATA. Contenitore. Conducono Patrizia Rossetti e Cesare Cadeo. All'interno: 8.05 DIRITTO DI NASCERE. Telenovela. (6409)	6.30 CIAOCIAO MATTINA. (54439080) 9.20 HAZZARD. Telefilm. (4532848)	6.30 TG 5 - PRIMA PAGINA. Attualità. (7549848)	7.00 EURONEWS. (8183596)
9.30 COSE DELL'ALTRO MONDO. Telefilm. (9231409)	8.05 LE AVVENTURE DI BLACK STALLION. Telefilm. (4221225)	7.30 DSE - PASSAPORTO. (7138)	8.30 PANTANAL. Telenovela. (3770)	10.25 STARKY & HUTCH. Telefilm. "Missioni senza distinzioni". Con David Soul, Paul Michael Glaser. (8214799)	9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show. Conduce Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Bracardi (Replica). (63935645)	9.00 BATMAN. Telefilm. "La mamma migliore del mondo". (22857)
10.00 I 4 BERSAGLIERI - TRIPOLI BEL SUOL D'AMORE. Film comico (Italia, 1953). All'interno: 11.00 TG - 1. (2123157)	8.30 LASSIE. Telefilm. (5374)	8.45 DSE - LA SCENOGRAFIA. (7618667)	9.00 GUADALUPE. Tn. (5515)	11.25 A-TEAM. Telefilm. "La teoria della rivoluzione". Con George Peppard, Dirk Benedict. (2926683)	11.45 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa con il giudice Santi Licheri. (5247634)	10.00 NATURA AMICA. Documentario. (26683)
11.35 VERDEMATTINA. Rubrica. (4637886)	9.20 AL DI QUÀ DEL PARADISO. Telefilm. (3140935)	10.15 DSE - BURMA VICTORY. (5939916)	10.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm (Replica). (34190)	12.25 STUDIO APERTO. Notiziario. (6520515)		11.00 AGENTE SPECIALE 86: UN DISASTRO IN LICENZA. Telefilm. "Alla ricerca dell'oliva". (5314770)
12.30 TG 1 - FLASH. (42848)	10.10 QUANDO SIAMA. (8409139)	11.45 DSE - SE NON CI FOSSE IL LEGNO. (1050206)	11.30 TG 4. (4022)	12.30 FATTIE MISFATTI. Attualità. (25683)		11.50 SALE, PEPE E FANTASIA. Rubrica. Conduce Wilma De Angelis. (8675461)
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. (1651577)	11.30 TG 2-33. Rubrica. (6946683)	12.00 TG 3 - OREDODICI. (62157)	12.00 ANTONELLA. Tn. (21549)	12.40 STUDIO SPORT. (8832596)		12.30 DALLAS. Telefilm. "Cinque dollari al Barile". (63190)

## POMERIGGIO

13.30 TELEGIORNALE. (7190)	13.00 TG 2 - GIORNO. (31374)	14.00 TGR/TG 3 - POMERIGGIO. (6849683)	13.00 SENTIERI. Teleromanzo. All'interno: 13.30 TG 4. (185206)	14.00 STUDIO APERTO. Notiziario. (7225)	13.00 TG 5. Notiziario. (32886)	13.30 TMC SPORT. (3022)
14.00 PRIMISSIMA. Attualità. (17041)	13.45 SCANZONATISSIMA. (3269335)	14.50 DSE - CARAMELLA 2. (799867)	15.00 TOPAZIO. Telenovela. (39770)	14.30 NON E' LA RAI. Show. (648667)	13.25 SGARBI QUOTIDIANI. (7805190)	14.00 TELEGIORNALE - FLASH. (18206)
14.20 MI RITORNI IN MENTE FLASH. Musicale. (5579799)	14.10 SANTA BARBARA. (50848)	15.15 TGS - DERBY. All'interno: (2321480)	17.00 PRINCIPessa. Tn. (22515)	16.00 SMILE. Contenitore. (81190)	13.40 BEAUTIFUL. Teleromanzo. (689916)	14.05 LA RAGAZZA MADE IN PARIS. Film (753541)
14.25 IL PIANETA DEI DINOSAURI. Documentario. (3825775)	14.55 BEAUTIFUL. (Replica). (794312)	15.25 PATTINAGGIO A ROTELLE. Campionati italiani seniores. (2751751)	17.50 NATURALMENTE BELLA - MEDICINE A CONFRONTO. Rubrica. (7712848)	16.15 BAYWATCH. Telefilm. (516026)	14.05 COMPLETTO DI FAMIGLIA. Gioco. (2317225)	16.00 TAPPETO VOLANTE. Varietà. Conducono Luciano Rispoli, Rita Forte, Melba Ruffo. (6949732)
15.30 LASSIE. Telefilm. (7954)	15.20 L'ULTIMO TRAMONTO SULLA TERRA DEI MCMASTERS. Film (USA, 1970). (7676190)	15.40 TENNIS DA TAVOLO. (3222732)	18.00 PERDONAMI. Show. Conduce Davide Mengacci. (79225)	17.15 TALK RADIO. Rubrica. (420645)	15.20 AGENZIA MATRIMONIALE. (9873409)	17.45 SPOM NEWS - LA STORIA IN DIRETTA. Varietà. (37886)
16.00 UNO PER TUTTI - SOLLECITO VACANZE. Contenitore. All'interno: 18.00 TG 1. (7649935)	17.15 TG 2 - FLASH. (7106480)	15.50 SCINAUTICO. (2718848)	19.00 TG 4. (393)	17.30 WRESTLING REPORT. (7815)	16.45 SORRIDI C'E' BIM BUM BAM. (44138)	18.15 NON E' MAI TROPPO PRESTO. Attualità. (76751)
18.20 IN VIAGGIO NEL TEMPO. Telefilm. (4588799)	17.25 SOKO 5113 - SQUADRA SPECIALE. Telefilm. (301886)	16.15 TIRO CON L'ARCO. (715225)	19.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm. (5157)	18.15 FLASH. Telefilm. (735515)	17.00 POWER RANGERS. Tn. (76157)	18.45 TELEGIORNALE. (4154935)
19.05 MI RITORNI IN MENTE. (318916)	18.30 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE. Rubrica. (61799)	16.30 DSE - DOTTORINI... (7312)		17.25 IL MEGLIO DI BIM BUM BAM. (368867)	17.59 FLASH TG 5. Notiziario. (402632428)	19.30 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telefilm. "La miniera abbandonata". (64596)

## SERA

20.00 TELEGIORNALE. (867)	20.15 TGS - LO SPORT. (7875848)	20.30 IL RICATTO. Sceneggiato. Con Massimo Ranieri, Kim Rossi Stuart. (9655393)	20.00 KARAOKE. Musicale. Conduce Fiorelino. (8157)	20.00 TG 5. Notiziario. (3765)	20.25 TELEGIORNALE - FLASH. (6152041)
20.30 TG 1 - SPORT. (88770)	20.30 I DUE CARABINIERI. Film commedia (Italia, 1984). Con Enrico Montesano, Carlo Verdone. Regia di Carlo Verdone. (9860225)	22.35 VELLUTO BLU. Film thriller (USA, 1986). Con Kyle MacLachan, Isabella Rossellini. Regia di David Lynch. All'interno: 23.45 TG 4 - NOTTE. (3056886)	20.30 E' PAZZA, MA LE CORRO DIETRO. Film commedia (USA, 1988). Con Matt Salinger, Joanna Pakula. Regia di Camillo Viala (prima visione tv). (4665916)	20.30 CALCIO. Champion's League. Milan-Salisburgo. (95848)	20.30 UN WEEKEND SU DUE. Film commedia (Francia, 1990). Con Nathalie Baye, Joachim Serrau. Regia di Nicole Garcia. (80916)
22.35 TG 1. (5685393)	22.35 ITALIA - GERMANIA 4-3. Film commedia (Italia, 1990). Con Fabrizio Bentivoglio, Nancy Brilli. Regia di Andrea Barzani. All'interno: 23.15 TG 2 - NOTTE. (98916645)		22.30 INNAMORATI PAZZI. Telefilm. "Murray salvati tu". Con Paul Reiser, Helen Hunt. (9022)		22.30 TELEGIORNALE. (4190)
22.45 SPAZIO D'AUTORE - GRAMMY '94. Varietà. "Gala". Conducono Paula Rossetti, Pino D'Angio e Roberto Onofri. (8610954)					

## NOTTE

23.15 TGS - MERCOLEDI' SPORT. Rubrica sportiva. (733461)	1.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA. (84349233)	23.50 LE AVVENTURE DI SHERLOCK HOLMES. Telefilm. (743848)	0.30 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. (8253078)	0.45 STUDIO SPORT. Notiziario sportivo. (9738252)	23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show. Conduce Maurizio Costanzo con Franco Bracardi. All'interno: 24.00 TG 5. (99781886)	23.00 LE MILLE E UNA NOTTE DI "TAPPETO VOLANTE". Varietà. Conducono Luciano Rispoli, Rita Forte, Melba Ruffo. (54303)
0.15 TG 1 - NOTTE. (1941184)	1.20 TG 2 - NOTTE. (R). (4055558)	0.40 TG 3 - NUOVO GIORNO. (8639184)	0.40 TRE CUORI IN AFFITTO. Telefilm. Con John Ritter, Priscilla Barnes. (8637726)	1.20 STARKY & HUTCH. Telefilm (R). (7143078)	1.45 SGARBI QUOTIDIANI. (R). (1184788)	24.00 TELEGIORNALE - LA PRIMA DI MEZZANOTTE. (74252)
0.25 OGGI PARLAMENTO. (9401788)	1.40 POSSIBILI, IMPOSSIBILI. "Incontri di ieri e di oggi". (Replica). (6457225)	1.10 FUORI ORARIO. (6249374)	1.10 TOP SECRET. Telefilm. Con Kate Jackson, Bruce Boxleitner. (2684981)	2.00 A-TEAM. Telefilm (R). (4289542)	2.00 TG 5 EDICOLA. Attualità. Con aggiornamenti alle ore: 3.00, 4.00, 5.00, 6.00. (1941962)	0.15 CRONO - TEMPO DI MOTORI. (4795504)
0.30 DSE - DOTTORINI... (7095417)	2.05 PASSERELLA DI CANZONI. Musicale. (6312788)	2.00 TG 3. (Replica). (7198558)	2.05 MANNIX. Telefilm. (7283726)	4.00 HAZZARD. Telefilm (R). (45812455)	2.30 INNAMORATI PAZZI. (R). (4362829)	1.00 MONSTERS. Telefilm. (1965542)
1.00 DDC MUSIC CLUB. (7096146)	3.00 UNIVERSITA'. Attualità. (29756271)	2.45 SONO STATO IO! Film commedia (Italia, 1938 - b/n). (8533707)	2.55 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. (3565320)		3.30 MIRACOLI. STORIE, VERITA' E MISTERI. (Replica). (58556981)	1.30 CNN. Notiziario USA. (71712610)
1.30 LA FIERA DELLE VANITA'. Sceneggiato. (4381417)		3.55 ARTISTI D'OGGI. Film drammatico (Francia, 1963). (14243639)	3.05 LOVE BOAT. Telefilm. Con Fred Grandy, Ted Lange. (1806558)			
2.55 TG 1 - NOTTE. (R). (14202436)		4.30 IL DISPREZZO. Film drammatico (Francia, 1963). (14243639)	3.55 TOP SECRET. Telefilm. (29752455)			
3.00 CONCERTO DELLA BANDA DELLE FORZE ARMATE. (Replica). (29938829)						

## Videomusic

13.30 ARRIVANO I NOSTRI. (755409)
14.30 VMI GIORNALE FLASH. (655396)
14.35 THE MIX. Video a rotazione. (45247515)
18.00 ZONA MITO - MONOGRAFIA. (621799)
18.35 MIX SLOW. (658312)
19.30 VMI GIORNALE. (132374)
20.00 SEGNALE DI FUMO. (162515)
20.30 MIX CLASSICI. (914190)
22.00 MARCELLA DETROIT. Special. (142751)
22.30 JOHN MELLENCAMP. Concerto. (326886)
23.30 VMI GIORNALE. (965799)
24.00 BEACH VOLLEY. (345436)
0.30 THE MIX. I video della notte. (58514438)

## Odeon

12.45 ROSA TV. (2940312)
14.00 INFORMAZIONI REGIONALI. (571374)
14.30 POMERIGGIO INSIEME. (2482225)
17.00 SOGGUARDI. (900157)
17.45 PIANETA TERRA. (572916)
19.00 INFORMAZIONI REGIONALI. (159041)
19.30 TANDI. (158312)
20.00 SOGGUARDI. Varietà per ragazzi. All'interno: (155225)
20.30 IL MARITO INVISIBILE. (401206)
22.15 INFORMAZIONI REGIONALI. (454374)
22.45 RACING TIME. (7204461)
23.15 ARRIVANO I FLOODER. Film (Gianda, 1996). (98648515)

## Tv Italia

18.00 SALUTI DA... Programma dedicato all'esplorazione delle località turistiche, storiche, culturali e religiose. Romagna. (1971916)
18.30 UNA VITA DA VIVERE. Soap-opera. (1989935)
19.00 TELEGIORNALI REGIONALI. (923940)
19.30 SANBA D'AMORE. Telenovela. (1869729)
20.30 INFIDELITY. Film drammatico (USA, 1987). (5594393)
22.30 TELEGIORNALI REGIONALI. (9254799)
23.00 LUCI NELLA NOTTE. Rubrica musicale. (6639374)
24.00 LOVE AMERICAN STYLE. Telefilm. (8264962)

## Cinquestelle

14.00 INFORMAZIONE REGIONALE. (573732)
14.30 POMERIGGIO INSIEME. (22533)
16.00 MAXIVETRINA. (465935)
16.15 STARLANDIA. Comentaristi. (212461)
17.30 LUCI NELLA NOTTE. Rubrica musicale. (4592138)
18.15 MAXIVETRINA. (779770)
18.30 PIAZZA DI SPAGNA. Varietà. (949751)
19.00 INFORMAZIONE REGIONALE. (926935)
20.30 AMANTI. Sceneggiato. (391190)
21.30 SPECIALE PIAZZA DI SPAGNA. Varietà. (397374)
22.30 INFORMAZIONE REGIONALE. (3174886)

## Tele + 1

13.10 NON DIRMELLO NON CI CREDO. Film comico (USA, 1991). (8607954)
14.40 PASSAGGIO A NORD OVEST. Film avventura (USA, 1940 - b/n). (2598490)
16.40 - 1 NEWS. (8781480)
18.35 LA BANDA DELLE FRITTELLE DI MELE 2. Film commedia (USA, 1979). (7213916)
20.10 MOVIE MAGIC. "Gli effetti speciali nel cinema". (771428)
20.40 MAMMA HO RIPERSONO L'AEREO. Film comico (USA, 1992). (583225)
22.40 ARRIVA LA BUERA. Film commedia (Italia, 1993). (60326461)

## Tele + 3

13.00 INVENTIAMO L'AMORE. Film commedia. (599751)
15.00 INVENTIAMO L'AMORE. Film commedia (R). (64181)
17.00 - 3 NEWS. (855157)
17.00 INVENTIAMO L'AMORE. Film commedia (Replica). (10952863)
19.00 CONCERTO. Musiche di R. Strauss, F. Liszt, Smetana (Replica). (833751)
21.00 INVENTIAMO L'AMORE. Film commedia (Replica). (282003)
22.30 IL MEGLIO DEL FESTIVAL DEL CINEMA DI VENEZIA 1994. (945683)
0.30 INVENTIAMO L'AMORE. Film commedia (Replica). (62398962)

## GUIDA SHOWVIEW

Per registrare il vostro programma TV digitare i numeri ShowView stampati accanto al programma che volete registrare, sul programmatore. ShowView Lasciate l'unità ShowView sul vostro videoregistratore e il programma verrà automaticamente registrato all'ora indicata. Per informazioni, il Servizio Clienti ShowView al telefono 02/21.07.30.70. ShowView Development Corp. Tutti i diritti sono riservati. CANALI SHOWVIEW: 001 - Raiuno; 002 - Raidue; 003 - Raitre; 004 - Rete 4; 005 - Canale 5; 006 - Italia 1; 007 - Tmc; 008 - Videomusic; 011 - Cinquestelle; 012 - Odeon; 013 - Tele + 1; 015 - Tele + 3; 026 - Tvitalia.

## Radiouno

Giornali radio: 7.00, 7.20, 8.00, 9.00, 12.00, 13.00, 15.00, 19.00, 21.18, 24.00; 2.00, 4.00, 5.30, 6.00. Pomeridiana. Il pomeriggio di Radiouno: 16.30 Express. Viaggi, scoperte, incontri; 17.44 Uomini e camioni; --- Ogni sera - Un mondo di musica; 19.21 Ascolta, si la sera; 20.25 Calcio: Coppe europee; 22.49 Oggi al Parlamento; --- Ogni notte - La musica di ogni notte; 2.05 Parole nella notte.

## Radiotre

Giornali radio: 8.45, 18.30, 5.30, 7.30. Prima pagina: 9.01 Appunti di volo; --- Cinque pezzi facili; --- In primo piano; --- Recensioni; --- Novità in compact; 11.30 Radiotre meridiana. Musica e parole; --- Opera senza confini; 13.15 Ricordando Leonardo Sciascia; 19.12 - 1. 13.45 Concerto sinfonico; 15.30 Un'estate americana; Remi di carta; 16.00 Radiotre pomeriggio; --- On the road; --- Percorsi musicali e frammenti d'Italia; 17.10 Note di viaggio; 1ª parte; 17.35 Futura. Scienza e tecnologia; 18.00 Note di viaggio 2ª parte; --- Due uomini in Barcaccia; 19.04 Hollywood Party; 20.00 Radiotre suite; --- Il Cartellone; 20.30 Regime di festa. Di Harold Pinter; --- Oltre il sipario; 23.20 Il Paradiso di Dante (Replica); 24.00 Radiotre Notte Classica; 0.30 Notturno italiano.

## Radiodue

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 12.10, 12.30, 19.30, 22.10, 8.52 il ritorno del commissario Ferro; 9.14 Magic Moments; il più grande successo a 78 e 45 giri dal '50 al '90; 9.33 Grr - Speciale Estate; 9.48 I tempi della mele. Alla ricerca dell'estate perduta; 10.41 La luna di traverso; 12.52 Titti;

## ItaliaRadio

Giornali radio: 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 8.30 Ultimora; 9.10 Vortagina; 10.10 Filo diretto; 12.30 Consumando; 13.10 Radiobox; 13.30 Rockland; 14.10 Musica e dintorni; 15.30 Cinema a strisce; 15.45 Diario di bordo; 16.10 Filo diretto; 17.10 Verso sera; 18.15 Punto e a capo; 20.10 Saranno radiosi.

### L'esordio fulminante della «Striscia» di Ricci

VINCENTE: Striscialanotizia (Canale 5, ore 20.30) ..... 6.761.000

PIAZZATI: Dirty Dancing (Raiuno, ore 20.49) ..... 6.424.000  
 Piedipiatti (Canale 5, ore 20.54) ..... 5.494.000  
 La ruota della fortuna (Canale 5, ore 18.58) ..... 4.679.000  
 L'ispettore Derrick (Raidue, ore 20.49) ..... 4.471.000  
 Beautiful (Canale 5, ore 13.45) ..... 4.468.000

Eccola la Rai complementare, almeno dal punto di vista dell'Auditel, quello che interessa chi vende e chi acquista spazi pubblicitari (che è quello che conta, ormai). Due le posizioni in classifica per la tv pubblica, quattro quelle per la Fininvest. Complementar-subordinata. Questa è la Rai che piace al Berlusconi. Chissà se gli è piaciuta anche Striscialanotizia, partita l'altro ieri con una vecchia gloria (Ezio Greggio) e un nuovo «mezzobusto» (Enzo Iachetti) coadiuvati dall'ex «arboriano» Giorgio Bracardi. Di certo sarà soddisfatto degli ascolti della striscia satirica ideata da Antonio Ricci: quasi tredici milioni di contatti, platea media di 6.761.000 spettatori, con un picco massimino di 7.973.000 e rispettivo share del 30,25%.

Fuori classifica vi segnaliamo l'esordio in linea con gli ascolti dell'anno scorso dei *Fatti vostri* quinta edizione, sempre con Giancarlo Magalli: 3.237.000 spettatori di media. E il pubblico del *Processo del lunedì*, nuova versione con Marino Bartoletti e Gene Gnecchi: 2.232.000 spettatori.

### IL PIANETA DEI DINOSAURI

Replica del viaggio in quattro puntate nel mondo e nel tempo dei dinosauri realizzato da Piero Angela e dal figlio Alberto. Lo studio centrale è trasformato in una grande caverna elettronica, base nella quale arrivano le immagini dei «collegamenti» con due inviati. Uno che viaggia nei luoghi in cui sono emersi fossili e tracce dei dinosauri, l'altro che mostra com'era l'habitat dei colossi scomparsi. Si inizia oggi con «La varietà», una cartellata su tutti i tipi di dinosauri esistenti sulla Terra milioni di anni fa.

TAPPETO VOLANTE TMC. 16.00  
 È Ron l'ospite di punta del salotto pomeridiano di Luciano Rispoli. In salotto, anche l'attrice Anna Kanakis, i giornalisti Augusto Minzolini e Pialuisa Bianco, Guido Quaranta (autore del libro *Non avrai altro dio all'infuori di me*) e l'attore teatrale Roberto Herlitzka.

MI RITORNI IN MENTE RAIUNO. 19.05  
 Doveva terminare a fine mese, e invece lo spazio nostalgico di Red Ronnie andrà avanti fino al 2 dicembre. Piace il ritorno al passato musicale: la trasmissione ha mantenuto uno share vicino al 10 per cento anche in estate. E dal cilindro di Red Ronnie uscirà, a dicembre, uno special serale dedicato a Gianni Morandi.

JOHN MELLENCAMP IN CONCERT VIDEO MUSIC. 22.30  
 L'ex «coguardo» non ha mai suonato in Italia e quindi questa è una delle poche occasioni per vederlo e sentirlo sul campo. Mellencamp, attualmente in convalescenza, ha appassionato molti italiani con il suo ultimo disco *Dance Naked*.

MAURIZIO COSTANZO SHOW CANALE 5. 23.00  
 Sul palcoscenico, il ministro degli Interni Maroni. Insieme a lui, Kary B. Mullis, Nobel per la chimica '93; Giuliano Zincone, editorialista del *Cosmòs*; Adam Compagore, che vive nel ghetto di Villa Literno; Silvana Salvioni, una vittima degli usurai; Katia Olivieri, Milena Lanzetta.

### Dal teatro alla radio per la «Festa» di Pinter

20.30 PARTY TIME (REGIME DI FESTA)  
 di Harold Pinter, regia di Cesare Lievi, con Gigi Angillo, Daniela Giordano, Massimo Popolizio, Elisabetta Pozzi

RADIOTRE

Un «da sentire» per salutare l'incontro inedito tra radio e teatro. Che si conoscono da molti, molti anni, ma mai era andata in diretta radiofonica la messinscena di uno spettacolo. E a Pinter in prima assoluta per l'Italia quello che si può ascoltare stasera, all'interno di una puntata dedicata al drammaturgo inglese, mentre va in scena al Teatro Due di Parma nell'ambito del festival «Meeting Europeo dell'Attore». Una festa, otto personaggi che si incontrano a coppie e a gruppi, lusso, chiacchiere e un mistero chiamato Jimmy. Una storia molto pinteriana, un regista apprezzato come Cesare Lievi e la partecipazione di un notevole gruppo di attori.

[Stefania Chinzeri]

20.30 BUONASERA, SIGNORA CAMPBELL  
 Regia di Melvin Frank, con Gina Lollobrigida, Tilly Savaris, Shelley Winters. Usa (1968). 113 minuti.

Una bella donna italiana ha avuto vivaci movimenti amorosi con tre americani durante la guerra. Ne è nata una figlia che Carla ha fatto abilmente «adottare» da tutti e tre, all'insaputa l'uno dell'altro. Ma i tre decidono di venire in Italia. Tutti insieme. Il film non è memorabile, ma il cast sì: vi sareste mai immaginati il tenente Kojak alle prese con la Bersagliera?

RAITRE

20.30 I DUE CARABINIERI  
 Regia di Carlo Verdone, con Enrico Montesano, Carlo Verdone, Massimo Boldi. Italia (1984). 118 minuti.

Non le commedie sui carabinieri da barzelletta di qualche anno prima, ma un film agiografico, divertente con sobrietà, con personaggi veri al posto delle trite macchiette. La storia di Marino e Glauco, nell'Arma con qualche tentazione di troppo. Fino all'atto eroico finale.

RAIDUE

22.35 VELLUTO BLU  
 Regia di David Lynch, con Kyle MacLachan, Isabella Rossellini, Dennis Hopper. Usa (1986). 120 minuti.

Storie macabre e inquietanti scuotono la solita pacifica cittadina della California. Un cocktail di droga, psicopatici e night-songs che David Lynch miscela con intelligenza. All'uscita il film fece scalpore per la parte tormentata nella quale era impegnata Isabella Rossellini. Con un look molto diverso da quello che l'ha resa famosa per la *Lancôme*.

RETEQUATTRO

22.35 ITALIA-GERMANIA 4-3  
 Regia di Andrea Barzani, con Fabrizio Bentivoglio, Nancy Brilli, Giuseppe Cederna. Italia (1990). 84 minuti.

La famosa partita del Mondiale '90 rivista al videoregistratore diventa il pretesto di un bilancio tra ex compagni di scuola molto cambiati. Disillusioni e ideali tramontati si fuso nell'ironia. Dal testo teatrale di Umberto Marino, con un ottimo cast d'attori.

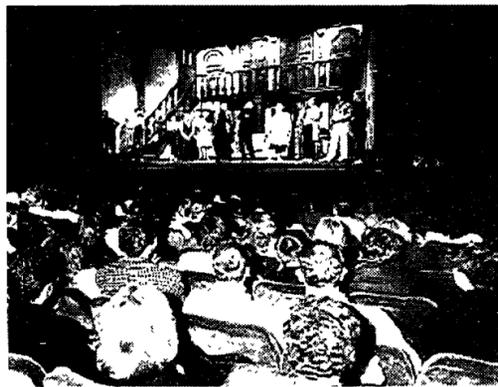
RAIDUE



Modi nuovi per sveltire e incrementare l'accesso del pubblico agli spettacoli. Le iniziative dei teatri di Roma: videotel, linee verdi, info-prenotazioni

# Il biglietto va in edicola

Linea verde, computer nel foyer, biglietti nelle edicole, agenzie specializzate, spot in tv. Il teatro in crisi cerca la riscossa attraverso iniziative che finalmente vanno incontro allo spettatore-cittadino (evitare file e complicazioni). Senza naturalmente dimenticare i prezzi ridotti. Gli esempi dei teatri di Roma, che da oggi a sabato saranno aperti tutto il giorno per far conoscere al pubblico come funziona il «Dietro le quinte».



Non tutta la crisi vien per nuocere. C'è un lato positivo anche nell'impatto che investe di questi tempi il teatro. Finalmente, proprio grazie alle difficoltà - eccone alcune: egemonia televisiva, crisi dei circoli ricreativi aziendali, problemi economici diffusi e scarsa promozione - i direttori e i gestori delle sale hanno imboccato il percorso di avvicinamento nei confronti del cittadino-spettatore. Videotel, linee verdi, botteghini speciali, computer, info-prenotazioni. Insomma, la parola d'ordine è: informare, facilitare, agevolare. Basta con gli abbonamenti ossificati, con le file eteree ai botteghini aperti un paio d'ore due mattine alla settimana, e con i prezzi stratofrenici. Anche lo spettatore comincia ad essere rispettato e corteggiato. Vediamo quali sono a Roma le iniziative in campo per la prossima stagione, già annunciate da teatri cittadini come l'Argentina (stabile pubblico), l'Eliseo (stabile privato), i teatri del circuito Eri Quirino e Valle e un teatro da sempre particolarmente attento al pubblico come il Parioli e in allestimento pres-

so la maggior parte delle sale romane. Cominciamo con gli abbonamenti, zoccolo duro di tutto il sistema teatrale. Sono tutti d'accordo: flessibilità. Al Parioli, per esempio, ci si può abbonare per un minimo di cinque a un massimo di undici spettacoli. Al Valle e al Quirino con la formula «Scegli il teatro» si possono scegliere dieci spettacoli tra i cartelloni dei due teatri. Con la carta teatrale «Teatro a Roma», invece, prepagata e valida per un certo numero di spettacoli (si può prestare a terzi) e pagabile via bancomat. Il Parioli, poi, si preoccupa di far arrivare agli abbonati più lontani, l'abbonamento a casa tramite pony express. E proseguiamo con la prevendita, settore dove maggiormente si

sono sbizzarriti i teatrali. Qualche iniziativa: biglietti disponibili non solo nei teatri ma anche in 25 edicole convenzionate in punti strategici della città; biglietti in alcune librerie particolarmente multimediali; biglietti al botteghino «Tks» del Teatro Ateneo, frequentatissimo da giovani e studenti; biglietti affidati a un'agenzia specializzata in promozione di spettacoli nelle scuole. Ma disponibile, presso i teatri Valle e Quirino, sono i biglietti dell'ultima ora: biglietti a prezzi speciali acquistabili nelle ore immediatamente prima dello spettacolo. Molti sforzi si stanno indirizzando verso l'informazione. In tanti lamentano l'assenza di spot televisivi che possano dare ai telespettatori

«assaggi» di quanto è in scena nei nostri teatri. Qualcosa si muove, ma il terreno è accidentato. Uno spot video è stato commissionato dal Teatro di Roma a Gianni Ippoliti: «Il teatro di Roma per il teatro a Roma» va in onda da questo mese sulle tv pubbliche e private. Per avere informazioni sugli spettacoli in corso, molti teatri hanno istituito una linea verde, spesso attiva 24 ore su 24. Il Parioli ha usufruito di punti vendita piuttosto strategici come, ad esempio, le feste dell'Unità. Nei foyer dei teatri è in via di installazione un servizio di informazione computerizzato che permette di prenotare gli spettacoli, chiamare un taxi, riservare un albergo o un ristorante. Sarà la volta buona? □ S.Ch.

**ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA**  
Gestione Autonomo dei Concerti

**Stagione di musica da camera 1994 - 1995**  
Auditorio di Via della Conciliazione  
33 concerti in abbonamento  
1 concerto fuori abbonamento

10 ottobre <b>Ensemble Intercontemporain</b> Musica di Berg, Schönberg, Webern	13 gennaio <b>Wiener Sängerknaben</b> Musica di Mendelssohn, Reger, Beethoven, Schubert, Tosti, Kodaly, J. Strauss	24 marzo <b>James Galway Flauto</b> Phillip Moll Flauto Musica di Czerny, Feld, Copland, Kubla, Doppler
21 ottobre <b>Complesso Strumentale dell'Accademia di Santa Cecilia</b> Daniele Gatti Direttore Carlo Tampori Flauto Musica di Hindt, Bach, Hindemith, Britten	20 gennaio <b>Maurizio Pollini Pianista</b> Programma da definire	31 marzo <b>The English Concert</b> Trevor Pinnock Direttore Musica di Purcell, Bach, Albinoni, Vivaldi, Fux, Handel
28 ottobre <b>Empire Brass Ensemble</b> Musica di Scherz, Holborne, J.S. Bach, Albinoni, Mozart, Rimski-Korsakov, Borodin, Prokof'ev, Berio, Čajkovskij, Ippolito-Trapani, Bizet, Bernstein, Copland	27 gennaio <b>The Academy of Ancient Music</b> Christopher Hogwood Direttore Musica di Bach	7 aprile <b>Wiener Oktett</b> Musica di Mozart, Brahms, Beethoven
4 novembre <b>Teresa Berganza Mezzosoprano</b> <b>Luis Alvarez Parajo Flauto</b> Musica di Guridi, Hafler, Rodrigo, Falla, Rosini	3 febbraio <b>Dmitrij Sitkovskij Violino</b> <b>Boris Petrusenka Pianista</b> Giovane Quartetto Italiano Orchestra da camera di Bologna Musica di Schütz	13 aprile <b>Orchestra e Coro da camera dell'Accademia di Santa Cecilia</b> Anna Caterina Antonacci Soprano Luciana D'Indino Mezzosoprano Josep Brota Tenore Musica di Pergolesi e Mercadante
11 novembre <b>Maurizio Zanini Pianista</b> Musica di Mozart, Mendelssohn, Chopin	10 febbraio <b>The King's Singers</b> Programma da definire	21 aprile <b>Thomas Allen Baritone</b> <b>Roger Vignoles Pianista</b> Musica di Haydn, Brahms, Wolf, Kavel, Britten, Copland
18 novembre (concerto fuori abbonamento) <b>Ryuichi Sakamoto</b> Sweet Revenge	17 febbraio <b>Maksim Vengerov Violino</b> <b>Itamar Golan Pianista</b> Musica di Mozart, Beethoven, Prokof'ev, Čajkovskij	28 aprile <b>Vladimir Ashkenazy Pianista</b> Musica di Beethoven e Prokof'ev
18 novembre <b>Talia Scholaris</b> Peter Phillips Direttore Musica di Palestrina e Lasso	24 febbraio <b>Quartetto Borodin</b> Musica di Borodin, Szymanek, Beethoven	6 maggio <b>Richard Stoltzman Clarinetta</b> <b>Derek Hart Flauto</b> Musica di Debussy, Schumann, Prokof'ev, Scriabin, Ravel
25 novembre <b>L'Archibudelli</b> (Vera Bala, Jürgen Knaumel, Anner Bylund) Musica di Boccherini, Beethoven, Schubert	3 marzo <b>Olli Mustonen Pianista</b> Musica di Prokof'ev, Debussy, Beethoven	12/17/18 maggio <b>Uto Ughi Violino</b> <b>Seymour Lipkin Pianista</b> Beethoven: «Integrale delle Sonate per violino e pianoforte»
2 dicembre <b>Grigorij Sokolov Pianista</b> Musica di Schubert e Schumann	10 marzo <b>Gil Shaham Violino</b> <b>Akira Eguchi Pianista</b> Musica di Prokof'ev, Beethoven, Dvořák, Grieg, Holby	28 maggio <b>Hagen Quartet</b> Paul Gulda Pianista Boris Pergamenschikov Violoncello Musica di Schumann e Schubert
9 dicembre <b>Caput Ensemble</b> Gudmundur Oll Gunnarsson Direttore <b>Jacopo Scaillet Violoncellista</b> Musica di Szymanek, Solisti, Rihm	17 marzo <b>Tokyo String Quartet</b> Musica di Beethoven	31 maggio <b>Ensemble Modern</b> John Adams Direttore Musica di Ligeti, Adams, Zappa
16 dicembre <b>Britten Quartet</b> Amanda Roocroft Soprano Musica di Pizzetti, Verdi, Schubert	22 marzo <b>Kronos Quartet</b> Programma da definire	

**ABBONAMENTI:** I Settore L. 1.000.000 - II Settore L. 600.000  
**ABBONAMENTO SPECIALE** (riservato a giovani di età inferiore a 26 anni)  
II Settore L. 300.000 per 1/33 concerti  
**ABBONAMENTO SPECIALE "NEW AGE"** (riservato a giovani di età inferiore a 26 anni)  
L. 110.000 per 5 concerti (28 ottobre - 16 novembre - 10 febbraio - 22 marzo - 31 maggio)  
Conferme e nuovi abbonamenti: dal 14 settembre al 5 ottobre - Abbonamenti "New Age" dall'11 al 10 ottobre  
N.B. per le conferme è necessaria la presentazione dell'abbonamento 1993-94

Informazioni: Accademia Nazionale di Santa Cecilia  
Via Vittoria 6 - 00187 Roma - Telefoni 06-6780142-3-4-5 - 6786428 (attivo 24 ore)  
Via della Conciliazione 4 - 00193 Roma - Telefono 06-6801044 (attivo 24 ore)

**Teatro di Genova - Teatro Stabile di Torino**  
**L'AFFARE MAKROPULOS**  
di Karel Capek  
traduzione Giuseppe Mariano  
regia Luca Ronconi  
scene e costumi Carlo Diappi  
con Mariangela Melato  
e Vittorio Franceschi, Carlo Montagna,  
Ugo Maria Morosi, Luciano Virgilio,  
Riccardo Bini, Valeria Milillo  
*Teatro Argentina*  
19 ottobre - 13 novembre 1994

**Teatro di Roma**  
**ECUBA**  
di Euripide  
traduzione Giovanni Raboni  
regia Massimo Castri  
scene e costumi Maurizio Balò  
musiche Arturo Anneschino  
con Anna Proclemer  
e Sonia Bergamasco, Paolo Bassegato  
Emilio Bonucci, Piero di Iorio  
Laura Panti, Barbara Valmarin  
*Teatro Argentina*  
29 novembre - 18 dicembre 1994

**Teatro di Roma**  
**UBU RE**  
di Alfred Jarry  
traduzione Enzo Moscato  
regia Armando Pugliese  
scena Bruno Garofalo  
costumi Silvia Polidori  
musiche Antonio Sinagra  
con Mario Scaccia e Marisa Fabbri  
*Teatro Argentina*  
27 dicembre 1994 - 15 gennaio 1995

**Teatro di Roma**  
**RE LEAR**  
di William Shakespeare  
traduzione Cesare Garboli  
regia Luca Ronconi  
scene Gae Aulenti  
costumi Rudi Sabounghi  
con Riccardo Bini, Delia Boccardo,  
Sabrina Capucci, Massimo De Francovich,  
Massimo De Rossi, Luigi Diberti,  
Corrado Pani, Massimo Popolizio,  
Galatea Ranzi, Kim Rossi Stuart,  
Luciano Virgilio, Antonio Zanoletti  
*Teatro Argentina*  
31 gennaio - 26 febbraio 1995

**Centro Teatrale Bresciano**  
**LA SPOSA DI CAMPAGNA**  
di William Wycherley  
traduzione Masolino d'Amico  
regia Sandro Sequi  
scene e costumi Giuseppe Crisolini Malatesta  
con Stefania Felicioli, Anita Laurenzi,  
Elisabetta Piccolomini,  
Aldo Reggiani, Roberto Trifirò,  
Sebastiano Tringali, Mario Valgoi  
*Teatro Argentina*  
8 / 26 marzo 1995

**Teatro Stabile di Catania**  
**SERVO DI SCENA**  
di Ronald Harwood  
traduzione Masolino d'Amico  
regia Guglielmo Ferro  
scene Stefano Pace  
costumi Massimiliano Pace  
con Turi Ferro  
e Ida Carrara, Piero Sammataro,  
Franco Diogene, Annamaria Ackermann  
*Teatro Argentina*  
29 marzo - 14 aprile 1995

**Teatro Stabile Friuli - Venezia Giulia**  
**INTRIGO E AMORE**  
di Friedrich Schiller  
traduzione Aldo Busi  
regia Nanni Garella  
scene e costumi Antonio Fiorentino  
con Ottavia Piccolo e Virginio Gazzolo  
*Teatro Argentina*  
26 aprile - 14 maggio 1995

**Béjart Ballet Lausanne**  
**KING LEAR - PROSPERO**  
coreografia Maurice Béjart  
musiche Henry Purcell  
e compositori elisabettiani  
*Teatro Argentina*  
17 / 20 maggio 1995

**Teatro di Roma**  
**DIO NE SCAMPI**  
di Enzo Siciliano  
da Dio ne scampi dagli Orsenigo  
di Vittorio Imbriani  
a cura di Luca Ronconi  
con Anna Proclemer e Claudia Giannotti  
*Teatro Argentina*  
25 maggio - 18 giugno 1995

**Teatro di Roma**  
**VERSO PEER GYNT**  
studio sulla drammaturgia di Henrik Ibsen  
regia Luca Ronconi  
con Riccardo Bini, Massimo De Francovich,  
Annamaria Guarnieri, Massimo Popolizio  
*Teatro Centrale*  
aprile - maggio 1995

**Teatro di Roma - Centro Teatrale Bresciano**  
**CHIARO DI LUNA**  
di Harold Pinter  
traduzione Alessandra Serra  
regia Cherif  
scene e costumi Arnaldo Pomodoro  
con Aldo Reggiani e Delia Boccardo  
*Teatro Centrale*  
10 / 28 maggio 1995

**Teatro Stabile dell'Umbria**  
**IFIGENIA IN TAURIDE**  
di Euripide  
traduzione Umberto Albini  
regia Massimo Castri  
scene e costumi Maurizio Balò  
con Annamaria Guarnieri, Giulio Scarpati,  
Franco Mezzera, Antonio Latella,  
Tullio Sorrentino, Anna Gualdo  
*Teatro Valle*  
in collaborazione con E.T.I.  
25 ottobre - 13 novembre 1994

**Botteghino Teatro Argentina : ore 10 / 14 - 15 / 19 - tel. 6880.4601 / 2 - Informazioni: Ufficio Abbonamenti - tel. 687.54.45**

**ELZEVIRO**

## Processi mescolati nello stesso paioolo

GIORGIO TRIANI

**C**ONFESSO CHE la prima puntata del *Processo del Lunedì* non l'ho vista e che il *Processo di Biscardi* - da che ho smesso di tenere rubrica settimanale di telegiornali - lo guardo solo quando mi viene chiesto di ritornare, ogni tanto, sul tema. Come in questa occasione, per un processo ai processi che forse prima che a Biscardi e a Bartoletti andrebbe fatto al telespettatore. Considerato (e mi pare davvero incredibile) che la settimana scorsa per Roma-Firenzuola, match di Coppa Italia senza pathos, senza storia e agonisticamente avvilente, davanti al video si sono sedute 3 milioni e 300 persone con punte di oltre 4 milioni e mezzo. Per fare un raffronto quasi quanto realizza il top dei serial, *Beautiful*, e ben più dei tg (con la sola eccezione di quelli di Raiuno e Canale 5).

Ciò premesso (e aggiunto che forse sono quei numeri che sostanziano la causa prima del successo elettorale di Forza Italia) dirò subito che la visione comparata e parallela (nei limiti dello zapping) dei due processi mi ha alquanto annoiato e deluso. E ciò vale soprattutto per il neo-processo del lunedì di Raitre di cui avevo letto un gran bene. Perché se Biscardi è ormai un replicante che non fa più storia, che continua a imbrodarsi e a inondare il telespettatore di iperboli che non fanno più ridere (e nemmeno lievitare l'auditel, che anzi piange), Bartoletti aveva il dovere (e sottolineo il dovere) di non replicare, ed anzi allontanarsi il più possibile dal modello biscardiano. Doveva insomma innovare autenticamente (come s'è fatto l'anno scorso con *Quelli che il calcio...*) e non invece cavarsela aggiungendo alla storica minestra praticamente solo i Gnocchi. Per quanto Gnocchi saporiti e gustosi.

**L**BRODDO, IN FONDO di cottura, è infatti identico: gira e rigira si mescola sempre nello stesso paioolo. E sempre gli stessi (disgraziatamente) sono quelli che agitano il mescolo. Prova è ad esempio che ci sono stati momenti in cui nei due processi si dicevano le stesse cose (la moviola è andata addirittura in onda in contemporanea). Unica differenza, se così si può dire, era che mentre da Biscardi si sosteneva che il gioco d'oggi è molto più veloce di quello di trent'anni fa, da Bartoletti invece che trent'anni fa il gioco era molto più veloce di quello attuale. Lo sanno anche i bambini delle elementari (ma evidentemente non i processatori calcistici) che cambiando l'ordine dei fattori il risultato non cambia. A maggior ragione se gli invitati sono i soliti noti che calcano le scene processuali da più di un decennio.

Confesso che vedere seduti attorno a Bartoletti Cazzaniga, Beha, Massimo Fini, Viglino, Emilio Fede m'ha lasciato di stucco. Ma come: ancora? Passando a Biscardi ho avuto l'impressione di non avere cambiato canale, perché il missaggio degli ospiti aveva le stesse logiche: Mosca, Del Noce, De Cesari e compagnia bella. Per dirla meglio: gli uni e gli altri potevano essere indifferentemente in un processo o nell'altro. Personalmente, slalomando, ad un certo punto ho avuto l'impressione di seguire uno solo: un bel processone unico. Sarà bene, soprattutto per loro stessi, che Biscardi e Bartoletti puntino su squadre di opinionisti e invitati «esclusive».

Come ho già detto, e per concludere, il vantaggio del processo di Raitre sul concorrente è la presenza di Gene Gnocchi. Comico che nella fattispecie oltre a fare ridere (non sempre però) ha il merito di precipitare nello svacco il bar sport televisivo. Operazione davvero eversiva e meritata. Anche se, da quel che s'è visto lunedì sera, sgradata a chi ha una grande e seriissima opinione di sé e delle chiacchiere calcistiche come Beha e Cazzaniga.

## COPPA UEFA. En-plein italiano: bene il Parma, Juve a raffica, la Lazio soffre, poi dilaga



Per Gianfranco Zola una doppietta decisiva contro gli olandesi del Vitesse

Aldo Martinuzzi/Olympia

# Zola, piedi d'Europa

PARMA-VITESSE

2-0

PARMA: Bucci, Castellini, Di Chiara, Minotti, Apolloni, Sensini, Brolin, D. Baggio, Crippa, Zola, Asprilla (79' Branca)  
VITESSE: Van der Gouw, Sturing, Van de Looi, Bos, Vermeulen, Laamers, Misse (73' Latuheru), Van Der Weerden, Gillhaus (65' st Simons), Cocu, Helder  
ARBITRO: Weber (Germania)  
RETI: 23' e 72' Zola

DAL NOSTRO INVIATO  
WALTER QUAGNELI

■ PARMA. Doppio Zola. E il Parma scaccia il fantasma Vitesse. Sotto gli occhi del ct azzurro, Arrigo Sacchi, il fantasista sardo veste i panni del grande protagonista e per 90 minuti guida gli attacchi alla porta olandese. Non potendo arrivare al gol per via manovrata, usa per prima l'arma a lui più congeniale: la punizione dal limite. Poi raddoppia, da opportunista, facendosi trovare libero alle spalle del portiere che smancaccia maldestramente in uscita il pallone. Il Parma ribalta così lo 0-1 dell'andata e avvia la volata per l'Europa. Quella vista ieri sera è una squadra più opportunistica che bella. Scala l'aveva anticipato. «Siamo stanchissimi per la notturna di campionato con la Lazio che ci ha fatto tornare a casa alle 3 di mattina». Infatti la squadra gialloblù non è parsa precisa e lineare nella manovra. Il punto de-

bole resta sempre il centrocampo. Baggio migliora, ma non è ancora padrone della situazione. Conquista palloni, poi, però, si smarrisce in fase di impostazione, limitandosi ad innocui passaggi trasversali. Così, la manovra si inaridisce e le punte ricevono pochi palloni giocabili. Crippa e Brolin cercano di rimediare e in effetti le loro accelerazioni producono qualche scompenso nella retroguardia olandese. Ma sono iniziative personali. Poi arriva Zola e sistema tutto. E la squadra di Scala capolista in campionato (con Roma e Juve) può decollare anche in Coppa Uefa.

Parte sollecitamente il Parma, ma la manovra, anche se veloce, risulta prevedibile e il filtro centrale degli olandesi smorza tutto. A sbloccare il risultato è ancora una palla «inattiva», splendida abitudine per Zola e compagni. È il 23':

Crippa viene stratonato al limite d'area. L'arbitro concede la punizione. Zola inventa la solita palombella maligna che scavalca la barriera e lascia immobile il portiere che guarda la palla infilarsi all'incrocio dei pali. La squadra di Scala ovviamente non può accontentarsi dell'1-0 e continua e chiudere gli olandesi nella loro metà campo. Al 25' Asprilla prova un diagonale da posizione impossibile. Il portiere neutralizza. Alla mezz'ora arriva l'unico tiro del primo tempo degli olandesi: lo effettua Helber, ma Bucci non trema. Al 35' punizione dalla tre quarti campo di Zola: colpo di testa di Sensini in area. Palla alta sulla traversa. Un minuto più tardi Di Chiara crossa rasoterra in area per Crippa la cui girata è fuori misura. Al 41' cross di Asprilla per il colpo di testa di Zola. A lato. Il primo tempo si chiude con un tiro di sinistra di Castellini (buona la prestazione del giovane difensore prelevato dal Perugia) dal limite dell'area, con deviazione in corner del portiere.

La ripresa vede il Parma all'arrembaggio. Al 52' fallo di Vermeulen su Asprilla a 25 metri dalla porta olandese. Zola prova il bis. Stavolta però la sua punizione di destro trova pronto il portiere. Due minuti più tardi Crippa prova la soluzione dal limite, ma il portiere sventa an-

cora. Al 60' Scala fa scaldare Branca. Applausi di speranza del pubblico. Al 62' Apolloni prova la soluzione dalla lunghissima distanza. Van Der Gouw fa buona guardia. Al 63' splendido assolo di Zola, che salta due avversari, converge al centro e tira in diagonale. La palla esce di un paio di metri con Baggio che cerca vanamente di intercettarla e deviarla in rete. Al 68' il pubblico invoca il rigore per un «ag-gancio» in area di Asprilla ad opera di Van De Looi. L'arbitro dice no. Ma la gioia dei tifosi è rinviata di soli 5 minuti. Al 72' Crippa conquista palla, appoggia a Di Chiara che in area si gira e crossa. Mezza patera del portiere. Zola ringrazia e, solo a porta sgumata, mette dentro. Il Vitesse tenta una timida reazione, ma è ancora il Parma ad andare vicino al gol all'83' e all'85' con Baggio. A quattro minuti dalla fine i padroni di casa reclamano il rigore per un atterramento in area dello stesso Baggio. L'arbitro non se la sente di infierire sugli olandesi poi s'affrettava a chiudere la partita per la gioia di Minotti e compagni. I migliori del Parma: Sensini, Di Chiara e, ovviamente, Zola. Il commento di Scala: «Abbiamo sofferto più del previsto, ma il passaggio del turno è strameritato. Ora, però, non sarà facile recuperare questo doppio sforzo in due giorni».

### Le altre gare Bene le squadre francesi

Le altre gare di ritorno del 1° turno di Coppa Uefa (il quadro è parziale):  
Arjantkoski (Fin)-Boavista (Por) 1-1 (and. 1-2, qual. Porto); D. Bucarest (Rom)-Trabzonspor 3-3 (1-2, Trabzonspor); Twente Enschede-Kispest Honved 3-1 (1-4, Kispest); Slavia Praga (Ree)-Aik Solna 2-2 (0-0, Aik Solna); D. Mosca (Rus)-Seraling (Bel) 0-1 (4-3, D. Mosca); Nantes (Fra)-Volgograd (Rus) 3-0 (2-3, Nantes); Cannes (Fra)-Fenerbahce (Tur) 5-1 (4-0, Cannes); Bordeaux (Fra)-Lillestrom (Nor) 2-0 (3-1, Bordeaux); Martimo (Por)-Aarau (Sv) 0-0, Martimo; Gornik (Pol)-Admira Wacker (Aut) 1-1 (2-5, Wacker); Odense (Dan)-Linfield (IdN) 5-0 (1-1, Odense); Tirol (Aut)-D. Tbilisi (Geo) 5-1 (0-1, Tirol).

## JUVENTUS-CSKA 5-1 Straordinaria serata dell'attaccante

# Cinque volte Ravanelli

■ TORINO. Mitraglia Ravanelli: cinque gol, forse un record nelle coppe europee. Serata magica per lui, ma anche per Gianluca Vialli, dopo la prestazione non esaltante di domenica scorsa. Insieme, i due, spazzano via come un fucile il Cskà di Sofia. È una cinquina secca (il gol di Miharsky in fase di recupero non può che sfumare il punteggio), che esce sulla ruota di Ravanelli, che manda avanti la Juventus nei sedicesimi di finale in coppa Uefa. Lippi può dirsi soddisfatto del lavoro fin qui svolto. E dalla sua, ha anche quel pizzico di fortuna necessario per raggiungere traguardi prestigiosi. Chi avrebbe infatti scommesso a quindici minuti dal termine sul Ravanelli «funoso», sempre assistito come un ombra dal servente Vialli? Certo, la voglia di rivincita di «penna bianca» (come quella di Vialli) era prevedibile, ma fino alla giocata spronata dal 75' il taccuino annotava desolatamente più generosità (e sfortuna), che precisione degli avanti bianconeri.

A Ravanelli va il merito di aver schiodato il punteggio, concludendo in rete di testa al 10' una punizione-assist di Del Piero che vede-va la retroguardia del Cskà immobile come appesantita da un quintale di piombo. E poi, gli altri quattro gol, a catapultata, con la forza di un ariete tra il 75' e l'86', quasi sempre con la stessa dinamica e grazie allo zampino del redivivo Vialli. Al quale, per la verità, fino a quel momento erano riusciti più i preziosismi, ma non non le cose semplici che si reclamano da una prima punta. Complice la jella, se così possiamo chiamare i riflessi di Nenov che al 66' si sono frapposti tra lui e il gol, sfiorato con una rapida semirovesciata su traversone di Del Piero o il palo, su suo tiro nell'azione del raddoppio, che fa da «sponda» al colpo risolutivo di Ravanelli. C'è, però, anche l'altro Vialli, quello che sembra viaggiare in salita, anche contro una difesa sfilacciata come quella bulgara, arrivare o fuori tempo massimo (al 21' su cross di Di Livio, fallisce l'aggancio davanti a Nenov) o perdere per due volte consecutive nello

spazio di sessanta secondi l'attimo propizio (al 43' si allarga troppo in area e non punta a rete rete servizio di Di Livio; un minuto dopo, una partenza lenta non l'aiuta a tu per tu col portiere, su svarione offensivo). Tutto questo ripetersi «sul binomio» finisce per mettere in ombra la cronaca su Del Piero, gran regista della serata bianconera, che contro il Cskà ha mostrato anche una vigoria fisica inaspettata. Ma, tutto il complesso di Lippi ha approfittato del collasso della retroguardia bulgara per girare a mille.

□ M.I.R.

Juventus: Peruzzi, Ferrara, Jarni, Fusi, Porrini, Tacchinardi (83' Torricelli), Di Livio, Marocchi, Vialli, Del Piero (83' Paulo Sousa), Ravanelli.  
Cskà Sofia: Nenov (83' P. Petkov), Matchev, Markovskiy, Vidov, Kirilov (73' M. Petkov), Filipov (84' Goranov), Zaitrov, Pavlov, Miharski, Tanev, Kozlov.  
Reti: al 9', al 75', al 79', all'81' e all'83' Ravanelli, al 92' Miharski.  
Arbitro: Puhli (Ungheria).

## LAZIO-DINAMO MINSK 4-1. Avvio-choc, poi arriva il poker

# Zeman, il vizio di rischiare

■ ROMA. La Lazio passa ai sedicesimi di finale di coppa Uefa con risultato abbondante, 4 a 1, ma dopo aver oltrepassato sofferto per tutto il primo tempo, come paralizzato dai lunghi bielorusi della Dinamo Minsk. La squadra di Zeman, in due soli giorni, resta vittima di un processo di trasformazione inespugnabile. Una metamorfosi in negativo. Forse, il peso della fatica della gara (bella) di domenica scorsa contro il Parma, tiene i giocatori biancazzurri impalati nel prato dell'Olimpico o, forse, è l'eccessiva sicurezza di passare il turno contro avversari che (si diceva) non sono granché. E la diceria non è menzogna: la Dinamo Minsk è squadra forte fisicamente, ma composta da uomini dal valore tecnico di gran lunga inferiore di quello dei laziali. Ciò non toglie che dopo appena nove minuti i bielorusi passano in vantaggio, più per demerito della difesa romana, che per merito proprio: Negro perde palla sulla destra e Mayorov crossa basso per la punta Kachuro, che appoggia in rete. Farfuglia e corre a vuoto la Lazio,

debilitata dallo shok dello svantaggio. Il pressing a centrocampo della Dinamo mette in crisi Di Matteo, Rambaudi e Fuser, che perdono troppi palloni. Tra le braccia di Varvovich arrivano parecchi palloni: Boksic, Signon (il migliore), Rambaudi provano a rotazione il colpo del pareggio senza convinzione. Perché la manovra laziale soffre in fase di impostazione. Tuttavia, il pareggio arriva alla fine del primo tempo. La difesa bielorusa pasticcia, anzi fa di più: Ostrowsky appoggia nella sua porta nel tentativo di anticipare Rambaudi.

Il tecnico laziale Zeman, è nsaputo, è uomo laconico, ma nel quarto d'ora di riposo deve aver detto parecchie cose ai suoi, perché la Lazio del secondo tempo è un'altra rispetto a quella vista nella prima metà della gara. Le azioni acquistano velocità. Negro centra un palo al 5' e Rambaudi e Fuser sbagliano goffamente la conclusione a rete. Poi è Favalli a togliere ai romani le castagne sul fuoco. Il terzino neceve un corto passaggio da

Winter e gela il portiere Varvovich con un gran sinistro. Finisce qui l'avventura europea dei bielorusi, che si sgretolano lentamente. Diventa tutto facile per la Lazio: Favalli mette il naso sulla fascia sinistra e offre a Boksic un perfetto traversone. Colpo di testa del croato ed è il gol che mette al sicuro la qualificazione al turno successivo. Infine, è Fuser, con un tiro da fuori che congela il risultato sul 4 a 1.

□ I.D.

Lazio: Marchegiani, Negro, Favalli, Di Matteo, Craverio, Chamot, Rambaudi, Fuser, Boksic (85' Casiraghi), Winter, Signori.  
Dinamo Minsk: Varvovich, Yaskovich, Ostrowsky (77' Chemiavskiy), Shtaniuk, Khaeskevich, Lukvich, Juravel, Shiroky, Mayorov, Kashentsev (46' Demenko-vetz), Kachuro.  
Reti: 9' Kachuro, 45' autogol di Ostrowsky, 60' Favalli, 77' Boksic, 85' Fuser.  
Arbitro: Aranda Encinar (Spagna).

**COPPA UEFA.** La squadra di Guerini accede ai sedicesimi battendo 1-0 lo Skonto Riga

# Il Napoli passeggia anche in Lettonia Buso, gol d'autore

**SKONTO RIGA - NAPOLI**

**0-1**

**SKONTO RIGA:** Laizans, Lobanev, Astafiev, Zemlinskis, Shevliakov, Moniak, Sernenov, Blagonadezdin (34' st Klislin), Stepanov V., Babichev, Eliseev (25' st Mikutskis). (14 Bleidelis, 15 Stepanov N, 16 Gri-shin)

**NAPOLI:** Tagliatela, Matrecoano (1' st Luzardi), Policano, Pari, Cannavaro, Grossi, Buso, Boghossian (10' st Tarantino), Agostini, Corini, Rincon. (12 Di Fusco, 15 Pecchia, 16 Altomare).

**ARBITRO:** Nilsson (Swe)

**RETE:** 31' Buso.

**NOTE:** Angoli: 4-3 per lo Skonto Riga. Cielo nuvoloso (a tratti è caduta la pioggia). Terreno di gioco troppo morbido. Ammonito Babichev per scorrettezze. Spettatori paganti 2589.

NOSTRO SERVIZIO

■ RIGA. Se non fosse che il calcio professionistico mai si coniuga con il turismo, la trasferta lettone del Napoli avrebbe potuto costituire un'ottima occasione per conoscere posti lontani. Con la complicità dei dirigenti partenopei, i giocatori avrebbero potuto fare ieri mattina una visita guidata alla capitale Riga, per poi dilettarsi nel pomeriggio con una puntatina «fuori porta». Infine, all'inizio della sera una partitella con i volenterosi dilettanti dello Skonto; così, tanto per non perdere il gusto della pedata. Ma che volete, trattandosi pur sempre di un primo turno di Coppa Uefa al Napoli hanno preferito fare le cose in tutta serietà. Prova ne sia l'1-0 con cui Agostini & C. hanno liquidato gli avversari del nord, «doppiando» in questo modo il 2-0 firmato nel match d'andata al San

Paolo. Allora il risultato fu confezionato grazie a due reti di Benito Carbone. Il fantasista non ha invece giocato, causa infortunio, il match di ritorno, ma la sua assenza non è stata notata più di tanto dai compagni, beneficiati dalla modestia degli avversari.

Al fischio d'inizio lo stadio di Riga presentava un aspetto abbastanza desolante. Nonostante la scarsa capienza, le tribune erano quasi deserte, non più di duemila gli spettatori presenti. Qualche minuto di gioco e s. è subito capito che il cosiddetto fattore campo non era destinato a contare un granché. Il Napoli ha preso agevolmente il sopravvento a centrocampo, sormontando con Pari, Corini e un positivo Boghossian, i rivali Zemlinskis, Blagonadezdins e Babicevs. Già prima del quarto d'ora

Agostini (peraltro in ombra) e lo sguasciante Rincon sono riusciti ad impegnare il portiere Laizans. Sul l'altro fronte poco o nulla da segnalare. Cancellate da Matrecoano e Cannavaro le punte dello Skonto, Stepanov e Jelesjevs, l'unico in grado di impregnare Tagliatela era il terzino offensivo Astafiev.

Il risultato si è sbloccato poco oltre la mezz'ora. Merito di una prodezza balistica di Buso, spostatosi nell'occasione al centro del campo dalla sua posizione di ala destra. Il numero 7 ha raccolto al limite dell'area un pallone respinto dalla difesa lettone. Un rapido controllo e poi Buso ha indirizzato un sinistro di rara potenza alle spalle dell'incolpevole Laizans. Una rete che sommata a quelle già incassate dal Napoli due settimane prima ha naturalmente spento le residue velleità di qualificazione dello Skonto. Sullo 0-1 il match ha offerto ancor meno di prima. L'unico lampo, appena due minuti dopo il gol di Buso, l'ha offerto Boghossian, il quale si è visto respingere da un difensore attestato davanti la porta un rasoterra che aveva già superato il portiere.

Al rientro dagli spogliatoi i padroni di casa hanno perlomeno cercato di non uscire dal campo battuti. Il Napoli dal canto suo ha lasciato l'iniziativa del gioco agli avversari, probabilmente pensando già al viaggio di ritorno. E così, al 60' il solito Astafiev si è ritrovato sul piede un pallone d'oro al centro dell'area, fallendo però grosso-



Il portiere del Napoli Giuseppe Tagliatela

Pastore

lanamente la mira. Più preciso è stato invece Stepanov al 67', il cui tiro ha trovato pronto alla parata Tagliatela. Altra occasione per lo Skonto al 75'. Questa volta è stato il libero Monjaks a calciare dal limite. Una traiettoria insidiosa, destinata a finire sotto la traversa se non fosse stato per il «voio» di Tagliatela. Infine, ancora il numero uno

del Napoli sugli scudi all'88': Babicevs ha tirato da lunga distanza indirizzando la sfera a fil di palo, ma l'estremo difensore ha abbrancato il pallone con un plastico tuffo. Un paio di minuti e il triplice fischio di Nilsson ha posto fine all'impari sfida. Occhio adesso all'urna di Zurigo, dalla quale uscirà la seconda avversaria di Coppa per il Napoli.

**COPPA CAMPIONI.** 20.30. Canale 5

# Milan, col Salisburgo per scordare i guai

FRANCESCO ZUCCHINI

■ CARNAGO. Dimenticare Palermo parte I, dimenticare Amsterdam, dimenticare Cremona. A forza di simulare vuoti di memoria il Milan sta dimenticandosi di essere il Milan: ma stasera in Coppa dei Campioni con il Salisburgo fare lo smemorato potrebbe costargli caro. «La squadra non è fuori condizione: contro la Lazio abbiamo fatto vedere chi siamo e in una settimana non possiamo aver perduto tutto. Il nostro è solo un problema mentale». Fabio Capello recita la parte dell'uomo sereno, ma è difficile giustificare l'avvio di stagione di un Milan che nelle prime otto partite ufficiali ne ha già perdute tre, e che in campionato viaggia su ritmi pugliesi, segna meno del Foggia e incassa tante reti quante il Bari di Materazzi. «Soprattutto i centrocampisti devono darsi da fare di più. Ma non rimpiango goleador da venti reti all'anno, che tra l'altro non ho mai avuto, fatta eccezione per Gullit». Pochi gol, e queste sconfitte ripetute fra un po' non faranno più scalpore e soprattutto notizia fino in Cina, come invece ancora succede: «Il Milan precipita all'ottavo posto», titola il quotidiano sportivo di Pechino, e a Capello non resta che fare buon viso e rilanciare da stasera Daniele Massaro, l'inesauribile goleador pupillo di Berlusconi. Massaro per il momento partirà in panchina. «Dall'infortunio si è ripreso - dice l'allenatore - ed è in grado di giocare almeno mezz'ora ad alto livello».

È un Milan costretto a battere il Salisburgo per non compromettere definitivamente il cammino europeo tanto male iniziato in Olanda contro l'Ajax, che ha prenotato uno dei due posti validi per il passaggio del turno, lasciando ai rossoneri, agli austriaci e all'Aek Ate-

ne la bagarre per l'altra poltrona. «Ma anche stavolta, come nel doppio-Amsterdam, non ho perduto la fiducia nei miei giocatori. Faremo una grande partita. Questa squadra gioca a memoria, da anni, ognuno sa sempre come muoversi in campo». Capello implicitamente risponde alle critiche di Desailly («Qui ognuno va per conto suo»), poi decide di conformare il contestatissimo Panucci. «Deve solo recuperare tranquillità, ha grande talento e sa che il club, l'allenatore e i giocatori sono dalla sua parte». L'interessato ringrazia: «Capello mi ha trattato come un figlio, e pensare che stavolta l'avevo combinata grossa». Il vero padre di Panucci, che era a Cremona, è stato invece molto più severo di Capello: «Mi sono vergognato per te - ha detto a Christian domenica - non verrò più allo stadio a vederti giocare».

L'angolo-De Amicis finisce qui. Per un Panucci confermato, un Costacurta che rientrerà solo domenica contro il Brescia («Non era il caso di rischiare») e un Lentini frenato da una tonsillite (stasera gioca Stroppa), mentre Simone fa coppia con Gullit all'attacco. «Vi dimostreremo che siamo ancora il Milan, chi parla di fine di un ciclo resterà deluso» il futuro è ancora nostro. Ma il presente non consente altre amnesie.

**Milan:** Rossi, Tassotti, Panucci, Gullit, Maldini, Baresi, Stroppa, Desailly, Boban, Albertini, Simone (12 Ielpo, 13 Gall, 14 Sordo, 15 Donadoni, 16 Massaro).

**Casino Salisburgo:** Konrad, Lainer, Winkholfer, Maldenovic, Furstaller, Aigner, Jurcevic, Arner, Pfeifenberger, Feuersinger, Hutter (12 Illsanker, 13 Hiden, 14 Freisegger, 15 Kocjan, 16 Stadler).

**Arbitro:** Sundell (Svezia)  
**Tv:** diretta Canale 5 ore 20.30

## Dai libri agli spartiti

# La nostra cultura d'impresa

Quaranta ritratti resi immortali su tela da un pennello illustre, quello di Tintoretto. Sono stati riuniti a Venezia alle Gallerie dell'Accademia dal 24 marzo scorso, in una mostra dedicata al grande pittore, organizzata da Grandi Eventi-Pubbitalia '80, società del gruppo Fininvest, in collaborazione con il ministero dei Beni Culturali e Ambientali, insieme alla Soprintendenza ai Beni Artistici e Architettonici di Venezia e al Comune della Serenissima. È stata una mostra decisamente nuova, perché queste opere, disperse tra collezionisti e musei esteri, sono state finalmente presentate e ordinate nella struttura artistica del loro autore. «Tintoretto» è solo la piccola punta di diamante della serie di prestigiose iniziative nel segno della cultura promosse senza sosta dal Gruppo Fininvest. Cultura d'impresa, nel senso più ampio del termine, perché non si ferma all'interno, ma produce, ogni giorno, contributi culturali per la vita del paese. Concerti ad alto livello, edizioni pregevoli di grandi opere letterarie, il rinnovato mecenatismo imprenditoriale di grandi eventi ideati per rilanciare l'Italia dei monumenti e della tradizione; poi, mostre di sicuro interesse internazionale e un Master in comunicazione d'impresa. Ecco quello che la Fininvest propone in modo sempre più ampio, ogni giorno. Non solo come fonte di business, ma come espressione di una vocazione naturale alla cultura che un Gruppo multimediale deve possedere per essere veramente completo.

Ma andiamo con ordine, per tracciare, una dopo l'altra, la mappa delle principali iniziative culturali del gruppo negli ultimi due anni. La musica. Il sipario si apre sulla Filarmonica della Scala, che la Fininvest sostiene da quando è sorta. È stato un grande cammino nel segno della musica,

costellato di ampi consensi, ai quali ha decisamente contribuito la serie ininterrotta di concerti trasmessi dalle reti del Gruppo. Poi l'Aperitivo in concerto, i venti appuntamenti annuali da ottobre a marzo che, dal 1986, offrono al Teatro Manzoni uno spazio di livello per la musica classica. E i numeri parlano da soli, con i 260 artisti di primo piano e i quasi 140 concerti già organizzati, a cui partecipa una media di 700 persone.

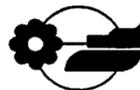
Dagli spartiti ai libri. È di questi giorni la pubblicazione, da parte della Silvio Berlusconi Editore, anche di pregevoli edizioni economiche di grandi opere, realizzate in nototype, con grande cura grafica e tratte da edizioni di pregio numerate che, negli anni passati, la Fininvest riservava come omaggio ai clienti e che oggi sono entrate nella leggenda antiquaria. Sono in libreria dal 15 febbraio, distribuite dalla Mondadori. I titoli? Vere chicche per i più raffinati: L'elogio della Follia, di Erasmo da Rotterdam; l'Utopia di Tommaso Moro e il Principe di Machiavelli, annotato da Napoleone Bonaparte. Una piccola produzione di grande qualità, insomma, destinata alla nicchia degli amanti del libro di classe. E sempre per loro, anzi per quelli che in più hanno la passione del tarlo, Fininvest anche quest'anno, dal 25 al 27 marzo, ha organizzato la «Mostra libro antico», alla Permanente di Milano, manifestazione ormai collaudata che ha assunto respiro internazionale, con la costante presenza anche dei più quotati librai antiquari provenienti da tutto il mondo. E, pur essendo una rassegna specializzata, attira un numero enorme di visitatori. Sempre cultura tratta dai capolavori del passato è quella che filtra attraverso le «Letture dantesche», organizzate da Publitalia nell'omonima Sala in Galleria Meravigli, sempre a Milano, dal 4 novembre al 19 maggio,

con la collaborazione di docenti dell'Università Cattolica e di attori del Piccolo Teatro, con partecipazioni eccezionali anche di Giorgio Strehler, che rendono veramente piacevole la Divina Commedia.

Grande capitolo, che avrà sviluppi sempre più marcati negli anni, è quello aperto da Grandi Eventi, la società Fininvest che, coinvolgendo partner pubblici e privati, si occupa di ideare, organizzare e realizzare manifestazioni di grande rilievo per la valorizzazione del patrimonio artistico, culturale e di tradizione delle città e regioni italiane. Attraverso queste iniziative, che assicurano ai partner un notevole ritorno d'immagine, Grandi Eventi è artefice, tra l'altro, di un rinnovato «mecenatismo imprenditoriale», capace di attirare l'interesse e i contributi di grandi imprese internazionali per il restauro e la salvaguardia del nostro immenso patrimonio di beni culturali. Tra le iniziative di successo già realizzate, sono da ricordare la Festa del Redentore, a Venezia, nel 1992 e il Carnevale di Venezia, nel 1992-93 che, proprio grazie al coinvolgimento di numerosi sponsor e all'ampia campagna di comunicazione, ha fatto rinascere e rilanciato appieno la festa, con presenze superiori al milione di persone. Merito anche di un programma mirato di innumerevoli eventi di alto livello qualitativo, capaci di creare continui motivi di interesse intorno ad una festa famosa, facendo leva su predisposizioni culturali della città. Con questo spirito,

sono stati organizzati i «Concerti nelle chiese» veneziane, nel 1992, e le prestigiose mostre su Bacon, Greenaway e Longhi, in collaborazione con la Biennale, e quella sull'Arte islamica in Italia, per cui Grandi Eventi ha curato tutti gli aspetti della comunicazione. Altra iniziativa di rilievo da ricordare è quella promossa a Cremona nel 1993 dove, in concomitanza con l'inaugurazione delle celebrazioni monteverdiane, Grandi Eventi ha coinvolto tutta la città in una grande festa rinascimentale in piazza, di sapore cultural-gastronomico. Un ulteriore motivo d'interesse è stato quindi creato intorno al periodo natalizio, con l'iniziativa «A Cremona è già Natale» che, per tutti i week-end di dicembre, ha visto un'enorme affluenza di pubblico negli esercizi commerciali della città. E, proprio sull'onda dei successi di queste manifestazioni, Grandi Eventi vuole offrirsi a livello nazionale, come struttura di professionisti capaci di rivitalizzare il nostro turismo attraverso un utilizzo intelligente dei beni culturali, trasformandoli da centri di costo a centri di profitto per la comunità.

Per finire la carrellata culturale, ecco il Master in Comunicazione d'impresa, ideato e organizzato da Publitalia con la collaborazione dei principali atenei milanesi e di un gruppo di grandi imprese, che sta creando, da alcuni anni e con successo, le nuove figure professionali capaci di unire competenze manageriali e sensibilità di uomini di comunicazione. Una vera e propria business school, con docenti di primo piano provenienti da tutta Europa, che termina con un'esperienza in azienda, perché la teoria si traduca immediatamente in capacità operative. Duemila domande ogni anno, trenta i posti disponibili. E sono quei trenta uomini e donne che, nelle aziende, sapranno creare iniziative di comunicazione e cultura indissolubilmente unite. Proprio come alla Fininvest. Proprio come dovrebbe essere in ogni azienda, per il suo contributo alla qualità della vita dal paese in cui opera.



**GRUPPO FININVEST**

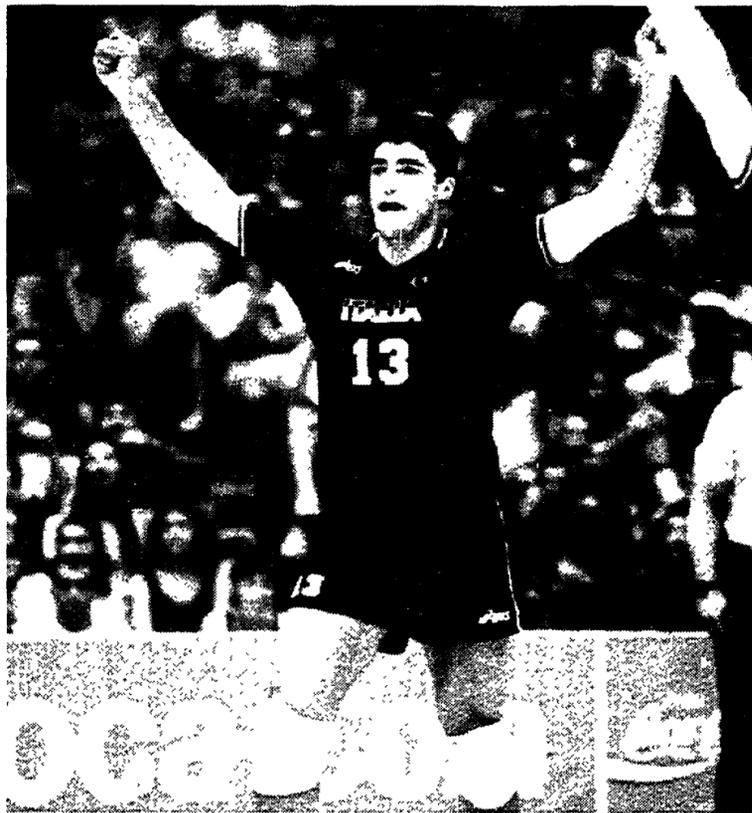
**PALLAVOLO.** Domani in Grecia via ai mondiali. Favoriti Brasile, Cuba, Russia e gli azzurri

# L'Italia di Giani: «La nostra forza si chiama rabbia»

Primo avversario: domani la Cina. L'Italia della pallavolo sta per iniziare in Grecia la sua avventura mondiale. Gli azzurri sono campioni in carica e cercano la riconferma. Intervista ad Andrea Giani, punto di forza della squadra.

## Sedici squadre, primo avversario è la Cina

I dodicesimi campionati del mondo di pallavolo che iniziano domani rappresentano per gli azzurri un'occasione di riscatto dopo la debacle olimpica di Barcellona, dove l'Italia partì favorita, ma raggiunse solo il quinto posto. I dodici ragazzi di Velasco dovranno superare diversi ostacoli, che portano il nome di Olanda, Russia, Brasile e Cuba. Tutte squadre tecnicamente molto valide. Per questa kermesse la Rai ha approntato un calendario di tutto rispetto: le prime due partite della fase eliminatoria (Italia-Cina e Italia Bulgaria) verranno trasmesse verso le 23.30. Poi inizieranno le dirette su Raitre. Anche la finalissima - in caso di presenza azzurra - sarà trasmessa dal vivo con orario d'inizio alle 19.30. Un po' di numeri: al seguito della Nazionale ci saranno almeno 1500 italiani, le squadre in gara sono sedici (divise in quattro gruppi da quattro) e le sedi sono due: Salonicco e Atene. L'Italia giocherà nella capitale della Grecia soltanto a partire da martedì 4 ottobre.



Andrea Giani, uno dei punti di forza della nazionale italiana

## IL PERSONAGGIO. Forse da novembre nella nostra A1 Despaigne, voglia d'Italia

■ SALONICO Joel Despaigne è il miglior giocatore di pallavolo della formazione di Cuba. Joel Despaigne guarda dalla panchina gli incontri ufficiali e non della sua nazionale. Qualcosa, è chiaro, non quadra. «Chiedetelo all'allenatore perché non gioco, io non lo so», dice lo schiacciatore carabico. Magari il cubano sa alla perfezione tutti i motivi che spingono il tecnico a non mandarlo in campo ma se li tiene per sé. Il campione triste, adesso, sembra avere una gran voglia di dimostrare a tutto il mondo il suo valore, quanto può essere positivo il suo apporto. Salvo annunciare svolte clamorose: nelle prossime settimane: «Questo sarà il mio ultimo mondiale, e a novembre potrei debuttare nel campionato italiano». Insomma Joel, che succede? Perché succede qualcosa di strano? No, ci mancherebbe altro. Soltanto che il miglior giocatore della nazionale di Cuba siiede comodamente in panchina e in campo entra soltanto quando il match l'hanno già giocato gli altri... Allora bisogna fare un passo indietro. Bisogna dire che io alla World League non ho giocato granché bene e che questi sono i risultati di questo mio periodo un po' sottotono. Batle, lo schiacciatore che mi ha sostituito nel sestetto titolare, ha giocato assai bene ed è più giovane di me. Quindi... Quindi? È lui che gioca stabilmente, per ora. Bisognerà pur guardare al futuro, no? Certo, ma fra qualche giorno iniziano i campionati del mondo e fra le stelle presenti c'è anche Joel Despaigne. Certo, ci sarò. Ma per non so se scenderò sul parquet

per schiacciare e difendere fin dal primo punto. Scusi, ma lei è sempre così chiuso? No. Allora che cosa le sta succedendo? Non si vede? Ho tanta di quella rabbia in corpo che è meglio non parlare. Adesso fisicamente sto benissimo e mi sento in gran forma ma se il ct ha deciso che in campo ci va Batle io non ci posso fare granché. Non sono nella mente del commissario tecnico e non posso che far vedere quanto sono capace di fare negli allenamenti e negli spezzoni di partite che gioco. Ma lei ha parlato con l'allenatore dei suoi problemi? Assolutamente no. Io penso che un atleta debba convincere il proprio tecnico con i fatti e non con le parole. Ma la formazione di Cuba non vince e non convince proprio nessuno... La squadra è formata da atleti giovani che devono ancora farsi le ossa. Per questo ogni tanto succede che Cuba perda in maniera fin troppo arrendevole. Ma se non giocano incontri ad alto livello, come potranno crescere i giovani di Cuba? E Despaigne? Io giocherò quanto mi sarà permesso di giocare... Passiamo a problemi più grandi: quelli politici ed economici del suo paese. Per noi sportivi la vita a Cuba è diversa, siamo forse dei privilegiati. Eppoi io non posso dire di sapere molte cose sul mio paese, non posso regalare testimonianze per il semplice fatto che con la nazionale di pallavolo spesso sono in giro per il mondo. Direi cose sbagliate. E non è il caso. □ Lo.Br.

LORENZO BRIANI

■ SALONICO. «Noi siamo una squadra con la "esse" maiuscola, non conosciamo la parola invidia» Andrea Giani, lo schiacciatore centrale ricevitore dell'Italia di pallavolo presenta i campionati del mondo e le sue insidie. Gli azzurri sono nel lotto delle squadre favorite per salire sul gradino più alto del podio e, questo, stavolta non dovrebbe essere un handicap come in quel di Barcellona, dove un'Olimpiade che doveva essere felice si rivelò invece prodiga di delusioni. Giani, è cresciuto molto e molto sono cambiati gli equilibri nel sestetto che scenderà sui parquet di Salonicco ed Atene, duplice teatro della manifestazione iridata. Rispetto a Rio de Janeiro, sede del trionfo mondiale del 1990, mancano diversi giocatori fra i quali spicca il nome di Andrea Lucchetta mentre Andrea Zorzi per rientrare in squadra ha dovuto addirittura cambiare ruolo. Stavolta "Zorro" farà il centrale e l'opposto. Cambiano gli equilibri, il gioco si modifica, tutto sotto la continua spinta innovativa di Julio Velasco, tecnico che tutto il mondo del volley invidia all'Italia.

Giani, come si aspetta questo campionato mondiale? Difficilissimo. Non è vero che l'Italia lo vincerà perché non ha avversari. Chi dice questo si sbaglia di grosso. Nel lotto delle formazioni che potrebbero fare il colpaccio ci siamo anche noi, d'accordo. Ma guai a scordarsi di Russia, Olanda, Cuba e Brasile. E voi azzurri fisicamente come state? Abbastanza bene, grazie. Guai a scoprirsi, eh? No, ci mancherebbe altro. Abbiamo incontrato diverse volte la formazione di Cuba in questa ultima fase premondiale e abbiamo affinato un po' le armi. Abbiamo sempre vinto. Fra di noi si respira un'aria surreale, siamo concentrati come non mai. Sia sincero, sente odore di medaglia d'oro? Se si riuscisse a vincere con la voglia di riscatto che c'è dentro di noi, allora saremmo sicuramente

partita alla volta senza andare oltre. A Barcellona ci ha fregato quel punto in meno. Ecco, il nostro obiettivo è il più elementare possibile: fare due punti in più dei nostri avversari senza pensare ad altro. La nazionale di Cuba ha fatto uno «stage» con voi. Adesso giocare contro di loro dovrebbe essere più semplice anche se c'è quel giocatore incontentibile che risponde al nome di Joel Despaigne. Joel ha sempre la forza di cambiare volto alla partita ma non è più lo stesso di quattro anni fa. La sua potenza fisica è calata, tanto è vero che non è più titolare fisso. Al suo posto gioca Batle che proprio un brocco non è. Cuba, nonostante contro di noi abbia sempre perso nella preparazione finale ai campionati del mondo, è una nazionale che fa ancora paura. Nessuno di voi ha mai messo fra le favorite la Bulgaria... Vero, e un motivo c'è: cosa hanno vinto finora Ganev e soci? Devono ancora dimostrare di essere saliti di livello, di aver fatto un salto di qualità. Certo possono vincere contro chiunque. Ma allo stesso modo perdere...

## È ancora in coma Michele Annoni pilota di F 2000

È ancora in coma Michele Annoni, il pilota di Formula 2000 ricoverato nel reparto di rianimazione dell'ospedale San Camillo di Roma dopo l'incidente di domenica scorsa all'autodromo di Vallelunga nella penultima prova del campionato italiano Supercar Gt. I medici, che ieri hanno sottoposto il giovane pilota ad una nuova Tac, hanno confermato che le sue condizioni non sono cambiate rispetto a lunedì.

## Gp Portogallo Ferrari rinuncia all'appello

La Ferrari ha rinunciato all'appello «infiltrato contro le pesanti sanzioni dei commissari sportivi» per il comportamento di alcuni tecnici e meccanici alla vigilia del Gp di Portogallo. Componenti della scuderia venerdì sera avevano sfondato una porta per uscire dal circuito e sabato la Fifa aveva inflitto alla casa di Maranello una multa di 50.000 dollari e un Gp di squalifica con la condizionale. La Ferrari - dice una nota stampa - ha riesaminato la sequenza degli avvenimenti innescati dal fatto, e ha ritenuto che gli eventi «abbiano già avuto delle ripercussioni eccessive rispetto alla natura dell'episodio. La Ferrari valuta che il protrarsi di questa situazione non giovi agli interessi della Formula 1».

## Vela d'altura Ultimo atto della «Rothmans»

Vela d'altura, ultimo atto: oggi nelle acque di Alghero prende il via la Coppa dei Campioni «Rothmans», ultimo appuntamento della stagione. Chiusura in grande stile con una prova suggestiva tra barche che arriveranno alla vittoria attraverso match diretti, fino alla finalissima di sabato al meglio delle tre prove. Sette le squadre italiane con Per Elisa, campione uscente, impegnata a difendere il titolo dagli assalti di Jasper guidato da Vasco Vascotto e Osama Photogenika timonata da Tommaso Chieffi, esperto di queste sfide per aver fatto parte, tra l'altro, dell'equipaggio del Moro di Venezia e recente vincitore della Sardinia Cup.

## Doping: risarcito il pesista Brent Noon

Il pesista americano Brent Noon sarà risarcito per un mancato controllo antidoping del 1992 lo ha deciso un tribunale della California che ha condannato la Federatelaica statunitense a pagare 983.000 dollari (più di un miliardo e mezzo di lire). Non aveva citato in giudizio la Usaf per aver violato le sue stesse regole quando lo squalificò per non essersi presentato ad un controllo nel 1992. La squalifica, poi annullata, gli impedì di partecipare alle Olimpiadi di Barcellona.

## Calcio: a Matera abbonamento a 10 mila lire

Per avvicinare i giovani allo sport e, in particolare, al «mondo del calcio», la Matera Sport (C2 girone C) ha promosso una campagna di abbonamenti riservata agli studenti delle scuole medie superiori, che prevede un prezzo simbolico di diecimila lire per ciascun abbonamento all'intera stagione.

## LA CURIOSITÀ. Carla Perrotti sarà il primo essere umano a tentare la traversata del Salar de Uyuni Sola e a piedi lungo la riserva salata delle Ande

Carla Perrotti, giornalista, a metà ottobre cercherà di attraversare a piedi il Salar de Uyuni, un immenso deserto di sale che si estende in lunghezza per 200 km in Bolivia, a quota quattromila metri. È questo lo sport estremo.

PAOLO FOSCHI

■ ROMA. A piedi per 200 km attraverso un deserto di sale, in completa solitudine, a quattromila metri di quota. Una tortura? No, semplicemente uno sport estremo. O almeno è così per Carla Perrotti, giornalista milanese di 47 anni, che a metà ottobre cercherà di attraversare da sola sulle sue gambe il Salar de Uyuni, un bacino di sale sulle ande boliviane dove non vive nessuno. Le condizioni climatiche sono infatti proibitive: si passa dai +20 gradi del giorno ai -20 della

notte; e dopo il tramonto si alza un forte e gelido vento che, nell'aria rarefatta dovuta all'alta quota, risulta ancor più devastante. Insomma, la traversata a piedi è una vera e propria impresa. Anche perché nel Salar non c'è proprio nulla. A parte il sale, naturalmente. Per la Perrotti, comunque, non è un problema: si trascinerà dietro un carretto del peso di quasi un quintale carico di viveri, acqua e attrezzatura tecnica. Ma quali sono le motivazioni che spingono una

tranquilla signora di città, sposata e madre di un ragazzo di diciotto anni, verso una simile avventura? «Lo faccio perché mi piace» - risponde l'estremista dello sport - «e per dare un esempio positivo ai giovani: devono capire che per ottenere ciò in cui si crede, bisogna soffrire. È una sfida alla natura, ma soprattutto è un confronto con se stessi, che aiuta a crescere. Passare qualche giorno in solitudine è importante per dare poi il giusto valore ai rapporti affettivi». Non per soldi, quindi, come si tiene a sottolineare la Perrotti: «Io sono finanziata da alcune aziende che permettono la realizzazione di iniziative di questo genere, altrimenti impossibili. Ma si tratta solamente di sponsorizzazioni tecniche. Le aziende pagano il viaggio e i materiali, le cosiddette spese vive, ma nulla di più. In caso di nascita, probabilmente riceverò un premio, ma non è nemmeno sicuro. L'unico guadagno per me, oltre all'impagabile soddisfazione personale, è che potrò effettuare dei filmati

che utilizzerò poi nel mio lavoro di documentarista». La Perrotti non è nuova a queste imprese. Nel 1991 aveva attraversato a piedi e a dorso di cammello, al seguito di una carovana di Tuareg, il deserto del Teneré in nove giorni. Ma adesso il compito si preannuncia più difficile. «Sarò completamente sola nel Salar» - spiega la Perrotti - «, mio marito, medico ed operatore tv, mi accompagnerà alla partenza e mi attenderà al termine dei duecento chilometri. Certamente attraverserò un crisi dovuta alla solitudine. Avrò con me il walkman e una cassetta in cui mio marito e mio figlio mi hanno registrato frasi di incoraggiamento. Quasi sicuramente avrò o una radio o un'altra apparecchiatura, ma solo per comunicazioni d'emergenza. Ma non ho paura. E vorrei dedicare l'impresa al mio amico Ambrogio Fogar». Nella famiglia della Perrotti c'è il precedente di uno zio, pioniere dello sport estremo: Ramondo Bucher, fratello della madre, è stato infatti il primo re-

## Ciclismo: la Coppa Sabatini Travolgente Fondriest rimonta e vince in volata Lecchi, frattura all'anca

■ PECCIOLI (Psa). Un paese in festa per la sua corsa, una collina con due ali di folla che si spella le mani per la spettacolare volata di Maurizio Fondriest, già vincitore nell'89 e alla ribalta ieri con una rimonta entusiasmante. Il finale è in salita e il russo Bobnjk assaggia gli avversari con un allungo che viene smorzato da Tafi. Ancora Bobnjk quando manca un chilometro alla conclusione e stavolta il russo guadagna quel tanto che dovrebbe portarlo sul podio. Ma dietro c'è un Fondriest scatenato, travolgente, che rimonta e s'impone davanti a Casagrande, Chiappucci e al già citato Bobnjk, più docile e più equilibrato del connazionale (e compagno di squadra) Berzin. Quest'ultimo, dopo il trionfo riportato nel Giro d'Italia, sta collezionando sconfitte per niente dignitose. Si era ritirato domenica scorsa nella gara di San Marino e non ha raggiunto il traguardo di Peccioli. In disarmo

anche l'indato Leblanc. La quarantaduesima edizione della Coppa Sabatini è vissuta per lunghi tratti sull'azione del belga Vanderaerden e del danese Moller, un neoprofessionista che è stato in fuga per 160 chilometri accumulando un vantaggio massimo di 11'28". Ha fatto notizia anche Angelo Lecchi, ma per un motivo spiacevole, per una caduta che è costata al conduttore la frattura dell'anca destra. Lecchi, recente vincitore della Milano-Vignola e della Coppa Piacci, aveva ripreso quota dopo amare vicende. Tre anni fa si era lussato una spalla, poi un intervento chirurgico per un'emorragia del disco. Ieri, un altro infortunio grave. Rimangono in calendario la Parigi-Tours, la Milano-Torino, il Giro del Piemonte e il Giro di Lombardia. Fondriest e Casagrande sembrano gli italiani più accreditati. □ Gi.Sr.